O Herodotus

ERODOTO

IL

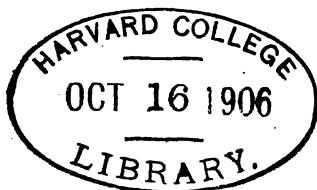
SECONDO LIBRO DELLE ISTORIE

COMMENTATO

DA

VINCENZO COSTANZI

TORINO
Casa Editrice
ERMANNO LOESCHER

1903

AL MIO ILLUSTRE COLLEGA

GIACINTO ROMANO

TENUE SEGNO D'INDISSOLUBILE AMICIZIA

E

D'INDELEBILE RICONOSCENZA

PREFAZIONE

Nel pubblicare la presente edizione esegetica del secondo libro di Erodoto, non posso tralasciare di premettere alcuni cenni sugli intendimenti che hanno presieduto al mio lavoro, affinchè non incorra nella censura d'omissione per cose estranee al mio disegno; e sul metodo tenuto, affinchè, conosciuti i criteri che ho creduto di seguire, non si scambi per inesattezza e insufficienza di notizie sull'argomento, quello che talvolta è soltanto un ripiego pedagogico. Tale dichiarazione sento il bisogno di fare specialmente perchè delle storie d'Erodoto avendo pubblicato or sono sette anni un'edizione del primo libro, non potrò ora per ragioni pratiche insistere nel tentativo ardito e radicale di stabilire il testo erodoteo sulla base dell'ortografia delle iscrizioni. Ma tornando ad uniformarmi all'ortografia tradizionale, fondata sull'autorità dei manoscritti, non intendo già rinnegare la giustezza storica di quel tentativo. Certamente la coincidenza perfetta di una lingua letteraria con un dialetto qualsiasi, è una chimera: la stessa lingua d'Aristofane, vissuto in tempo quando l'attico non era una κοινὴ διάλεκτος neanche tra le stirpi greche, conteneva di sicuro divergenze notevoli dalla lingua del popolo, quantunque la commedia sia il componimento popolare per eccellenza. La tradizione letteraria

(prendendo questa parola nel significato larghissimo, applicandolo anche ai prodotti dell'ingegno delle età più lontane dalle preoccupazioni teoriche) (1) eserciterà sempre un'azione arrestatrice, livellatrice, e selettiva nel patrimonio idiomatico, tantochè nello stesso dialetto che è servito di base alla lingua letteraria, si troveranno sempre delle forme grammaticali, delle parole e dei costrutti ripudiati da quest'ultima o presto abbandonati: si troveranno parole estranee alla suppellettile lessicale del dialetto del popolo, perchè facilmente intese e quindi facilmente assimilabili; si potranno alcune parole dall'uso vivo piegare all'analogia, fondata sull'affinità etimologica (2). Ma ben difficilmente si potrà sostenere che uno scrittore abbia scritto ἐκαλέετο quando la forma ἐκαλεῖτο si trova negli atti ufficiali redatti in una lingua che certo aveva tutti i caratteri convenzionali di un idioma letterario, quale è quello di alcune iscrizioni ioniche d'Alicarnasso (3). Rimangano pure adunque le forme piene nel testo,

---

(1) Basta citare la lingua omerica, e mi piace a questo proposito ricordare, a proposito d'una recente polemica, che se il Manzoni fosse stato versato nella lingua e letteratura greca, la sua teoria sarebbe stata suscettibile di molte correzioni.

(2) Evidentemente d'uso esclusivamente letterario doveva essere il σκ dei tempi storici che si trova non solo nelle storie d'Erodoto, ma perfino nelle commedie d'Aristofane. Dall'uso letterario italiano i toscanisti non riusciranno a bandire le forme *fuoco*, *cuore*, *buono* unicamente perchè a Firenze si pronuncia *foco*, *core*, *bono*. Vedi Hoffmann, *Die griechischen Dialekte*, 3 Bd., p. 211.

(3) Lo Stein (*Herodotos Erster Band*, I. Heft; Buch I°) sostiene a p. LX che le forme εε, εει, εεη avessero valore non fonetico, ma ortografico soltanto, e, mantenute per influenza della tradizione epica, servissero come sussidio ortoepico, in mancanza dell'accentuazione. Ma queste ragioni non calzano, poichè siffatto bisogno si sarebbe sentito anche per le altre scritture nei paesi in cui il dialetto ionico era indigeno o almeno lingua ufficiale. Quando poi la trascrizione del testo erodoteo è stata fatta in paesi dove era diffuso il dialetto attico, qual bisogno di un così inefficace amminicolo per l'ἀνάγνωσις, quando era più facile la lettura della

la cui presenza non impedirà al maestro di spiegare come col mantenimento di esso si fa ossequio ad una consuetudine che non si potrebbe sradicare d'un colpo senza gravi inconvenienti. Giustamente mi è stato osservato, quanto alla soppressione dello spirito aspro, che a voler togliere il segno dell'aspirazione dove non avrebbe più una ragione fonetica di essere, si dovrebbe a fil di logica estendere il sistema parimenti agli scrittori dell'epoca ellenistica (1): sicchè anche lo spirito aspro può rimanere nel testo come indice etimologico, senza pregiudizio della verità effettuale del principio che lo spirito aspro non ha ragion d'essere nella prosa ionica dell'Asia Minore. Solo pel ν paragogico trovo ragionevole insistere nella lotta contro il pregiudizio (2) della sua mancanza nel dialetto ionico, perchè l'innovazione non è didatticamente punto imbarazzante. Nella restituzione di questa consonante parassitica, mi sono uniformato alla consuetudine invalsa nei testi di tutti gli altri scrittori, lasciandolo però alla fine di ogni capoverso. Quanto poi alla coerenza dell'uso della vocale οὐ in quei nomi che nell'attico hanno ὀ, non credo che abbia fatto gran male a non preoccuparmene. Incongruenze ve ne dovevano essere certamente ai tempi dello scrittore, a quel

---

forma contratta che della forma sciolta? Sarebbe stato piuttosto da affermare, o almeno da enunciare come probabile, che l'iperionismo ha radici in epoche molto più remote che quella della fonte dei nostri manoscritti. Le scritture ioniche come *de dea Syra* attribuita a Luciano e la *Vita d'Omero* attribuita ad Erodoto sono state di certo redatte con l'ortografia in cui le troviamo nei codici.

(1) Mario Fuochi in *Rivista di filologia,* XXIV, p. 315.

(2) Il ν paragogico si trova nei manoscritti, e se l'uso presenta qualche incongruenza, non è maggiore questa che nei codici degli scrittori attici. Probabilmente anche nell'antichità si scriveva o si tralasciava il ν avanti a consonante a quel modo che anche noi ora usiamo l'apostrofo, ora scriviamo la parola intera. I grammatici ora esigono coerenza e biasimano quest'ultimo sistema; ma non per questo la consuetudine condannata cessa d'avere significato come fatto storico.

modo che se nella lingua italiana da *pietra* si deve derivare *petrificare*, è pur vero che non mancano esempi della forma *pietrificare*, e si dice *impietrito* a preferenza di *impetrito*. Per me non v'ha nemmeno dubbio sulla coesistenza di forme verbali parallele come ἐπικτῶμαι ed ἐπικτέομαι, e un lavoro da ὁμαλίζοντες riuscirebbe a correggere l'autore, più che il suo testo.

Ora è opportuno discorrere alquanto sulla impronta che ho creduto di dare al commento. Esso è rivolto sopra tutto alla scuola; ma se ho avuto massimo riguardo all'esegesi materiale, non mi sono rassegnato a riguardarla come unico scopo della lettura di questo libro, il cui contenuto ha tanto interesse e attrattive per lo studioso. Ho quindi limitate le illustrazioni ermeneutiche al puro necessario o quello che a me è sembrato tale, senza richiami a regole grammaticali, dei quali è molto discutibile l'utilità: all'incontro quando mi è capitata l'occasione, ho cercato di riassumere in forma concisa e compendiosa i risultati della critica per correggere o completare i dati dello scrittore. Il problema più difficile era quello di serbare la misura, quando erano molte le condizioni alle quali si doveva soddisfare: la preoccupazione di non ingrossare troppo il volume; la necessità di conciliare le ragioni pedagogiche della scuola secondaria, alla quale il volume è precipuamente dedicato, e quelle della scuola superiore; l'opportunità di non esporre inutilmente molte cose che uno studioso, non appagandosi di questo commento, troverebbe di certo in altri libri sistematicamente e ampiamente trattate. Pertanto anche nelle note in appendice, le quali contengono illustrazioni che fino a un certo punto si potrebbero chiamare di lusso, ho pensato di fare a meno sistematicamente di citazioni di autori, che avrebbero ingombrato il commentario senza una visibile necessità. Nell'in-

troduzione ho fornite tutte quelle indicazioni che a chi voglia studiare le antichità egizie, saranno indispensabili. Quanto a far seguire un'appendice critica separata da quella contenente le note supplementari, mi parve che non ne valesse la pena, specialmente perchè, non potendo fare io stesso una collazione di codici, avrei dovuto limitarmi a un lavoro di eccletismo. Il còmpito di fare un libro corrispondente a una doppia finalità, di soddisfare alle esigenze della scuola secondaria e della scuola superiore o almeno della cultura storica e filologica in genere, non era lieve; un lavoro di questo genere deve necessariamente avere dei difetti, e sarebbe segno di ingiustificabile presunzione la fiducia di poter superare tutte le difficoltà. Pertanto il libro avrà forse un difetto organico proveniente da questo ibridismo di scopi: sarei lieto davvero se a questa causa d'imperfezione non si aggiungessero i difetti e le incertezze di metodo imputabili solo a chi ha curata la presente edizione. Perciò degli appunti della critica severa non sono disposto nè a meravigliarmi nè a dolermi, limitandomi solo a invocare un po' d'indulgenza per le difficoltà materiali in mezzo alle quali ho dovuto esplicare la mia operosità (1), fra le quali le cure gravose della scuola, la mancanza dei necessari sussidi letterari (tranne quelli

(1) Riandando qualche recensione al primo libro pubblicato nel 1894, sono obbligato a riconoscere che sono stato trattato con èccessiva benevolenza, poichè sono conscio io stesso dei gravi difetti di quell'edizione. Se dovessi farne una nuova, mostrerei col fatto che gli ammonimenti non mi sono stati rivolti invano. Solo mi piace dichiarare che la difesa fatta dallo Stein della lezione Ἡροδότου Ἁλικαρνησσέως (*Rhein. Museum*, LVI, p. 627-631) non mi sembra persuasiva, fondandosi più che altro sul presupposto di guasti e interpolazioni nel noto passo della *Retorica* d'Aristotele (III, 9); quindi non posso recedere dalla mia persuasione che Erodoto nel proemio abbia scritto proprio Ἡροδότου Θουρίου e non Ἁλικαρνησσέως. Similmente ritengo che la lezione giusta a l. 57 è Κρότωνα, non Κρηστῶνα. Ancora: il v. KALLENBERG in una

che mi sono potuto procacciare a mie spese, e quelli che si possono avere con molti impacci, quando pur si possono avere, dalle biblioteche dello Stato), la necessità di attendere ad altri rami di studii.

Finalmente giova riflettere che aurea sentenza è il *nonum prematur in annum*, non solo per le opere d'arte, ma anche per i lavori di ricerca e di compilazione. Ma se i Pisoni avessero contratto un impegno con qualche editore, anche Orazio avrebbe compreso che dava un consiglio poco pratico.

Casale Monferrato, ottobre 1901.

V. COSTANZI.

Avvertenza. — Il volume doveva esser pronto pel luglio dell'anno scorso, ma non per colpa mia, ed anche meno della benemerita Casa editrice, se ne è ritardata la pubblicazione.

Pisa, maggio 1903.

V. C.

---

recensione pubblicata nel *Zeitschrift für das Gymnasialwesen*, 1897, 6° Heft, p. 179-181, merita un mio sentito ringraziamento non tanto perchè afferma che « Diese Augabe erregt ein besonderes Interesse durch den Versuch, den Dialekt in Uebereinstimmung mit den Inschriften zu gestalten », p. 179, quanto per gli appunti finali sull'incoerenza nella applicazione del mio criterio. Non potrei tuttavia non difendermi da una censura che avrò meritata, ma per tutt'altro titolo. A p. 181 dice: « Wiederholt ist mir dabei eine unrichtige Auffassung der Tempora ausgefallen. So ist K. 4 ἁρπαζομένων τῶν γυναικῶν λόγον οὐδένα ποιήσασθαι bemerkt »: Il presente invece del perfetto accresce efficacia. « Das Participium entspricht einem Nebensatz mit dem Imperfektum der Wiederholung ». Ebbene la mia nota voleva proprio significare che questa *Wiederholung* accresce efficacia, e se avrei fatto bene a rilevare l'equivalenza del participio con una proposizione temporale o condizionale, non perciò mi si può rimproverare di non averla vista. Lo stesso debbo ripetere alla nota citata dal filologo illustre a c. 9: τῆς ἀνοιγομένης θύρης.

INTRODUZIONE

Il secondo libro delle storie d'Erodoto è un *excursus* sulla storia dell'Egitto, occasionata dal racconto della spedizione di Cambise. È superfluo avvertire che l'interesse di questa esposizione non consiste già nel valore delle notizie sulle antichità egizie e sullo svolgimento della vita di questo popolo ; chè sotto questo aspetto sarebbe addirittura nullo, tranne per la parte riguardante la storia dell'ultimo periodo. Ma è importante lo studio di questo libro per valutare lo stato delle conoscenze dei Greci sull'Egitto e sul procedimento d'investigazione adoperato, a quel modo che sono di grande interesse le cronache di Ricordano Malespini e di Giovanni Villani per formarci un'idea adeguata della concezione del mondo classico nel Medio-Evo, non già per apprenderne la storia esterna e ricostruirne la figura.

I Greci cominciarono assai tardi ad aver relazioni assidue coi popoli egizi (1). Non già che questa regione fosse loro ignota anche

(1) Sotto il regno di Mernemptah e di Ramses III (XIX dinastia), come appare dai documenti egizi, abbiamo l'invasione degli uomini del mare ai confini orientali dell'Egitto; cioè dei Turscha, dei Shardana, dei Schakaruscha, degli Aqaivascha, dei Ruku, dei Danauna. L'ipotesi che negli Aqaivascha si debbano riconoscere gli Achei, è del tutto errata, poichè gli Aqaivascha erano circoncisi (E. Meyer, *Geschichte des Alterthums*, I, § 260; *Geschichte des alten Aegyptens*, p. 305). Mi sono sentito fare da persone competentissime negli studi archeologici l'osservazione che l'uso della circoncisione potrebbe essere stato soppresso nei tempi storici. Chi conosce la tenacia di certe costumanze aventi origine da concetti

in tempi remotissimi, poichè, come è noto, l'Egitto entrava nell'orizzonte geografico dell'epoca omerica, come appare manifesto da più luoghi e specialmente in una parte dell'Odissea, la Telemachia, che è certo di fattura molto recente, ma non è certissimo che sia di molto posteriore all'istituzione delle gare olimpiche, e da qualche altro brano dell'Iliade (1). In Egitto fu localizzata la saga di Proteo, che, come vedremo, è concepito

---

religiosi, o a questi adattate, comprende l'inanità di quest'obiezione. All'incontro s'inclina a identificare i Danauna coi Danai dell'epopea (E. MEYER, *Gesch. d. Alt.*, I, § 263; II, 121; *Geschichte des alt. Aegyptens*, p. 113). « Se la leggenda greca fa venire il capostipite Danao dall'Egitto, può in questa essersi conservata una pallida reminiscenza delle scorrerie dei Danai in Egitto ». Se anche fosse vero che i Danauna degli egizi fossero identici coi Danai dell'epopea, nella derivazione di Danao dall'Egitto non si potrebbe mai vedere una reminiscenza perpetuatasi per mezzo della saga popolare, poichè presso i Greci la memoria di questi avvenimenti preistorici è completamente oscurata. Tutt'al più sarebbe l'effetto di una combinazione dei primi viaggiatori greci che appresero da qualche monumento l'esistenza di questi Danauna. Ma l'identificazione dei Danauna coi Danai è tanto problematica come quella degli Aqaivascha cogli Achei. In ogni modo si deve convenire che il maggior peso per queste identificazioni si dovrebbe cercare non tanto nella somiglianza di suono tra i nomi egizi e i nomi classici singoli, quanto nella circostanza di trovare un gruppo di nomi egizi simili ai classici: ove di un solo riscontro sia dimostrata la fallacia, l'argomento perde la sua forza principale, vale a dire quella della concatenazione e cospirazione. Cfr. USENER, *Griechische Götternamen*, p. 206, che di Δαναός dà tutt'altra spiegazione. Cfr. WIEDEMANN, *Aegyptische Geschichte*, p. 474 sq., dove espone, fondandosi sulle indicazioni topografiche dei monumenti, serî dubbî sulla identificazione di tutti i popoli del mare tentata da E. DE ROUGÉ (*Revue Archéologique N. S.*, XVI, p. 35 sq.).

(1) L'ipotesi che i brani dei poemi omerici I, 381, δ 125 sq., 228 sq., 351 sq., ξ 246 sq., ρ 427 sq., datino dal tempo di Psammetico (E. MEYER, *Gesch. d. alt. Aegyp.*, p. 367) non spiega completamente la concezione greca dell'Egitto nei tempi omerici. Almeno è molto difficile che questi brani sieno posteriori al catalogo delle navi; per questo si assegna come termine *ante quem* il 590 (BELOCH, *Griech. Gesch.*, I, p. 145); ma non si può stabilire un termine *post quem*. Inoltre nei passi citati da Omero è fatta sempre menzione di Tebe, non delle città del Delta, donde proveniva Psammetico (Sais). Antichissime relazioni coll'Egitto atteste-

poi dai Greci come un re del luogo, e nelle Ciprie è attribuita a Proteo la detenzione di Elena presso di lui, che è forse un travestimento della forma originaria del mito (1). Ma nei poemi omerici non abbiamo altro che notizie vaghe e confuse provenienti da resoconti di navigatori, e alterate dalla concezione fantastica di un popolo immaginoso. I primi assidui e stabili contatti con l'Egitto non risalgono oltre la seconda metà del secolo settimo, sotto Psammetico I. Sotto Psammetico II, che Erodoto chiama Psammis, e regnò nella prima metà del sesto

---

rebbe anche la notizia travestita in forma fantastica dei Pigmei (I, 3-7), che non pare essere di contenuto schiettamente mitologico (KARL NIEBUHR, op. cit. a p. 581). L'uso del paragone tra le gru e i pigmei, senza essere accompagnato da una spiegazione, mostra che agli uditori era affatto intelligibile, anche se non si debba presupporre la conoscenza della regione africana, dove erano questi uomini di piccola statura; ed il principio del terzo libro dell'*Iliade* meno d'ogni altro presenta tracce d'aggregamenti recentissimi. È ben lontano certamente da noi il pensiero di affermare che la menzione di circostanze egizie e africane in generale nei due poemi implichi l'effetto d'un'impressione immediata sull'animo del poeta. Il prestigio di Tebe poteva bene essere scaduto, e, conservatane viva la memoria presso il popolo egizio, da questo esserne penetrata notizia mediatamente o immediatamente ai Greci. Concesso ciò, si dovrebbe anche dall'altra parte concedere che non si ha nessun diritto di vedere nella menzione di cose egizie il riflesso dei contatti coi popoli greci proprio del tempo di Psammetico. In ogni modo non ci si può sottrarre all'impressione che le formole stereotipate come Θήβης ἑκατομπύλου e altre simili facciano pensare all'età micenea. Il nome Αἴγυπτος da qualche dotto (Cfr. WIEDEMANN, *Aegyptische Geschichte*, p. 164) è spiegato come una riproduzion grossolana di Ha-kâ-Ptaḥ, la casa di Ptaḥ. L'esegesi trova serio ostacolo nel fatto che quando i Greci cominciarono ad aver relazione con l'Egitto forse il dio Ptaḥ non aveva più grande importanza nel sistema teologico egizio. È difficile emettere un'opinione definitiva in proposito.

(1) Probabilissima è l'opinione del WILAMOWITZ (*Homerische Untersuchungen*, p. 27) che il mito di Proteo sia originariamente calcidese. Ma è pur vero che il poeta della Telemachia ha trovato la sua localizzazione in Egitto già stabilita. È ormai superfluo avvertire che attribuendo alla complicazione con la saga troiana la forma più arcaica del mito di Elena, come fa il PRELLER (*Griechische Mythologie* [8], II[3], p. 111-112), si fraintende l'intima natura del mito.

secolo, si effettuano delle vere migrazioni in Egitto, e si pongono stazioni commerciali (1). Parrebbe che la permanenza in Egitto avrebbe dovuto porgere occasione di studiare a fondo la storia di questo popolo; ma, ove si rifletta alla qualità e all'indole delle popolazioni ivi emigrate, si comprenderà che il desiderio disinteressato di apprendere non dovesse essere più potente dell'interesse commerciale e pratico (2): a quel modo che i nostri coloni dell'America del Sud si preoccupano più delle loro fortune che di conoscere le varie fasi della vita del popolo abitatore della loro novella patria. Non è già a dire che una certa curiosità non li pungesse, specialmente perchè insieme con avventurieri e ogni sorta di gente randagia dovevano capitare in Egitto — come qualche tempo dopo Solone e Alceo (3), Carasso il fratello di Saffo, Pitagora — spiriti colti e spinti a viaggiare dal desiderio di allargare le proprie cognizioni. Ma se perfino gli eruditi di epoche più recenti si appagavano facilmente delle tradizioni popolari più grossolane, come pretendere che menti ingenue si dimostrassero incontentabili e scettiche? Ad essi bastava domandar informazioni agli abitanti del paese, nè sempre sceglievano quelli che più fossero al caso di fornirle loro piene e sicure. Le relazioni date dagli Egizi so-

---

(1) Cfr. Eduard Meyer, *Geschichte des alten Aegyptens*, p. 369, e *Geschichte des Alterthums*, I, § 296, § 416.

(2) I Greci capitati sotto Psammetico erano avventurieri e mercenari: ma l'Egitto divenne più tardi uno sbocco commerciale importante, mentre fin dalla metà dell'ottavo secolo le navi greche solcavano le acque dei mari conosciuti, stabilendo colonie nell'Italia continentale, in Sicilia, nella Tracia, nel Ponto Eusino. Cfr. Hertzberg, *Kurze Geschichte der altgriechischen Kolonisation*, p. 18 sq. Non voglio tuttavia tacere che sulla cronologia dei primi stabilimenti greci molta luce resta ancora a farsi. Secondo Erodoto (II, 178), Naukratis sarebbe sorta al tempo del re Amasi. Ma gli scavi sembrerebbero provare, secondo il Gardner e il Petrie (O. Crusius, nel *Philologus*, LV, p. 10), che Naukratis esistesse fin dal principio del VII secolo. Cfr. § 178.

(3) Quanto al tempo in cui sarebbe fiorito il poeta Alceo, accetto le conclusioni del Beloch, che lo fa contemporaneo di Pisistrato (*Rhein. Museum*, XLV, p. 465 sq.; L, p. 250 sq.).

migliavano molto a quelle che si potrebbero raccogliere dai nostri *ciceroni* nelle illustrazioni di monumenti (1): così poco o nessun conto esatto della cronologia, esuberanza di aneddoti, punto di vista quasi sempre greco nella concezione della vita e delle antichità dell'Egitto. La civiltà egizia contemporanea agli scrittori greci che visitarono questo paese, fu meglio conosciuta; ma nemmeno nell'esplorazione di essa si sfuggì ogni equivoco ed errore (cfr. op. citate a n. 1).

Degli scrittori greci che visitarono l'Egitto prima di Erodoto, abbiamo diretta notizia da Erodoto stesso solo d'Ecateo di Mileto, che spesso cita senz'altro (II, 143), o designa chiaramente senza nominarlo. Diodoro (I, 37) ricorda anche le opinioni di Cadmo di Mileto, di Talete di Mileto, di Anassagora di Clazomene, di Ellanico di Mitilene intorno alle piene del Nilo. Ma Ellanico di Mitilene, il quale avrebbe scritto un'opera Αἰγυπτιακά, fu probabilmente più giovane di Erodoto (WILAMOWITZ, *Hermes*, 1876, pagina 291), quantunque di questa posteriorità sia difficile assegnare una prova decisiva. A Talete e ad Anassagora allude manifestamente, pur senza nominarli, Erodoto (cfr. II, 20 seg.), per confutarli. Quanto a Cadmo, va notato che Dionigi d'Alicarnasso (*De Thucyd.*, 23) poneva in dubbio l'autenticità dell'opera che andava sotto il suo nome, e seriamente si dubita se Cadmo di Mileto vada riguardato come personaggio storico. Ippide di Reggio ha nei suoi Χρονικά, parlato anche dell'Egitto, ma certo in un modo non molto sistematico; inoltre è per lo meno dubbio che Erodoto lo abbia consultato, quantunque Ippide gli fosse anteriore.

Ecateo ha parlato dell'Egitto nella sua opera fondamentale, la Περιήγησις, che è stata ampiamente usata anche da Erodoto, il quale di tanto in tanto ha preferito trascrivere con

---

(1) Gl'informatori in massima parte erano della così detta casta degli ἑρμηνεῖς, discendenti da quei mercenari e commercianti che si erano al tempo della 26ª dinastia fissati in Egitto, specialmente presso la foce del braccio del Nilo bolbitinico e a Memfi (Cfr. EDUARD MEYER, *Geschichte der alten Aegyptens*, p. 368; *Geschichte der Alterthums*, II, § 297).

lievi varianti interi passi dal logografo milesio, piuttostochè elaborare e coordinare i risultati delle sue osservazioni. Vero è che l'autenticità della *Periegesi* di Ecateo era stata messa in dubbio da Callimaco (Athen., pp. 70 e 410), e si era quindi propensi piuttosto a supporre che il falsificatore avesse manipolato i luoghi d'Erodoto per fabbricare l'opera del Pseudo-Ecateo; ma oggimai, nonostante le renitenze di uno storico illustre, si ammette generalmente che la Περιήγησις attribuita ad Ecateo, la cui autenticità fu difesa da Eratostene, gli fosse stata attribuita a ragione (1).

Erodoto visitò — e sulla realtà dei suoi viaggi in Egitto non occorre dubbio — l'Egitto certamente dopo il 444, anno della sua migrazione in Turio: quindi molto tempo dopo la rivolta d'Inaro, e quando tra Atene e la Persia non v'erano più ragioni di dissidio, ma ambedue gli Stati erano per la pace di Callia entrati in pacifiche relazioni (2). Che le fonti d'informazione sull'Egitto non siano state per Erodoto molto superiori a quelle usate dai logografi predecessori, si rileva dalla stessa sua narrazione. Molte cose egli apprese dai sacerdoti egizi, i quali della verità storica non dovevano essere

---

(1) L'autenticità della Περιήγησις d'Ecateo è stata molto ingegnosamente difesa dal Diels (Hermes XXII, p. 411 sq.), che mettendo a confronto molti passi attribuiti al logografo di Mileto con altri di Erodoto, ha rilevato come le ragioni d'opportunità stanno più dalla parte dei primi. Ultimamente il Pais (*Storia di Roma*, vol. I, p. I, p. 13, n. 2) si è pronunciato per l'apocrifità dell'opera. È difficile in ogni modo, dopo la dimostrazione del Diels, negare l'autenticità almeno di quella parte che si riferisce alla storia egiziana. Si avrebbe almeno la sopravvivenza di una parte autentica nell'opera rimaneggiata.

(2) Che il viaggio d'Erodoto in Egitto sia stato effettuato dopo la colonizzazione di Turio, l'avevo già sostenuto altrove (*Memorie del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere*, 1891, §§ 16-17). Il passo II, 22, starebbe in ogni modo a provare che Erodoto non conosceva le nevi perpetue del Libano, circostanza che difficilmente gli sarebbe sfuggita se fosse venuto in Egitto dall'Asia. In questa conclusione si è poi incontrato con me E. Meyer (*Forschungen der alten Geschichte,* I, p. 155), quantunque avanzi ipotesi non sempre, secondo il mio modo di vedere, necessarie nè sempre accettabili.

molto solleciti, ma per ambizione e boria nazionale fomentavano i pregiudizi e gli errori dei Greci (1). A ciò si aggiunga che anche nel caso in cui dicevano la verità, non si curavano di esporre tutte le circostanze atte a porre le notizie alla luce di una rigorosa cronologia, e quindi accolte da menti poco orientate nella storia del paese, venivano trasformate e atteggiate secondo l'ingenuo punto di vista dell'indagatore. Di certo Erodoto non conosceva l'egizio come si prova dalle stesse sue dichiarazioni e dagli errori in cui è caduto. Delle sue fonti d'informazione fa qua e là parola, ed esplicitamente attesta che il suo tesoro di notizie è stato raccolto dalla voce viva (II, 99: ἔρχομαι λόγους ἐρέων κατὰ τὰ ἤκουον), non già dall'esame di documenti. Egli si è valso in grandissima parte dell'opera periegetica dei sacerdoti (II, 3 e 99, 102, 120); ma difficilmente degli errori gravissimi commessi possono sempre tenersi responsabili i sacerdoti. Alle sue personali combinazioni, qualora non ripeta errori già diffusi presso i logografi greci, si deve la perturbazione nella serie dei re, per la quale i costruttori delle piramidi sono posti dopo Sesostri, nome difficilmente identificabile con un re determinato, ma riassumente l'azione militare di monarchi molto posteriori ai costruttori delle piramidi (II, 124 seg.). Le notizie d'Erodoto cominciano ad essere più attendibili per la 26ª dinastia, da Psammetico I in poi, perchè questo periodo era necessariamente più conosciuto a causa dei frequenti contatti con le stirpi greche. Ma anche pel periodo immediatamente precedente la ventiseiesima dinastia, la narrazione d'Erodoto è piena di confusione, di lacune e d'errori. Egli ignora per esempio non soltanto l'origine dello stato etiopico (regno di Napata) e le circostanze della sua espansione, sotto Pianchi I (circa 800 a. C.), i contrasti con Tefnacht, diventato dominatore di Sais, l'impresa fortunata di Sabakon contro Boccori (E. Meyer, *Geschichte d. alten Aegypt.*, p. 335-345), ma anche la natura e il carattere della dominazione etiopica, impersonandola nel solo re Sabakon; non conosce affatto la parte che

(1) E. Meyer, *Geschichte des alten Aegyptens*, p. 368-369.

ebbe l'invasione assira nella restaurazione dell'antico impero; ed anche nel periodo che abbiamo dato come il meglio da lui conosciuto e rappresentato, non mancano infiltrazioni aneddotiche e leggendarie, equivoci ed errori: p. e., il modo come Psammetico si sarebbe impadronito del potere e la presunta origine plebea di Amasi.

Degli scrittori posteriori ad Erodoto quello che più di tutti ha importanza per la storia dell'Egitto è Manetone di Sebennito, fiorito nella prima metà del terzo secolo, che secondo Giuseppe Flavio (*Contra Ap.*, I, 14) era ἀρχιερεύς e γραμματεὺς τῶν ἐν Αἰγύπτῳ ἱερῶν ἀδύτων. L'opera sua, doveva avere dunque importanza capitale, e sarebbe stata fortuna inestimabile se ci fosse stata conservata per intero, quantunque il materiale offertoci dai monumenti egizi sia di gran lunga più prezioso per copia e precisione di notizie. A Manetone si deve la divisione convenzionale in dinastie, ignota ad Erodoto e ad altri scrittori posteriori. Essa non è perfettamente esatta, ma ormai nel trattare la storia egizia essendosi stabilita una tacita convenzione di valersi di questa classificazione manetonica, non sarebbe prudente abbandonarla per ragioni pratiche: tanto varrebbe tentare di sopprimere dal linguaggio comune geografico la ripartizione del mondo in cinque continenti. Secondo Giuseppe, Manetone pose in evidenza molti errori d'Erodoto; ma disgraziatamente gli autori posteriori non hanno tutti profittato degli ammonimenti di Manetone, come possiamo facilmente rilevare da una rapida lettura della storia egizia di Diodoro, di cui in ben pochi punti la narrazione riesce più veridica di quella d'Erodoto, o almeno non in tanti, in quanti sarebbe stato lecito aspettarsi da un autore che poteva disporre di un materiale molto più abbondante e vagliato. P. e., Diodoro ripete grossolanamente l'errore d'Erodoto che pone i re fabbricatori delle piramidi nel periodo posteriore al così detto Sesostri, che se a torto è identificato con Ramses secondo, è certo il rappresentante della potenza egiziana formatasi in gran parte in seguito alle imprese guerresche di questo grande monarca. Eppure la divergenza nella trascrizione di molti nomi sta a

provare che anche per questo periodo si è valso di altre fonti, col cui accorto uso sarebbe certo riuscito a segnalare e rettificare l'errore d'Erodoto.

Delle altre fonti letterarie superstiti, ci basti ricordare il noto geografo Strabone di Amasia, che ha consacrato alla descrizione dell'Egitto tutto l'ultimo libro, Pomponio Mela, Plinio il vecchio; tutti autori di opere di carattere prevalentemente geografico e quasi contemporanei; Tolomeo d'Alessandria, che alla descrizione dell'Egitto ha riservato una parte considerevole nella sua nota Γεωγραφία. Interessanti riescono le opere di Giuseppe Flavio, specialmente una polemica contro il grammatico Apione, dove non mancano dei richiami ad Erodoto, come abbiamo visto anche sopra parlando di Manetone; l'opuscolo di PLUTARCO, *De Iside et Osiride*, in cui tratta il mito egizio con tendenza filosofante e razionalistica; altri scritti di filosofi neoplatonici e di padri della Chiesa, tra i quali gli Στρωματεῖς di Clemente Alessandrino, contemporaneo di Alessandro Severo, contenenti molte indicazioni preziose sulla scrittura egizia, e i Ἱερογλυφικά di Horapollo, contemporaneo di Teodosio; titolo che basta a definire la contenenza dell'opera; gli scritti di retori come Elio Aristide, contemporaneo di Traiano. Di molte altre opere purtroppo non ci sono conservati che frammenti in citazioni di compilatori farraginosi e imperiti come Ateneo, o in richiami, puramente occasionali, di altri scrittori, nei quali la levatura intellettuale non dà sempre soverchio affidamento di fedeltà (1).

Il compito nostro è di illustrare il secondo libro d'Erodoto, non già la storia dell'Egitto: ma anche per debitamente valutare l'importanza dell'opera erodotea, non stimiamo inutile

(1) È chiaro che non abbiamo avuto minimamente intenzione di presentare un esauriente prospetto bibliografico. Chi lo desiderasse, non deve far altro che consultare la classica opera del WIEDEMANN, *Aegyptische Geschichte*, vol. I, p. 102-153. A p. 72-102 troverà ancora la trattazione concernente le fonti egizie, ebraiche, arabe, assire, babilonesi e persiane. Cfr. anche WACHSMUTH, *Einleitung in das Studium der alten Geschichte*, pagine 325-365.

dare qualche notizia delle esplorazioni moderne, mercè le quali si è sparsa tanta luce sull'antica vita del popolo egizio, da metterci in grado non solo di acquistarne una conoscenza più esatta di quella che potesse averne Erodoto e i primi ricercatori, ma gli stessi dotti del mondo classico vissuti in epoca, in cui della civiltà egizia si poteva avere notizia con mezzi meno imperfetti e meno ingenui di quelli di cui si poteva servire lo storico d'Alicarnasso. L'ostacolo principale, che Erodoto trovava per le sue ricerche era l'ignoranza della lingua del paese che visitava (1): l'intelligenza di questa ha messo i moderni in condizione di ricostruirne la storia non solo nelle linee generali, ma per molti periodi nella più completa concatenazione dei particolari.

Per un pezzo non si era menomamente revocato in dubbio che la scrittura egizia fosse ideografica, il quale preconcetto era fondato sulla forma dei segni e ribadito da cenni malamente intesi forniti dagli antichi. Quando Bonaparte fece la spedizione egizia nel 1797, condusse seco un certo numero di dotti, all'operosità dei quali si dovette la *Description de l'Egypte*, nella quale furono trascritti molti testi geroglifici fino allora ignorati. Il Boussard, ufficiale d'artiglieria, scoprì l'iscrizione di Rosette, scritta in caratteri geroglifici, demotici e greci (2). Silvestro de Saicy, l'inglese Tommaso Young, oltre che versato nelle discipline filologiche, insigne cultore di scienze fisiche, e Champollion rivolsero successivamente l'attenzione a questo prezioso monumento epigrafico. Il de Saicy riconobbe nell'iscrizione demotica alcuni segni indicanti i nomi di Tolomeo V e di Berenice; il Young nei geroglifici riconobbe degli elementi alfabetici, lo Champollion profittando delle osservazioni del Young, riuscì a dare una completa illustrazione dell'epigrafe.

Con Champollion l'Egittologia divenne una disciplina filolo-

---

(1) EDUARD MEYER, *Forschungen zur alten Geschichte*, I, 192.

(2) Per la differenza tra questi caratteri, cfr. BERGER, *Histoire de l'écriture dans l'antiquité*, p. 90 sq.; DÜMICHEN, *Geographie des alten Aegyptens* (coll. Oncken), p. 267-322; WIEDEMANN, o. c., p. 26-41.

gica sistematica, all'incremento della quale molti dotti posteriori hanno recato preziosi contributi. Subito infatti dopo la decifrazione dei geroglifici, la ricerca si allargò al contenuto dei monumenti redatti in questa scrittura, e si adoperarono per ricostruire la vita e la storia dell'antico Egitto. Vanno segnalati a questo riguardo i lavori dello Champollion-Figeac (1), fratello maggiore di quello sopra nominato, del Rosellini (2), del Bunsen (3), del Lepsius, che tentò una cronologia della storia egizia (Berlino 1849) e pubblicò il *Libro dei Re* (*ib.* 1859), di Heinrich Brugsch, che scrisse una storia egizia in francese e in tedesco, del Birch e del Rawlinson, che la scrissero in inglese, del Maspéro che trattò dell'Egitto nella sua storia dei popoli d'Oriente, opera che ha avuto già parecchie edizioni; del Wiedemann, che ci ha data non è ancora un ventennio una storia completa dell'Egitto nell'antichità (4), del Dümichen e di Edoardo Meyer (5), che hanno elaborato l'uno la parte geografica e monumentale, l'altro l'esposizione storica dell'Egitto, di Karl Niebuhr che nella storia universale diretta dall'Helmolt in un volume consacrato alla Storia dell'Africa ha trattato la storia dell'Egitto, e riassume, in seguito alle ricerche cronologiche ultime, importanti risultati riguardo alla cronologia (6).

---

(1) *Égypte ancienne*, Paris, 1839.

(2) *Monumenti dell'Egitto e della Nubia*, Pisa, 1832-1844.

(3) *Aegyptens Stelle in der Weltgeschichte*, Gotha, 1844-1857.

(4) Il WIEDEMANN nella sua *Aegyptische Geschichte* già citata a p. 152-156, dà una ricca notizia bibliografica.

(5) *Geschichte des alten Aegyptens* (coll. Oncken).

(6) Sorvoliamo sui calcoli degli antichi, che assegnavano fino a dieci e quindici millennii di vita storica al popolo egizio; poichè di ciò avremo occasione di toccare nell'appendice al commentario. Sorvoliamo pure ai sistemi cronologici moderni, che assegnano anch'essi un'antichità remotissima ai primi periodi della monarchia egizia. A noi basti per ora mettere a raffronto le date minime (*Minimaldaten*) di E. MEYER (*Geschichte des alten Aegyptens*, p. 13; a p. 14, n. 1, vengono enumerate le date proposte dall'Unger, dal Lepsius, dal Brugsch, dal Mariette, dal Laut, dal Wiedemann) con quelle che si trovano riassunte nella citata opera del Niebuhr:

Ma di somma importanza sono gli studi sulla preistoria dell'Egitto, riassunti nei due grossi volumi del De Morgan *(Recherches sur les origines de l'Égypte)*, nei quali l'infaticabile

Apd. E. Meyer.		Apd. K. Niebuhr. (p. 596).	
1. Origine dello Stato egiziano, 1ª-3ª dinastia, cominciando da Mene	3180	Mene	3000
2. Antico regno di Memfi: tempo dei fabbricatori delle piramidi. Dinastie 4ª-5ª, cominciando da Snefru	2830	4ª dinastia . . . . . 5ª »	2890 2820
3. Epoca di transizione. Dinastie 6ª-10ª re Pepi (6ª dinastia) .	2530	. . . .	2700
4. Antico regno di Tebe (regno medio). Dinastie 11ª e 12ª. Amenenha I (12ª dinastia) .	2130	. . . .	1995
5. Caduta del regno tebano. Dominazione degli Hyksos. Dinastie 13ª-17ª. La dinastia 13ª comincia col	1930	Fine della 12ª dinastia .	1792
La signoria degli Hyksos comincia col	1780		
6. Nuovo regno tebano. Età delle conquiste:			
Cacciata degli Hyksos . .	1530	. . . .	1550
Thutmosi III . . .	1480-1430	. . . .	1503-1449
Ramses I, Seti I	1320	. . . .	1327-1317
Ramses II	1300-1230	. . . .	1317-1250
Ramses III	1180-1150	. . . .	1200-1168
21ª dinastia	1060		
7. Signoria dei mercenari. Sesonchi I (22ª dinastia. Dinastie 22ª-24ª)	930	. . . .	950-929
8. Signoria degli Etiopi (25ª dinastia)	728		
Conquista assira	671		
9. Tempo della restaurazione (dinastia 26ª). Psammetico I .	663		
Sottomissione dell'Egitto operata da Cambise	525		

Una cosa molto importante a segnalare in queste divergenze è il dato cronologico concernente l'inizio del regno di Mene. Gli antichi colmavano la lacuna nella conoscenza delle condizioni dell'Egitto prima di Mene

esploratore francese si è valso della preziosa collaborazione di Egittologi come il Wiedemann e antropologi come il Fouquet (1).

---

col supporre un lungo regno di esseri divini. Gli storici moderni, come è naturale, hanno aspettato dalle ricerche antropologiche la soluzione più soddisfacente del problema intorno all'origine delle antiche popolazioni egiziane. Ma scavi eseguiti in una località non lontana dall'antica Abido, Negada, e sul luogo dell'antica Ieracoropoli, a sud, hanno assodato che questi paesi hanno avuto una civiltà anteriore all'egizia (De Morgan, *Recherches sur les origines de l'Égypte*, 1896-1897); e siccome il regno di Mene sarebbe caratterizzato con la riunione dell'alto e basso Egitto, questa civiltà di Negada sarebbe necessariamente anteriore, e si porrebbe nel 3100 (Niebuhr, 581-590). Quanto alla sicurezza di queste conclusioni, specialmente sulla data 3100, è ben difficile pronunciare un'opinione risolutamente in favore o contro. Le prime dinastie egizie venendo da Tini, verso mezzodì, e solo in tempo relativamente avanzato spostandosi verso Memfi, parrebbe che la civiltà di Negada, acciò un tal fatto potesse aver luogo, fosse già estinta. Ma un argomento decisamente in contrario alla possibilità che potesse essere rincantucciata in una regione e continuare a coesistere coi principî del regno egizio, non è possibile addurre.

Quanto alle altre differenze, notiamo che mentre Edoardo Meyer e il Niebuhr si accordano nel ridurre a circa due secoli e mezzo i 511 anni dati da Manetone per la dominazione degli Hyksos, il Niebuhr ha di nuovo questo, che scopre una grave inesattezza nella lista di Manetone circa alla 13ª e 14ª dinastia, i cui re avrebbero seguìto immediatamente quelli della 10ª dinastia e quindi sono anteriori alla 11ª e 12ª dinastia. Per il periodo di regno di Thutmosi III, abbiamo una determinazione esatta, fondata sopra esatti calcoli astronomici, che è quella accolta da K. Niebuhr. Cfr. Heinrich Brugsch Pascha, citato dal Virchow nei *Sitzungsberichte der königlich- preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, a n. 770 nella memoria: *Die Mumien der Könige im Museum von Bulaq*, p. 767-787.

(1) Oltre i resoconti del Flinders Petrie delle esplorazioni condotte da solo o in collaborazione con altri, vedi Flinders Petrie e Guibet, *Nagadah et Ballas*, 1900, lavoro riassuntivo delle indagini archeologiche d'un decennio, e Flinders Petrie, *Diospolis parva*, 1901.

ΗΡΟΔΟΤΟΥ

ΤΟΥ

ΑΛΙΚΑΡΝΗΣΣΕΟΣ ΙΣΤΟΡΙΩΝ ΔΕΥΤΕΡΗ

ΕΠΙΓΡΑΦΟΜΕΝΗ ΕΥΤΕΡΠΗ.

Τελευτήσαντος δὲ Κύρου παρέλαβε τὴν βασιληίην Καμβύσης, Κύρου ἐὼν παῖς καὶ Κασσανδάνης τῆς Φαρνάσπεω θυγατρός, τῆς προαποθανούσης Κῦρος αὐτός τε μέγα πένθος ἐποιήσατο καὶ τοῖσιν ἄλλοισι προεῖπε πᾶσι τῶν ἦρχε πένθος ποιέεσθαι. ταύτης δὴ τῆς γυναικὸς ἐὼν παῖς καὶ Κύρου Καμβύσης Ἴωνας μὲν καὶ Αἰολέας ὡς δούλους πατρωίους ἐόντας ἐνόμιζεν, ἐπὶ δὲ Αἴγυπτον ἐποιέετο στρατηλασίην, ἄλλους τε παραλαβὼν τῶν ἦρχε καὶ δὴ καὶ Ἑλλήνων τῶν ἐπεκράτεεν. *1* 5

Οἱ δὲ Αἰγύπτιοι, πρὶν μὲν ἢ Ψαμμήτιχον σφέων βασιλεῦσαι, ἐνόμιζον ἑωυτοὺς πρώτους γενέσθαι πάντων ἀνθρώπων. ἐπειδὴ *2*

1, 1. δέ. Passaggio dalle cose esposte nell'ultima parte del libro primo a un altro argomento. Il primo libro si è chiuso colla morte di Ciro, e con una digressione sui Massageti. — 2. Κασσανδάνης. Anche in III, 2 è affermata la discendenza di Cambise da Cassandane, della famiglia degli Achemenidi. — 4. πένθος ποιέεσθαι. La mancanza dell'aggettivo μέγα accentua il carattere ufficiale del lutto. — 6. δούλους πατρωίους. Vedi I, 169: *servos quasi paterna hereditate acceptos.* — 7. ἐποιέετο στρατηλασίην. L'imperfetto mostra che Cambise faceva i preparativi per la spedizione.

2, 1. πρὶν μέν ἢ Ψαμμήτιχον σφέων βασιλεῦσαι. Per l'epoca del regno di Psammetico, cfr. § 151. Occorre appena avvertire che l'infinito aoristo βασιλεῦσαι significa l'inizio del regno. — 2. ἐνόμιζον ἑωυτοὺς πρώτους γενέσθαι πάντων τῶν ἀνθρώπων. Questo concetto era del resto diffusissimo in tutta l'antichità, e si arrecavano in suo favore ragioni fisiche. —

δὲ Ψαμμήτιχος βασιλεύσας ἠθέλησεν εἰδέναι οἵτινες γενοίατο πρῶτοι, ἀπὸ τούτου νομίζουσι Φρύγας προτέρους γενέσθαι
5 ἑωυτῶν, τῶν δὲ ἄλλων ἑωυτούς. Ψαμμήτιχος δὲ ὡς οὐκ ἐδύνατο πυνθανόμενος πόρον οὐδένα τούτου ἀνευρεῖν οἳ γενοίατο πρῶτοι ἀνθρώπων, ἐπιτεχνᾶται τοιόνδε· παιδία δύο νεογνὰ ἀνθρώπων τῶν ἐπιτυχόντων διδοῖ ποιμένι τρέφειν ἐς τὰ ποίμνια τροφήν τινα τοιήνδε, ἐντειλάμενος μηδένα ἀντίον
10 αὐτῶν μηδεμίαν φωνὴν ἱέναι, ἐν στέγῃ δὲ ἐρήμῃ ἐπ᾽ ἑωυτῶν κεῖσθαι αὐτὰ καὶ τὴν ὥρην ἐπαγινέειν σφιν αἶγας, πλήσαντα δὲ [τοῦ] γάλακτος τἆλλα διαπρήσσεσθαι. ταῦτα δὲ ἐποίεέ τε καὶ ἐνετέλλετο ὁ Ψαμμήτιχος θέλων ἀκοῦσαι τῶν παιδίων, ἀπαλλαχθέντων τῶν ἀσήμων κνυζημάτων, ἥντινα φωνὴν ῥή-
15 ξουσι πρώτην. τά περ ὦν καὶ ἐγένετο. ὡς γὰρ διέτης χρόνος ἐγεγόνεε ταῦτα τῷ ποιμένι πρήσσοντι, ἀνοίγοντι τὴν θύρην καὶ ἐσιόντι τὰ παιδία ἀμφότερα προσπίπτοντα βεκὸς ἐφώνεον ὀρέγοντα τὰς χεῖρας. τὰ μὲν δὴ πρῶτα ἀκούσας ἥσυχος ἦν ὁ ποιμήν, ὡς δὲ πολλάκις φοιτέοντι καὶ ἐπιμελομένῳ πολλὸν
20 ἦν τοῦτο τὸ ἔπος, οὕτω δὴ σημήνας τῷ δεσπότῃ ἤγαγε τὰ

3. ἠθέλησεν « deliberò ». — 8. τρέφειν ἐς τὰ ποίμνια τροφήν τινα τοιήνδε. A prima vista quest'espressione parrebbe significare « educare per le greggie », ma questo senso non si adatta affatto al contesto. Abbiamo di certo qui un caso di costruzione pregnante equivalente a questa espressione φέροντα (o se piace conservare la concordanza φέροντι) ἐς τὰ ποίμνια τρέφειν τροφήν τινα τοιήνδε. — 9. ἐντειλάμενος. Invece di fare una proposizione dichiarativa all'infinito di τροφήν τινα τοιήνδε, rappresenta questo pensiero direttamente come un'azione del soggetto. — 10. ἐπ' ἑωυτῶν. Quantunque si riferisca ad αὐτά, neutro, essendo questo pronome riferito a persona, non si poteva per l'uso del riflessivo mantenere la concordanza. — 11. τὴν ὥρην ἐπαγινέειν σφιν αἶγας. A tempo stabilito portare ad essi delle capre. L'accusativo τὴν ὥρην ha valore avverbiale ed è eguale a ἐν καιρῷ. — 11. πλήσαντα. Riferito questo participio alla persona non nominata che dovea aver cura dell'allevamento dei fanciulli. — 14. ἀπαλλαχθέντων τῶν ἀσήμων κνυζημάτων = *sublatis sonis indistinctis*: espressione più efficace di μετὰ τὰ ἄσημα κνυζήματα. — 14. ῥήξουσι. Espressione più efficace di ἥσουσι: non avendo l'amminicolo dell'imitazione, dovevano giungere da sè con un grande sforzo ad articolare la prima parola. — 16. ταῦτα τῷ ποιμένι πρήσσοντι. Traduci: da quando il pastore compieva questa operazione. — 16. ἀνοίγοντι τὴν θύρην καὶ ἐσιόντι. Traduci con una proposizione gerundiva e aggiungi « una volta ». — 18. ἥσυχος ἦν ὁ ποιμήν. Il pastore si mantenne in silenzio, cioè non riferì nulla. — 19. πολλὸν ἦν τοῦτο τὸ ἔπος. Questa parola veniva ripetutamente proferita; ma si avverta che πολλόν è in greco sempre un aggettivo, come

παιδία κελεύσαντος ἐς ὄψιν τὴν ἐκείνου. ἀκούσας δὲ καὶ
αὐτὸς ὁ Ψαμμήτιχος ἐπυνθάνετο οἵτινες ἀνθρώπων βεκός τι
καλέουσι, πυνθανόμενος δὲ εὕρισκε Φρύγας καλέοντας τὸν
ἄρτον. οὕτω συνεχώρησαν Αἰγύπτιοι καὶ τοιούτῳ σταθμησά-
μενοι πρήγματι τοὺς Φρύγας πρεσβυτέρους εἶναι ἑωυτῶν. 25
ὧδε μὲν γενέσθαι τῶν ἱρέων τοῦ Ἡφαίστου τοῦ ἐν Μέμφι
ἤκουον. Ἕλληνες δὲ λέγουσιν ἄλλα τε μάταια πολλὰ καὶ ὡς
γυναικῶν τὰς γλώσσας ὁ Ψαμμήτιχος ἐκταμὼν τὴν δίαιταν
οὕτω ἐποιήσατο τῶν παιδίων παρὰ ταύτῃσι τῇσι γυναιξί.
κατὰ μὲν δὴ τὴν τροφὴν τῶν παιδίων τοσαῦτα ἔλεγον, ἤκουσα *3*
δὲ καὶ ἄλλα ἐν Μέμφι, ἐλθὼν ἐς λόγους τοῖσιν ἱρεῦσι τοῦ
Ἡφαίστου· καὶ δὴ καὶ ἐς Θήβας τε καὶ ἐς Ἡλίου πόλιν αὐ-
τῶν τούτων εἵνεκεν ἐτραπόμην, ἐθέλων εἰδέναι εἰ συμβήσονται
τοῖσι λόγοισι τοῖσιν ἐν Μέμφι· οἱ γὰρ Ἡλιοπολῖται λέγονται 5
Αἰγυπτίων εἶναι λογιώτατοι. τὰ μέν νυν θεῖα τῶν ἀπηγημά-
των οἷα ἤκουον, οὐκ εἰμὶ πρόθυμος ἐξηγέεσθαι, ἔξω ἢ τὰ
οὐνόματα αὐτῶν μοῦνον, νομίζων πάντας ἀνθρώπους ἴσον
περὶ αὐτῶν ἐπίστασθαι· τὰ δ' ἂν ἐπιμνησθέω αὐτῶν, ὑπὸ τοῦ

in latino *ne* MULTUS *videar in hoc*. — **21**. κελεύσαντος. E sottinteso il soggetto del genitivo assoluto, poichè si rileva dal genitivo possessivo ἐκείνου, che è sotto. — **22**. Βεκός τι καλέουσι. Chiamassero qualche oggetto Βεκός. — **24**. καὶ τοιούτῳ... appunto con questo fatto, argomento. — **26**. ὧδε = οὕτως. — τοῦ Ἡφαίστου. La divinità egizia è Ptah. — ἐν Μέμφι. Il nome sacro della città era *Ha-ka-ptah*: Memfi è la riduzione greca di *Men-nofer*, il nome profano. — **27**. Ἕλληνες δὲ λέγουσιν... Probabilmente Erodoto si riferisce in particolar modo a Ecateo di Mileto. — **29**. οὕτω ἐποιήσατο. L'avverbio indica lo stato che risultava in seguito all'aver tagliata la lingua alle donne. — ***3*, 3**. ἐς Θήβας... Ἡλίου πόλιν. L'omonimia di Tebe egizia con Tebe greca, è solo apparente, perchè si tratta probabilmente d'un'assimilazione dovuta all'etimologia popolare. Gli Egizi la chiamavano *Api-u* e con l'articolo TA-APIU che significherebbe « l'abitato ». Ἡλίου πόλις, volgarmente *Anu*, è così denominata per una falsa intelligenza del nome egizio (PA-RA, « casa di RA »). Memfi, Tebe, Eliopoli, erano i centri religiosi principali dell'Egitto. — **3**. αὐτῶν τούτων εἵνεκεν. Neutro: a causa di questi racconti. — **6**. τὰ μέν νυν θεῖα τῶν ἀπηγημάτων = τὰ... θεῖα ἀπηγήματα. — **8**. τὰ οὐνόματα αὐτῶν; scil. θεῶν. Taluni dànno all'οὐνόματα che qui si trova un senso molto profondo « i caratteri essenziali », riferendosi al passo seguente — non molto a proposito — § 50: Σχεδὸν δὲ καὶ πάντων τὰ οὐνόματα τῶν θεῶν ἐξ Αἰγύπτου ἐλήλυθε ἐς τὴν Ἑλλάδα. È tuttavia più verisimile che οὐνόματα abbia il significato più comune e meno recondito di designazione. Cfr. 4, 12: δυώδεκά τε θεῶν ἐπωνυμίας. — **8**. ἴσον: *lo stesso*, cioè: *ben poco*. Sallustio: *Cat*. 61: *ita cuncti suae hostiumque vitae iuxta pepercerunt*, per dire che non

4 λόγου ἐξαναγκαζόμενος ἐπιμνησθήσομαι. ὅσα δὲ ἀνθρωπήια
πρήγματα, ὧδε ἔλεγον ὁμολογέοντες σφίσι, πρώτους Αἰγυ-
πτίους ἀνθρώπων ἁπάντων ἐξευρεῖν τὸν ἐνιαυτόν, δυώδεκα
μέρεα δασαμένους τῶν ὡρέων ἐς αὐτόν. ταῦτα δὲ ἐξευρεῖν
5 ἐκ τῶν ἄστρων ἔλεγον. ἄγουσι δὲ τοσῷδε σοφώτερον Ἑλ-
λήνων, ἐμοὶ δοκέειν, ὅσῳ Ἕλληνες μὲν διὰ τρίτου ἔτεος ἐμ-
βόλιμον ἐπεμβάλλουσι τῶν ὡρέων εἵνεκεν, Αἰγύπτιοι δὲ τριη-
κοντημέρους ἄγοντες τοὺς δυώδεκα μῆνας ἐπάγουσιν ἀνὰ πᾶν
ἔτος πέντε ἡμέρας πάρεξ τοῦ ἀριθμοῦ, καί σφι ὁ κύκλος τῶν
10 ὡρέων ἐς τωὐτὸ περιιὼν παραγίνεται. δυώδεκά τε θεῶν ἐπω-
νυμίας ἔλεγον πρώτους Αἰγυπτίους νομίσαι καὶ Ἕλληνας παρὰ
σφέων ἀναλαβεῖν, βωμούς τε καὶ ἀγάλματα καὶ νηοὺς θεοῖσιν
ἀπονεῖμαι σφέας πρώτους καὶ ζῷα ἐν λίθοισιν ἐγγλύψαι. καὶ
τούτων μέν νυν τὰ πλέω ἔργῳ ἐδήλουν οὕτω γενόμενα, βα-
15 σιλεῦσαι δὲ πρῶτον Αἰγύπτου ανθρώπων ἔλεγον Μῖνα. ἐπὶ
τούτου, πλὴν τοῦ Θηβαϊκοῦ νομοῦ, πᾶσαν Αἴγυπτον εἶναι ἕλος,
καὶ αὐτῆς εἶναι οὐδὲν ὑπερέχον τῶν νῦν ἔνερθε λίμνης τῆς
Μοίριος ἐόντων, ἐς τὴν ἀνάπλοος ἀπὸ θαλάσσης ἑπτὰ ἡμε-
5 ρέων ἐστὶν ἀνὰ τὸν ποταμόν. καὶ εὖ μοι ἐδόκεον λέγειν περὶ
τῆς χώρης. δῆλα γὰρ δὴ καὶ μὴ προακούσαντι, ἰδόντι δέ,

risparmiarono quasi punto la propria vita e quella dei nemici. Questo concetto si trova espresso comunemente presso i filosofi e presso i poeti che di certe idee filosofiche si sono imbevuti. — **4**, **1**. Ὅσα δὲ ἀνθρωπήια πρήγματα. Sott. ἐστι. *Quod autem ad res humanas pertinet.* — ὁμολογέοντες σφίσι = ὁμολογέοντες σφισιν αὐτοῖς nel senso di ἀλλήλοις. — **2**. πρώτους Αἰγυπτίους ἀνθρ. ἀπ. ἐξευρεῖν τὸν ἐνιαυτόν: « per primi gli Egizi avere scoperto il giro dell'anno ». — **3**. δυώδεκα μέρεα δασάμενους τῶν ὡρέων ἐς αὐτόν: « Avendo distinti dodici periodi diversi che sommati riempiono il periodo d'un anno ». La preposizione ἐς coll'accusativo sta ad esprimere la convergenza: lo stesso pensiero così si sarebbe più comunemente espresso: δασαμένους αὐτὸν ἐς δυώδεκα ὥρας. — **6**. ἐμοὶ δοκέειν = ὡς ἐμοὶ δοκεῖ. — **6**. διὰ τρίτου ἔτεος ἐμβόλιμον... *tertio quoque anno* ecc. Cfr. libro I, 32. — **10**. ἐς τωὐτό: va riferito a παραγίνεται. — δυώδεκα δὲ θεῶν ἐπωνυμίας. Le denominazioni dei dodici dei. L'identificazione degli dei principali della Grecia con dei egizi si riscontra in Erodoto, anche altrove, §§ 3, 28, 41, 45, 51, 59, 73, 101, 108, 110, 112, 138, 144 e seg.; 153, 156, 170, 174 e seg.. Quest'idea domina presso molti storici e filosofi greci posteriori. — **14**. ἔργῳ ἐδήλουν οὕτω γενόμενα. Esibivano prove di fatto. — **15**. ἀνθρώπων. È retto da πρῶτον. — **16**. πᾶσαν Αἴγυπτον εἶναι ἕλος... Non si deve prendere alla lettera, perchè da quel che Erodoto dice a § 99, si rileva che la regione fosse abitabile. Vuol dire che il luogo era in mezzo alle paludi più di quel che fosse ai suoi giorni. — **5**, **2**. καὶ

ὅστις γε σύνεσιν ἔχει, ὅτι Αἴγυπτος ἐς τὴν Ἕλληνες ναυτίλλονται ἐστὶν Αἰγυπτίοισιν ἐπίκτητός τε γῆ καὶ δῶρον τοῦ ποταμοῦ, καὶ τὰ κατύπερθεν ἔτι τῆς λίμνης ταύτης μέχρι τριῶν 5
ἡμερέων πλόου, τῆς πέρι ἐκεῖνοι οὐδὲν ἔτι τοιόνδε ἔλεγον, ἔστι δὲ ἕτερον τοιοῦτο. Αἰγύπτου γὰρ φύσις ἐστὶ τῆς χώρης τοιήδε· πρῶτα μὲν προσπλέων ἔτι καὶ ἡμέρης δρόμον ἀπέχων ἀπὸ γῆς, κατεὶς καταπειρητηρίην πηλόν τε ἀνοίσεις καὶ ἐν ἕνδεκα ὀργυιῇσιν ἔσεαι. τοῦτο μὲν ἐπὶ τοσοῦτο δηλοῖ πρό- 10
χυσιν τῆς γῆς ἐοῦσαν.

Αὖτις δὲ αὐτῆς ἐστιν Αἰγύπτου μῆκος τὸ παρὰ θάλασσαν *6*
ἑξήκοντα σχοῖνοι, κατὰ ἡμεῖς διαιρέομεν εἶναι Αἴγυπτον ἀπὸ τοῦ Πλινθινήτεω κόλπου μέχρι Σερβωνίδος λίμνης, παρ' ἣν τὸ Κάσιον ὄρος τείνει· ταύτης ὦν ἄπο οἱ ἑξήκοντα σχοῖνοί εἰσιν. ὅσοι μὲν γὰρ γεωπεῖναί εἰσι ἀνθρώπων, ὀργυιῇσι με- 5
μετρήκασι τὴν χώρην, ὅσοι δὲ ἧσσον γεωπεῖναι, σταδίοισιν, οἳ δὲ πολλὴν ἔχουσι, παρασάγγῃσιν, οἳ δὲ ἄφθονον λίην, σχοίνοισι. δύναται δὲ ὁ μὲν παρασάγγης τριήκοντα στάδια,

μὴ προακούσαντι, ἰδόντι δέ, ὅστις... Anche a colui che di nulla è anticipatamente informato, ma che giudica dalla struttura della regione, purchè abbia attitudine a comprendere. — **4.** ἐπίκτητός τε γῆ καὶ δῶρον τοῦ ποταμοῦ. Erodoto ripete anche le espressioni con cui i sacerdoti definivano l'Egitto, § 10. — **5.** καὶ τὰ καθύπερθεν κτέ., sott. ἐστὶν ἐπίκτητός τε γῆ καὶ δῶρον τοῦ ποταμοῦ. — **6.** τῆς πέρι... ἔστι δὲ ἕτερον = τῆς πέρι ... ταὐτὸ λεκτέον καίπερ οὐδὲν τῶν ἱερέων λεγόντων. E superfluo avvertire che τοιόνδε non si riferisce a quel che segue. — **8.** προσπλέων ἔτι. S'intende allontanandosi dalla costa. — **9.** καὶ ἐν ἕνδεκα ὀργυίῃσιν ἔσεαι. Sarai nelle quindici orgie, cioè: constaterai la profondità di quindici orgie. L'orgia corrisponde a sei piedi: come si vede, la profondità di sessanta piedi alla distanza della navigazione di un giorno dalla costa, è ben poca, ed è spiegata dalle alluvioni.

***6*, 1.** μῆκος. Determina ἑξήκοντα σχοῖνοι. Lo σχοῖνος da taluni si fa ascendere a circa cinque chilometri e mezzo, da taluni altri a una lunghezza che supera notevolmente i sei chilometri. Cfr. Strab., XVII, p. 824, dove troviamo che secondo Artemidoro lo σχοῖνος equivaleva a trenta stadi (stadio = m. 177, 6); tuttavia a Strabone lo σχοῖνος parve eccedere i quaranta stadi. — **2.** κατὰ = καθ' ἃ. — **3.** Πλινθινήτεω κόλπου μέχρι Σερβωνίδος λίμνης. Il seno Plintinete prende il nome dalla città di Plintine, che era presso la palude Mareotide non lungi dal luogo dove poi sorse Alessandria. Il lago Serbonide si trova alla parte più orientale dell'Egitto. Come si vede, Erodoto dà approssimativamente la lunghezza compresa tra i due confini massimi del Delta. — **4.** ταύτης ὦν ... Ripetizione. — **5.** γεωπεῖναι (γῆ e πεινάω) « Quelli che dispongono di poca terra — ὀργυιῇσι. Cfr. § 5, l. 9. — **6.** σταδίοισιν. Lo stadio corrisponde a 600 piedi. Cfr. § 6 l. 1. — **7.** παρασάγγῃσιν. Ogni

ὁ δὲ σχοῖνος ἕκαστος, μέτρον ἐὸν Αἰγύπτιον, ἑξήκοντα στάδια.
10 οὕτω ἂν εἴησαν Αἰγύπτου στάδιοι ἑξακόσιοι καὶ τρισχίλιοι τὸ
7 παρὰ θάλασσαν. ἐνθεῦτεν μὲν καὶ μέχρι Ἡλίου πόλιος ἐς τὴν
μεσόγαιάν ἐστιν εὐρέα Αἴγυπτος, ἐοῦσα πᾶσα ὑπτίη τε καὶ
ἔνυδρος καὶ ἰλύς. ἔστι δὲ ὁδὸς ἐς [τὴν] Ἡλίου πόλιν ἀπὸ
θαλάσσης ἄνω ἰόντι παραπλησίη τὸ μῆκος τῇ ἐξ Ἀθηνέων
5 ὁδῷ τῇ ἀπὸ τῶν δυώδεκα θεῶν τοῦ βωμοῦ φερούσῃ ἔς τε
Πῖσαν καὶ ἐπὶ τὸν νηὸν τοῦ Διὸς τοῦ Ὀλυμπίου. σμικρόν
τι τὸ διάφορον εὕροι τις ἂν λογιζόμενος τῶν ὁδῶν τούτων,
τὸ μὴ ἴσας μῆκος εἶναι, οὐ πλέον πεντεκαίδεκα σταδίων· ἡ
μὲν γὰρ ἐς Πῖσαν ἐξ Ἀθηνέων καταδεῖ πεντεκαίδεκα σταδίων
10 [ὡς] μὴ εἶναι πεντακοσίων καὶ χιλίων, ἡ δὲ ἐς Ἡλίου πόλιν
8 ἀπὸ θαλάσσης πληροῖ ἐς τὸν ἀριθμὸν τοῦτον. ἀπὸ δὲ Ἡλίου
πόλιος ἄνω ἰόντι στεινή ἐστιν Αἴγυπτος. τῇ μὲν γὰρ τῆς
Ἀραβίης ὄρος παρατέταται, φέρον ἀπ' ἄρκτου πρὸς μεσαμ-
βρίης τε καὶ νότου, αἰεὶ ἄνω τεῖνον ἐς τὴν Ἐρυθρὴν κα-
5 λεομένην θάλασσαν, ἐν τῷ αἱ λιθοτομίαι ἔνεισιν αἱ ἐς τὰς
πυραμίδας κατατμηθεῖσαι τὰς ἐν Μέμφι. ταύτῃ μὲν λῆγον ἀνα-
κάμπτει ἐς τὰ εἴρηται τὸ ὄρος· τῇ δὲ αὐτὸ ἑωυτοῦ ἐστι
μακρότατον, ὡς ἐγὼ ἐπυνθανόμην, δύο μηνῶν αὐτὸ εἶναι [τῆς]

parasanga equivaleva a trenta stadi. — **7, 2.** ὑπτίη = πεδιὰς γῆ, cfr. § 8 l. 17. — **3.** ἰλύς, come noi diremmo: *melma.* — **4.** παραπλησίη τὸ μῆκος... Il confronto che fa Erodoto è molto approssimativo: sembra essere però rimpiccolita la distanza da Eliopoli al mare, non già quella da Atene al tempio di Giove Olimpio. La distanza tra Eliopoli e il mare rimane sempre un po' maggiore. — **5.** τῶν δυώδεκα θεῶν τοῦ βωμοῦ. L'altare dei dodici dei si trovava nell'agora, e fu edificato da Pisistrato (Thucyd., VI, 54). — ἔς τε Πῖσαν καὶ ἐπὶ τὸν νηὸν... = ἐπὶ τὸν νηὸν τὸν ἐν Πίσῃ. Per Pisa deve intendersi la regione, poichè la città fu distrutta dagli Elei nel sesto secolo a. C. e riedificata dopo la guerra del Peloponneso. — **7.** ὁδῶν τούτων dipende da μῆκος: l'espressione τὸ μὴ ἴσας εἶναι, dipende da διάφορον, costruito secondo l'analogia del verbo κωλύω. — **9.** καταδεῖ πεντεκαίδεκα σταδίων μὴ εἶναι πεντακοσίων χιλίων: *quindecim stadia desiderantur ad explendum spatium mille et quingentorum.* — **11.** πληροῖ. Sott. τὴν ὁδόν. — ***8*, 2.** τῆς Ἀραβίης ὄρος. Non si tratta di un vero e proprio monte, ma degli accumulamenti di sabbia. La deficienza di notizie esatte in Erodoto a questo riguardo, non deve sorprendere, poichè malgrado che questi luoghi li abbia qua e là visitati, non si è troppo spinto nell'interno del territorio per le esplorazioni. — **6.** ταύτῃ μὲν λῆγον. Il monte dunque da questa parte, cioè nelle vicinanze di Memfi, cessando, si svolge verso l'oriente, cioè verso il Mare Eritreo. Il pensiero qui espresso è una specie di epanalessi dell'antecedente. — **7.** τῇ δὲ αὐτὸ ἑωυτοῦ ἐστι μακρό-

ὁδοῦ ἀπὸ ἠοῦς πρὸς ἑσπέρην, τὰ δὲ πρὸς τὴν ἠῶ λιβανωτοφόρα αὐτοῦ τὰ τέρματα εἶναι. τοῦτο μέν νυν τὸ ὄρος τοιοῦτό 10
ἐστι, τὸ δὲ πρὸς Λιβύης τῆς Αἰγύπτου ὄρος ἄλλο πέτρινον τείνει, ἐν τῷ αἱ πυραμίδες ἔνεισι, ψάμμῳ κατειλυμένον, κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ τοῦ Ἀραβίου τὰ πρὸς μεσαμβρίην φέροντα. τὸ ὦν δὴ ἀπὸ Ἡλίου πόλιος οὐκέτι πολλὸν χωρίον ὡς εἶναι Αἰγύπτου, ἀλλ' ὅσον τε ἡμερέων τεσσέρων (καὶ δέκα) 15
ἀναπλόου ἐστὶ στεινὴ Αἴγυπτος ἐοῦσα. τῶν δὲ ὀρέων τῶν εἰρημένων τὸ μεταξὺ πεδιὰς μὲν γῆ, στάδιοι δὲ μάλιστα ἐδόκεόν μοι εἶναι, τῇ στεινότατόν ἐστι, διηκοσίων οὐ πλέους ἐκ τοῦ Ἀραβίου ὄρεος ἐς τὸ Λιβυκὸν καλεόμενον. τὸ δὲ ἐνθεῦτεν αὖτις εὐρέα Αἴγυπτός ἐστιν. 20

9 Πέφυκε μέν νυν ἡ χώρη αὕτη οὕτω, ἀπὸ δὲ Ἡλίου πόλιος ἐς Θήβας ἐστὶ ἀνάπλοος ἐννέα ἡμερέων, στάδιοι δὲ τῆς ὁδοῦ ἑξήκοντα καὶ ὀκτακόσιοι καὶ τετρακισχίλιοι, σχοίνων ἑνὸς καὶ ὀγδώκοντα ἐόντων. οὗτοι συντιθέμενοι οἱ στάδιοι Αἰγύπτου, τὸ μὲν παρὰ θάλασσαν ἤδη μοι καὶ πρότερον δεδήλωται ὅτι 5
ἑξακοσίων τέ ἐστι σταδίων καὶ τρισχιλίων, ὅσον δέ τι ἀπὸ θαλάσσης ἐς μεσόγαιαν μέχρι Θηβέων ἐστί, σημανέω· στάδιοι γάρ εἰσιν εἴκοσι καὶ ἑκατὸν καὶ ἑξακισχίλιοι. τὸ δὲ ἀπὸ Θηβέων ἐς Ἐλεφαντίνην καλεομένην πόλιν στάδιοι χίλιοι καὶ ὀκτακόσιοί εἰσιν. 10

10 Ταύτης ὦν τῆς χώρης τῆς εἰρημένης ἡ πολλή, κατά περ οἱ ἱρέες ἔλεγον, ἐδόκεε καὶ αὐτῷ μοι εἶναι ἐπίκτητος Αἰγυπτίοισι. τῶν γὰρ ὀρέων τῶν εἰρημένων τῶν ὑπὲρ Μέμφιν πόλιν κειμένων τὸ μεταξὺ ἐφαίνετό μοι εἶναί κοτε κόλπος θαλάσσης,

τατον.... Dove il monte raggiunge la massima grandezza. — 12. κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον. La coscienza etimologica (τρέπω) è viva, come talvolta nel latino *regio* « direzione » — 13. τοῦ Ἀραβίου dipende da τά ... φέροντα, intendendosi la catena di montagne. — 19. καλεόμενον: come il nostro *così detto*, per avvertire la poca esattezza della designazione.

9, 2. ἀνάπλοος: viaggio in barca contro corrente. In generale i Greci adoperano verbi composti con κατά quando si indicano viaggi dalla terra ferma verso il mare, coll'ἀνὰ quando si indicano viaggi dal mare verso la terra. In questo caso l'analogia di quest'uso è evidente. — 2. στάδιοι. Per le misure vedi il § 6. — 9. Ἐλεφαντίνην. Elefantina, come dice Strabone (p. 783), si trovava ai confini dell'Etiopia. È posta in un'isola del Nilo. Cfr. § 28, 9. Nell'antico egizio si chiamava Abu, di cui la parola greca è una traduzione approssimativa (« l'isola degli elefanti »).

10, 2. ἐπίκτητος, cfr. § 5. — 4. τὸ μεταξύ = ἡ χωρὴ ἡ μεταξὺ

5 ὥσπερ γε τὰ περὶ Ἴλιον καὶ Τευθρανίην καὶ Ἔφεσόν τε καὶ Μαιάνδρου πεδίον, ὥς γε εἶναι σμικρὰ ταῦτα μεγάλοισι συμβαλεῖν. τῶν γὰρ ταῦτα τὰ χωρία προσχωσάντων ποταμῶν ἑνὶ τῶν στομάτων τοῦ Νείλου, ἐόντος πενταστόμου, οὐδεὶς αὐτῶν πλήθεος πέρι ἄξιος συμβληθῆναί ἐστιν. εἰσὶ δὲ καὶ ἄλλοι
10 ποταμοί, οὐ κατὰ τὸν Νεῖλον ἐόντες μεγάθεα, οἵτινες ἔργα ἀποδεξάμενοι μεγάλα εἰσί· τῶν ἐγὼ φράσαι ἔχω οὐνόματα καὶ ἄλλων καὶ οὐκ ἥκιστα Ἀχελῴου, ὃς ῥέων δι' Ἀκαρνανίης καὶ ἐξιεὶς ἐς θάλασσαν τῶν Ἐχινάδων νήσων τὰς ἡμισέας ἤδη ἤπειρον πεποίηκεν.

11 Ἔστι δὲ τῆς Ἀραβίης χώρης, Αἰγύπτου δὲ οὐ πρόσω, κόλπος θαλάσσης ἐσέχων ἐκ τῆς Ἐρυθρῆς καλεομένης θαλάσσης, μακρὸς οὕτω δή τι καὶ στεινὸς ὡς ἔρχομαι φράσων· μῆκος μὲν πλόου ἀρξαμένῳ ἐκ μυχοῦ διεκπλῶσαι ἐς τὴν εὐ-
5 ρέαν θάλασσαν ἡμέραι ἀναισιμοῦνται τεσσεράκοντα εἰρεσίῃ χρεωμένῳ, εὖρος δέ, τῇ εὐρύτατός ἐστιν ὁ κόλπος, ἥμισυ ἡμέρης πλόου. ῥηχίη δ' ἐν αὐτῷ καὶ ἄμπωτις ἀνὰ πᾶσαν ἡμέρην γίνεται. ἕτερον τοιοῦτον κόλπον καὶ τὴν Αἴγυπτον δοκέω γενέσθαι κου, τὸν μὲν ἐκ τῆς βορηίης θαλάσσης [κόλπον] ἐσέ-

τῶν ὀρέων... — 5. τὰ περί Ἴλιον καὶ Τευθρανίην καὶ Ἔφεσόν τε καὶ Μαιάνδρου πεδίον. I sedimenti formati dallo Scamandro, dal Caico, dal Caistro e dal Meandro. È utile avere presente con esattezza i riferimenti geografici per evitare l'errore al quale la struttura grammaticale si presterebbe, che περί Ἔφεσόν τε καὶ Μαιάνδρου πεδίον costituiscano un solo membro. — 6. ὥς γε εἶναι σμικρὰ ταῦτα μεγάλοισι συμβαλεῖν, *ut liceat haec parva magnis componere*. L'infinito εἶναι sta invece di ἐξεῖναι. — 7. τῶν γὰρ... Assegna la ragione perchè il paragone è fatto tra cose piccole e grandi. — 9. εἰσὶ δὲ... *Sunt tamen*. Altri fiumi, quantunque più piccoli del Nilo, nondimeno mostrano un'azione potente di accumulamento. — 12. καὶ ἄλλων καὶ οὐκ ἥκιστα: *cum aliorum tum maxime*. — 13. τῶν Ἐχινάδων νήσων τὰς ἡμισέας ἤδη ἤπειρον πεποίηκεν. Ha fatto continente già la metà delle isole Echinadi (accumulando gran quantità di sabbia).

11, 2. κόλπος θαλάσσης ἐσέχων ἐκ τῆς Ἐρυθρῆς καλεομένης θάλασσης. Seno di mare che vi entra dal Mare Eritreo. Per Mare Eritreo Erodoto, qui come altrove, intende non solo il Mare Eritreo, ma anche l'Oceano Indiano. Questo seno sarebbe proprio il moderno Mar Rosso. — 4. μῆκος ... πλόου = πλέοντι κατὰ τὸ μῆκος ἐκ μυχοῦ. Il μυχός è qui la parte che a settentrione si ristringe e termina il seno. — 7. ῥηχίη ... καὶ ἄμπωτις. Flusso e riflusso. Il primo sostantivo derivando da ῥήγνυμι, esprime il frangersi dei flutti contro la spiaggia. — 8. ἕτερον τοιοῦτον κόλπον ... cfr. § 5. Erodoto opina dunque che il Mare Mediterraneo si internasse anticamente tanto da essere separato dal Mare Eritreo soltanto per una sottile striscia. — 9. τὸν μὲν ... τὸν δὲ uniti a senso ad ἕτερον

χοντα ἐπ' Αἰθιοπίης, τὸν δὲ [Ἀράβιον, τὸν ἔρχομαι λέξων,] 10
ἐκ τῆς νοτίης φέροντα ἐπὶ Συρίης, σχεδὸν μὲν ἀλλήλοισι συν-
τετραίνοντας τοὺς μυχούς, ὀλίγον δέ τι παραλλάσσοντας τῆς
χώρης. εἰ ὦν ἐθελήσει ἐκτρέψαι τὸ ῥέεθρον ὁ Νεῖλος ἐς
τοῦτον τὸν Ἀράβιον κόλπον, τί μιν κωλύει ῥέοντος τούτου
ἐκχωσθῆναι ἐντός γε δισμυρίων ἐτέων; ἐγὼ μὲν γὰρ ἔλπομαί 15
γε καὶ μυρίων ἐντὸς χωσθῆναι ἄν. κοῦ γε δὴ ἐν τῷ προ-
αναισιμωμένῳ χρόνῳ πρότερον ἢ ἐμὲ γενέσθαι οὐκ ἂν χω-
σθείη κόλπος καὶ πολλῷ μέζων ἔτι τούτου ὑπὸ τοσούτου τε
ποταμοῦ καὶ οὕτω ἐργατικοῦ;

Τὰ περὶ Αἴγυπτον ὦν καὶ τοῖσι λέγουσιν αὐτὰ πείθομαι καὶ *12*
αὐτὸς οὕτω κάρτα δοκέω εἶναι, ἰδών τε τὴν Αἴγυπτον προ-
κειμένην τῆς ἐχομένης γῆς κογχύλιά τε φαινόμενα ἐπὶ τοῖσιν
ὄρεσι καὶ ἅλμην ἐπανθέουσαν, ὥστε καὶ τὰς πυραμίδας δη-
λέεσθαι, καὶ ψάμμον μοῦνον Αἰγύπτου ὄρος τοῦτο τὸ ὑπὲρ 5
Μέμφιος ἔχον, πρὸς δὲ τῇ χώρῃ οὔτε τῇ Ἀραβίῃ προσούρῳ
ἐούσῃ τὴν Αἴγυπτον προσεικέλην οὔτε τῇ Λιβύῃ, οὐ μὲν οὐδὲ
τῇ Συρίῃ (τῆς γὰρ Ἀραβίης τὰ παρὰ θάλασσαν Σύροι νέ-
μονται), ἀλλὰ μελάγγαιόν τε καὶ καταρρηγνυμένην ὥστε ἐοῦσαν
ἰλύν τε καὶ πρόχυσιν ἐξ Αἰθιοπίης κατενηνειγμένην ὑπὸ τοῦ 10
ποταμοῦ. τὴν δὲ Λιβύην ἴδμεν ἐρυθροτέρην τε γῆν καὶ ὑπο-
ψαμμοτέρην, τὴν δὲ Ἀραβίην τε καὶ Συρίην ἀργιλωδεστέρην
τε καὶ ὑπόπετρον ἐοῦσαν. ἔλεγον δὲ καὶ τόδε μοι μέγα τεκ- *13*
μήριον περὶ τῆς χώρης ταύτης οἱ ἱρέες, ὡς ἐπὶ Μοίριος βα-

τοιοῦτον κόλπον, che indicherebbe soprattutto la qualità, non il numero. Infatti i seni sarebbero due, ma compenetrantisi (συντετραίνοντας τοὺς μυχούς). — **11**. ἐκ τῆς νοτίης φέροντα ἐπὶ Συρίης. La direzione è molto approssimativa: ma si comprende che ammettendo l'esistenza del mare dove ora si trova l'Egitto, quella piccola estensione di terra ferma intorno al moderno canale di Suez si potesse considerare come un'appendice della Siria. — **13**. εἰ ὦν ἐθελήσει ἐκτρέψαι. Il verbo ἐθέλω è fraseologico. Si può tradurre come dicesse ἐκτρέψει. — **15**. ἔλπομαι = νομίζω. — **16**. κοῦ γε δή: *cur igitur*...

12, **1**. Τὰ περὶ Αἴγυπτον... *Quae ad Aegyptum pertinent.* — **2**. προκειμένην τῆς ἐχομένης γῆς. Sporgente sulla terra alla quale sta attaccata: la sporgenza non può essere che verso il mare. — **3**. ἐπὶ τοῖσιν ὄρεσι. Non solamente ἐν τοῖς ὄρεσι, ma proprio *sopra i monti*, cioè sulla cima. — **5**. ψάμμον. È oggetto di ἔχον. — **6**. πρὸς δὲ. Avverbiale, poichè τῇ χώρῃ è retto da προσεικέλην. — **9**. καταρρηγνυμένην. Si può sostituire al perfetto un aggettivo verbale: friabile. — ὥστε = ἅτε. — ***13***, **2**. ἐπὶ Μοίριος βασιλέος. Amen-en-hā III

σιλέος, ὅκως ἔλθοι ὁ ποταμὸς ἐπὶ ὀκτὼ πήχεας τὸ ἐλάχιστον,
ἄρδεσκεν Αἴγυπτον τὴν ἔνερθε Μέμφιος. καὶ Μοίρι οὔκω ἦν
5 ἔτεα εἰνακόσια τετελευτηκότι, ὅτε τῶν ἱρέων ταῦτα ἐγὼ ἤκουον.
νῦν δέ, εἰ μὴ ἐπ' ἑκκαίδεκα ἢ πεντεκαίδεκα πήχεας ἀναβῇ τὸ
ἐλάχιστον ὁ ποταμός, οὐκ ὑπερβαίνει ἐς τὴν χώρην. δοκέουσί
τέ μοι Αἰγυπτίων οἱ ἔνερθε τῆς λίμνης τῆς Μοίριος οἰκέοντες
τά τε ἄλλα χωρία καὶ τὸ καλεόμενον Δέλτα, ἢν οὕτω ἡ χώρη
10 αὕτη κατὰ λόγον ἐπιδιδῷ ἐς ὕψος καὶ τὸ ὅμοιον ἀποδιδῷ ἐς
αὔξησιν, μὴ κατακλύζοντος αὐτὴν τοῦ Νείλου πείσεσθαι τὸν
πάντα χρόνον τὸν ἐπίλοιπον Αἰγύπτιοι τό κοτε αὐτοὶ Ἕλληνας
ἔφασαν πείσεσθαι. πυθόμενοι γὰρ ὡς ὕεται πᾶσα ἡ χώρη
τῶν Ἑλλήνων, ἀλλ' οὐ ποταμοῖσιν ἄρδεται κατά περ ἡ σφε-
15 τέρη, ἔφασαν Ἕλληνας ψευσθέντας κοτὲ ἐλπίδος μεγάλης
κακῶς πεινήσειν. τὸ δὲ ἔπος τοῦτο ἐθέλει λέγειν ὡς, εἰ μὴ
ἐθελήσει σφιν ὕειν ὁ θεὸς ἀλλ' αὐχμῷ διαχρᾶσθαι, λιμῷ οἱ
Ἕλληνες αἱρεθήσονται· οὐ γὰρ δή σφιν ἔστιν ὕδατος οὐδεμία
14 ἄλλη ἀποστροφὴ ὅτι μὴ ἐκ τοῦ Διός μοῦνον. καὶ ταῦτα μὲν
ἐς Ἕλληνας Αἰγυπτίοισιν ὀρθῶς ἔχοντα εἴρηται. φέρε δὲ νῦν
καὶ αὐτοῖσιν Αἰγυπτίοισιν ὡς ἔχει φράσω. εἴ σφι θέλοι, ὡς
καὶ πρότερον εἶπον, ἡ χώρη ἡ ἔνερθε Μέμφιος (αὕτη γάρ
5 ἐστι ἡ αὐξανομένη) κατὰ λόγον τοῦ παροιχομένου χρόνου ἐς
ὕψος αὐξάνεσθαι, ἄλλο τι ἢ οἱ ταύτῃ οἰκέοντες Αἰγυπτίων
πεινήσουσιν, εἰ μήτε γε ὕσεταί σφιν ἡ χώρη μήτε ὁ ποταμὸς
οἷός τε ἔσται ἐς τὰς ἀρούρας ὑπερβαίνειν; ἦ γὰρ δὴ νῦν γε
οὗτοι ἀπονητότατα καρπὸν κομίζονται ἐκ γῆς τῶν τε ἄλλων
10 ἀνθρώπων πάντων καὶ τῶν λοιπῶν Αἰγυπτίων, οἳ οὔτε ἀρότρῳ

avrebbe fatto il lago detto di Meri nelle vicinanze di Memfi (cfr. § 101, 49 sq.). — **10.** κατὰ λόγον ἐπιδιδῷ ἐς ὕψος καὶ τὸ ὅμοιον ἀποδιδῷ ἐς αὔξησιν. Se continua a crescere proporzionatamente in altezza, e aumenta parimenti in grandezza, cioè se la massa cresce in ragione del sollevamento. — **11.** μή κατακλύζοντος = ἐὰν μὴ κατακλύζῃ. — ***14*, 2.** Αἰγυπτίοισιν: dativo di agente. — **3.** ὡς ἔχει = *quo modo res se habeat quod ad Aegyptios pertinet.* Il dativo αὐτοῖσιν Αἰγυπτίοισιν fa perfetto riscontro all'ἐς Ἕλληνας. — **6.** ἄλλο τι ἤ... *nonne.* Erodoto si fa questa questione: se continua sempre il sollevamento del suolo, in modo che il Nilo non possa più allagare queste regioni, poichè non vi cade mai pioggia, ne viene di conseguenza che gli abitanti moriranno di fame: quasichè un simile fenomeno potesse verificarsi da un momento all'altro. — **9.** ἀπονητότατα ... τῶν τε ἄλλων ἀνθρώπων καὶ τῶν λοιπῶν Αἰγυπτίων:

ἀναρρηγνύντες αὔλακας ἔχουσι πόνους οὔτε σκάλλοντες οὔτε
ἄλλο ἐργαζόμενοι οὐδὲν τῶν οἱ ἄλλοι ἄνθρωποι περὶ λήιον
πονέουσιν, ἀλλ' ἐπεάν σφιν ὁ ποταμὸς αὐτόματος ἐπελθὼν ἄρσῃ
τὰς ἀρούρας, ἄρσας δὲ ἀπολίπῃ ὀπίσω, τότε σπείρας ἕκαστος
τὴν ἑωυτοῦ ἄρουραν ἐσβάλλει ἐς αὐτὴν ὗς, ἐπεὰν δὲ κατα- 15
πατήσῃ τῇσιν ὑσὶ τὸ σπέρμα, ἄμητον τὸ ἀπὸ τούτου μένει,
ἀποδινήσας δὲ τῇσιν ὑσὶ τὸν σῖτον οὕτω κομίζεται.

Εἰ ὦν βουλόμεθα γνώμῃσι τῇσιν Ἰώνων χρᾶσθαι τὰ περὶ *15*
Αἴγυπτον, οἵ φασι τὸ Δέλτα μοῦνον εἶναι Αἴγυπτον, ἀπὸ
Περσέος καλεομένης σκοπιῆς λέγοντες τὸ παρὰ θάλασσαν
εἶναι αὐτῆς μέχρι Ταριχηίων τῶν Πηλουσιακῶν, τῇ δὴ τεσ-
σεράκοντά εἰσι σχοῖνοι, τὸ δὲ ἀπὸ θαλάσσης λεγόντων ἐς 5
μεσόγαιαν τείνειν αὐτὴν μέχρι Κερκασώρου πόλιος, κατ' ἣν
σχίζεται ὁ Νεῖλος ἔς τε Πηλούσιον ῥέων καὶ ἐς Κάνωβον, τὰ
δὲ ἄλλα λεγόντων τῆς Αἰγύπτου τὰ μὲν Λιβύης, τὰ δὲ Ἀρα-
βίης εἶναι, ἀποδεικνύοιμεν ἂν τούτῳ τῷ λόγῳ χρεώμενοι Αἰ-
γυπτίοισιν οὐκ ἐοῦσαν πρότερον χώρην. ἤδη γάρ σφι τό γε 10
Δέλτα, ὡς αὐτοὶ λέγουσιν Αἰγύπτιοι καὶ ἐμοὶ δοκέει, ἐστὶ κα-

sine ullo labore prae ceteris hominibus et reliquis Aegyptiis. — **11.** ἀναρρηγνύντες αὔλακας: *sulcos inpingentes...* — **11.** σκάλλοντες: vangando. Forse è della medesima etimologia che σκάλοψ *talpa.*

***15*, 1.** γνώμῃσι τῇσιν Ἰώνων. I Ioni di cui qui si parla, sono gli storici: probabilmente anche qui si riferisce a qualche testimonianza di Ecateo di Mileto. — **1.** τὰ περὶ Αἴγυπτον. Accus. di relazione. — **2.** ἀπὸ Περσέος καλεομένης σκοπιῆς. Dalla così detta vedetta di Perseo. Come si rileva dal μέχρι ταριχηίων τῶν Πηλουσιακῶν, questa costituiva il confine occidentale del Delta: doveva dunque trovarsi non lungi dalla foce Canobica o Eracleota. Strabone (p. 801) parla di una Περσέως σκοπή (così nell'ediz. del Meineke; ma è probabile che la giusta lezione sia σκοπιή) sulla foce Bolbinitica; cioè del penultimo braccio del Nilo. È chiaro che Strabone ha avuto dinanzi alla mente il passo d'Erodoto, ma ha riferito la località ad altro punto. — **4.** μέχρι Ταριχηίων τῶν Πηλουσιακῶν. Il nome Ταριχηίων indica chiaramente che colà si preparavano dei pesci salati. Il nome Πηλούσιος è designazione tutta greca, suggerita dalla natura paludosa del luogo (πηλός, fango). — **4.** τῇ δή. Per questa parte che va dall'uno all'altro estremo del litorale. — **5.** λεγόντων. Si accorda con Ἰώνων, come sotto a l. 8.; mentre prima la concordanza (λέγοντες) era con la proposizione relativa. — **6.** μέχρι Κερκασώρου πόλιος. L'ubicazione è data dallo stesso autore nella proposizione relativa: a noi basta dire che si trovava sulla riva destra del Nilo. — **8.** λεγόντων. Vedi l. 5. — **9.** ἀποδεικνύοιμεν ἂν τούτῳ τῷ λόγῳ χρεώμενοι. Dimostreremmo in base a questa argomentazione. — **10.** ἤδη γάρ. Poichè il Delta essendo terreno di riporto, bisogna non te-

τάρρυτόν τε καὶ νεωστὶ ὡς λόγῳ εἰπεῖν ἀναπεφηνός. εἰ τοίνυν
σφι χώρη γε μηδεμία ὑπῆρχε, τί περιεργάζοντο δοκέοντες
πρῶτοι ἀνθρώπων γεγονέναι; οὐδὲ ἔδει σφέας ἐς διάπειραν
15 τῶν παιδίων ἰέναι, τίνα γλῶσσαν πρώτην ἀπήσουσιν. ἀλλ'
οὔτε Αἰγυπτίους δοκέω ἅμα τῷ Δέλτα τῷ ὑπὸ Ἰώνων καλεο-
μένῳ γενέσθαι αἰεί τε εἶναι ἐξ οὗ ἀνθρώπων γένος ἐγένετο,
προϊούσης δὲ τῆς χώρης πολλοὺς μὲν τοὺς ὑπολειπομένους
αὐτῶν γίνεσθαι, πολλοὺς δὲ τοὺς ὑποκαταβαίνοντας. τὸ δ' ὦν
20 πάλαι αἱ Θῆβαι Αἴγυπτος ἐκαλέετο, τῆς τὸ περίμετρον στάδιοί
16 εἰσιν εἴκοσι καὶ ἑκατὸν καὶ ἑξακισχίλιοι. εἰ ὦν ἡμεῖς ὀρθῶς
περὶ αὐτῶν γινώσκομεν, Ἴωνες οὐκ εὖ φρονέουσι περὶ Αἰ-
γύπτου· εἰ δὲ ὀρθή ἐστιν ἡ γνώμη τῶν Ἰώνων, Ἕλληνάς τε
καὶ αὐτοὺς Ἴωνας ἀποδείκνυμι οὐκ ἐπισταμένους λογίζεσθαι,
5 οἵ φασι τρία μόρια εἶναι γῆν πᾶσαν, Εὐρώπην τε καὶ Ἀσίην
καὶ Λιβύην. τέταρτον γὰρ δή σφεας δεῖ προσλογίζεσθαι Αἰ-
γύπτου τὸ Δέλτα, εἰ μήτε γέ ἐστι τῆς Ἀσίης μήτε τῆς Λι-
βύης· οὐ γὰρ δὴ ὁ Νεῖλός γέ ἐστι κατὰ τοῦτον τὸν λόγον ὁ
τὴν Ἀσίην οὐρίζων τῇ Λιβύῃ. τοῦ Δέλτα δὲ τούτου κατὰ τὸ
10 ὀξὺ περιρρήγνυται ὁ Νεῖλος, ὥστε ἐν τῷ μεταξὺ Ἀσίης τε
καὶ Λιβύης γίνοιτ' ἄν.

nerne conto. — **12**. εἰ τοίνυν σφι χώρη γε μηδεμία ὑπῆρχε ... Se gli Egizi non avevano alcuna propria regione, e quindi l'Egitto non esisteva, come essi potevano affannarsi a dimostrare d'essere i primi tra gli uomini? — **17**. αἰεί τε εἶναι = ἄλλα αἰεὶ εἶναι. — **19**. ὑποκαταβαίνοντας. La simmetria con l'ὑπολειπομένους (*lasciati indietro dalla terra che si avanzava*) di sopra, è evidentemente cercata: ma la preposizione ὑπό in questo duplice composto di βαίνω esprime efficacemente un procedimento successivo di emigrazione (*subinde prodeuntes*). — **20**. αἱ Θῆβαι Αἴγυπτος ἐκαλέετο. Anche questo è un dato estraneo alla tradizione egizia, ma è un'illazione dal fatto che nell'Epos omerico non era nominata Memfi, bensì Tebe. — ***16*, 2**. εὖ φρονέουσι = εὖ ἐπίστανται. — **3**. εἰ δὲ ὀρθή ἐστιν ἡ τῶν Ἰώνων γνώμη. Si sarebbe aspettato εἰ δὲ ἦν ... Ma l'autore per un solo momento vuole concedere che sia vera l'opinione dei Ioni. — **4**. οὐκ ἐπισταμένους λογίζεσθαι « ignoranti del calcolo ». — **7**. εἰ μήτε γέ ἐστι τῆς Ἀσίης μήτε τῆς Λιβύης. Se non è veramente (come si ricava dai loro ragionamenti) parte dell'Asia o della Libia; — e in questo debbono convenire, giacchè, secondo il loro modo di argomentare (κατὰ τοῦτον τὸν λόγον), il Nilo non separa l'Asia dalla Libia ... — **9**. τοῦ Δέλτα δὲ τούτου. È retto da κατὰ τὸ ὀξύ. — **10**. ὥστε ἐν τῷ μεταξὺ Ἀσίης τε καὶ Λιβύης γίνοιτ' ἄν. Sottintendi τὸ Δέλτα, che bisogna supporre sia il soggetto di questa proposizione per trovarci un senso coerente con tutto il contesto. Avendo l'autore detto che secondo il modo di argomentare degli storici Ioni il Nilo non po-

Καὶ τὴν μὲν Ἰώνων γνώμην ἀπίεμεν, ἡμεῖς δὲ ὧδέ κῃ περὶ 17
τούτων λέγομεν, Αἴγυπτον μὲν πᾶσαν εἶναι ταύτην τὴν ὑπ' Αἰγυπτίων οἰκεομένην κατά περ Κιλικίην τὴν ὑπὸ Κιλίκων καὶ Ἀσσυρίην τὴν ὑπὸ Ἀσσυρίων, οὔρισμα δὲ Ἀσίῃ καὶ Λιβύῃ οἴδαμεν οὐδὲν ἐὸν ὀρθῷ λόγῳ εἰ μὴ τοὺς Αἰγυπτίων οὔρους· 5
εἰ δὲ τῷ ὑπ' Ἑλλήνων νενομισμένῳ χρησόμεθα, νομιεῦμεν Αἴγυπτον πᾶσαν ἀρξαμένην ἀπὸ Καταδούπων τε καὶ Ἐλεφαντίνης πόλιος δίχα διαιρέεσθαι καὶ ἀμφοτέρων τῶν ἐπωνυμιέων ἔχεσθαι· τὰ μὲν γὰρ αὐτῆς εἶναι τῆς Λιβύης, τὰ δὲ τῆς Ἀσίης. ὁ γὰρ δὴ Νεῖλος ἀρξάμενος ἐκ τῶν Καταδούπων ῥέει μέσην 10
Αἴγυπτον σχίζων ἐς θάλασσαν. μέχρι μέν νυν Κερκασώρου πόλιος ῥέει εἷς ἐὼν ὁ Νεῖλος, τὸ δὲ ἀπὸ ταύτης τῆς πόλιος σχίζεται τριφασίας ὁδούς. καὶ ἡ μὲν πρὸς ἠῶ τράπεται, τὸ καλέεται Πηλούσιον στόμα, ἡ δὲ ἑτέρη τῶν ὁδῶν πρὸς ἑσπέρην ἔχει· τοῦτο δὲ Κανωβικὸν στόμα κέκληται. ἡ δὲ δὴ ἰθέα τῶν 15
ὁδῶν τῷ Νείλῳ ἐστὶν ἥδε· ἄνωθεν φερόμενος ἐς τὸ ὀξὺ τοῦ Δέλτα ἀπικνέεται, τὸ δὲ ἀπὸ τούτου σχίζων μέσον τὸ Δέλτα ἐς θάλασσαν ἐξιεῖ, οὔτε ἐλαχίστην μοῖραν τοῦ ὕδατος παρεχόμενος ταύτῃ οὔτε ἥκιστα ὀνομαστήν, τὸ καλέεται Σεβεννυτικὸν στόμα. ἔστι δὲ καὶ ἕτερα διφάσια στόματα ἀπὸ τοῦ 20
Σεβεννυτικοῦ ἀποσχισθέντα φέροντα ἐς θάλασσαν, τοῖσιν οὐνόματα κέεται τάδε, τῷ μὲν Σαϊτικὸν αὐτῶν, τῷ δὲ Μενδή-

trebbe essere confine tra l'Asia e la Libia, ora aggiunge che il Nilo separandosi in più braccia nel vertice del Delta, questo solo si potrebbe stabilire come regione mediana tra le due regioni sopra dette.

17, 1. ὧδέ κῃ = *ita fere*. — 3 τὴν ὑπὸ Κιλίκων ... τὴν ὑπὸ Ἀσσυρίων sott. οἰκεομένην. — 6. εἰ δὲ τῷ ὑπ' Ἑλλήνων νενομισμένῳ χρησόμεθα. Cfr. § 161, 7. — 7. ἀπὸ Καταδούπων τε καὶ Ἐλεφαντίνης πόλιος. Quanto ad Elefantine v. § 9, l. 10. I Κατάδουπα (κατά e δουπέω *strepeo*) sono cateratte del Nilo. Cicer., *Somnium Scip.*, 5: « ubi Nilus, ad illa quae Catadupa nominantur, praecipitat ex altissimis montibus ... ». — 8. ἀμφοτέρων τῶν ἐπωνυμιέων. Scol. Ἀσίης καὶ Λιβύης, come si rileva dalla seguente proposizione esplicativa. — 11. Κερκασώρου. Cfr. § 15, l. 6. — 13. τριφασίας ὁδούς. Erodoto non ci dà che le diramazioni principali. — 14. ἡ δὲ ἑτέρη. Quantunque abbia enumerate tre diramazioni, Erodoto usa l'aggettivo ἑτέρη equivalente ad *altera*. Ma in questo caso si trova una spiegazione plausibile dell'uso anormale nell'intendimento di indicare con maggiore risalto i due lati estremi. — 16. ἄνωθεν φερόμενος. L'autore, per descrivere il ramo centrale, si rifà al punto in cui il Nilo non si è ancora scisso. — 19. τὸ καλέεται Σεβεννυτικὸν στόμα. Forma la laguna di Buto. — 22. τῷ μὲν Σαϊτικὸν αὐτῶν, τῷ δὲ Μενδήσιον. Quest'ultimo è vera-

σιον. τὸ δὲ Βολβίτινον στόμα καὶ τὸ Βουκολικὸν οὐκ ἰθαγενέα
18 στόματά ἐστι ἀλλ' ὀρυκτά. μαρτυρέει δέ μοι τῇ γνώμῃ, ὅτι
τοσαύτη ἐστὶν Αἴγυπτος ὅσην τινὰ ἐγὼ ἀποδείκνυμι τῷ λόγῳ,
καὶ τὸ Ἄμμωνος χρηστήριον γενόμενον, τὸ ἐγὼ τῆς ἐμεωυτοῦ
γνώμης ὕστερον περὶ Αἴγυπτον ἐπυθόμην. οἱ γὰρ δὴ ἐκ Μα-
5 ρέης τε πόλιος καὶ Ἄπιος οἰκέοντες Αἰγύπτου τὰ πρόσουρα
Λιβύῃ, αὐτοί τε δοκέοντες εἶναι Λίβυες καὶ οὐκ Αἰγύπτιοι καὶ
ἀχθόμενοι τῇ περὶ τὰ ἱρά θρησκηίῃ, βουλόμενοι θηλέων βοῶν
μὴ ἔργεσθαι, ἔπεμψαν ἐς Ἄμμωνα φάμενοι οὐδὲν σφίσι τε
καὶ Αἰγυπτίοισι κοινὸν εἶναι· οἰκέειν τε γὰρ ἔξω τοῦ Δέλτα
10 καὶ οὐδὲν ὁμολογέειν αὐτοῖσι, βούλεσθαί τε πάντων σφίσιν ἐξ-
εῖναι γεύεσθαι. ὁ δὲ θεός σφεας οὐκ ἔα ποιέειν ταῦτα, φὰς
Αἴγυπτον εἶναι ταύτην τὴν ὁ Νεῖλος ἐπιὼν ἄρδει, καὶ Αἰγυ-
πτίους εἶναι τούτους οἳ ἔνερθε Ἐλεφαντίνης πόλιος οἰκέοντες
19 ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ τούτου πίνουσιν. οὕτω σφι ταῦτα ἐχρήσθη.
ἐπέρχεται δὲ ὁ Νεῖλος, ἐπεὰν πληθύῃ, οὐ μοῦνον τὸ Δέλτα
ἀλλὰ καὶ τοῦ Λιβυκοῦ τε λεγομένου χωρίου εἶναι καὶ τοῦ
Ἀραβίου ἐνιαχῇ καὶ ἐπὶ δύο ἡμερέων ἑκατέρωθι ὁδόν, καὶ
5 πλεῦν ἔτι τούτου καὶ ἔλασσον. τοῦ ποταμοῦ δὲ φύσιος πέρι
οὔτε τι τῶν ἱρέων οὔτε ἄλλου οὐδενὸς παραλαβεῖν ἐδυνάσθην.
πρόθυμος δὲ ἔα τάδε παρ' αὐτῶν πυθέσθαι, ὅ τι κατέρχεται

mente una diramazione a est del Sebenitico; ma la prima, che prende il nome dalla città di Sais, doveva essere identica al Bolbinitico, che più sotto insieme al Bucolico (che forma col Sebenitico un altro piccolo Delta) è chiamata artificiale. — *18*, 1. μοι τῇ γνώμῃ = τῇ ἐμῇ γνώμῃ. — 3. τῆς ἐμεωυτοῦ γνώμης. Retto da ὕστερον. — 4. Μαρέης τε πόλιος καὶ Ἄπιος. Due città poste presso la palude Mareotide, la prima più a Nord, la seconda più a Sud. — 6. αὐτοὶ δὲ δοκέοντες εἶναι Λίβυες ... Nota la differenza col latino: *rati* SE *esse* ... — 7. βουλόμενοι θηλέων βοῶν μὴ ἔργεσθαι. Cfr. § 41: Τοὺς μέν νυν καθαροὺς βοῦς τοὺς ἔρσενας καὶ τοὺς μόσχους οἱ πάντες Αἰγύπτιοι θύουσι, τὰς δὲ θηλέας οὐ σφιν ἔξεστι θύειν, ἀλλ' ἱραί εἰσι τῆς Ἴσιος (= Demetra, cfr. §§ 59-156). Protestando adunque di non essere Egizi, ma Libii, volevano sacrificare anche le vacche, che, come si vede dal paragrafo citato, non era permesso. Il responso riportato è una storiella dei viaggiatori greci: poichè essendo proprio in queste città in onore il culto di Iside, a nessun di Api o di Marea potea venir in mente di rivolgere all'oracolo d'Ammone una tale preghiera. — *19*, 3. εἶναι retto da λεγομένου. — 4. ἐνιαχῇ. Per qualche luogo della località detta libica e arabica. — 4. ἐπὶ δύο ἡμερέων ἑκατέρωθι ὁδόν. Tanto dalla parte della Libia che dell'Arabia, l'inondazione si stenderebbe a due giorni di cammino. Quanto all'esattezza della notizia, c'è da ridire. — 6. τῶν ἱρέων ... ἄλλου οὐδενός. Son retti dal παρά in composizione con λαβεῖν. — 7. ὅ τι,

μὲν ὁ Νεῖλος πληθύων ἀπὸ τροπέων τῶν θερινέων ἀρξάμενος
ἐπ' ἑκατὸν ἡμέρας, πελάσας δὲ ἐς τὸν ἀριθμὸν τούτων τῶν
ἡμερέων ὀπίσω ἀπέρχεται ἀπολείπων τὸ ῥέεθρον, ὥστε βραχὺς 10
τὸν χειμῶνα ἅπαντα διατελέει ἐὼν μέχρι οὗ αὖτις τροπέων
τῶν θερινέων. τούτων ὦν πέρι οὐδενὸς οὐδὲν οἷός τε ἐγε-
νόμην παραλαβεῖν [παρὰ] τῶν Αἰγυπτίων, ἱστορέων αὐτοὺς
ἥντινα δύναμιν ἔχει ὁ Νεῖλος τὰ ἔμπαλιν πεφυκέναι τῶν ἄλ-
λων ποταμῶν. ταῦτά τε δὴ [τὰ λελεγμένα] βουλόμενος εἰδέναι 15
ἱστόρεον καὶ ὅ τι αὔρας ἀποπνεούσας μοῦνος πάντων ποτα-
μῶν οὐ παρέχεται.

'Αλλὰ 'Ελλήνων μέν τινες ἐπίσημοι βουλόμενοι γενέσθαι *20*
σοφίην ἔλεξαν περὶ τοῦ ὕδατος τούτου τριφασίας ὁδούς, τῶν
τὰς μὲν δύο [τῶν ὁδῶν] οὐδ' ἀξιῶ μνησθῆναι εἰ μὴ ὅσον
σημῆναι βουλόμενος μοῦνον· τῶν ἡ ἑτέρη μὲν λέγει τοὺς
ἐτησίας ἀνέμους εἶναι αἰτίους πληθύειν τὸν ποταμόν, κω- 5
λύοντας ἐς θάλασσαν ἐκρέειν τὸν Νεῖλον. πολλάκις δὲ ἐτη-
σίαι μὲν οὐκ ὦν ἔπνευσαν, ὁ δὲ Νεῖλος τὠυτὸ ἐργάζεται.
πρὸς δέ, εἰ ἐτησίαι αἴτιοι ἦσαν, χρῆν καὶ τοὺς ἄλλους ποτα-
μούς, ὅσοι τοῖσιν ἐτησίῃσιν ἀντίοι ῥέουσιν, ὁμοίως πάσχειν καὶ
κατὰ ταὐτὰ τῷ Νείλῳ, καὶ μᾶλλον ἔτι τοσούτῳ ὅσῳ ἐλάσσο- 10
νες ἐόντες ἀσθενέστερα τὰ ῥεύματα παρέχονται. εἰσὶ δὲ
πολλοὶ μὲν ἐν τῇ Συρίῃ ποταμοί, πολλοὶ δὲ ἐν τῇ Λιβύῃ, οἳ
οὐδὲν τοιοῦτο πάσχουσιν οἷόν τι καὶ ὁ Νεῖλος. ἡ δ' ἑτέρη *21*
ἀνεπιστημονεστέρη μέν ἐστι τῆς λελεγμένης, λόγῳ δὲ εἰπεῖν
θωμασιωτέρη, ἣ λέγει ἀπὸ τοῦ 'Ωκεανοῦ ῥέοντα αὐτὸν ταῦτα

cur. — **9**. πελάσας. Intransitivo. — **10**. ἀπολείπων τὸ ῥέεθρον, *deficiens in aquis* (§§ 14, 16). — **11**. μέχρι οὗ = μέχρι. — **13**. ἱστορέων αὐτούς, *percontatus eos*. — **16**. καὶ ὅ τι αὔρας... coordinata con ταῦτα ... τὰ λελεγμένα.

***20*, 1**. 'Ελλήνων μέν τινες. Oltre i logografi che alle notizie storiche univano notizie geografiche, si ha riguardo anche a coloro che tentavano la spiegazione dei fenomeni naturali, come Talete. — **1**. ἐπίσημοι... σοφίην, *praestare sapientia*. — **3**. εἰ μὴ ὅσον σημῆναι βουλόμενος μοῦνον: se non quanto stimo conveniente registrare a titolo di curiosità. — **4**. τοὺς ἐτησίας ἀνέμους ... *venti del Nord*. — ***21*, 2**. λόγῳ δὲ εἰπεῖν θωμασιωτήρη. È messo in antitesi con l'ἀνεπιστημονεστέρη di sopra: *quanto più speciosa tanto meno fondata*. — **3**. ἀπὸ τοῦ 'Ωκεανοῦ ῥέοντα. Erodoto vuol significare che la spiegazione ha tutta l'apparenza di un *deus ex machina;* oltre di che al fiume Oceano nessuno più cre-

22 μηχανᾶσθαι, τὸν δὲ Ὠκεανὸν γῆν πέρι πᾶσαν ῥέειν. ἡ δὲ τρίτη τῶν ὁδῶν πολλὸν ἐπιεικεστάτη ἐοῦσα μάλιστα ἔψευσται. λέγει γὰρ δὴ οὐδ' αὕτη οὐδέν, φαμένη τὸν Νεῖλον ῥέειν ἀπὸ τηκομένης χιόνος, ὃς ῥέει μὲν ἐκ Λιβύης διὰ μέσων Αἰθιόπων,
5 ἐκδιδοῖ δὲ ἐς Αἴγυπτον. κῶς ὦν δῆτα ῥέοι ἂν ἀπὸ χιόνος, ἀπὸ τῶν θερμοτάτων [τόπων] ῥέων ἐς τὰ ψυχρότερα τὰ πολλά ἐστιν; ἀνδρί γε λογίζεσθαι τοιούτων πέρι οἵῳ τε ἐόντι, ὡς οὐδὲ οἰκὸς ἀπὸ χιόνος μιν ῥέειν, πρῶτον μὲν καὶ μέγιστον μαρτύριον οἱ ἄνεμοι παρέχονται πνέοντες ἀπὸ τῶν χωρέων
10 τούτων θερμοί· δεύτερον δὲ ὅτι ἄνομβρος ἡ χώρη καὶ ἀκρύσταλλος διατελέει ἐοῦσα, ἐπὶ δὲ χιόνι πεσούσῃ πᾶσα ἀνάγκη ἐστὶν ὗσαι ἐν πέντε ἡμέρῃσιν, ὥστε εἰ ἐχιόνιζε, ὕετο ἂν ταῦτα τὰ χωρία· τρίτα δὲ οἱ ἄνθρωποι ὑπὸ τοῦ καύματος μέλανες ἐόντες· ἰκτῖνοι δὲ καὶ χελιδόνες δι' ἔτεος ἐόντες οὐκ ἀπολεί-
15 πουσι, γέρανοι δὲ φεύγουσαι τὸν χειμῶνα τὸν ἐν τῇ Σκυθικῇ χώρῃ γινόμενον φοιτῶσιν ἐς χειμασίην ἐς τοὺς τόπους τούτους. εἰ τοίνυν ἐχιόνιζε καὶ ὅσον ὦν ταύτην τὴν χώρην δι' ἧς τε ῥέει καὶ ἐκ τῆς ἄρχεται ῥέων ὁ Νεῖλος, ἦν ἄν [τι] τούτων
23 οὐδέν, ὡς ἡ ἀνάγκη ἐλέγχει. ὁ δὲ περὶ τοῦ Ὠκεανοῦ λέξας ἐς ἀφανὲς τὸν μῦθον ἀνενείκας οὐκ ἔχει ἔλεγχον· οὐ γάρ τινα ἔγωγε οἶδα ποταμὸν Ὠκεανὸν ἐόντα, Ὅμηρον δὲ ἤ τινα τῶν πρότερον γενομένων ποιητέων δοκέω τοὔνομα εὑρόντα
24 ἐς ποίησιν ἐσενείκασθαι. εἰ δὲ δεῖ μεμψάμενον γνώμας τὰς προκειμένας αὐτὸν περὶ τῶν ἀφανέων γνώμην ἀποδέξασθαι,

deva. — **22**, 1. ἡ δὲ τρίτη... Questa è un'opinione d'Anassagora. — **2**. πολλὸν ἐπιεικεστάτη ἐοῦσα. Concessivo. — **3**. λέγει γὰρ δὴ οὐδ' αὕτη οὐδέν, = *etenim ne ista quidem quidquam significat.* — **5**. κῶς ὦν δῆτα... Ad Erodoto sembra strano che col clima africano vi siano nevi perpetue. — **6**. ἐς τὰ ψυχρότ. = ἐς τὰ χωρία τὰ ψυχρότερά... ἐστίν. Il τά è relativo. — **7**. λογίζεσθαι: dipende da οἵῳ τε ὄντι — ὡς οὐδὲ οἰκὸς... dipende da μαρτύριον. — **8**. πρῶτον μὲν etc. Il calore dei venti che provengono dalla parte delle sorgenti, la siccità della regione, il colore nero degli abitanti, sono prove contro l'ipotesi che l'ingrossamento del Nilo dipenda dalla liquefazione delle nevi. Si aggiunga a questi argomenti il soggiorno non interrotto dei nibbi e delle rondini, il rifugio che vi scelgono le gru. — **17**. καὶ ὅσον ὦν = per quanto poco. — **23**. Cfr. Amm. Marc., citato nell'Appendice. — **2**. ἐς ἀφανές τὸν μῦθον ἀνενείκας. La parola μῦθος ha un senso molto ampio, simile a quello di λόγος: *rationibus et argumentis obscura quadam re nisus.* — **2**. οὐκ ἔχει ἔλεγχον. Come in latino si dice *habet admirationem* nel senso di essere ammirato, così qui l'espressione ha senso passivo: *indignus est*

φράσω διότι μοι δοκέει πληθύεσθαι ὁ Νεῖλος τοῦ θέρεος. τὴν χειμερινὴν ὥρην ἀπελαυνόμενος ὁ ἥλιος ἐκ τῆς ἀρχαίης διεξόδου ὑπὸ τῶν χειμώνων ἔρχεται τῆς Λιβύης τὰ ἄνω. 5 ὡς μέν νυν ἐν ἐλαχίστῳ δηλῶσαι, πᾶν εἴρηται· τῆς γὰρ ἂν ἀγχοτάτω τε ᾖ χώρης οὗτος ὁ θεὸς καὶ κατὰ ἥντινα, ταύτην οἰκὸς διψῆν τε ὑδάτων μάλιστα καὶ τὰ ἐγχώρια ῥεύματα μαραίνεσθαι τῶν ποταμῶν. ὡς δὲ ἐν πλέονι λόγῳ δηλῶσαι, 25 ὧδε ἔχει· διεξιὼν τῆς Λιβύης τὰ ἄνω ὁ ἥλιος τάδε ποιέει· ἅτε διὰ παντὸς τοῦ χρόνου αἰθρίου τε ἐόντος τοῦ ἠέρος τοῦ κατὰ ταῦτα τὰ χωρία καὶ ἀλεεινῆς τῆς χώρης ἐούσης, οὐκ ἐόντων ἀνέμων ψυχρῶν, διεξιὼν ποιέει οἷόν περ καὶ τὸ θέρος 5 ἔωθε ποιέειν ἰὼν τὸ μέσον τοῦ οὐρανοῦ. ἕλκει γὰρ ἐπ' ἑωυτὸν τὸ ὕδωρ, ἑλκύσας δὲ ἀπωθέει ἐς τὰ ἄνω χωρία, ὑπολαμβάνοντες δὲ οἱ ἄνεμοι καὶ διασκιδνάντες τήκουσι· καὶ εἰσὶν οἰκότως οἱ ἀπὸ ταύτης τῆς χώρης πνέοντες, ὅ τε νότος καὶ ὁ λίψ, ἀνέμων πολλὸν τῶν πάντων ὑετιώτατοι. δοκέει δέ 10

qui refellatur. — **24, 4.** ἐκ τῆς ἀρχαίας διεξόδου = *ex via qua iter instituerat.* — **5.** ὑπὸ τῶν χειμώνων. Tutto il costrutto va inteso come un complemento di agente; si potrebbe anche vedervi una relazione di concomitanza come in δᾴδων ὕπο λαμπομενάων... *alla luce delle faci splendenti*, ὑπὸ συρίγγων, al suono dei flauti, e quindi: man mano che l'inverno si avvicina. Tuttavia questa interpretazione non si raccomanda punto, avuto riguardo al pensiero dell'autore. Egli professa una dottrina sul cambiamento di posizione del sole che dovea essere molto in voga, e che in ogni modo sappiamo di certo essere stata professata anche da Democrito, e da questo filosofo estesa anche alla posizione degli altri astri (Lucret, V, 635 e seg.). Il sole sarebbe per la forza dei venti (quindi ὑπὸ τῶν χειμώνων per metonimia significherebbe: per effetto dei venti tempestosi) spostato dalla sua via normale (ἐκ τῆς ἀρχαίης ὁδοῦ) verso sud, e avvicinandosi alle regioni meridionali assorbirebbe i vapori acquei, producendo l'assottigliamento della massa d'acqua dei fiumi. — **5.** ἔρχεται τὰ Λιβύης τὰ ἄνω. Nota la mancanza della preposizione. Cfr. §§ 25 e 26. — **6.** πᾶν εἴρηται. Quantunque la ragione venga spiegata nella proposizione seguente, nondimeno egli ne ha già formulata la sua congettura: onde l'uso del perfetto. — **7.** κατὰ ἥντινα. Oltre alla vicinanza, vi è la direzione dei raggi per dar luogo all'azione del sole. — **25, 1.** ὡς δὲ ἐν πλέονι λόγῳ δηλῶσαι. In contrapposizione all'ὡς μέν νυν ἐν ἐλαχίστῳ δηλῶσαι. — **4.** ἀλεεινῆς da ἀλέα, calore. — **6.** ἰὼν τὸ μέσον τοῦ οὐρανοῦ = ἰὼν ἐς τὸ μέσον. Cfr. § 24. — **6.** ἕλκει γὰρ ἐπ' ἑωυτὸν τὸ ὕδωρ. Cfr. il passo citato di Columella a § 22. — **9.** ὅ τε νότος καὶ ὁ λίψ, ἀνέμων πολλὸν τῶν πάντων ὑετιώτατοι. Questa osservazione quadra per la Grecia, dove il vento di Mezzogiorno e di Sud-Est sono per lo più apportatori di pioggia: è molto discutibile che si possa

μοι οὐδὲ πᾶν τὸ ὕδωρ τὸ ἐπέτειον ἑκάστοτε ἀποπέμπεσθαι
τοῦ Νείλου ὁ ἥλιος, ἀλλὰ καὶ ὑπολείπεσθαι περὶ ἑωυτόν.
πρηϋνομένου δὲ τοῦ χειμῶνος ἀπέρχεται ὁ ἥλιος ἐς μέσον
τὸν οὐρανὸν ὀπίσω, καὶ τὸ ἐνθεῦτεν ἤδη ὁμοίως ἀπὸ πάντων
15 ἕλκει τῶν ποταμῶν. τέως δὲ οἱ μὲν ὀμβρίου ὕδατος συμμισγομένου πολλοῦ αὐτοῖσιν, ἅτε ὑομένης τε τῆς χώρης καὶ κεχαραδρωμένης, ῥέουσι μεγάλοι, τοῦ δὲ θέρεος τῶν τε ὄμβρων
ἐπιλειπόντων αὐτοὺς καὶ ὑπὸ τοῦ ἡλίου ἑλκόμενοι ἀσθενέες
εἰσίν. ὁ δὲ Νεῖλος, ἐὼν ἄνομβρος, ἑλκόμενος δὲ ὑπὸ τοῦ ἡλίου,
20 μοῦνος ποταμῶν τοῦτον τὸν χρόνον οἰκότως αὐτὸς ἑωυτοῦ
ῥέει πολλῷ ὑποδεέστερος ἢ τοῦ θέρεος· τότε μὲν γὰρ μετὰ
πάντων τῶν ὑδάτων ἴσον ἕλκεται, τὸν δὲ χειμῶνα μοῦνος
26 πιέζεται. οὕτω τὸν ἥλιον νενόμικα τούτων αἴτιον εἶναι.
αἴτιος δὲ ὁ αὐτὸς οὗτος κατὰ γνώμην τὴν ἐμὴν καὶ τὸν ἠέρα
ξηρὸν τὸν ταύτῃ εἶναι, διακαίων τὴν διέξοδον ἑωυτοῦ· οὕτω
τῆς Λιβύης τὰ ἄνω θέρος αἰεὶ κατέχει. εἰ δὲ ἡ στάσις ἤλ-
5 λακτο τῶν ὡρέων, καὶ τοῦ οὐρανοῦ τῇ μὲν νῦν ὁ βορέης τε
καὶ ὁ χειμὼν ἑστᾶσι, ταύτῃ μὲν τοῦ νότου ἦν ἡ στάσις καὶ
τῆς μεσαμβρίης, τῇ δὲ ὁ νότος νῦν ἕστηκε, ταύτῃ δὲ ὁ βο-

applicare all'Egitto. Anche in Europa il vento Noto è talvolta serenatore. ORAZ. I, VIII:

Albus ut obscuro deterget nubila coelo
Saepe Notus, neque parturit imbres
Perpetuo...

11. πᾶν τὸ ὕδωρ τὸ ἐπέτειον = τὸ ὕδωρ ἀνὰ πᾶν τὸ ἔτος ἐγηγερμένον. — **13.** ἐς μέσον τὸν οὐρανόν. Sarebbe l'ἀρχαία διέξοδος nominata al § 24. — **14.** ἀπὸ πάντων ἕλκει τῶν ποταμῶν. Sott. τὸ ὕδωρ. Cfr. l. 7. — **15.** τέως δέ. Da quel che segue si vede che comprende tutte e due le stagioni, l'umida e l'asciutta. — **17.** τοῦ δὲ θέρεος τῶν τε ὄμβρων ἐπιλειπόντων αὐτοὺς καὶ ὑπὸ τοῦ ἡλίου ἑλκόμενοι. Traduci come dicesse ἐπιλειπόμενοι ὑπὸ τῶν ὄμβρων καὶ ὑπὸ τοῦ ἡλίου ἑλκόμενοι. — **19.** ἑλκόμενος δὲ ὑπὸ τοῦ ἡλίου. Il verbo si riferisce mentalmente alle acque. — **21.** ἢ τοῦ θέρεος. Correlativo a τοῦτον τὸν χρόνον. — **23.** πιέζεται. È spremuto. — ***26*, 1.** νενόμικα «sono d'avviso» più energico del presente νομίζω. È inutile avvertire che questa spiegazione non è accettabile. — **2.** τὸν ἠέρα ξηρὸν τὸν ταύτῃ εἶναι. Costruisci: τὸν ἠέρα τὸν ταύτῃ ξηρὸν εἶναι. Con ταύτῃ Erodoto ha riguardo ai paesi della Libia: l'Egitto a causa delle inondazioni era ritenuto uno dei paesi più umidi. La proposizione seguente οὕτω τῆς Λιβύης ecc. conferma ciò. — **4.** εἰ δὲ ἡ στάσις ἤλλακτο τῶν ὡρέων. Traduci il più che perfetto con un imperfetto congiuntivo. — **5.** τῇ μὲν ... ταύτῃ μὲν... τῇ δὲ... ταύτῃ δέ. Nota il μὲν e il δὲ delle proposizioni relative conservati

ρέης, εἰ ταῦτα οὕτω εἶχεν, ὁ ἥλιος ἂν ἀπελαυνόμενος ἐκ μέσου τοῦ οὐρανοῦ ὑπὸ τοῦ χειμῶνος καὶ τοῦ βορέω ἤιεν ἂν τὰ ἄνω τῆς Εὐρώπης κατά περ νῦν τῆς Λιβύης ἔρχεται, διεξιόντα δ' 10 ἂν μιν διὰ πάσης Εὐρώπης ἔλπομαι ποιέειν ἂν τὸν Ἴστρον τά περ νῦν ἐργάζεται τὸν Νεῖλον. τῆς αὔρης δὲ πέρι, ὅτι *27* οὐκ ἀποπνέει, τήνδε ἔχω γνώμην, ὡς κάρτα ἀπὸ θερμέων χωρέων οὐκ οἰκός ἐστιν οὐδὲν ἀποπνέειν, αὔρη δὲ ἀπὸ ψυχροῦ τινος φιλέει πνέειν.

Ταῦτα μέν νυν ἔστω ὡς ἔστι τε καὶ ὡς ἀρχὴν ἐγένετο. *28* τοῦ δὲ Νείλου τὰς πηγὰς οὔτε Αἰγυπτίων οὔτε Λιβύων οὔτε Ἑλλήνων τῶν ἐμοὶ ἀπικομένων ἐς λόγους οὐδεὶς ὑπέσχετο εἰδέναι, εἰ μὴ ἐν Αἰγύπτῳ ἐν Σάϊ πόλι ὁ γραμματιστὴς τῶν ἱρῶν χρημάτων τῆς Ἀθηναίης. οὗτος δ' ἔμοιγε παίζειν ἐδόκεε, 5 φάμενος εἰδέναι ἀτρεκέως. ἔλεγε δὲ ὧδε, εἶναι δύο ὄρεα ἐς ὀξὺ τὰς κορυφὰς ἀπηγμένα, μεταξὺ Συήνης τε πόλιος κείμενα τῆς Θηβαΐδος καὶ Ἐλεφαντίνης, οὐνόματα δὲ εἶναι τοῖσι ὄρεσι τῷ μὲν Κρῶφι, τῷ δὲ Μῶφι. τὰς ὦν δὴ πηγὰς τοῦ Νείλου ἐούσας ἀβύσσους ἐκ τοῦ μέσου τῶν ὀρέων τούτων ῥέειν, καὶ 10 τὸ μὲν ἥμισυ τοῦ ὕδατος ἐπ' Αἰγύπτου ῥέειν καὶ πρὸς βορέην ἄνεμον, τὸ δ' ἕτερον ἥμισυ ἐπ' Αἰθιοπίης τε καὶ νότου. ὡς

anche nelle dimostrative. — 8. εἰ ταῦτα οὕτω εἶχεν. È una epanalessi richiesta dalla lunghezza della proposizione condizionale. — 8. ἂν. Si riferisce ad ἤιεν della l. 9, dove è ripetuta dopo il verbo. — 11. ἂν. Si unisce con ποιέειν di sotto ove è ripetuto. — 11. τὸν Ἴστρον. Che sia oggetto, non soggetto, si ricava da τὸν Νεῖλον. — *27*, 4. φιλέει = *solet*.

28, 1. Ταῦτα μέν νυν ἔστω... Comunque ciò sia, non mi curo di ricercare a fondo. — 4. ὁ γραμματιστὴς τῶν ἱρῶν χρημάτων τῆς Ἀθηναίης: forse è il ἱερογραμματεύς, uno del collegio dei sacerdoti, del quale menziona l'ἀρχιερεύς al § 37. — 6. εἶναι δύο ὄρεα ἐς ὀξὺ τὰς κορυφὰς ἀπηγμένα: *Duo montes verticibus in aciem desinentibus*. — 7. μεταξὺ Συήνης τε πόλιος κείμενα τῆς Θηβαΐδος καὶ Ἐλεφαντίνης = κείμενα μεταξὺ τῆς Σ. π. τῆς Θηβαΐδος καὶ Ἐλεφαντίνης. I dati, che qui Erodoto riferisce, sono certamente destituiti di ogni fondamento, ed in contraddizione con le notizie più esatte che emergono dai due capitoli seguenti. Erodoto riproduce una tradizione anteriore al progresso delle cognizioni geografiche sull'Egitto, appresa con la lettura di qualche documento epigrafico. — 9. Κρῶφι... Μῶφι. Dove fossero localizzati questi monti non è chiaro: la stessa etimologia è oscura. Forse significano « vortice del Nilo » e « acqua del Nilo ». — 10. ἐούσας ἀβύσσους. Forse ἄβυσσος in questo caso significa non solo « profondo » ma anche: « sorgendo dal profondo ». — 10. καὶ τὸ μὲν ἥμισυ τοῦ ὕδατος... Così il Nilo,

δὲ ἄβυσσοί εἰσιν αἱ πηγαί, ἐς διάπειραν ἔφη τούτου Ψαμμή-
τιχον Αἰγύπτου βασιλέα ἀπικέσθαι. πολλέων γὰρ αὐτὸν χι-
15 λιάδων ὀργυιέων πλεξάμενον κάλον κατεῖναι ταύτῃ καὶ οὐκ
ἐξικέσθαι ἐς βυσσόν. οὕτω μὲν δὴ ὁ γραμματιστής, εἰ ἄρα
ταῦτα γενόμενα ἔλεγεν, ἀπέφαινεν, ὡς ἐμὲ κατανοέειν, δίνας
τινὰς ταύτῃ ἐούσας ἰσχυρὰς καὶ παλιρροίην, οἷα δὲ ἐμβάλ-
λοντος τοῦ ὕδατος τοῖσιν ὄρεσι μὴ δύνασθαι κατιεμένην κα-
29 ταπειρητηρίην ἐς βυσσὸν ἰέναι. ἄλλου δὲ οὐδενὸς οὐδὲν ἐδυ-
νάμην πυθέσθαι, ἀλλὰ τοσόνδε μὲν ἄλλο ἐπὶ μακρότατον
ἐπυθόμην, μέχρι μὲν Ἐλεφαντίνης πόλιος αὐτόπτης ἐλθών,
τὸ δ' ἀπὸ τούτου ἀκοῇ ἤδη ἱστορέων· ἀπὸ Ἐλεφαντίνης πό-
5 λιος ἄνω ἰόντι ἄναντές ἐστι χωρίον· ταύτῃ ὦν δεῖ τὸ πλοῖον
διαδήσαντας ἀμφοτέρωθεν κατά περ βοῦν πορεύεσθαι· ἢν δὲ
ἀπορραγῇ, τὸ πλοῖον οἴχεται φερόμενον ὑπὸ ἰσχύος τοῦ ῥόου.
τὸ δὲ χωρίον τοῦτό ἐστιν ἐπ' ἡμέρας τέσσερας πλόος, σκολιὸς
δὲ ταύτῃ κατά περ ὁ Μαίανδρός ἐστι ὁ Νεῖλος· σχοῖνοι δὲ
10 δυώδεκά εἰσιν οὗτοι τοὺς δεῖ τούτῳ τῷ τρόπῳ διεκπλῶσαι·
καὶ ἔπειτα ἀπίξεαι ἐς πεδίον λεῖον, ἐν τῷ νῆσον περιρρέει ὁ
Νεῖλος· Ταχομψὼ οὔνομα αὐτῇ ἐστιν. οἰκέουσι δὲ τὰ ἀπὸ
Ἐλεφαντίνης ἄνω Αἰθίοπες ἤδη καὶ τῆς νήσου τὸ ἥμισυ, τὸ
δὲ ἥμισυ Αἰγύπτιοι. ἔχεται δὲ τῆς νήσου λίμνη μεγάλη, τὴν
15 πέριξ νομάδες Αἰθίοπες νέμονται· τὴν διεκπλώσας ἐς τοῦ
Νείλου τὸ ῥέεθρον ἥξεις, τὸ ἐς τὴν λίμνην ταύτην ἐκδιδοῖ·

secondo quell'informatore egizio, scorrerebbe in due direzioni: al Sud e al Nord. — **13.** Ψαμμήτιχον Αἰγύπτου βασιλέα. Il medesimo nominato a § 2. — **14.** πολλέων ... χιλιάδων ὀργυιέων. Dipende da κάλον. — **15.** ταύτῃ. Per questa parte dove si supponeva che fossero le sorgenti. — **16.** οὕτω μὲν δή. Come dicesse: ταύτῃ δὴ διαπείρᾳ χρησάμενος. — **17.** ὡς ἐμὲ κατανοέειν: *mea sententia*. — **17.** δίνας ... καὶ παλιρροίην. La παλιρροίη è l'effetto dei gorghi. — **18.** οἷα δὴ = ἅτε. — ***29*** **2.** τοσόνδε μὲν ἄλλο ἐπὶ μακρότατον ἐπυθόμην = τοσόνδε μὲν ἄλλο (tant'altro di quel che rimaneva a sapersi), ἐπυθόμην ἱστορέων ἐπὶ μακρότατον. Il μὲν dopo τοσόνδε è eguale sintatticamente a μήν. — **6.** ἢν δὲ ἀπορραγῇ. Si rileva il soggetto dal participio διαδήσαντας cioè ὁ κάλος (= κάλως). — **8.** τὸ δὲ χωρίον τοῦτό ἐστιν ἐπ' ἡμέρας τρεῖς πλόος = τὸ δὲ χωρίον τοῦτο διεκπλῶται πλῷ τριῶν ἡμερέων. — **11.** τούτῳ τῷ τρόπῳ, vale a dire διαδήσαντας τὸ πλοῖον κατά περ βοῦν. — **12.** Ταχομψώ. Secondo Tolomeo più a sud dell'isola di Fila posta al di sopra delle Cataratte: è la Tachempso di Pomponio Mela (I, 51), e di Stefano Bizantino. — **15.** ἐς τοῦ Νείλου τὸ ῥέεθρον ἥξεις = ἐ. τ. Ν. τ. ῥ. ἐπανήξεις. Col lago infatti la corrente era stata interrotta: ora ripiglia. —

καὶ ἔπειτα ἀποβὰς παρὰ τὸν ποταμὸν ὁδοιπορίην ποιήσεαι
ἡμερέων τεσσεράκοντα· σκόπελοί τε γὰρ ἐν τῷ Νείλῳ ὀξέες
ἀνέχουσι καὶ χοιράδες πολλαί εἰσι, δι' ὧν οὐκ οἷά τέ ἐστι
πλέειν. διεξελθὼν δὲ ἐν τῇσι τεσσεράκοντα ἡμέρῃσι τοῦτο 20
τὸ χωρίον, αὖτις ἐς ἕτερον πλοῖον ἐσβὰς δυώδεκα ἡμέρας
πλεύσεαι καὶ ἔπειτα ἥξεις ἐς πόλιν μεγάλην, τῇ οὔνομά ἐστι
Μερόη. λέγεται δὲ αὕτη ἡ πόλις εἶναι μητρόπολις τῶν ἄλλων
Αἰθιόπων. οἱ δ' ἐν ταύτῃ Δία θεῶν καὶ Διόνυσον μούνους
σέβονται, τούτους τε μεγάλως τιμῶσι, καί σφι μαντήιον Διὸς 25
κατέστηκε. στρατεύονται δέ, ἐπεάν σφεας ὁ θεὸς οὗτος κε-
λεύῃ διὰ θεσπισμάτων, καὶ τῇ ἂν κελεύῃ, ἐκεῖσε. ἀπὸ δὲ *30*
ταύτης τῆς πόλιος πλέων ἐν ἴσῳ χρόνῳ ἄλλῳ ἥξεις ἐς τοὺς
αὐτομόλους ἐν ὅσῳ περ ἐξ Ἐλεφαντίνης ἦλθες ἐς τὴν μητρό
πολιν τὴν Αἰθιόπων. τοῖσι δὲ αὐτομόλοισι τούτοισιν οὔνομά
ἐστιν Ἀσμάχ, δύναται δὲ τοῦτο τὸ ἔπος κατὰ τὴν Ἑλλήνων 5
γλῶσσαν οἱ ἐξ ἀριστερῆς χειρὸς παριστάμενοι βασιλέϊ. ἀπέ-
στησαν δὲ αὗται τέσσερες καὶ εἴκοσι μυριάδες Αἰγυπτίων τῶν
μαχίμων ἐς τοὺς Αἰθίοπας τούτους δι' αἰτίην τοιήνδε· ἐπὶ
Ψαμμητίχου βασιλέος φυλακαὶ κατέστασαν ἔν τε Ἐλεφαντίνῃ
πόλι πρὸς Αἰθιόπων καὶ ἐν Δάφνῃσι τῇσι Πηλουσίῃσιν ἄλλη 10
πρὸς Ἀραβίων τε καὶ Ἀσσυρίων καὶ ἐν Μαρέῃ πρὸς Λιβύης
ἄλλη. ἔτι δὲ ἐπ' ἐμεῦ καὶ Περσέων κατὰ ταὐτὰ αἱ φυλακαὶ
ἔχουσιν ὡς καὶ ἐπὶ Ψαμμητίχου ἦσαν· καὶ γὰρ ἐν Ἐλεφαντίνῃ
Πέρσαι φρουρέουσι καὶ ἐν Δάφνῃσι. τοὺς ὦν δὴ Αἰγυπτίους
τρία ἔτεα φρουρήσαντας ἀπέλυεν οὐδεὶς τῆς φρουρῆς· οἱ δὲ 15

17. παρὰ τὸν ποταμὸν. È retta da ὁδοιπορίην ποιήσεαι. — **23.** Μερόη. E una regione chiusa a modo d'isola dal Nilo a Ovest e dai suoi affluenti, l'Atba settentrionale, l'Astapo meridionale. La città è omonima all'isola.— **23.** τῶν ἄλλων Αἰθιόπων. In opposizione agli Αἰθίοπες νομάδες che abitano vicino ad Elefantina. — **24.** Δία ... καὶ Διόνυσον: cioè Ammone e Osiride. ***30*, 2.** ἐς τοὺς αὐτομόλους. Nell'identificazione di questa località, non si è completamente d'accordo: nè l'indicazione che dà Erodoto circa la distanza da Meroe, si può ritenere esatta. — **5.** Ἀσμάχ (o Ἄσχαμ?). La parola si crede d'origine etiopica, quantunque in Egizio si trovasse adoperata nel significato di « soldati militanti alla sinistra del re ». Si vede che la denominazione di αὐτόμολοι le è stata data dai Greci stabilitisi in Egitto. — **7.** αὗται τέσσερες καὶ εἴκοσι μυριάδες. È un' espressione brachilogica come οὗτοι τῶ ἦσαν τέσσερες καὶ εἴκοσι μυριάδες ... La cifra è esagerata — **8.** τῶν μαχίμων. Cfr. § 164 seg. — **10.** πρὸς Αἰθιόπων. Dalla parte dell'Etiopia. — **14.** καὶ ἐν Δάφνῃσι. È posta fuori

βουλευσάμενοι καὶ κοινῷ λόγῳ χρησάμενοι πάντες ἀπὸ τοῦ Ψαμμητίχου ἀποστάντες ἤισαν ἐς Αἰθιοπίην. Ψαμμήτιχος δὲ πυθόμενος ἐδίωκεν· ὡς δὲ κατέλαβεν, ἐδέετο πολλὰ λέγων καί σφεας θεοὺς πατρωίους ἀπολιπεῖν οὐκ ἔα καὶ τέκνα καὶ γυ-
20 ναῖκας. τῶν δέ τινα λέγεται δέξαντα τὸ αἰδοῖον εἰπεῖν, ἔνθα ἂν τοῦτο ᾖ, ἔσεσθαι αὐτοῖσιν ἐνθαῦτα καὶ τέκνα καὶ γυναῖκας. οὗτοι ἐπείτε ἐς Αἰθιοπίην ἀπίκοντο, διδοῦσι σφέας αὐτοὺς τῷ Αἰθιόπων βασιλέϊ. ὁ δέ σφεας τῷδε ἀντιδωρέεται· ἦσάν οἱ διάφοροί τινες γεγονότες τῶν Αἰθιόπων· τούτους ἐκέλευεν
25 ἐξελόντας τὴν ἐκείνων γῆν οἰκέειν. τούτων δὲ ἐσοικισθέντων ἐς τοὺς Αἰθίοπας ἡμερώτεροι γεγόνασιν Αἰθίοπες ἤθεα μαθόντες Αἰγύπτια.

31 Μέχρι μέν νυν τεσσέρων μηνῶν πλόου καὶ ὁδοῦ γινώσκεται ὁ Νεῖλος πάρεξ τοῦ ἐν Αἰγύπτῳ ῥεύματος· τοσοῦτοι γὰρ συμβαλλομένῳ μῆνες εὑρίσκονται ἀναισιμούμενοι ἐξ Ἐλεφαντίνης πορευομένῳ ἐς τοὺς αὐτομόλους τούτους. ῥέει δὲ ἀπὸ ἑσπέ-
5 ρης τε καὶ ἡλίου δυσμέων. τὸ δὲ ἀπὸ τοῦδε οὐδεὶς ἔχει σαφέως φράσαι· ἔρημος γάρ ἐστιν ἡ χώρη αὕτη ὑπὸ καύματος.
32 ἀλλὰ τάδε μὲν ἤκουσα ἀνδρῶν Κυρηναίων φαμένων ἐλθεῖν τε ἐπὶ τὸ Ἄμμωνος χρηστήριον καὶ ἀπικέσθαι ἐς λόγους Ἐτεάρχῳ τῷ Ἀμμωνίων βασιλέϊ, καί κως ἐκ λόγων ἄλλων ἀπικέσθαι ἐς λέσχην περὶ τοῦ Νείλου, ὡς οὐδεὶς αὐτοῦ οἶδε

del Delta, ad Est del ramo pelusiaco. La Bibbia la chiama Tahpahnes: è stata chiamata Dafne dai Greci per etimologia popolare. — **16**. βουλευσάμενοι καὶ κοινῷ λόγῳ χρησάμενοι. Determinazione participiale di οἱ δέ sostantivato, non già οἱ βουλ. καὶ κ. λ. χρησ. — **19**. οὐκ ἔα. Imperfetto indicante lo sforzo: *dehortabatur*. — **25**. ἐξελόντας. Prendendo per sè.

31, **1**. πλόου καὶ ὁδοῦ. Cfr. § 29, dove è attestato che per un tratto bisogna tener la via di terra per seguire il corso del Nilo. — **2**. ἐν Αἰγύπτῳ. Si vede che circoscrive questa denominazione approssimativamente al Delta. — **2**. συμβαλλομένῳ: *perpendenti*. — **4**. ἀπὸ ἑσπέρης τε καὶ ἡλίου δυσμέων. Ridondanza derivata dall'imitazione dei poeti, come in Omero per indicare l'oriente πρὸς ἠῶ τ' ἠέλιόν τε. — **5**. τὸ δὲ ἀπὸ τοῦδε. Da Elefantina in poi. — ***32***, **1**. τάδε. È spiegato dalla proposizione ὡς οὐδεὶς αὐτοῦ οἶδε τὰς πηγάς a l. 4. — **1**. ἀνδρῶν Κυρηναίων. Cirene, colonia greca di Tera a Ovest dell'Egitto. La storia della fondazione di Cirene, si trova a IV, 145-167. — **3**. Ἐτεάρχῳ τῷ Ἀμμωνίων βασιλέϊ. Dal contesto si rileva che questo Etearco era un contemporaneo di Erodoto. La città di Ammonio sorgeva nell'odierna oasi di Sihwa, a sud-est di Tebe, e sembra che conservasse una certa autonomia sotto l'impero persiano. Il nome Etearco è una riduzione fatta per etimologia popolare di *Taharaka*. — **4**. ἐς λέσχην, *discorso*: da una parola all'altra, si venne a

τὰς πηγάς, καὶ τὸν Ἐτέαρχον φάναι ἐλθεῖν κοτε παρ' αὐτὸν 5
Νασαμῶνας ἄνδρας. τὸ δὲ ἔθνος τοῦτο ἐστὶ μὲν Λιβυκόν,
νέμεται δὲ τὴν Σύρτιν τε καὶ τὴν πρὸς ἠῶ χώρην τῆς Σύρτιος
οὐκ ἐπὶ πολλόν. ἀπικομένους δὲ τοὺς Νασαμῶνας καὶ εἰρω-
τωμένους εἴ τι ἔχουσι πλέον λέγειν περὶ τῶν ἐρήμων τῆς
Λιβύης, φάναι παρὰ σφίσι γενέσθαι ἀνδρῶν δυναστέων παῖδας 10
ὑβριστάς, τοὺς ἄλλα τε μηχανᾶσθαι ἀνδρωθέντας περισσὰ καὶ
δὴ καὶ ἀποκληρῶσαι πέντε ἑωυτῶν ὀψομένους τὰ ἔρημα τῆς
Λιβύης, καὶ εἴ τι πλέον ἴδοιεν τῶν τὰ μακρότατα ἰδομένων.
τῆς γὰρ Λιβύης τὰ μὲν κατὰ τὴν βορηίην θάλασσαν ἀπ' Αἰ-
γύπτου ἀρξάμενοι μέχρι Σολόεντος ἄκρης, τῇ τελευτᾷ τὰ τῆς 15
Λιβύης, παρήκουσι παρὰ πᾶσαν Λίβυες καὶ Λιβύων ἔθνεα
πολλά, πλὴν ὅσον Ἕλληνες καὶ Φοίνικες ἔχουσι· τὰ δὲ ὑπὲρ
θαλάσσης τε καὶ τῶν ἐπὶ θάλασσαν κατηκόντων ἀνθρώπων,
[τὰ κατύπερθε] θηριώδης ἐστὶν ἡ Λιβύη· τὰ δὲ κατύπερθε τῆς
θηριώδεος ψάμμος τέ ἐστι καὶ ἄνυδρος δεινῶς καὶ ἔρημος 20
πάντων. εἶπαι ὦν τοὺς νεηνίας ἀποπεμπομένους ὑπὸ τῶν
ἡλίκων, ὕδατί τε καὶ σιτίοισιν εὖ ἐξηρτυμένους, ἰέναι τὰ πρῶτα
μὲν διὰ τῆς οἰκεομένης, ταύτην δὲ διεξελθόντας ἐς τὴν θη-
ριώδεα ἀπικέσθαι, ἐκ δὲ ταύτης τὴν ἔρημον διεξιέναι τὴν
ὁδὸν ποιευμένους πρὸς ζέφυρον ἄνεμον, διεξελθόντας δὲ χῶ- 25
ρον πολλὸν ψαμμώδεα καὶ ἐν πολλῇσιν ἡμέρῃσιν ἰδεῖν δή κοτε
δένδρεα ἐν πεδίῳ πεφυκότα, καί σφεας προσελθόντας ἅπτεσθαι
τοῦ ἐπεόντος ἐπὶ τῶν δενδρέων καρποῦ, ἁπτομένοισι δέ σφιν

discorrere ecc. — **6.** Νασαμῶνας ἄνδρας. Popolo abitante intorno alla Sirti maggiore, come è detto appresso. — **10.** παῖδας ὑβριστάς. L'aggettivo ὑβριστής non ha qui senso cattivo: significa *ardito*. — **11.** περισσά. Significherebbe eccessivo: si può tradurre con un sostantivo, *audacia*. — **13.** καὶ εἴ τι πλέον ἴδοιεν τῶν τὰ μακρότατα ἰδομένων. La congiunz. καὶ non è copulativa. — **15.** μέχρι Σολόεντος ἄκρης, Come dice Erodoto, il confine occidentale della Libia. È l'odierno Capo Cantin sull' Oceano Atlantico. Il verbo τελευτᾷ è equivalente a τέλος τίθησι, come spesso in Omero. — **16.** παρήκουσι. Si può tradurre « occupano » quantunque ben altra sia l'immagine greca = *si stendono*. — **17.** ὅσον Ἕλληνες καὶ Φοίνικες ἔχουσι. I Greci avevano fissi stabilimenti in Cirene e Barca: i Fenici in Cartagine. — **18.** κατηκόντων. Ogni volta che si deve indicare la direzione dalla terra verso il mare, si preferiscono verbi in composizione con la preposizione κατά. — **19.** τὰ δὲ κατύπερθε. Ripete, se il luogo non è interpolato, il concetto espresso con τὰ δ'ὑπὲρ di sopra. — **21.** εἶπαι. Ripiglia, dopo le osservazioni dell'autore, il racconto di Etearco. — **24.** τὴν

ἐπελθεῖν ἄνδρας σμικρούς, μετρίων ἐλάσσονας ἀνδρῶν, λα-
30 βόντας δὲ ἄγειν σφέας· φωνῆς δὲ οὔτε τι τῆς ἐκείνων τοὺς
Νασαμῶνας γινώσκειν οὔτε τοὺς ἄγοντας τῶν Νασαμώνων.
ἄγειν τε δὴ αὐτοὺς δι' ἑλέων μεγίστων, καὶ διεξελθόντας ταῦτα
ἀπικέσθαι ἐς πόλιν ἐν τῇ πάντας εἶναι τοῖσιν ἄγουσι τὸ μέ-
γαθος ἴσους, χρῶμα δὲ μέλανας. παρὰ δὲ τὴν πόλιν ῥέειν πο-
35 ταμὸν μέγαν, ῥέειν δὲ ἀπὸ ἑσπέρης αὐτὸν πρὸς ἥλιον ἀνατέλ-
33 λοντα, φαίνεσθαι δὲ ἐν αὐτῷ κροκοδείλους. ὁ μὲν δὴ τοῦ
Ἀμμωνίου Ἐτεάρχου λόγος ἐς τοῦτό μοι δεδηλώσθω, πλὴν ὅτι
ἀπονοστῆσαί τε ἔφασκε τοὺς Νασαμῶνας, ὡς οἱ Κυρηναῖοι ἔλε-
γον, καὶ ἐς τοὺς οὗτοι ἀπίκοντο ἀνθρώπους, γόητας εἶναι ἅπαν-
5 τας. τὸν δὲ δὴ ποταμὸν τοῦτον τὸν παραρρέοντα καὶ Ἐτέαρχος
συνεβάλλετο εἶναι Νεῖλον, καὶ δὴ καὶ ὁ λόγος οὕτω αἱρέει. ῥέει
γὰρ ἐκ Λιβύης ὁ Νεῖλος καὶ μέσην τάμνων Λιβύην. καὶ ὡς
ἐγὼ συμβάλλομαι τοῖσιν ἐμφανέσι τὰ μὴ γινωσκόμενα τεκμαιρό-
μενος, τῷ Ἴστρῳ ἐκ τῶν ἴσων μέτρων ὁρμᾶται. Ἴστρος τε γὰρ
10 ποταμὸς ἀρξάμενος ἐκ Κελτῶν καὶ Πυρήνης πόλιος ῥέει μέσην
σχίζων τὴν Εὐρώπην. οἱ δὲ Κελτοί εἰσιν ἔξω Ἡρακλέων στη-
λέων, ὁμουρέουσι δὲ Κυνησίοισιν, οἳ ἔσχατοι πρὸς δυσμέων
οἰκέουσι τῶν ἐν τῇ Εὐρώπῃ κατοικημένων. τελευτᾷ δὲ ὁ
Ἴστρος ἐς θάλασσαν ῥέων τὴν τοῦ Εὐξείνου πόντου [διὰ
15 πάσης Εὐρώπης], τῇ Ἰστρίην οἱ Μιλησίων οἰκέουσιν ἄποικοι.
34 ὁ μὲν δὴ Ἴστρος, ῥέει γὰρ δι' οἰκεομένης, πρὸς πολλῶν γι-

ὁδόν: retto da ποιευμένους. — **29**. ἄνδρας σμικρούς. L'esistenza di questi popoli di piccolissima statura, era stata infirmata da molti degli antichi, tra i quali Aristotele: i moderni inclinavano a rilegarla nel dominio del mito, quando esplorazioni di viaggiatori hanno posto in sodo che si conservano ancora reliquie di questa stirpe. — **29**. λαβόντας. Da quel che segue si ricava che questo participio si deve riferire agli ἄνδρας σμικρούς: il pronome σφέας si riferisce agli esploratori. — ***33*, 2**. δεδηλώσθω. Basta quello che ho detto intorno al racconto di Etearco. — **2**, πλὴν ὅτι. Ciò solo è degno di venire ancora menzionato. — **4**. γόητας «incantatori». — **6**. καὶ δὴ καὶ ὁ λόγος οὕτω αἱρέει: *et quidem ratio haec ut opinemur nos adigit*. — **9**. τῷ Ἴστρῳ. È retto da ἴσων che ammette la medesima costruzione di ὁ αὐτός. — ἐκ τῶν ἴσων μέτρων. Da una distanza parimenti grande. Va notato che neanche nella mente d'Erodoto poteva esservi la persuasione d'una lunghezza di corso eguale per l'uno e l'altro fiume; ma lo storico vuole intendere che tanto il Nilo quanto l'Istro percorrono una gran parte del paese in cui si trovano, con avvolgimenti e deviazioni analoghe. — **10**. Πυρήνης. Città posta ai piedi dei Pirenei dalla parte della Gallia, nota ad

νώσκεται, περὶ δὲ τῶν τοῦ Νείλου πηγέων οὐδεὶς ἔχει λέγειν· ἀοίκητός τε γὰρ καὶ ἔρημός ἐστιν ἡ Λιβύη δι' ἧς ῥέει. περὶ δὲ τοῦ ῥεύματος αὐτοῦ, ἐπ' ὅσον μακρότατον ἱστορεῦντα ἦν ἐξικέσθαι, εἴρηται· ἐκδιδοῖ δὲ ἐς Αἴγυπτον. ἡ δὲ Αἴγυπτος 5 τῆς ὀρεινῆς Κιλικίης μάλιστά κῃ ἀντίη κέεται. ἐνθεῦτεν δὲ ἐς Σινώπην τὴν ἐν τῷ Εὐξείνῳ πόντῳ πέντε ἡμερέων ἰθέα ὁδὸς εὐζώνῳ ἀνδρί· ἡ δὲ Σινώπη τῷ Ἴστρῳ ἐκδιδόντι ἐς θάλασσαν ἀντίον κέεται. οὕτω τὸν Νεῖλον δοκέω διὰ πάσης τῆς Λιβύης διεξιόντα ἐξισοῦσθαι τῷ Ἴστρῳ. Νείλου μέν νυν 10 πέρι τοσαῦτα εἰρήσθω.

35 Ἔρχομαι δὲ περὶ Αἰγύπτου μηκυνέων τὸν λόγον, ὅτι πλεῖστα θωμάσια ἔχει [ἢ ἄλλη πᾶσα χώρη] καὶ ἔργα λόγου μέζω παρέχεται πρὸς πᾶσαν χώρην· τούτων εἵνεκα πλέω περὶ αὐτῆς εἰρήσεται. Αἰγύπτιοι, ἅμα τῷ οὐρανῷ τῷ κατὰ σφέας ἐόντι ἑτεροίῳ καὶ τῷ ποταμῷ φύσιν ἀλλοίην παρεχομένῳ ἢ 5 οἱ ἄλλοι ποταμοί, τὰ πολλὰ πάντα ἔμπαλιν τοῖσιν ἄλλοισιν ἀνθρώποισιν ἐστήσαντο ἤθεά τε καὶ νόμους, ἐν τοῖσιν αἱ μὲν γυναῖκες ἀγοράζουσι καὶ καπηλεύουσιν, οἱ δὲ ἄνδρες κατ' οἴκους ἐόντες ὑφαίνουσιν· ὑφαίνουσι δὲ οἱ μὲν ἄλλοι ἄνω τὴν κρόκην ὠθέοντες, Αἰγύπτιοι δὲ κάτω. τὰ ἄχθεα οἱ μὲν ἄνδρες 10 ἐπὶ τῶν κεφαλέων φορέουσιν, αἱ δὲ γυναῖκες ἐπὶ τῶν ὤμων. οὐρέουσιν αἱ μὲν γυναῖκες ὀρθαί, οἱ δὲ ἄνδρες κατήμενοι. εὐμαρείῃ χρέωνται ἐν τοῖσιν οἴκοισιν, ἐσθίουσι δὲ ἔξω ἐν τῇσιν ὁδοῖσιν, ἐπιλέγοντες ὡς τὰ μὲν αἰσχρὰ ἀναγκαῖα δὲ ἐν ἀπο-

Erodoto per le navigazioni dei Focesi. — ***34***, **4**. ἐπ' ὅσον μακρότατον ἱστορεῦντα ἦν ἐξικέσθαι: *quo maxime investigando perveniri licuit*. — **10**. ἐξισοῦσθαι. Non significa già essere eguagliato in grandezza, ma semplicemente essere posto a confronto. Va messo in relazione coll'ἐκ τῶν ἴσων μέτρων di sopra. Qui Erodoto fa entrare nel paragone un altro elemento: la corrispondenza simmetrica delle foci.

35, **1**. Ἔρχομαι ... μηκυνέων. Alle notizie geografiche, fa ora seguire quelle etnografiche. — **3**. πρὸς πᾶσαν χώρην = ἡ πᾶσα χώρη di sopra, se questo luogo non è spurio. — **4**. Αἰγύπτιοι, ἅμα τῷ οὐρανῷ. Tutto singolare è in Egitto: come il cielo è diverso e il fiume presenta delle singolarità caratteristiche rispetto agli altri, così non meno sorprendente è la diversità dei costumi egizi. — **5**. ἑτεροίῳ ... ἢ ... conserva il senso comparativo. — **6**. ἔμπαλιν τοῖσιν ἄλλοισιν ἀνθρώποισιν ... = ἔμπαλιν τοῖσι τῶν ἄλλων ἀνθρώπων (ἤθεσι καὶ νόμοις). — **7**. αἱ μὲν γυναῖκες ἀγοράζουσι καὶ καπηλεύουσιν ... E questa una delle solite generalizzazioni di osservazioni particolari: parimenti anche per quel che riferisce alle notizie seguenti, si interpreta come consuetudine quello ch'è un'anomalia, sia pure frequente. Oltracciò gli uomini che stanno in casa a tessere, oltre quelli

15 κρύφῳ ἐστὶ ποιέειν χρεόν, τὰ δὲ μὴ αἰσχρὰ ἀναφανδόν. ἱρᾶται γυνὴ μὲν οὐδεμία οὔτε ἔρσενος θεοῦ οὔτε θηλέης, ἄνδρες δὲ πάντων τε καὶ πασέων. τρέφειν τοὺς τοκέας τοῖσι μὲν παισὶν οὐδεμία ἀνάγκη μὴ βουλομένοισι, τῇσι δὲ θυγα-
36 τράσι πᾶσα ἀνάγκη καὶ μὴ βουλομένῃσιν. οἱ ἱρέες τῶν θεῶν τῇ μὲν ἄλλῃ κομῶσιν, ἐν Αἰγύπτῳ δὲ ξυρῶνται. τοῖσιν ἄλλοισιν ἀνθρώποισι νόμος ἅμα κήδεϊ κεκάρθαι τὰς κεφαλὰς τοὺς μάλιστα ἱκνέεται, Αἰγύπτιοι δὲ ὑπὸ τοὺς θανάτους ἀνιεῖσι τὰς
5 τρίχας αὔξεσθαι τάς τε ἐν τῇ κεφαλῇ καὶ τῷ γενείῳ, τέως ἐξυρημένοι. τοῖσι μὲν ἄλλοισιν ἀνθρώποισι χωρὶς θηρίων ἡ δίαιτα ἀποκέκριται, Αἰγυπτίοισι δὲ ὁμοῦ θηρίοισιν ἡ δίαιτά ἐστιν. ἀπὸ πυρῶν καὶ κριθέων ὦλλοι ζώουσιν, Αἰγυπτίων δὲ τῷ ποιευμένῳ ἀπὸ τούτων τὴν ζόην ὄνειδος μέγιστόν ἐστιν, ἀλλὰ ἀπὸ
10 ὀλυρέων ποιεῦνται σιτία, τὰς ζειὰς μετεξέτεροι καλέουσι. φυρῶσι τὸ μὲν σταῖς τοῖσι ποσί, τὸν δὲ πηλὸν τῇσι χερσὶ [καὶ τὴν κόπρον ἀναιρέονται]. τὰ αἰδοῖα ὦλλοι μὲν ἐῶσιν ὡς ἐγένοντο, πλὴν ὅσοι ἀπὸ τούτων ἔμαθον, Αἰγύπτιοι δὲ περιτάμνονται. εἵματα τῶν μὲν ἀνδρῶν ἕκαστος ἔχει δύο, τῶν δὲ

che esercitano questo mestiere, possono essere stati anche degli eunuchi. — **16**. ἱρᾶται γυνὴ μὲν οὐδεμία... Questo dato è in contraddizione con quanto si attesta a §§ 54, 56. La contraddizione viene spiegata da qualche egittologo così: quando scriveva questa parte, gli si presentavano alla mente le parole udite riguardo ai concetti sulle anime dei morti, che dagli Egizî si ritenevano tutte maschili, anche quelle delle femmine. Avrebbe quindi malamente applicato al mondo terreno il contenuto di una credenza religiosa. — **17**. τρέφειν τοὺς τοκέας... Questa testimonianza è pienamente attendibile. — **18**. μὴ βουλομένοισι = ἐὰν μὴ βούλωνται. — ***36*, 2**. τῇ μὲν ἄλλῃ: *in ceteris terris*. — **2**. ἐν Αἰγύπτῳ δὲ ξυρῶνται. Questa usanza non è veramente attestata da alcun monumento, ma è verisimile, avuto riguardo alla meticolosità dei sacerdoti egizi per la nettezza del corpo. — **3**. ἅμα. Si unisce con τοῖσιν ἄλλοισιν ἀνθρώποισι. Però quest'usanza non è vero che vi fosse presso tutti i popoli conosciuti; presso i Giudei era proibito radersi in segno di lutto. — κεκάρθαι. Si badi a rendere il senso del perfetto. — **3**. τοὺς μάλιστα ἱκνέεται = *ad quos maxime pertinet*. — **6**. τοῖσι μὲν ἄλλοισιν ἀνθρώποισι χωρὶς θηρίων ἡ δίαιτα ἀποκέκριται: *apud ceteros homines vita procul ab animalibus degitur*, *apud Aegyptios una*. Che gli Egizi vivessero con gli animali, non è verisimile. Queste parole più che il risultamento d'una ricerca, esprimono l'effetto d' un' impressione riportata in quei luoghi, dove lo storico ebbe la disgrazia di dimorare e che leggermente ha estesa a tutto il popolo. — **9**. ἀπὸ ὀλυρέων. Quale cereale — giacchè difficilmente può non essere un cereale — sia l'olira, è oscuro: la denominazione di ζειά datale da alcuni — certamente greci — farebbe credere che fosse una specie d'orzo di potente fermentazione. — **12**. κόπρον ἀναιρέονται. Sc. ταῖς χερσίν, se il passo non è spurio. — **14**. εἵματα

γυναικῶν ἓν ἑκάστη. τῶν ἱστίων τοὺς κρίκους καὶ τοὺς κά- 15
λους οἱ μὲν ἄλλοι ἔξωθεν προσδέουσιν, Αἰγύπτιοι δὲ ἔσωθεν.
γράμματα γράφουσι καὶ λογίζονται ψήφοισιν Ἕλληνες μὲν ἀπὸ
τῶν ἀριστερῶν ἐπὶ τὰ δεξιὰ φέροντες τὴν χεῖρα, Αἰγύπτιοι
δὲ ἀπὸ τῶν δεξιῶν ἐπὶ τὰ ἀριστερά· καὶ ποιεῦντες ταῦτα
αὐτοὶ μέν φασιν ἐπὶ δεξιὰ ποιέειν, Ἕλληνας δὲ ἐπ' ἀριστερά. 20
διφασίοισι δὲ γράμμασι χρέωνται, καὶ τὰ μὲν αὐτῶν ἱρά, τὰ
δὲ δημοτικὰ καλέεται. θεοσεβέες δὲ περισσῶς ἐόντες μάλιστα *37*
πάντων ἀνθρώπων νόμοισι τοιοισίδε χρέωνται. ἐκ χαλκέων
ποτηρίων πίνουσι, διασμῶντες ἀνὰ πᾶσαν ἡμέρην, οὐκ ὁ μέν,
ὁ δ' οὔ, ἀλλὰ πάντες. εἵματα δὲ λίνεα φορέουσιν αἰεὶ νεό-
πλυτα, ἐπιτηδεύοντες τοῦτο μάλιστα. τά τε αἰδοῖα περιτά- 5
μνονται καθαρειότητος εἵνεκεν, προτιμῶντες καθαροὶ εἶναι ἢ
εὐπρεπέστεροι. οἱ δὲ ἱρέες ξυρῶνται πᾶν τὸ σῶμα διὰ τρίτης

τῶν μὲν ἀνδρῶν... Non vuol già dire che gli uomini posseggono, ma che indossano due specie di abiti, le donne uno. Gli uomini oltre a una tunica, avevano una mantellina; le donne una camicia che dalle mammelle arrivava fino alle ginocchia. — **17.** λογίζονται ψήφοισιν. Il sistema destrorso che si scorge nella scrittura, era in voga anche per altre operazioni. — **19.** ἀπὸ τῶν δεξιῶν ἐπὶ τὰ ἀριστερά. Il sistema destrorso che si riscontra anche nell'ebraico e nell'arabo, fu proprio anche del più antico periodo della scrittura greca; a questo successe il sistema bustrofedo, cioè che somiglia al giro dei buoi che arano; poichè al termine della linea, invece di ricominciare al principio della linea seguente, si continua la scrittura alla prossima estremità. — **21.** διφασίοισι δὲ γράμμασι χρέωνται, καὶ τὰ μὲν αὐτῶν ἱρὰ, τὰ δὲ δημοτικὰ καλέεται. Anche qui Erodoto non si mostra molto bene informato, poichè la scrittura egizia era di quattro specie: *ieroglifica* fondata sulla riproduzione dell'oggetto, ma in cui il convenzionalismo era da un pezzo sostituito all'ideografia; *ieratica*, che era una scrittura ieroglifica accorciata e semplificata; *demotica* che è un' ulteriore riduzione della scrittura ieratica (l'origine della demotica non va oltre la metà dell'ottavo secolo), *enimmatica* o *anaglifica* che è una complicazione della ieroglifica, con intento sopratutto decorativo. — **20.** ἐπὶ δεξιά... ἐπ' ἀριστερά. Si vede che le locuzioni « in senso destro » e « in senso sinistro » avevano valore relativo come spesso il nostro *sotto* e *sopra*. — ***37*, 1.** θεοσεβέες δὲ περισσῶς. L'avverbio περισσῶς indica qui soltanto un concetto superlativo, non già di eccesso come l'aggettivo περισσός a § 331, 11. Della religiosità degli Egizi parlano numerosi scrittori greci, e testimonianze dirette se ne trovano presso i monumenti. — **1.** μάλιστα πάντων ἀνθρώπων νόμοισι τοιοισίδε χρέωνται. È impossibile che Erodoto non abbia connessa la profondità del sentimento religioso presso gli Egiziani con gli usi che enumera, e che a prima vista non sembrano averci molta relazione. Queste pratiche di nettezza doveano essere prescritte dai loro precetti religiosi, ciò che non fa meraviglia. Cfr. l. 8: ἵνα μήτε φθεὶρ μήτε ἄλλο μυσαρὸν μηδὲν ἐγγίνηταί σφι θεραπεύουσι τοὺς θεούς. — **5.** ἐπιτηδεύοντες τοῦτο μάλιστα. Scil. τὸ πλύνειν. — **7.** διὰ τρίτης ἡμέρης = *tertio quoque*

ἡμέρης, ἵνα μήτε φθεὶρ μήτε ἄλλο μυσαρὸν μηδὲν ἐγγίνηταί σφι θεραπεύουσι τοὺς θεούς. ἐσθῆτα δὲ φορέουσιν οἱ ἱρέες
10 λινέην μούνην καὶ ὑποδήματα βύβλινα · ἄλλην δέ σφιν ἐσθῆτα οὐκ ἔξεστι λαβεῖν οὐδὲ ὑποδήματα ἄλλα. λοῦνται δὲ δὶς τῆς ἡμέρης ἑκάστης ψυχρῷ καὶ δὶς ἑκάστης νυκτός. ἄλλας τε θρησκηίας ἐπιτελέουσι μυρίας ὡς εἰπεῖν λόγῳ. πάσχουσι δὲ καὶ ἀγαθὰ οὐκ ὀλίγα · οὔτε τι γὰρ τῶν οἰκηίων τρίβουσιν οὔτε
15 δαπανῶνται, ἀλλὰ καὶ σιτία σφίν ἐστιν ἱρὰ πεσσόμενα, καὶ κρεῶν βοέων καὶ χηνέων πλῆθός τι ἑκάστῳ γίνεται πολλὸν ἡμέρης ἑκάστης, δίδοται δέ σφι καὶ οἶνος ἀμπέλινος. ἰχθύων δὲ οὔ σφιν ἔξεστι πάσασθαι. κυάμους δὲ οὔτε τι μάλα σπείρουσιν Αἰγύπτιοι ἐν τῇ χώρῃ, τούς τε γινομένους οὔτε τρώγουσιν
20 οὔτε ἕψοντες πατέονται · οἱ δὲ δὴ ἱρέες οὐδὲ ὁρῶντες ἀνέχονται, νομίζοντες οὐ καθαρὸν εἶναί μιν ὄσπριον. ἱρᾶται δὲ οὐκ εἷς ἑκάστου τῶν θεῶν ἀλλὰ πολλοί, τῶν εἷς ἐστιν ἀρχιερεύς · ἐπεὰν δέ τις ἀποθάνῃ, τούτου ὁ παῖς ἀντικατίσταται.
38 τοὺς δὲ βοῦς τοὺς ἔρσενας τοῦ Ἐπάφου εἶναι νομίζουσι καὶ τούτου εἵνεκα δοκιμάζουσιν αὐτοὺς ὧδε · τρίχα ἢν καὶ μίαν

die, come a § 4, l. 5: διὰ τρίτου ἔτεος. — **10**. βύβλινα. Fatti di corteccia di papiro. — **10**. ἄλλην δέ σφιν ἐσθῆτα οὐκ ἔξεστι λαβεῖν. Cfr. § 81: ἐνδεδύκασι δὲ κιθῶνας λινέους περὶ τὰ σκέλεα θυσανωτοὺς (con fiocchi intorno alle gambe), τοὺς καλέουσι καλασίρις· ἐπὶ τούτοισι δὲ εἰρίνεα (εἴριον, *fiocco di lana*) εἵματα λευκὰ ἐπαναβληδὸν φορέουσι (***super has tunicas gestant candida indumenta ad sursus proiiciendum idonea***). οὐ μέντοι ἔς γε τὰ ἱρὰ ἐσφέρεται εἰρίνεα οὐδὲ συγκαταθάπτεταί σφιν · οὐ γὰρ ὅσιον. — **11**. λοῦνται δὲ δὶς τῆς ἡμέρης ἑκάστης... Questo particolare è confermato da altri scrittori coll'aggiunta che si sceglieva l'acqua dove aveva bevuto l'uccello Ibi, garanzia sufficiente perchè non fosse contaminata. Da qualche altra fonte sembrerebbe che l'abluzione durante il giorno avesse luogo tre volte: ma è probabile che non vi sia errore nè da parte dell'autore nè corruttela nella tradizione manoscritta, potendosi l'una e l'altra indicazione riferirsi a paesi diversi dall'Egitto. Erodoto aveva in mente i sacerdoti di Memfi, altri quelli di Tebe. — **13**. πάσχουσι δὲ καὶ ἀγαθὰ οὐκ ὀλίγα «Hanno non pochi privilegi». — **15**. ἐστιν... πεσσόμενα = πέσσονται. — **17**. ἰχθύων δὲ οὔ σφιν ἔξεστι πάσασθαι. La proibizione aveva certo un significato religioso: però non era vietato agli altri Egiziani il cibarsi di pesci. — **20**. οὐδὲ ὁρ. ἀνέχ. Non ne sopportano nemmeno la vista. — **23**. ἐπεὰν δέ τις ἀποθάνῃ, τούτου ὁ παῖς ἀντικατίσταται. Ciò è provato dai documenti: nondimeno non vi era in Egitto una casta sacerdotale, come non vi era di alcun'altra classe sociale. Vi era invece una tenace tradizione di famiglia. — ***38*, 1**. τοὺς δὲ βοῦς τοὺς ἔρσενας τοῦ Ἐπάφου. Scil. ἱερούς. Epafo viene identificato col dio Api, il quale sarebbe apparso sulla terra sotto forma di toro. Cfr. § 153. — **2**. τούτου εἵνεκα = διὰ τοῦτο. — **3**. ἴδηται. Scil. ὁ ἐπὶ

ἴδηται ἐπεοῦσαν μέλαιναν, οὐ καθαρὸν εἶναι νομίζει. δίζηται δὲ ταῦτα ἐπὶ τούτῳ τεταγμένος τῶν τις ἱρέων καὶ ὀρθοῦ ἑστεῶτος τοῦ κτήνεος καὶ ὑπτίου καὶ τὴν γλῶσσαν ἐξειρύσας, 5 εἰ καθαρὴ τῶν προκειμένων σημηίων, τὰ ἐγὼ ἐν ἄλλῳ λόγῳ ἐρέω. κατορᾷ δὲ καὶ τὰς τρίχας τῆς οὐρῆς εἰ κατὰ φύσιν ἔχει πεφυκυίας. ἢν δὲ τούτων πάντων ᾖ καθαρός, σημαίνεται βύβλῳ περὶ τὰ κέρεα εἱλίσσων καὶ ἔπειτα γῆν σημαντρίδα ἐπιπλάσας ἐπιβάλλει τὸν δακτύλιον· καὶ οὕτω ἀπάγουσιν. ἀσή- 10 μαντον δὲ θύσαντι θάνατος ἡ ζημίη ἐπικέεται. δοκιμάζεται μέν νυν τὸ κτῆνος τρόπῳ τοιῷδε, θυσίη δέ σφιν ἥδε κατέστηκεν· ἀγαγόντες τὸ σεσημασμένον κτῆνος πρὸς τὸν βωμὸν *39* ὅκου ἂν θύωσι, πῦρ ἀνακαίουσιν, ἔπειτα δὲ ἐπ' αὐτοῦ οἶνον κατὰ τοῦ ἱρηίου ἐπισπείσαντες καὶ ἐπικαλέσαντες τὸν θεὸν σφάζουσι, σφάξαντες δὲ ἀποτάμνουσι τὴν κεφαλήν. σῶμα μὲν δὴ τοῦ κτήνεος δείρουσι, κεφαλῇ δὲ κείνῃ πολλὰ κατα- 5 ρησάμενοι φέρουσι, τοῖσι μὲν ἂν ᾖ ἀγορὴ καὶ Ἕλληνές σφιν

δοκιμάσει τεταγμένος ἱρεύς. — οὐ καθαρὸν e perciò non sacrificabile (ἄθυτον, Plut. Mor., p. 363 B). — **3**. νομίζει. Il medesimo soggetto di ἴδηται. — **6**. προκειμένων = *propositarum (in libris sacerdotum)*. — **6**. τὰ ἐγὼ ἐν ἄλλῳ λόγῳ ἐρέω. Cfr. III, 28: ἔχει δὲ ὁ μόσχος οὗτος ὁ Ἆπις καλεόμενος σημήια τοιάδε ἐὼν μέλας, ἐπὶ μὲν τῷ μετώπῳ λευκόν τι τρίγωνον, ἐπὶ δὲ τοῦ νώτου αἰετὸν εἰκασμένον, ἐν δὲ τῇ οὐρῇ τὰς τρίχας διπλᾶς, ὑπὸ δὲ τῇ γλώσσῃ κάνθαρον. — **7**. εἰ κατὰ φύσιν ἔχει πεφυκυίας. Nel passo del libro terzo sopra citato, le parole τὰς τρίχας διπλᾶς ci fanno comprendere il senso di questa proposizione. L'espressione κατὰ φύσιν equivale a κατὰ τὸ εἰωθός. — **9**. εἱλίσσων. Sott. τὸν βύβλον. — **11**. θάνατος ἡ ζημίη ἐπικέεται. Cfr. a proposito dell'uccisione degli animali sacri, § 65: τὸ δ' ἄν τις τῶν θηρίων τούτων ἀποκτείνῃ, ἢν μὲν ἑκών, θάνατος ἡ ζημίη, ἢν δ' ἀέκων, ἀποτίνει ζημίην τὴν ἂν οἱ ἱρέες τάξωνται. — **12**. τρόπῳ τοιῷδε = τρόπῳ τοιούτῳ. — ***39***, 1. πρὸς τὸν βωμόν. Non si può parlare quanto all'Egitto di altari nel vero senso della parola; adoperavano soltanto un'impalcatura di legno. — **3**. τὸν θεόν. Epafo. — **5**. πολλὰ καταρησάμενοι. Le maledizioni sul capo della vittima possono adombrare la credenza che le colpe del popolo siansi tutte raccolte in quello. Cfr. l. 11. — **6**. τοῖσι μὲν ἂν ᾖ ἀγορή ... Nota la poco rigorosa struttura del periodo, poichè σφι si riferisce a τοῖς μέν. Inoltre giova avvertire che le due proposizioni coordinate non formano due concetti distinti, ma uno solo, come dicesse: τοῖσι μὲν ἂν ᾖ ἀγορὴ διὰ τὸ Ἕλληνάς σφιν ἐπιδημίους εἶναι ἐμπόρους = *illud caput exsecrati, si qui mercandi copiam habent propterea quod Graeci habitent, ferentes ad mercatum vendere solent; si quibus Graeci inquilini non sunt; caput in flumen proiiciunt*. I monumenti attestano in generale che la testa della vittima seguiva la sorte delle altre parti del corpo. È probabile che Erodoto abbia a torto generalizzato qualche caso speciale.

ἔωσιν ἐπιδήμιοι ἔμποροι, οἱ δὲ φέροντες ἐς τὴν ἀγορὴν ἀπ' ὧν ἔδοντο, τοῖσι δὲ ἂν μὴ παρέωσιν Ἕλληνες, οἱ δ' ἐκβάλλουσιν ἐς τὸν ποταμόν. καταρῶνται δὲ τάδε λέγοντες τῇσι
10 κεφαλῇσιν, εἴ τι μέλλοι ἢ σφίσι τοῖσι θύουσιν ἢ Αἰγύπτῳ τῇ συναπάσῃ κακὸν γίνεσθαι, ἐς κεφαλὴν ταύτην τραπέσθαι. κατὰ μέν νυν τὰς κεφαλὰς τῶν θυομένων κτηνέων καὶ τὴν ἐπίσπεισιν τοῦ οἴνου πάντες Αἰγύπτιοι νόμοισι τοῖσιν αὐτοῖσι χρέωνται ὁμοίως ἐς πάντα τὰ ἱρά, καὶ ἀπὸ τούτου τοῦ νόμου
15 οὐδὲ ἄλλου οὐδενὸς ἐμψύχου κεφαλῆς γεύσεται Αἰγυπτίων
40 οὐδείς. ἡ δὲ δὴ ἐξαίρεσις τῶν ἱρῶν καὶ ἡ καῦσις ἄλλη περὶ ἄλλο ἱρόν σφι κατέστηκε. τὴν δ' ὦν μεγίστην τε δαίμονα ἥγηνται εἶναι καὶ μεγίστην οἱ ὁρτὴν ἀνάγουσι, ταύτην ἔρχομαι ἐρέων. ἐπεὰν ἀποδείρωσι τὸν βοῦν, κατευξάμενοι κοιλίην
5 μὲν κείνην πᾶσαν ἐξ ὧν εἷλον, σπλάγχνα δὲ αὐτοῦ λείπουσιν ἐν τῷ σώματι καὶ τὴν πιμελήν, σκέλεα δὲ ἀποτάμνουσι καὶ τὴν ὀσφὺν ἄκρην καὶ τοὺς ὤμους τε καὶ τὸν τράχηλον. ταῦτα δὲ ποιήσαντες τὸ ἄλλο σῶμα τοῦ βοὸς πιμπλᾶσιν ἄρτων καθαρῶν καὶ μέλιτος καὶ ἀσταφίδος καὶ σύκων καὶ λιβανωτοῦ
10 καὶ σμύρνης καὶ τῶν ἄλλων θυωμάτων, πλήσαντες δὲ τούτων καταγίζουσιν, ἔλαιον ἄφθονον καταχέοντες. προνηστεύσαντες δὲ θύουσι, καιομένων δὲ τῶν ἱρῶν τύπτονται πάντες· ἐπεὰν

— **7**. οἱ δέ. È il dimostrativo di τοῖσι μέν. — **8**. ἀπ' ὧν ἔδοντο. Un caso di tmesi. — **14**. ὁμοίως. Mentre νόμοισι τοῖσιν αὐτοῖς esprime l'identità dei riti, ὁμοίως significa la somiglianza del modo di praticare la cerimonia. — **14**. ἄλλου οὐδενὸς ἐμψύχου. Dipende da κεφαλῆς. — ***40*, 1**. ἡ δὲ δὴ ἐξαίρεσις. Scil. τῶν ἐγκάτων. — τῶν ἱρῶν, *hostiarum*. — **2**. τὴν δ' ὦν μεγίστην τε δαίμονα ἥγηνται εἶναι καὶ μεγίστην οἱ ὁρτὴν ἀνάγουσι, ταύτην ἐρχόμαι ἐρέων. Per bene intendere questo periodo, giova confrontarlo con § 39, l. 6. Va dunque riferito il dimostrativo ταύτην solo ad ὁρτήν e convien ritenere il periodo quale lo abbiamo come equivalente a quest'altro (Struve, *Quaest. Herod.*, p. 28) τὴν δὲ μεγίστην ὁρτὴν τῇ μεγίστῃ δαίμονι νενομισμένῃ ἀνάγουσι, ταύτην ἔρχομαι ἐρέων. Questa μεγίστη δαίμων potrebbe essere o *Bast* (identificata con Artemis greca) o *Iside* (cfr. § 59): è più probabile questa seconda. Non è improbabile che nel testo vi sia una lacuna, poichè del § 61 si rileverebbe che l'autore avesse proprio nominata Iside; e appena può esservi dubbio che l'εἴρηται πρότερόν μοι si riferisca a questo luogo. — **4**. κατευξάμενοι. Può essere qualche cerimonia simile a quella menzionata a § 39 l. 6, ma non si può affermare con sicurezza. — **5**. ἐξ ὧν εἷλον. Cfr. sopra ἐξαίρεσις. — **7**. τὴν ὀσφὺν ἄκρην. L'estremità dell'anca. — **11**. καταγίζουσιν « *cremant* ». — **11**. προνηστεύσαντες. Avendo digiunato. — **12**. ἐπεὰν δὲ ἀποτύψωνται = ἐπεὰν ἀπο

δὲ ἀποτύψωνται, δαῖτα προτίθενται τὰ ἐλίποντο τῶν ἱρῶν.
τοὺς μέν νυν καθαροὺς βοῦς τοὺς ἔρσενας καὶ τοὺς μόσχους *41*
οἱ πάντες Αἰγύπτιοι θύουσι, τὰς δὲ θηλέας οὔ σφιν ἔξεστι
θύειν, ἀλλ' ἱραί εἰσι τῆς Ἴσιος. τὸ γὰρ τῆς Ἴσιος ἄγαλμα
ἐὸν γυναικήιον βούκερών ἐστι, κατά περ Ἕλληνες τὴν Ἰοῦν
γράφουσι, καὶ τὰς βοῦς τὰς θηλέας Αἰγύπτιοι πάντες ὁμοίως 5
σέβονται προβάτων πάντων μάλιστα μακρῷ. τῶν εἵνεκα οὔτ'
ἀνὴρ Αἰγύπτιος οὔτε γυνὴ ἄνδρα Ἕλληνα φιλήσειεν ἂν τῷ
στόματι, οὐδὲ μαχαίρῃ ἀνδρὸς Ἕλληνος χρήσεται οὐδ' ὀβε-
λοῖσιν οὐδὲ λέβητι, οὐδὲ κρέως καθαροῦ βοὸς διατετμημένου
Ἑλληνικῇ μαχαίρῃ γεύσεται. θάπτουσι δὲ τοὺς ἀποθνήσκον- 10
τας βοῦς τρόπον τόνδε· τὰς μὲν θηλέας ἐς τὸν ποταμὸν
ἀπιεῖσι, τοὺς δὲ ἔρσενας κατορύσσουσιν ἕκαστοι ἐν τοῖσι προ-
αστείοισι, τὸ κέρας τὸ ἕτερον ἢ καὶ ἀμφότερα ὑπερέχοντα ση-
μηίου εἵνεκεν· ἐπεὰν δὲ σαπῇ καὶ προσίῃ ὁ τεταγμένος χρόνος,
ἀπικνέεται ἐς ἑκάστην πόλιν βᾶρις ἐκ τῆς Προσωπίτιδος κα- 15
λεομένης νήσου. ἡ δ' ἔστι μὲν ἐν τῷ Δέλτα, περίμετρον δὲ
αὐτῆς εἰσὶ σχοῖνοι ἐννέα. ἐν ταύτῃ ὦν τῇ Προσωπίτιδι νήσῳ
ἔνεισι μὲν καὶ ἄλλαι πόλιες συχναί, ἐκ τῆς δὲ αἱ βάριες πα-
ραγίνονται ἀναιρησόμεναι τὰ ὀστέα τῶν βοῶν, οὔνομα τῇ
πόλι Ἀτάρβηχις, ἐν δ' αὐτῇ Ἀφροδίτης ἱρὸν ἅγιον ἵδρυται. 20

παύσωνται τοῦ τύπτεσθαι. — **13**. δαῖτα, predicato della proposizione relativa. — *41*, **1**. καθαρούς. Cfr. § 38, l. 1 e 6. — **2**. τὰς δὲ θηλέας οὔ σφιν ἔξεστι θύειν. Nell'escludere le vacche dai sacrifici, gli Egizi non erano soli tra i popoli dell'antichità; anche tra i Brahamani e i Tibetani al giorno d'oggi si trova praticata questa consuetudine. — **4**. κατά περ Ἕλληνες τὴν Ἰοῦν γράφουσι. Fa a prima vista meraviglia che Erodoto non identifichi Io con Iside, quando mostra costante la tendenza di assimilare alle divinità greche le straniere, specialmente poi essendo questa identificazione stata già fatta, come ci prova la leggenda delle Danaidi. Ma Erodoto (I, 5) altrove aveva accettata la versione razionalistica del mito di Io, secondo la quale sarebbe stata rapita dai Fenici. — **6**. τῶν εἵνεκα, *quapropter*. — **10**. τοὺς ἀποθνήσκοντας. Il presente esprime l'azione ripetuta. — **11**. τὰς μὲν θηλέας ἐς τὸν ποταμὸν ἀπιεῖσι. Quest'asserzione è erronea, ed è l'effetto d'una inopportuna generalizzazione della pratica di nutrire i coccodrilli con carni di animali morti. — **13**. τὸ κέρας τὸ ἕτερον ἢ... Più che accusativo di relazione, è un accusativo assoluto. — **14**. ἐπεὰν δὲ σαπῇ. Scil. τὰ σώματα τούτων. — **15**. ἐκ τῆς Προσωπιτίδος. Isola presso al punto di diramazione tra il braccio Canobitico e il Sebenitico, dove gli Ateniesi alleati degli Egiziani intorno al 456 furono chiusi da Megabizo. — **20**. Ἀτάρβηχις. L'ubicazione di questa località è controversa. — **20**. Ἀφρο-

ἐκ ταύτης τῆς πόλιος πλανῶνται πολλοὶ ἄλλοι ἐς ἄλλας πόλις, ἀνορύξαντες δὲ τὰ ὀστέα ἀπάγουσι καὶ θάπτουσιν ἐς ἕνα χῶρον πάντες. κατὰ ταὐτὰ δὲ τοῖσι βουσὶ καὶ τἆλλα κτήνεα θάπτουσιν ἀποθνήσκοντα. καὶ γὰρ περὶ ταῦτα οὕτω σφι νενο-
42 μοθέτηται· κτείνουσι γὰρ δὴ οὐδὲ ταῦτα. ὅσοι μὲν δὴ Διὸς Θηβαιέος ἵδρυνται ἱρὸν ἢ νομοῦ τοῦ Θηβαίου εἰσιν, οὗτοι μὲν [νυν] πάντες ὀΐων ἀπεχόμενοι αἶγας θύουσι. θεοὺς γὰρ δὴ οὐ τοὺς αὐτοὺς ἅπαντες ὁμοίως Αἰγύπτιοι σέβονται, πλὴν
5 Ἴσιός τε καὶ Ὀσίριος, τὸν δὴ Διόνυσον εἶναι λέγουσι· τούτους δὲ ὁμοίως ἅπαντες σέβονται. ὅσοι δὲ τοῦ Μένδητος ἔκτηνται ἱρὸν ἢ νομοῦ τοῦ Μενδησίου εἰσὶν, οὗτοι δὲ αἰγῶν ἀπεχόμενοι ὄϊς θύουσι. Θηβαῖοι μέν νυν καὶ ὅσοι διὰ τούτους ὀΐων ἀπέχονται, διὰ τάδε λέγουσι τὸν νόμον τόνδε σφίσι
10 τεθῆναι· Ἡρακλέα θελῆσαι πάντως ἰδέσθαι τὸν Δία καὶ τὸν οὐκ ἐθέλειν ὀφθῆναι ὑπ' αὐτοῦ, τέλος δέ, ἐπείτε λιπαρέειν τὸν Ἡρακλέα, τὸν Δία μηχανήσασθαι (τοιόνδε)· κριὸν ἐκδείραντα προσχέσθαι τε τὴν κεφαλὴν ἀποταμόντα τοῦ κριοῦ καὶ ἐνδύντα τὸ νάκος οὕτω οἱ ἑωυτὸν ἐπιδέξαι. ἀπὸ τούτου κριο-
15 πρόσωπον τοῦ Διὸς τὤγαλμα ποιεῦσιν Αἰγύπτιοι, ἀπὸ δὲ Αἰγυπτίων Ἀμμώνιοι, ἐόντες Αἰγυπτίων τε καὶ Αἰθιόπων ἄποικοι καὶ φωνὴν μεταξὺ ἀμφοτέρων νομίζοντες. δοκέειν δέ μοι, καὶ τὸ οὔνομα Ἀμμώνιοι ἀπὸ τοῦδε σφίσι τὴν ἐπωνυμίην ἐποιήσαντο· Ἀμοῦν γὰρ Αἰγύπτιοι καλέουσι τὸν Δία. τοὺς δὲ
20 κριοὺς οὐ θύουσι Θηβαῖοι, ἀλλ' εἰσί σφιν ἱροὶ διὰ τοῦτο. μιῇ δὲ ἡμέρῃ τοῦ ἐνιαυτοῦ, ἐν ὁρτῇ τοῦ Διός, κριὸν ἕνα κατακόψαντες καὶ ἀποδείραντες κατὰ τὠυτὸ ἐνδύουσι τὤγαλμα τοῦ Διὸς καὶ ἔπειτα ἄλλο ἄγαλμα Ἡρακλέος προσάγουσι πρὸς αὐτό. ταῦτα δὲ ποιήσαντες τύπτονται οἱ περὶ τὸ ἱρὸν ἅπαντες
25 τὸν κριὸν καὶ ἔπειτα ἐν ἱρῇ θήκῃ θάπτουσιν αὐτόν.

δίτης ἱρόν. Il tempio dell'egizia Hathor. — **42**, **2**. ἵδρυνται, con significato attivo. — **4**. τοὺς αὐτούς. Cfr. § 65. — Ὀσίριος, τὸν δὴ Διόνυσον εἶναι λέγουσι. Cfr. § 144. — **6**. Μένδητος. Cfr. § 46: καλέεται δὲ ὅ τε τράγος καὶ ὁ Πὰν Αἰγυπτιστὶ Μένδης. — **7**. οὗτοι δέ: correlativo ad ὅσοι δέ. — **10**. Ἡρακλέα. La divinità egizia Chunsu. — **11**. ἐπείτε λιπαρέειν. Nota l'infinito con ἐπείτε. Qui il verbo λιπαρέειν significa insistere. — **12**. τὸν Δία μηχανήσασθαι. Questo è certo un aneddoto d'origine greca. — **13**. τὴν κεφαλήν: retto da ἀποταμόντα. — **16**. Ἀμμώνιοι. Cfr. § 32. — **17**. νομίζοντες: *usu recipientes*, quindi *utentes*. — **22**. κατὰ τὠυτὸ = ὁμοίως.

Ἡρακλέος δὲ πέρι τόνδε τὸν λόγον ἤκουσα, ὅτι εἴη τῶν 43
δυώδεκα θεῶν. τοῦ ἑτέρου δὲ πέρι Ἡρακλέος, τὸν Ἕλληνες
οἴδασιν, οὐδαμῇ Αἰγύπτου ἐδυνάσθην ἀκοῦσαι. καὶ μὴν ὅτι
γε οὐ παρ' Ἑλλήνων ἔλαβον τὸ οὔνομα Αἰγύπτιοι [τοῦ Ἡρα-
κλέος], ἀλλ' Ἕλληνες μᾶλλον παρ' Αἰγυπτίων καὶ Ἑλλήνων 5
οὗτοι οἱ θέμενοι τῷ Ἀμφιτρύωνος γόνῳ τοὔνομα Ἡρακλέα,
πολλά μοι καὶ ἄλλα τεκμήριά ἐστι τοῦτο οὕτω ἔχειν, ἐν δὲ
καὶ τόδε, ὅτι τε τοῦ Ἡρακλέος τούτου οἱ γονέες ἀμφότεροι
ἦσαν Ἀμφιτρύων καὶ Ἀλκμήνη γεγονότες τὸ ἀνέκαθεν ἀπ'
Αἰγύπτου, καὶ διότι Αἰγύπτιοι οὔτε Ποσειδέωνος οὔτε Διοσ- 10
κούρων τὰ οὐνόματά φασιν εἰδέναι, οὐδέ σφι θεοὶ οὗτοι ἐν
τοῖσιν ἄλλοισι θεοῖσιν ἀποδεδέχαται. καὶ μὲν εἴ γε παρ' Ἑλ-
λήνων ἔλαβον οὔνομά τευ δαίμονος, τούτων οὐκ ἥκιστα ἀλλὰ
μάλιστα ἔμελλον μνήμην ἕξειν, εἴ περ καὶ τότε ναυτιλίῃσιν
ἐχρέωντο καὶ ἦσαν Ἑλλήνων τινὲς ναυτίλοι, ὡς ἔλπομαί τε 15
καὶ ἐμὴ γνώμη αἱρέει. ὥστε τούτων ἂν καὶ μᾶλλον τῶν θεῶν

43, **1**. τῶν δυώδεκα θεῶν, cfr. § 144. — **2**. τοῦ ἑτέρου δὲ πέρι Ἡρακλέος. Cfr. 50, l. 14. νομίζουσι δ' ὦν (= χρέωνται δ' ὦν) οὐδ' ἥρωσιν οὐδέν. Se gli Egizi non hanno eroi, l'Eracle dei Greci non può essere identico a quello degli Egizi: questa era illazione d'Erodoto. — **3**. οὐδαμῇ Αἰγύπτου = *nusquam in Aegypto*. — **3**. καὶ μήν, *ac profecto*. — **5**. καὶ Ἑλλήνων οὗτοι οἱ θέμενοι: « e tra i Greci proprio quelli che imposero il nome di Eracle al figlio di Amfitrione »: cioè i poeti: Omero (*Odissea*, V, 392: κρατερὸς παῖς Ἀμφιτρύωνος) ed Esiodo (*Scudo d'Eracle*, 165: Ἀμφιτρύωνος υἱός). — **7**. τοῦτο οὕτω ἔχειν. Rincalza la proposizione dichiarativa ὅτι γε οὐ παρ' Ἑλλήνων ἔλαβον τὸ οὔνομα οἱ Αἰγύπτιοι. — **9**. γεγονότες τὸ ἀνέκαθεν ἀπ' Αἰγύπτου. Quanto a τὸ ἀνέκαθεν equivalente a *progrediendo usque ad ultimam stirpem*, cfr. § 170, l. 12. Per l'origine egiziana di Amfitrione, va notato che lo storico la ricavava indirettamente dall'opinione in voga che Perseo, suo antico progenitore, fosse d'origine egizia; e Perseo avrebbe avuto culto a Chemmi (§ 91), chiamata dai Greci Panopoli. Cfr. VI, 53. — **10**. καὶ διότι. Anche la proposizione retta col διότι è esplicativa di πολλὰ... καὶ ἄλλα τεκμήρια, nè tra l'ὅτι di sopra e il διότι di qui esiste quanto a valore grammaticale altra differenza oltre quella che quest'ultimo è un po' più energico. — **10**. οὔτε Ποσειδέωνος οὔτε Διοσκούρων. Se gli Egizi avessero tolto ai Greci la religione e le singole divinità, inferisce Erodoto, troveremmo anche Posidone e i Dioscuri. Cfr. appresso. — **11**. σφι: dativo di agente. — **12**. ἀποδεδέχαται. Da ἀποδέχομαι. Il perfetto, come quello di ἐργάζομαι, talvolta è passivo. — **14**. εἴ περ καὶ τότε ναυτιλίῃσιν ἐχρέωντο καὶ ἦσαν Ἑλλήνων τινὲς ναυτίλοι. Poichè gli Egizi esercitavano la navigazione ed avevano contatto coi Greci presso i quali era pure in uso. Cfr. §§ 112-113, dove è narrato della dimora d'Elena in Egitto e della venuta di Menelao. — **16**. αἱρέει = *adigit ut credam*. — **16**. ἄν. Si congiunga con ἐξεπιστέατο. — **17**. ἀλλά

τὰ οὐνόματα ἐξεπιστέατο Αἰγύπτιοι ἢ τοῦ Ἡρακλέος, ἀλλά τις ἀρχαῖός ἐστι θεὸς Αἰγυπτίοισιν Ἡρακλέης· ὡς δὲ αὐτοὶ λέγουσιν, ἔτεά ἐστιν ἑπτακισχίλια καὶ μύρια ἐς Ἄμασιν βασι-
20 λεύσαντα, ἐπείτε ἐκ τῶν ὀκτὼ θεῶν οἱ δυώδεκα θεοὶ ἐγένοντο
44 τῶν Ἡρακλέα ἕνα νομίζουσι. καὶ θέλων δὲ τούτων πέρι σαφές τι εἰδέναι ἐξ ὧν οἷόν τε ἦν, ἔπλευσα καὶ ἐς Τύρον τῆς Φοινίκης, πυνθανόμενος αὐτόθι εἶναι ἱρὸν Ἡρακλέος ἅγιον. καὶ εἶδον πλουσίως κατεσκευασμένον ἄλλοισί τε πολλοῖσιν
5 ἀναθήμασι, καὶ ἐν αὐτῷ ἦσαν στῆλαι δύο, ἡ μὲν χρυσοῦ ἀπέφθου, ἡ δὲ σμαράγδου λίθου λάμποντος τὰς νύκτας μέγαθος· ἐς λόγους δὲ ἐλθὼν τοῖσιν ἱρεῦσι τοῦ θεοῦ εἰρόμην ὁκόσος χρόνος εἴη ἐξ οὗ σφι τὸ ἱρὸν ἵδρυται. εὗρον δὲ οὐδὲ τούτους τοῖσιν Ἕλλησι συμφερομένους· ἔφασαν γὰρ ἅμα Τύρῳ
10 οἰκιζομένῃ καὶ τὸ ἱρὸν τοῦ θεοῦ ἱδρυθῆναι, εἶναι δὲ ἔτεα ἀπ' οὗ Τύρον οἰκέουσι τριηκόσια καὶ δισχίλια. εἶδον δὲ ἐν τῇ Τύρῳ καὶ ἄλλο ἱρὸν Ἡρακλέος ἐπωνυμίην ἔχοντος Θασίου εἶναι. ἀπικόμην δὲ καὶ ἐς Θάσον, ἐν τῇ εὗρον ἱρὸν Ἡρακλέος ὑπὸ Φοινίκων ἱδρυμένον, οἳ κατ' Εὐρώπης ζήτησιν ἐκπλώ-
15 σαντες Θάσον ἔκτισαν· καὶ ταῦτα καὶ πέντε γενεῇσιν ἀνδρῶν

τις ἀρχαῖός ἐστι θεὸς Αἰγυπτίοισιν Ἡρακλέης. Eracle invece, al contrario dei Dioscuri e di Posidone, è un dio egizio molto antico. — **19.** ἔτεά ἐστιν ἑπτακισχίλια καὶ μύρια ἐς Ἄμασιν βασιλεύσαντα: diciassettemila anni fino al giorno in cui Amasi salì al trono (570 a. C.). Gli Egizi sceglievano come termine cronologico il regno di Amasi, perchè il figlio suo Psammenito cominciò a regnare quando già era deliberata la spedizione persiana in Egitto, e regnò ben poco tempo. — **20.** ἐπείτε: *ex quo.* — **20.** ἐκ τῶν ὀκτὼ θεῶν. La cifra di otto per il gruppo degli dei primitivi è estranea ad altre fonti. Manetone ne dà sei: a Tebe se ne veneravano nove. — ***44*, 2.** ἐξ ὧν οἷον τε ἦν = *ex quibus hominibus fieri posset ut scirem.* — **2.** ἔπλευσα καὶ ἐς Τύρον τῆς Φοινίκης, πυνθανόμενος. V. § 43. — **5.** καὶ ἐν αὐτῷ ἦσαν στῆλαι δύο: invece di continuare coerentemente il costrutto καὶ στήλαις δυσίν ... — **6.** ἡ δὲ σμαράγδου λίθου λάμποντος τὰς νύκτας μέγαθος. Molto probabilmente è avanti a μέγαθος andata perduta una preposizione come κατά, se pure non è caduto un numero indicante la grandezza della colonna, o l'aggettivo θωμαστή. — **7.** τοῦ θεοῦ: Eracle. — **8.** οὐδὲ ... τοῖσιν Ἕλλησι συμφερομένους, *discrepare ab Graecis.* — **9.** ἅμα Τύρῳ οἰκιζομένῃ ...καὶ ... *ut condita esset Tyrus, tum conditum esse Herculis templum.* — **12.** ἐπωνυμίην ἔχοντος Θασίου εἶναι. L'εἶναι è pleonastico. Molto probabilmente qui si tratta d'un culto di una colonia di Tasii stabiliti a Tiro. — **12.** ἱρὸν Ἡρακλέος ὑπὸ Φοινίκων ἱδρυμένον. Dall'esistenza dell'Ercole Tasio a Tiro si inferì la colonizzazione dei Fenici a Taso. — **14.** οἳ κατ' Εὐρώπης ζήτησιν. È dato un atteggiamento razionalistico alla favola che Zeus, prese le sembianze di toro, rapisse Europa in Sidone. — **15.** καὶ ταῦτα καὶ πέντε γενεῇσιν...

πρότερά ἐστιν ἢ τὸν Ἀμφιτρύωνος Ἡρακλέα ἐν τῇ Ἑλλάδι γενέσθαι. τὰ μέν νυν ἱστορημένα δηλοῖ σαφέως παλαιὸν θεὸν Ἡρακλέα ἐόντα. καὶ δοκέουσι δέ μοι οὗτοι ὀρθότατα Ἑλλήνων ποιέειν, οἳ διξὰ Ἡράκλεια ἱδρυσάμενοι ἔκτηνται, καὶ τῷ μὲν ὡς ἀθανάτῳ, Ὀλυμπίῳ δὲ ἐπωνυμίην, θύουσι, τῷ δὲ 20 ἑτέρῳ ὡς ἥρωι ἐναγίζουσι. λέγουσι δὲ πολλὰ καὶ ἄλλα ἀνε- *45* πισκέπτως οἱ Ἕλληνες· εὐήθης δὲ αὐτῶν καὶ ὅδε ὁ μῦθός ἐστι τὸν περὶ τοῦ Ἡρακλέος λέγουσιν, ὡς αὐτὸν ἀπικόμενον ἐς Αἴγυπτον στέψαντες οἱ Αἰγύπτιοι ὑπὸ πομπῆς ἐξῆγον ὡς θύσοντες τῷ Διί· τὸν δὲ τέως μὲν ἡσυχίην ἔχειν, ἐπεὶ δὲ 5 αὐτοῦ πρὸς τῷ βωμῷ κατάρχοντο, ἐς ἀλκὴν τραπόμενον πάντας σφέας καταφονεῦσαι. ἐμοὶ μέν νυν δοκέουσι ταῦτα λέγοντες τῆς Αἰγυπτίων φύσιος καὶ τῶν νόμων πάμπαν ἀπείρως ἔχειν οἱ Ἕλληνες· τοῖσι γὰρ οὐδὲ κτήνεα ὁσίη θύειν ἐστὶ χωρὶς ὀΐων καὶ ἐρσένων βοῶν καὶ μόσχων, ὅσοι ἂν κα- 10 θαροὶ ἔωσι, καὶ χηνῶν, κῶς ἂν οὗτοι ἀνθρώπους θύοιεν; ἔτι δὲ ἕνα ἐόντα τὸν Ἡρακλέα καὶ ἔτι ἄνθρωπον, ὡς δή φασι, κῶς φύσιν ἔχει πολλὰς μυριάδας φονεῦσαι; καὶ περὶ μὲν τούτων τοσαῦτα ἡμῖν εἰποῦσι καὶ παρὰ τῶν θεῶν καὶ παρὰ τῶν ἡρώων εὐμενείη εἴη. 15

Τὰς δὲ δὴ αἶγας καὶ τοὺς τράγους τῶνδε εἵνεκα οὐ θύουσιν *46* Αἰγυπτίων οἱ εἰρημένοι. τὸν Πᾶνα τῶν ὀκτὼ θεῶν λογίζονται εἶναι οἱ Μενδήσιοι, τοὺς δὲ ὀκτὼ θεοὺς τούτους προ-

Per bene intendere questo computo, si ponga attenzione al fatto che Eracle è fatto costantemente contemporaneo e compagno di Teseo, contemporaneo di Minosse, figlio di Zeus e di Europa. Teseo è presentato come contemporaneo di Edipo nell'Edipo a Colono di Sofocle. — **19**. οἱ διξὰ Ἡράκλεια ἱδρυσάμενοι ἔκτηνται. Espressione ridondante: bastava il verbo di modo finito. — ***45*, 1**. ἀνεπισκέπτως. Senza esercitarvi la critica. — **2**. καὶ ὅδε ὁ μῦθος da congiungersi con ὡς ... ἐξῆγον. — **4**. ὑπὸ πομπῆς: con accompagnamento solenne. — **5**. ὡς θύσοντες τῷ Διΐ, scil. Ἡρακλέα. — **6**. κατάρχοντο « Incominciavano le cerimonie rituali ». — **9**. ὁσίη = θέμις. — **10**. ἐρσένων βοῶν. cfr. § 38. — **10**. ὅσοι ἂν καθαροὶ ἔωσι. Cfr. § 38. — **11**. οὗτοι. È il dimostrativo da connettersi col relativo τοῖσι di sopra: *quibus nefas est ... qui tandem fieri potest ut ii ...* — **13**. κῶς φύσιν ἔχει: *qui consentaneum est?* — **14**. καὶ παρὰ τῶν θεῶν καὶ παρὰ τῶν ἡρώων εὐμενείη εἴη: che gli dei e gli eroi ci perdonino!

***46*, 1**. τὰς δὲ δὴ αἶγας καὶ τοὺς τράγους. Sembra, però, a giudicare dalle testimonianze dei monumenti, che l'animale sacro, avente una parte molto importante nei culti egizi, non sia il capro ma l'ariete. — **2**. τὸν Πᾶνα. Cfr. § 42, dove è chiamato Μένδης. — **3**. τοὺς δὲ ὀκτὼ θεοὺς τούτους

τέρους τῶν δυώδεκα θεῶν φασι γενέσθαι. γράφουσί τε δὴ
5 καὶ γλύφουσιν οἱ ζωγράφοι καὶ οἱ ἀγαλματοποιοὶ τοῦ Πανὸς
τὤγαλμα κατά περ Ἕλληνες αἰγοπρόσωπον καὶ τραγοσκελέα,
οὔτι τοιοῦτον νομίζοντες εἶναί μιν ἀλλ' ὅμοιον τοῖσιν ἄλλοισι
θεοῖσιν. ὅτευ δὲ εἵνεκα τοιοῦτον γράφουσιν αὐτόν, οὔ μοι
ἥδιόν ἐστι λέγειν. σέβονται δὲ πάντας τοὺς αἶγας οἱ Μεν-
10 δήσιοι, καὶ μᾶλλον τοὺς ἔρσενας τῶν θηλέων, καὶ τούτων οἱ
αἰπόλοι τιμὰς μέζονας ἔχουσιν· ἐκ δὲ τούτων εἷς μάλιστα,
ὅστις ἐπεὰν ἀποθάνῃ, πένθος μέγα παντὶ τῷ Μενδησίῳ νομῷ
τίθεται. καλέεται δὲ ὅ τε τράγος καὶ ὁ Πὰν Αἰγυπτιστὶ
Μένδης. ἐγένετο δὲ ἐν τῷ νομῷ τούτῳ ἐπ' ἐμεῦ τοῦτο τὸ
15 τέρας· γυναικὶ τράγος ἐμίσγετο ἀναφανδόν. τοῦτο ἐς ἐπί-
47 δεξιν ἀνθρώπων ἀπίκετο. ὗν δὲ Αἰγύπτιοι μιαρὸν ἥγηνται
θηρίον εἶναι· καὶ τοῦτο μέν, ἤν τις ψαύσῃ αὐτῶν παριὼν
ὑός, αὐτοῖσι τοῖσιν ἱματίοισιν ἀπ' ὧν ἔβαψε ἑωυτὸν βὰς ἐς τὸν
ποταμόν, τοῦτο δὲ οἱ συβῶται ἐόντες Αἰγύπτιοι ἐγγενέες ἐς
5 ἱρὸν οὐδὲν τῶν ἐν Αἰγύπτῳ ἐσέρχονται μοῦνοι πάντων, οὐδέ
σφιν ἐκδίδοσθαι οὐδεὶς θυγατέρα ἐθέλει οὐδ' ἄγεσθαι ἐξ αὐτῶν,
ἀλλ' ἐκδίδονταί τε οἱ συβῶται καὶ ἄγονται ἐξ ἀλλήλων. τοῖσι

πρότερους τῶν δυώδεκα θεῶν φασι γενέσθαι. Cfr. § 43. — **7.** οὔτι τοιοῦτον ... Avrebbero gli Egizi creduto questo dio non già un capro effettivamente, ma un dio come gli altri. — **8.** οὔ μοι ἥδιον. Riferire le ragioni di questo modo di rappresentazione, non è per me cosa molto gradita, non ho gran voglia di esporvelo. — **11.** τιμὰς μέζονας (ἢ οἱ αἰπόλοι τῶν θηλέων) ἔχουσι: *maiore honore afficiuntur*. — **12.** ὅστις. È proprio lo stesso che il semplice ὅς. La forma composta viene preferita perchè l'idea d'indefinito risulta dall'enunciazione del principio generale, verificandosi il fatto in tutti i tempi. — **13.** καλέεται ... Μένδης. Anche presso altre fonti troviamo attestata questa accezione della parola *mende* in egizio. — ***47*, 1.** ὗν δὲ Αἰγύπτιοι μιαρόν ... Ripugnanza che sotto altra forma si presenta anche presso gli Ebrei. — **2.** τοῦτο μὲν ... τοῦτο δὲ = ἢν μὲν ... συβῶται δέ. — **3.** ἀπ' ὧν ἔβαψε. Nota la tmesi. L'aoristo è gnomico. — **4.** ἐόντες Αἰγύπτιοι = *quamvis Aegyptii*. — **5.** οὐδέ σφιν ἐκδίδοσθαι... Cfr. § 164: ἔστι δὲ Αἰγυπτίων ἑπτὰ γένεα, καὶ τούτων οἱ μὲν ἱρέες, οἱ δὲ μάχιμοι κεκλέαται, οἱ δὲ βουκόλοι, οἱ δὲ συβῶται, οἱ δέ κάπηλοι, οἱ δὲ ἑρμηνέες, οἱ δὲ κυβερνῆται. Parlando altrove sull'ereditarietà del sacerdozio, abbiamo osservato che caste nel senso indiano della parola, non v'erano, ma solo classi. Il non trovarsi i pastori di maiali messi insieme cogli altri, conferma che il loro mestiero non era riguardato colla medesima benevolenza o compatimento che quello dei loro colleghi d'altro bestiame. — **6.** ἐθέλει: suole. — **7.** ἐκδίδονται. Va sottinteso il predicato γυναῖκα. L'oggetto ἀλλήλοισι si ricava dall'ἐξ ἀλλήλων di

μέν νυν ἄλλοισι θεοῖσι θύειν ὗς οὐ δικαιεῦσιν Αἰγύπτιοι, Σελήνῃ δὲ καὶ Διονύσῳ μούνοισι τοῦ αὐτοῦ χρόνου, [τῇ] αὐτῇ πανσελήνῳ, [τοὺς] ὗς θύσαντες πατέονται τῶν κρεῶν. διότι 10 δὲ τοὺς ὗς ἐν μὲν τῇσιν ἄλλῃσιν ὁρτῇσιν ἀπεστυγήκασιν, ἐν δὲ ταύτῃ θύουσιν, ἔστι μὲν λόγος περὶ αὐτοῦ ὑπ' Αἰγυπτίων λεγόμενος, ἐμοὶ μέντοι ἐπισταμένῳ οὐκ εὐπρεπέστερός ἐστι λέγεσθαι. θυσίη δὲ ἥδε τῶν ὑῶν τῇ Σελήνῃ ποιέεται· ἐπεὰν θύσῃ, τὴν οὐρὴν ἄκρην καὶ τὸν σπλῆνα καὶ τὸν ἐπίπλοον 15 συνθεὶς ὁμοῦ κατ' ὦν ἐκάλυψε πάσῃ τοῦ κτήνεος τῇ πιμελῇ τῇ περὶ τὴν νηδὺν γινομένῃ καὶ ἔπειτα καταγίζει πυρί. τὰ δὲ ἄλλα κρέα σιτέονται ἐν τῇ πανσελήνῳ ἐν τῇ ἂν τὰ ἱρὰ θύσωσιν, ἐν ἄλλῃ δὲ ἡμέρῃ οὐκ ἂν ἔτι γευσαίατο. οἱ δὲ πένητες αὐτῶν ὑπ' ἀσθενείης βίου σταιτίνας πλάσαντες ὗς καὶ 20 ὀπτήσαντες ταύτας θύουσιν.

Τῷ δὲ Διονύσῳ τῆς ὁρτῆς τῇ δορπίῃ χοῖρον πρὸ τῶν θυρέων σφάξας ἕκαστος διδοῖ ἀποφέρεσθαι τὸν χοῖρον αὐτῷ τῷ ἀποδομένῳ τῶν συβωτέων. τὴν δὲ ἄλλην ἀνάγουσιν ὁρτὴν τῷ Διονύσῳ Αἰγύπτιοι πλὴν χορῶν κατὰ ταὐτὰ σχεδὸν πάντα Ἕλλησι· ἀντὶ δὲ φαλλῶν ἄλλα σφίν ἐστιν ἐξευρημένα 5 ὅσον τε πηχυαῖα ἀγάλματα νευρόσπαστα, τὰ περιφορέουσι κατὰ κώμας γυναῖκες, νεῦον τὸ αἰδοῖον, οὐ πολλῷ τεῳ ἔλασσον ἐὸν τοῦ ἄλλου σώματος· προηγέεται δὲ αὐλός, αἱ δὲ ἕπονται ἀείδουσαι τὸν Διόνυσον. διότι δὲ μέζον τε ἔχει τὸ *48*

sotto. — 8. Σελήνῃ τε καὶ Διονύσῳ μούνοισι. Con Dioniso Erodoto intende Osiri: è incerto quale divinità egizia abbia in mente parlando di Selene. — 9. [τῇ] αὐτῇ πανσελήνῳ. Proprio nel plenilunio. Il τῇ è certamente interpolato, se è genuino αὐτῇ. Erodoto vuol dire che a Dioniso (= Osiri) e a Selene sacrificano nel plenilunio: difficilmente ha voluto significare che il sacrificio si dovesse effettuare nel medesimo plenilunio. — 12. διότι: *quanam causa*. — 12. περὶ αὐτοῦ: neutro. — 13. ἐπισταμένῳ = *quamvis scienti*. — 13. εὐπρεπέστερος. Nota la costruzione personale: οὐκ εὐπρεπέστερόν μοι τοῦτον (scil. τὸν λόγον) λέγειν. — 14. ἐπεὰν θύσῃ scil. ὁ ἱρεύς. — 16. κατ' ὦν ἐκάλυψε. Tmesi. — 20. ὑπ' ἀσθενείης βίου, *propter paupertatem*.

48, 1. τῆς ὁρτῆς τῇ δορπίῃ. Alla vigilia della festa. Si chiamava δορπίη presso gli Ateniesi e gli altri Ioni il primo giorno delle feste delle Apaturie, col quale si apriva il ciclo festivo; perchè in esso si celebrava un banchetto suntuoso. Con un'applicazione non molto propria Erodoto chiama δορπίη il giorno che precede la festa egizia. — 4. κατὰ ταὐτὰ σχεδὸν πάντα Ἕλλησι = κατὰ τ. σ. π. τῇ τῶν Ἑλλήνων. La solita *comparatio compendiaria* propria della sintassi greca e latina. — 6. νευρόσπαστα: mosse da nervi (νεῦρον + σπάω). — 7. νεῦον τὸ αἰδοῖον:

10 αἰδοῖον καὶ κινέει μοῦνον τοῦ σώματος, ἔστι λόγος περὶ αὐ-
49 τοῦ ἱρὸς λεγόμενος. ἤδη ὦν δοκέει μοι Μελάμπους ὁ Ἀμυ-
θέωνος τῆς θυσίης ταύτης οὐκ εἶναι ἀδαὴς ἀλλ' ἔμπειρος.
Ἕλλησι γὰρ δὴ Μελάμπους ἐστὶν ὁ ἐξηγησάμενος τοῦ Διο-
νύσου τό τε οὔνομα καὶ τὴν θυσίην καὶ τὴν πομπὴν τοῦ
5 φαλλοῦ· ἀτρεκέως μὲν οὐ πάντα συλλαβὼν τὸν λόγον ἔφηνεν,
ἀλλ' οἱ ἐπιγενόμενοι τούτῳ σοφισταὶ μεζόνως ἐξέφηναν· τὸν
δ' ὦν φαλλὸν τὸν τῷ Διονύσῳ πεμπόμενον Μελάμπους ἐστὶν
ὁ κατηγησάμενος, καὶ ἀπὸ τούτου μαθόντες ποιεῦσι τὰ ποι-
εῦσιν Ἕλληνες. ἐγὼ μέν νύν φημι Μελάμποδα γενόμενον
10 ἄνδρα σοφὸν μαντικήν τε ἑωυτῷ συστῆσαι καὶ πυθόμενον
ἀπ' Αἰγύπτου ἄλλα τε πολλὰ ἐσηγήσασθαι Ἕλλησι καὶ τὰ
περὶ τὸν Διόνυσον, ὀλίγα αὐτῶν παραλλάξαντα· οὐ γὰρ δὴ
συμπεσεῖν γε φήσω τά τε ἐν Αἰγύπτῳ ποιεύμενα τῷ θεῷ καὶ
τὰ ἐν τοῖσιν Ἕλλησιν· ὁμότροπα γὰρ ἂν ἦν τοῖσιν Ἕλλησι
15 καὶ οὐ νεωστὶ ἐσηγμένα. οὐ μὴν οὐδὲ φήσω ὅκως Αἰγύπτιοι

accusativo libero. — **49, 1.** Μελάμπους ὁ Ἀμυθέωνος. Di Melampo così parla Erodoto a l. IX, 34: καὶ γὰρ δὴ καὶ Μελάμπους τῶν ἐν Ἄργει γυναικῶν μανεισέων (le figlie del re argivo Preto) ὥς μιν οἱ Ἀργεῖοι ἐμισθοῦντο ἐκ Πύλου παῦσαι τὰς σφετέρας γυναῖκας τῆς νόσου, μισθὸν προετείνατο τῆς βασιληίης τὸ ἥμισυ· οὐκ ἀνασχομένων δὲ τῶν Ἀργείων ἀλλ' ἀπιόντων, ὡς ἐμαίνοντο πλεῦνες τῶν γυναικῶν, οὕτω δὴ ὑποστάντες τὰ ὁ Μελάμπους προετείνατο ἤισαν δώσοντές οἱ ταῦτα· ὁ δὲ ἐνταῦθα δὴ ἐπορέγεται ὁρέων αὐτοὺς τετραμμένους, φάς, ἢν μὴ καὶ τῷ ἀδελφεῷ Βίαντι μεταδῶσι τὸ τριτημόριον τῆς βασιληίης, οὐ ποιήσειν τὰ βούλονται. — **3.** Ἕλλησι γὰρ δὴ Μελάμπους ἐστὶν ὁ ἐξηγησάμενος... Stabilito che Melampo abbia iniziato al culto di Dioniso, ne ricava Erodoto la conclusione che di esso non era ἀδαὴς ἀλλ' ἔμπειρος. — **5.** ἀτρεκέως... Si deve riferire a tutto il concetto, e la negazione οὐ riguarda del pari il participio e il verbo di modo finito: ma per non aver tutto completamente compreso, non potè spiegare ai Greci con tutta l'esattezza (ἀτρεκέως) tutto il rito (λόγος tradotto metonimicamente). — **6.** σοφισταί. Come si è visto anche altrove, presso Erodoto non ha questa parola senso dispregiativo. Qui sono intesi indovini e sacerdoti, specialmente quelli della sua stirpe, come Amfiarao. — **7.** τὸν δ' ὦν φαλλόν... Ma questo è certo che ... — **8.** ἀπὸ τούτου. Il principio invece che l'agente. — **8.** ποιεῦσι τὰ ποιεῦσι ... in senso dispregiativo. — **12.** ὀλίγα αὐτῶν παραλλάξαντα. Allontanatosi però dagli Egizi, cioè dalle pratiche egizie. — **13.** συμπεσεῖν: *congruere*. — **14.** ὁμότροπα γὰρ ἂν ἦν τοῖσιν Ἕλλησι καὶ οὐ νεωστὶ ἐσηγμένα. Abbiamo in τοῖσιν Ἕλλησι un dativo con doppia funzione, dipendente nello stesso tempo da ἦν (= οἱ Ἕλληνες ἂν εἶχον), e da ὁμότροπα (Ἕλλησι = τοῖς τῶν Ἑλλήνων τρόποις), con una costruzione simile a quella indicata a § 48, l. 4. Va posta attenzione che il γὰρ non si riferisce all'idea espressa nel participio παραλλάξαντα, ma a quella espressa nella proposizione principale. — **15.** οὐ μὴν

παρ' Ἑλλήνων ἔλαβον ἢ τοῦτο ἢ ἄλλο κού τι νόμαιον. πυθέσθαι δέ μοι δοκέει μάλιστα Μελάμπους τὰ περὶ τὸν Διόνυσον παρὰ Κάδμου τε τοῦ Τυρίου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ ἐκ Φοινίκης ἀπικομένων ἐς τὴν νῦν Βοιωτίην καλεομένην χώρην. σχεδὸν δὲ καὶ πάντων τὰ οὐνόματα τῶν θεῶν ἐξ Αἰγύπτου *50* ἐλήλυθεν ἐς τὴν Ἑλλάδα. διότι μὲν γὰρ ἐκ τῶν βαρβάρων ἥκει, πυνθανόμενος οὕτω εὑρίσκω ἐόν. δοκέω δ' ὦν μάλιστα ἀπ' Αἰγύπτου ἀπῖχθαι· ὅτι γὰρ δὴ μὴ Ποσειδέωνος καὶ Διοσκούρων, ὡς καὶ πρότερόν μοι ταῦτα εἴρηται, καὶ Ἥρης καὶ 5 Ἱστίης καὶ Θέμιος καὶ Χαρίτων καὶ Νηρηίδων, τῶν ἄλλων θεῶν Αἰγυπτίοισιν αἰεί κοτε τὰ οὐνόματά ἐστιν ἐν τῇ χώρῃ. λέγω δὲ τὰ λέγουσιν αὐτοὶ Αἰγύπτιοι. τῶν δὲ οὔ φασι θεῶν γινώσκειν τὰ οὐνόματα, οὗτοι δέ μοι δοκέουσιν ὑπὸ Πελασγῶν ὀνομασθῆναι, πλὴν Ποσειδέωνος· τοῦτον δὲ τὸν θεὸν παρὰ 10 Λιβύων ἐπύθοντο. οὐδαμοὶ γὰρ ἀπ' ἀρχῆς Ποσειδέωνος οὔνομα ἔκτηνται εἰ μὴ Λίβυες καὶ τιμῶσι τὸν θεὸν τοῦτον αἰεί. νομίζουσι δ' ὦν Αἰγύπτιοι οὐδ' ἥρωσιν οὐδέν.

Ταῦτα μέν νυν καὶ ἄλλα πρὸς τούτοισι, τὰ ἐγὼ φράσω, *51* Ἕλληνες ἀπ' Αἰγυπτίων νενομίκασι· τοῦ δὲ Ἑρμέω τὰ ἀγάλ-

οὐδὲ φήσω. Non mi passa nemmeno per la mente di dire... — **15.** ὅκως = ὅτι. — **18.** παρὰ Κάδμου τε τοῦ Τυρίου καὶ... Questa induzione d'Erodoto è strana, perchè Cadmo oltre a non essere egizio, era secondo la cronologia convenzionale più antico di Melampo di cinque generazioni. Forse la leggenda di Penteo con tutte le circostanze riferentisi al culto di Dioniso nella Beozia, ha dato origine alla tradizione seguìta da Erodoto. — **19.** τὴν νῦν Βοιωτίην καλεομένην. Una volta sarebbe stata chiamata Cadmea, venendo i Tebani nelle parti più antiche dell'Iliade denominati Cadmeoni. — ***50*, 2.** διότι μὲν γὰρ ... Che infatti questi nomi siano d'origine barbarica, apprendendolo dalle sacerdotesse di Dodona (§ 53, in fine), lo trovo consentaneo alla realtà (εὑρίσκω ἐόν). L'avverbio οὕτω è strettamente legato con διότι (= ὅτι). — **3.** δοκέω δ' ὦν μάλιστα ἀπ' Αἰγύπτου ἀπῖχθαι. Sull'origine barbarica non mi cade dubbio: sulla provenienza dall'Egitto posso fondatamente avanzare una congettura. — **4.** ὅτι ... μή; tranne Posidone, i Dioscuri ecc. Se Erodoto avesse più a fondo studiato la religione egizia, non gli sarebbero mancati dei riscontri anche con queste divinità. — **9.** τὰ οὐνόματα. Cfr. § 3, l. 8. Vuol dire che di questi dei in Egitto si è sempre parlato da tempo antichissimo. — **9.** ὑπὸ Πελασγῶν. Le divinità che gli Egizi ignorano, dice Erodoto, sono state date dai Pelasgi: *quorum deorum nomina Aegyptii nesciebant, ea isti quidem videntur a Pelasgis accepisse, praeter Neptunum.* — **10.** παρὰ Λιβύων. Presso i Libii vi doveva essere una divinità che Erodoto identifica con Posidone (IV, 188). — **13.** νομίζουσι = χρέωνται. L'affermazione non è del tutto esatta.

***51*, 2.** ἀπ' Αἰγυπτίων νενομίκασι: *usu receperunt.* Per il significato di

ματα ὀρθὰ ἔχειν τὰ αἰδοῖα ποιεῦντες οὐκ ἀπ' Αἰγυπτίων μεμαθήκασιν, ἀλλ' ἀπὸ Πελασγῶν πρῶτοι μὲν Ἑλλήνων ἁπάντων
5 Ἀθηναῖοι παραλαβόντες, παρὰ δὲ τούτων ὦλλοι. Ἀθηναίοισι γὰρ ἤδη τηνικαῦτα ἐς Ἕλληνας τελέουσι Πελασγοὶ σύνοικοι ἐγένοντο ἐν τῇ χώρῃ, ὅθεν περ καὶ Ἕλληνες ἤρξαντο νομισθῆναι. ὅστις δὲ τὰ Καβείρων ὄργια μεμύηται, τὰ Σαμοθρήικες ἐπιτελέουσι παραλαβόντες παρὰ Πελασγῶν, οὗτος
10 ὡνὴρ οἶδε τὸ λέγω. τὴν γὰρ Σαμοθρηίκην οἴκεον πρότερον Πελασγοὶ οὗτοι οἵ περ Ἀθηναίοισι σύνοικοι ἐγένοντο, καὶ παρὰ τούτων Σαμοθρήικες τὰ ὄργια παραλαμβάνουσιν. ὀρθὰ ὦν ἔχειν τὰ αἰδοῖα τἀγάλματα τοῦ Ἑρμέω Ἀθηναῖοι πρῶτοι Ἑλλήνων μαθόντες παρὰ Πελασγῶν ἐποιήσαντο. οἱ δὲ Πε-
15 λασγοὶ ἱρόν τινα λόγον περὶ αὐτοῦ ἔλεξαν, τὰ ἐν τοῖσιν ἐν
52 Σαμοθρηίκῃ μυστηρίοισι δεδήλωται. ἔθυον δὲ πάντα πρότερον οἱ Πελασγοὶ θεοῖσιν ἐπευχόμενοι, ὡς ἐγὼ ἐν Δωδώνῃ οἶδα ἀκούσας, ἐπωνυμίην δὲ οὐδ' οὔνομα ἐποιεῦντο οὐδενὶ αὐτῶν · οὐ γὰρ ἀκηκόεσάν κω. θεοὺς δὲ προσωνόμασάν σφεας ἀπὸ
5 τοῦ τοιούτου ὅτι κόσμῳ θέντες τὰ πάντα πρήγματα καὶ πάσας

νομίζω cfr. § 4. — **2**. Ἑρμέω, cfr. § 67, ἐς Ἑρμέω πόλιν. — **5**. Ἀθηναίοισι γὰρ ἤδη τηνικαῦτα ἐς Ἕλληνας τελέουσι: « Agli Ateniesi che già erano ellenizzati » (τελέω nel senso intransitivo di *andare a finire*). Secondo la teoria esposta altrove (I, 56; VIII, 44) da Erodoto, gli Ateniesi sarebbero già stati Pelasgi. I Pelasgi che divennero σύνοικοι agli Ateniesi, apparterrebbero a una migrazione posteriore; Erodoto ne parla a VI, 137 sq., dove narra che gli Ateniesi avevano dato ai Pelasgi il territorio presso l'Imetto. — **7**. ὅθεν περ = *unde*, non solo temporale ma anche causale. — **8**. τὰ Καβείρων ὄργια. I Cabiri (l'etimologia della parola non è sicura) di Samotracia sono divinità quali Ermete, Demetra, Afrodite, i Dioscuri... Tutto il periodo pare voglia significare che Erodoto stesso è stato iniziato nei misteri. — **15**. ἱρόν τινα λόγον. Una tradizione religiosa. — **15**. τὰ ... δεδήλωται. La proposizione relativa è concordata a senso con l'ἱρὸς λόγος. — ***52*, 2**. ἐν Δωδώνῃ: va congiunto con ἀκούσας. Si deve avvertire che non va unito οἶδα con ἀκούσας quasi ἀκούσας fosse un participio complementare: ma l'espressione va intesa così: come io so per averlo udito a Dodona. — **3**. ἐπωνυμίην δὲ οὐδ' οὔνομα. Con ἐπωνυμίη s'intende l'epiteto, come ἱκήσιος, ξένιος ..., con οὔνομα il nome delle divinità. — **4**. θεούς δὲ προσωνόμασαν ... ἀπὸ τοῦ τοιούτου ὅτι ..., cioè dalla radice θε- che è in θέντες. Di queste etimologie strampalate sono pieni quasi tutti gli autori greci, specialmente i tragici. È poi singolare che mentre Erodoto riconosce che i Pelasgi parlavano una lingua diversa dalla greca (I, 57), propone una etimologia adattabile solo a un popolo di greca favella. Così Accio mette in bocca d'un personaggio greco questa illustrazione di οὐρανός: *quem nos vocamus*

νομὰς εἶχον. ἔπειτα δὲ χρόνου πολλοῦ διελθόντος ἐπύθοντο ἐκ τῆς Αἰγύπτου ἀπιγμένα τὰ οὐνόματα τῶν θεῶν τῶν ἄλλων, Διονύσου δὲ ὕστερον πολλῷ ἐπύθοντο · καὶ μετὰ χρόνον ἐχρηστηριάζοντο περὶ τῶν οὐνομάτων ἐν Δωδώνῃ · τὸ γὰρ δὴ μαντήιον τοῦτο νενόμισται ἀρχαιότατον τῶν ἐν Ἕλλησι χρη- 10 στηρίων εἶναι, καὶ ἦν τὸν χρόνον τοῦτον μοῦνον. ἐπεὶ ὦν ἐχρηστηριάζοντο ἐν τῇ Δωδώνῃ οἱ Πελασγοὶ εἰ ἀνέλωνται τὰ οὐνόματα τὰ ἀπὸ τῶν βαρβάρων ἥκοντα, ἀνεῖλε τὸ μαντήιον χρᾶσθαι. ἀπὸ μὲν δὴ τούτου τοῦ χρόνου ἔθυον τοῖσιν οὐνόμασι τῶν θεῶν χρεώμενοι. παρὰ δὲ Πελασγῶν Ἕλληνες ἐξε- *53* δέξαντο ὕστερον. ἔνθεν δὲ ἐγένοντο ἕκαστος τῶν θεῶν, εἴτε αἰεὶ ἦσαν πάντες, ὁκοῖοί τέ τινες τὰ εἴδεα, οὐκ ἠπιστέατο μέχρι οὗ πρώην τε καὶ χθὲς ὡς εἰπεῖν λόγῳ. Ἡσίοδον γὰρ καὶ Ὅμηρον ἡλικίην τετρακοσίοισιν ἔτεσι δοκέω μευ πρεσβυ- 5 τέρους γενέσθαι καὶ οὐ πλέοσιν. οὗτοι δέ εἰσιν οἱ ποιήσαντες θεογονίην Ἕλλησι καὶ τοῖσι θεοῖσι τὰς ἐπωνυμίας δόντες καὶ τιμάς τε καὶ τέχνας διελόντες καὶ εἴδεα αὐτῶν σημήναντες. οἱ δὲ πρότερον ποιηταὶ λεγόμενοι τούτων τῶν ἀνδρῶν γενέσθαι ὕστερον, ἔμοιγε δοκέειν, ἐγένοντο. τούτων τὰ μὲν πρῶτα 10 αἱ Δωδωνίδες ἱρεῖαι λέγουσι, τὰ δὲ ὕστερα τὰ ἐς Ἡσίοδόν

caelum. — **6**. νομάς: *administrationes.* — **7**. ἀπιγμένα τὰ οὐνόματα τῶν θεῶν τῶν ἄλλων. Cfr. § 3. — **8**. Διονύσου δὲ ὕστερον πολλῷ. Cfr. § 49, fine. — **8**. καὶ μετὰ χρόνον: *decursu temporis.* — **12**. εἰ ἀνέλωνται: *susciperentne.* — ***53***, **2**. ἔνθεν = *quibus nati.* — **2**. εἴτε = εἰ. — **4**. μέχρι οὗ = μέχρι. — **4**. πρώην (ieri l'altro) τε καὶ χθές: fino a un tempo molto recente. — **4**. Ἡσίοδον τε καὶ Ὅμηρον. La precedenza data alla citazione di Esiodo rispetto ad Omero, non ha più importanza che l'aver Demostene (*Pro Corona*, § 208) ricordata la battaglia di Platea prima di quella dell'Artemisio e di Salamina. Quanto all'indicazione cronologica che segue, nella quale prende come cardine cronologico la composizione delle sue storie (440 a. C.), va notato che per la formazione dell'epopea eroica è approssimativamente esatta: non si può dire altrettanto per il fiorire d'Esiodo, che appartiene a un periodo molto più recente: appena si può far risalire alla seconda metà del secolo ottavo, ma è probabile che si debba scendere ancora. — **6**. οὗτοι δέ εἰσιν οἱ ποιήσαντες θεογονίην Ἕλλησι. Mi par di scorgere nel verbo ποιέω usato qui, il doppio senso di *creare* e di *poetare.* Effettivamente l'osservazione quadrerebbe solo ad Esiodo, poichè egli ha esposto sistematicamente l'origine degli dei: ma anche in Omero, senza alcuna preoccupazione di prammatismo, si trovano delle genealogie di dei. Inoltre si era abituati da un pezzo ad associare i due nomi, ogni volta che si trattava di questioni attinenti all'origine delle idee religiose nella Grecia. — **9**. οἱ δὲ πρότερον ecc. Congiungi πρότερον con γενέσθαι. — **10**. τὰ μὲν πρῶτα.

54 τε καὶ Ὅμηρον ἔχοντα ἐγὼ λέγω. χρηστηρίων δὲ πέρι τοῦ τε ἐν Ἕλλησι καὶ τοῦ ἐν Λιβύῃ τόνδε Αἰγύπτιοι λόγον λέγουσιν. ἔφασαν οἱ ἱρέες τοῦ Θηβαιέος Διὸς δύο γυναῖκας ἱρείας ἐκ Θηβέων ἐξαχθῆναι ὑπὸ Φοινίκων, καὶ τὴν μὲν αὐ-
5 τέων πυθέσθαι ἐς Λιβύην πρηθεῖσαν, τὴν δὲ ἐς τοὺς Ἕλληνας· ταύτας δὲ τὰς γυναῖκας εἶναι τὰς ἱδρυσαμένας τὰ μαντήια πρώτας ἐν τοῖσιν εἰρημένοισιν ἔθνεσιν. εἰρομένου δέ μευ ὁκόθεν οὕτω ἀτρεκέως ἐπιστάμενοι λέγουσιν, ἔφασαν πρὸς ταῦτα ζήτησιν μεγάλην ἀπὸ σφέων γενέσθαι τῶν γυναικῶν τούτων,
10 καὶ ἀνευρεῖν μέν σφεας οὐ δυνατοὶ γενέσθαι, πυθέσθαι δὲ
55 ὕστερον ταῦτα περὶ αὐτέων τά περ δὴ ἔλεγον. ταῦτα μέν νυν τῶν ἐν Θήβῃσιν ἱρέων ἤκουον, τάδε δὲ Δωδωναίων φασὶν αἱ προμάντιες· δύο πελειάδας μελαίνας ἐκ Θηβέων τῶν Αἰγυπτιέων ἀναπταμένας τὴν μὲν αὐτέων ἐς Λιβύην, τὴν δὲ παρὰ
5 σφέας ἀπικέσθαι. ἱζομένην δέ μιν ἐπὶ φηγὸν αὐδάξασθαι φωνῇ ἀνθρωπηίῃ ὡς χρεὸν εἴη μαντήιον αὐτόθι Διὸς γενέσθαι, καὶ αὐτοὺς ὑπολαβεῖν θεῖον εἶναι τὸ ἐπαγγελλόμενον αὐτοῖσι καὶ σφέας ἐκ τούτου ποιῆσαι. τὴν δὲ ἐς τοὺς Λίβυας οἰχομένην πελειάδα λέγουσιν Ἄμμωνος χρηστήριον κε-
10 λεῦσαι τοὺς Λίβυας ποιέειν· ἔστι δὲ καὶ τοῦτο Διός. Δωδωναίων δὲ αἱ ἱρεῖαι, τῶν τῇ πρεσβυτάτῃ οὔνομα ἦν Προμένεια, τῇ δὲ μετὰ ταύτην Τιμαρέτη, τῇ δὲ νεωτάτῃ Νικάνδρη, ἔλεγον ταῦτα· συνωμολόγεον δέ σφιν καὶ οἱ ἄλλοι Δωδωναῖοι οἱ περὶ
56 τὸ ἱρόν· ἐγὼ δ' ἔχω περὶ αὐτέων γνώμην τήνδε. εἰ ἀληθέως οἱ Φοίνικες ἐξήγαγον τὰς ἱρὰς γυναῖκας καὶ τὴν μὲν αὐτέων

Le cose dette prima, vale a dire il culto degli antichi Pelasgi e la derivazione della nuova forma di culto dall'Egitto. — ***54***, **2**. τόνδε ... λόγον. Quello che segue, che Erodoto ha appreso dai sacerdoti di Ammone (τοῦ Θηβαιέος Διός). Cfr. § 18, 42. — **5**. πυθέσθαι. Il soggetto è τοὺς ἱρέας. — **5**. ἐς Λιβύην πρηθεῖσαν = ἐς Λιβύην ἀναχθεῖσαν καὶ πρηθεῖσαν. — **7**. εἰρομένου δέ μευ. Il genitivo assoluto libero: in latino *mihi interroganti... dixerunt*. — **10**. οὐ δυνατοί. In latino si sarebbe richiesta la concordanza col soggetto dell'infinito. — ***55***, **3**. αἱ προμάντιες. In Omero (Π. 235) l'ufficio della profezia era devoluto agli uomini: ἀμφὶ δὲ σ' Ἑλλοὶ [come ha letto Pindaro, ἀμφὶ δὲ Σελλοὶ come ha letto Sofocle] ὑποφῆται. Finalmente come a Delfo la Pizia, così a Dodona furono preposte al grave ufficio le sacerdotesse. — **5**. αὐδάξασθαι: verbo molto in uso presso Omero, ma con tema in vocale (αὐδάω), sopratutto nell'imperfetto (προσηύδα). — **8**. καὶ σφέας ἐκ τούτου ποιῆσαι, *atque eos egisse ex hoc responso*. — ***56***, **1**. ἐγὼ δ' ἔχω

ἐς Λιβύην, τὴν δὲ ἐς τὴν Ἑλλάδα ἀπέδοντο, δοκέει ἐμοὶ ἡ γυνὴ αὕτη τῆς νῦν Ἑλλάδος, πρότερον δὲ Πελασγίης καλευμένης τῆς αὐτῆς ταύτης, πρηθῆναι ἐς Θεσπρωτούς· ἔπειτα 5 δουλεύουσα αὐτόθι ἱδρύσασθαι ὑπὸ φηγῷ πεφυκυίῃ ἱρὸν Διός, ὥσπερ ἦν οἰκὸς ἀμφιπολεύουσαν ἐν Θήβῃσιν ἱρὸν Διός, ἔνθα ἀπίκετο, ἐνθαῦτα μνήμην αὐτοῦ ἔχειν. ἐκ δὲ τούτου χρηστήριον κατηγήσατο, ἐπείτε συνέλαβε τὴν Ἑλλάδα γλῶσσαν. φάναι δέ οἱ ἀδελφεὴν ἐν Λιβύῃ πεπρῆσθαι ὑπὸ τῶν αὐτῶν 10 Φοινίκων ὑπ' ὧν καὶ αὐτὴ ἐπρήθη. πελειάδες δέ μοι δοκέουσι *57* κληθῆναι πρὸς Δωδωναίων ἐπὶ τοῦδε αἱ γυναῖκες, διότι βάρβαροι ἦσαν, ἐδόκεον δέ σφιν ὁμοίως ὄρνισι φθέγγεσθαι. μετὰ δὲ χρόνον τὴν πελειάδα ἀνθρωπηίῃ φωνῇ αὐδάξασθαι λέγουσιν, ἐπείτε συνετά σφιν ηὔδα ἡ γυνή· ἕως δὲ ἐβαρβάριζεν, ὀρνίθος 5 τρόπον ἐδόκεέ σφι φθέγγεσθαι, ἐπεὶ τέῳ τρόπῳ ἂν πελειάς γε ἀνθρωπηίῃ φωνῇ φθέγξαιτο; μέλαιναν δὲ λέγοντες εἶναι τὴν πελειάδα σημαίνουσιν ὅτι Αἰγυπτίη ἡ γυνὴ ἦν. ἡ δὲ μαντηίη ἥ τε ἐν Θήβῃσι τῇσιν Αἰγυπτίῃσι καὶ ἐν Δωδώνῃ παραπλήσιαι ἀλλήλῃσι τυγχάνουσι ἐοῦσαι. ἔστι δὲ καὶ τῶν ἱρῶν 10 ἡ μαντικὴ ἀπ' Αἰγύπτου ἀπιγμένη.

Πανηγύριας δὲ ἄρα καὶ πομπὰς καὶ προσαγωγὰς πρῶτοι *58* ἀνθρώπων Αἰγύπτιοί εἰσιν οἱ ποιησάμενοι, καὶ παρὰ τούτων Ἕλληνες μεμαθήκασι. τεκμήριον δέ μοι τούτου τόδε· αἱ μὲν γὰρ φαίνονται ἐκ πολλοῦ τευ χρόνου ποιεύμεναι, αἱ δὲ Ἑλληνικαὶ νεωστὶ ἐποιήθησαν. πανηγυρίζουσι δὲ Αἰ- 5

περὶ αὐτέων γνώμην τήνδε. Qui Erodoto dà una delle solite interpretazioni razionalistiche d'una tradizione mitologica. — 4. τῆς νῦν Ἑλλάδος: dipende da ἐς Θεσπρωτούς. — 6. πεφυκυίῃ: il contrario di πεφυτευμένῃ, cioè nata colà spontaneamente, non piantatavi. — 7. ὥσπερ ἦν οἰκὸς ἀμφιπολεύουσαν ... Come era naturale, dal momento che in Tebe era ministra del tempio di Zeus, ne conservò memoria anche nel luogo dove era venuta. — 8. χρηστήριον κατηγήσατο. Passaggio al discorso diretto: quanto al significato di κατηγέομαι vale *instituire*, *fondare*. Il nome χρηστήριον si riferisce sopratutto alle pratiche del culto. — 10. ἀδελφεήν: soggetto di πεπρῆσθαι. La proposizione infinitiva è oggetto di φάναι, di cui è soggetto la sacerdotessa venuta in Grecia, che secondo questa narrazione avrebbe compiute tante cose. — *57*, 2. ἐπὶ τοῦδε ... διότι. Cfr. l'avvertenza fatta al principio del precedente capitolo. — 5. ἐβαρβάριζεν: parlavà una lingua diversa dalla greca. — ὄρνιθος τρόπον, *avis instar*.

58, 1. Πανηγύριας δὲ ἄρα καὶ πομπὰς καὶ προσαγωγάς. Il primo nome indica le grandi solennità, il secondo le processioni, nelle quali si portavano in giro le immagini delle divinità, il terzo quelle processioni

59 γύπτιοι οὐκ ἅπαξ τοῦ ἐνιαυτοῦ, πανηγύριας δὲ συχνάς, μάλιστα μὲν καὶ προθυμότατα ἐς Βούβαστιν πόλιν τῇ Ἀρτέμιδι, δεύτερα ἐς Βούσιριν πόλιν τῇ Ἴσι· ἐν ταύτῃ γὰρ δὴ τῇ πόλι ἐστὶ μέγιστον Ἴσιος ἱρόν, ἵδρυται δὲ ἡ πόλις
5 αὕτη τῆς Αἰγύπτου ἐν μέσῳ τῷ Δέλτα, Ἶσις δέ ἐστι κατὰ τὴν Ἑλλήνων γλῶσσαν Δημήτηρ. τρίτα δ' ἐς Σάϊν πόλιν τῇ Ἀθηναίῃ πανηγυρίζουσι, τέταρτα δὲ ἐς Ἡλίου πόλιν τῷ Ἡλίῳ, πέμπτα δὲ ἐς Βουτοῦν πόλιν τῇ Λητοῖ, ἕκτα δὲ ἐς
60 Πάπρημιν πόλιν τῷ Ἄρεϊ. ἐς μέν νυν Βούβαστιν πόλιν ἐπεὰν κομίζωνται, ποιεῦσι τοιάδε· πλέουσί τε γὰρ δὴ ἅμα ἄνδρες γυναιξὶ καὶ πολλόν τι πλῆθος ἑκατέρων ἐν ἑκάστῃ βάρι· αἳ μέν τινες τῶν γυναικῶν κρόταλα ἔχουσαι κροταλίζουσιν, οἳ δὲ
5 αὐλέουσι κατὰ πάντα τὸν πλόον, αἱ δὲ λοιπαὶ γυναῖκες καὶ ἄνδρες ἀείδουσι καὶ τὰς χεῖρας κροτέουσιν. ἐπεὰν δὲ πλέοντες κατά τινα πόλιν ἄλλην γένωνται, ἐγχρίμψαντες τὴν βᾶριν τῇ γῇ ποιεῦσι τοιάδε· αἳ μέν τινες τῶν γυναικῶν ποιεῦσι τά περ εἴρηκα, αἳ δὲ τωθάζουσι βοῶσαι τὰς ἐν τῇ πόλι ταύτῃ γυ-
10 ναῖκας, αἳ δὲ ὀρχέονται, αἳ δὲ ἀνασύρονται ἀνιστάμεναι. ταῦτα παρὰ πᾶσαν πόλιν παραποταμίην ποιεῦσιν. ἐπεὰν δὲ ἀπίκωνται ἐς τὴν Βούβαστιν, ὁρτάζουσι μεγάλας ἀνάγοντες θυσίας, καὶ οἶνος ἀμπέλινος ἀναισιμοῦται πλέων ἐν τῇ ὁρτῇ ταύτῃ ἢ ἐν τῷ ἅπαντι ἐνιαυτῷ τῷ ἐπιλοίπῳ. συμφοιτῶσι δέ,
15 ὅ τι ἀνὴρ καὶ γυνή ἐστι πλὴν παιδίων, καὶ ἐς ἑβδομήκοντα
61 μυριάδας, ὡς οἱ ἐπιχώριοι λέγουσι. ταῦτα μὲν δὴ ταύτῃ ποιέεται, ἐν δὲ Βουσίρι πόλι ὡς ἀνάγουσι τῇ Ἴσι τὴν ὁρτήν, εἴρηται πρότερόν μοι. τύπτονται μὲν γὰρ δὴ μετὰ τὴν θυσίην πάντες καὶ πᾶσαι, μυριάδες κάρτα πολλαὶ ἀνθρώπων. τὸν δὲ

aventi per scopo solo una visita in massa ai templi. — ***59*, 1.** οὐκ ἅπαξ, scil. ὡς Ἕλληνες. Come è noto, per certe feste si erano formati dei cicli biennali e quadriennali. — **2.** τῇ Ἀρτέμιδι. L'egizia dea Bast, §§ 137, 156. — **5.** Ἶσις δέ ἐστι κατὰ τὴν Ἑλλήνων γλῶσσαν Δημήτηρ. Cfr. § 159. Vedi però anche a § 47. — **8.** τῇ Λητοῖ. Cfr. § 63. — ***60*, 1.** Βούβαστιν. La città della dea Bast. — **9.** τὰς ἐν τῇ πόλι ταύτῃ γυναῖκας. Oggetto di τωθάζουσι. — **10.** ἀνασύρονται. Tirarsi su gli abiti: vi è forse l'ellissi dell'oggetto τὰς ἐσθῆτας. — **15.** ὅ τι ἀνὴρ καὶ γυνή ἐστι πλὴν παιδίων: *quicquid virorum feminarumque est, pueris exceptis.* — ***61*, 2.** Βουσίρι. Cfr. § 59. Significa «Città di Osiri» (Pi-Osiri). Ve ne era più d'una, ma qui probabilmente si allude a quella nel Delta. — **3.** πρότερον, § 40. — **4.** τὸν δὲ τύπτονται. Cfr. § 42, l. 24: τύπτονται οἱ περὶ τὸ ἱρὸν ἅπαντες τὸν κριόν, in cui τὸν

τύπτονται, οὔ μοι ὅσιόν ἐστι λέγειν. ὅσοι δὲ Καρῶν εἰσὶν ἐν 5
Αἰγύπτῳ οἰκέοντες, οὗτοι δὲ τοσούτῳ ἔτι πλέω ποιεῦσι τούτων ὅσῳ καὶ τὰ μέτωπα κόπτονται μαχαίρῃσι, καὶ τούτῳ εἰσὶ δῆλοι ὅτι εἰσὶ ξεῖνοι καὶ οὐκ Αἰγύπτιοι. ἐς Σάϊν δὲ πόλιν 62
ἐπεὰν συλλεχθέωσι τῇσι θυσίῃσιν, ἔν τινι νυκτὶ λύχνα καίουσι πάντες πολλὰ ὑπαίθρια περὶ τὰ δώματα κύκλῳ. τὰ δὲ λύχνα ἐστὶν ἐμβάφια ἔμπλεα ἁλὸς καὶ ἐλαίου, ἐπιπολῆς δὲ ἔπεστιν αὐτὸ τὸ ἐλλύχνιον, καὶ τοῦτο καίεται παννύχιον, καὶ τῇ ὁρτῇ 5
οὔνομα κέεται λυχνοκαΐη. οἳ δ' ἂν μὴ ἔλθωσι τῶν Αἰγυπτίων ἐς τὴν πανήγυριν ταύτην, φυλάσσοντες τὴν νύκτα τῆς θυσίης καίουσι καὶ αὐτοὶ πάντες τὰ λύχνα, καὶ οὕτω οὐκ ἐν Σάϊ μούνῃ καίεται ἀλλὰ καὶ ἀνὰ πᾶσαν Αἴγυπτον. ὅτευ δὲ εἵνεκα φῶς ἔλαχε καὶ τιμὴν ἡ νὺξ αὕτη, ἔστιν ἱρὸς περὶ αὐτοῦ λόγος 10
λεγόμενος. ἐς δὲ Ἡλίου τε πόλιν καὶ Βουτοῦν θυσίας μούνας 63
ἐπιτελέουσι φοιτέοντες. ἐν δὲ Παπρήμι θυσίας μὲν καὶ ἱρὰ κατά περ καὶ τῇ ἄλλῃ ποιεῦσιν· εὖτ' ἂν δὲ γίνηται καταφερὴς ὁ ἥλιος, ὀλίγοι μέν τινες τῶν ἱρέων περὶ τὤγαλμα πεπονέαται, οἱ δὲ πολλοὶ αὐτῶν ξύλων κορύνας ἔχοντες ἑστᾶσι τοῦ ἱροῦ 5
ἐν τῇ ἐσόδῳ· ἄλλοι δὲ εὐχωλὰς ἐπιτελέοντες, πλεῦνες χιλίων ἀνδρῶν, ἕκαστοι ἔχοντες ξύλα καὶ οὗτοι ἐπὶ τὰ ἕτερα ἁλέες ἑστᾶσι. τὸ δὲ ἄγαλμα ἐὸν ἐν νηῷ μικρῷ ξυλίνῳ κατακεχρυσωμένῳ προεκκομίζουσι τῇ προτεραίῃ ἐς ἄλλο οἴκημα ἱρόν. οἱ μὲν δὴ ὀλίγοι οἱ περὶ τὤγαλμα λελειμμένοι ἕλκουσι τετρά- 10

κριόν è una specie d'oggetto interno. Sicchè il passo in discorso va interpretato: *cuius dei in honorem se verberent, nefas significare duco.* — 5. ὅσοι δέ ... οὗτοι δέ. Cfr. §§ 39, 47, 50. — 6. τοσούτῳ ἔτι πλέω ... ὅσῳ. Le manifestazioni di costoro più energiche, inquantochè si percuotono il volto colla spada; onde (καὶ τούτῳ) si riconoscono per forestieri. — *62*, 3. κύκλῳ: da unirsi a περὶ τὰ δώματα. — 4. ἐμβάφια: sostantivo. — 6. κέεται = ὑπάρχει. Si ricordi che κεῖμαι e i suoi composti equivalgono spesso al perfetto passivo di τίθημι e suoi composti. — 7. φυλάσσοντες τὴν νύκτα τῆς θυσίης: « osservando la notte del sacrifizio » cioè « partecipando alla cerimonia ». — 9. ὅτευ δὲ εἵνεκα ... *quare haec nox nacta sit lucem et dignitatem, sacra narratio de hac re explicat.* Cfr. § 3. — *63*, 1. Βουτοῦν. Città posta sul ramo Sebenitico del Nilo, omonima alla divinità protettrice, che i Greci identificavano con Latona. — 2. Παμπρήμι. È dubbia la posizione di questa città, giacchè alcuni la vogliono nei pressi della Libia, altri nella regione più occidentale dell'Egitto. — 3. καταφερής: *declinans.* — 4. πεπονέαται. È usato il perfetto perchè li rappresenta per così dire assorbiti della loro occupazione. — 6 ἄλλοι δέ. Non sono sacerdoti, ma popolo pregante. — 9. τῇ προτεραίῃ, scil. ἡμέρᾳ τῆς θυσίης opp.

κύκλον ἄμαξαν ἄγουσαν τὸν νηόν τε καὶ τὸ ἐν τῷ νηῷ ἐνεὸν ἄγαλμα, οἱ δὲ οὐκ ἐῶσιν ἐν τοῖσι προπυλαίοισιν ἑστεῶτες ἐσιέναι, οἱ δὲ εὐχωλιμαῖοι τιμωρέοντες τῷ θεῷ παίουσιν αὐτοὺς ἀλεξομένους. ἐνθαῦτα μάχη ξύλοισι καρτερὴ γίνεται, κεφαλάς
15 τε συναράσσονται καί, ὡς ἐγὼ δοκέω, πολλοὶ καὶ ἀποθνήσκουσιν ἐκ τῶν τρωμάτων· οὐ μέντοι οἵ γε Αἰγύπτιοι ἔφασαν ἀποθνῄσκειν οὐδένα. τὴν δὲ πανήγυριν ταύτην ἐκ τοῦδε νομίσαι φασὶν οἱ ἐπιχώριοι· οἰκέειν ἐν τῷ ἱρῷ τούτῳ τοῦ Ἄρεος τὴν μητέρα, καὶ τὸν Ἄρεα ἀπότροφον γενόμενον ἐλθεῖν ἐξαν-
20 δρωμένον ἐθέλοντα τῇ μητρὶ συμμῖξαι, καὶ τοὺς προπόλους τῆς μητρός, οἷα οὐκ ὀπωπότας αὐτὸν πρότερον, οὐ περιορᾶν παριέναι ἀλλὰ ἀπερύκειν, τὸν δὲ ἐξ ἄλλης πόλιος ἀγαγόμενον ἀνθρώπους τούς τε προπόλους τρηχέως περισπεῖν καὶ ἐσελθεῖν παρὰ τὴν μητέρα. ἀπὸ τούτου τῷ Ἄρεϊ ταύτην τὴν
64 πληγὴν ἐν τῇ ὁρτῇ νενομικέναι φασί. καὶ τὸ μὴ μίσγεσθαι γυναιξὶν ἐν ἱροῖσι μηδὲ ἀλούτους ἀπὸ γυναικῶν ἐς ἱρὰ ἐσιέναι οὗτοί εἰσιν οἱ πρῶτοι θρησκεύσαντες. οἱ μὲν γὰρ ἄλλοι σχεδὸν πάντες ἄνθρωποι, πλὴν Αἰγυπτίων καὶ Ἑλλήνων, μίσγονται
5 ἐν ἱροῖσι καὶ ἀπὸ γυναικῶν [ἀνιστάμενοι] ἄλουτοι ἐσέρχονται ἐς ἱρόν, νομίζοντες ἀνθρώπους εἶναι κατά περ τὰ ἄλλα κτήνεα. καὶ γὰρ τὰ ἄλλα κτήνεα ὁρᾶν καὶ ὀρνίθων γένεα ὀχευόμενα ἔν τε τοῖσι νηοῖσι τῶν θεῶν καὶ ἐν τοῖσι τεμένεσιν. εἰ ὦν εἶναι τῷ θεῷ τοῦτο μὴ φίλον, οὐκ ἂν οὐδὲ τὰ κτήνεα ποιέειν.
65 οὗτοι μέν νυν τοιαῦτα ἐπιλέγοντες ποιεῦσιν ἔμοιγε οὐκ ἀρεστά· Αἰγύπτιοι δὲ θρησκεύουσι περισσῶς τά τε ἄλλα περὶ τὰ ἱρὰ καὶ δὴ καί τάδε.

Ἐοῦσα Αἴγυπτος ὅμουρος τῇ Λιβύῃ οὐ μάλα θηριώδης ἐστί.

ὁρτῆς. — **17.** ἐκ τοῦδε νομίσαι φασί: Dicono di avere accolta quest'usanza per questo fatto. — **18.** τοῦ Ἄρεος. Con quale divinità egizia vada identificata questa che Erodoto chiama Ἄρης è incerto. — **19.** ἀπότροφον, *ab ubere iam lacte depulsum* (ORAZIO, IV, 4, 14-15). — **23.** τρηχέως περισπεῖν, *saeviter se gessisse.* — **24.** ἀπὸ τούτου. Cfr. sopra ἐκ τοῦδε. — ***64*, 7.** καὶ γὰρ τὰ ἄλλα κτήνεα ὁρᾶν... Il verbo reggente si ricava dal νομίζοντες di sopra. — **8.** εἰ ὦν εἶναι ... L'infinito anche nella proposizione condizionale, assurdo in latino. — ***65*, 1.** τοιαῦτα ἐπιλέγοντες: adducendo queste ragioni. — **1.** ποιεῦσιν ἔμοιγε οὐκ ἀρεστά, *non mi soddisfano*, cioè: non riescono a persuadermi. — **2.** θρησκεύουσι ... τά τε ἄλλα ... καὶ δὴ καὶ τάδε. Nel tradurre è opportuno esprimere con un sostantivo che faccia da complemento oggetto l'idea espressa nel verbo θρησκεύουσι.

4. Ἐοῦσα: concessivo. — **5.** τὰ δε ἐόντα: scil. θηρία (ricavato dall'ag-

τὰ δὲ ἐόντα σφιν ἅπαντα ἱρὰ νενόμισται, καὶ τὰ μὲν σύντροφα 5
αὐτοῖσι τοῖσιν ἀνθρώποισι, τὰ δὲ οὔ. τῶν δὲ εἵνεκεν ἀνεῖται
[τὰ] ἱρὰ εἰ λέγοιμι, καταβαίην ἂν τῷ λόγῳ ἐς τὰ θεῖα πρήγ-
ματα, τὰ ἐγὼ φεύγω μάλιστα ἀπηγέεσθαι. τὰ δὲ καὶ εἴρηκα
αὐτῶν ἐπιψαύσας, ἀναγκαίῃ καταλαμβανόμενος εἶπον. νόμος
δέ ἐστι περὶ τῶν θηρίων· ὧδε ἔχων. μελεδωνοὶ ἀποδεδέχαται 10
τῆς τροφῆς χωρὶς ἑκάστων καὶ ἔρσενες καὶ θήλεαι τῶν Αἰγυ-
πτίων, τῶν παῖς παρὰ πατρὸς ἐκδέκεται τὴν τιμήν. οἱ δὲ ἐν
τῇσι πόλισι ἕκαστοι εὐχὰς... τάσδε σφιν ἀποτελέουσιν· εὐχό-
μενοι τῷ θεῷ τοῦ ἂν ᾖ τὸ θηρίον, ξυρῶντες τῶν παιδίων ἢ
πᾶσαν τὴν κεφαλὴν ἢ τὸ ἥμισυ ἢ τὸ τρίτον μέρος τῆς κε- 15
φαλῆς, ἱστᾶσι σταθμῷ πρὸς ἀργύριον τὰς τρίχας· τὸ δ' ἂν
ἑλκύσῃ, τοῦτο τῇ μελεδωνῷ τῶν θηρίων διδοῖ· ἡ δ' ἀντ'
αὐτοῦ τάμνουσα ἰχθῦς παρέχει βορὴν τοῖσι θηρίοισι. τροφὴ
μὲν δὴ αὐτοῖσι τοιαύτη ἀποδέδεκται· τὸ δ' ἄν τις τῶν θη-
ρίων τούτων ἀποκτείνῃ, ἢν μὲν ἑκών, θάνατος ἡ ζημίη, ἢν δὲ 20
ἀέκων, ἀποτίνει ζημίην τὴν ἂν οἱ ἱρέες τάξωνται. ὃς δ' ἂν
ἶβιν ἢ ἴρηκα ἀποκτείνῃ, ἤν τε ἑκὼν ἤν τε ἀέκων, τεθνάναι
ἀνάγκη. πολλῶν δὲ ἐόντων ὁμοτρόφων τοῖσιν ἀνθρώποισι *66*
θηρίων πολλῷ ἂν ἔτι πλέω ἐγίνετο, εἰ μὴ κατελάμβανε τοὺς
αἰελούρους τοιάδε. ἐπεὰν τέκωσιν αἱ θήλεαι, οὐκέτι φοιτῶσι
παρὰ τοὺς ἔρσενας· οἱ δὲ διζήμενοι μίσγεσθαι αὐτῇσιν οὐκ
ἔχουσι. πρὸς ὦν ταῦτα σοφίζονται τάδε· ἁρπάζοντες ἀπὸ 5
τῶν θηλέων καὶ ὑπαιρεόμενοι τὰ τέκνα κτείνουσι, κτείναντες

gettivo θηριώδης di sopra), ἐν αὐτῇ. — **5**. καὶ τὰ μὲν σύντροφα αὐτοῖσι τοῖσιν ἀνθρώποισι: scil. ἐόντα. — **7**. ἱρά si congiunge con ἀνεῖται = ἀνάκειται. Plat., *Leg.*, p. 761: εἴτι που ἄλσος ἢ τέμενος ἀνειμένον ᾖ. Nel primiero significato il verbo ἀνατίθημι attivo e ἀνάκειμαι passivo, si applica ai monumenti. — **8**. τὰ ἐγὼ φεύγω μάλιστα ἀπηγέεσθαι. Spesso Erodoto mostra questa repugnanza a troppo spingersi con l'indagine sulla natura delle idee religiose, § 46. 1. 8. e § 47. 1. 13. § 170. § 171. — **10**. ἀποδεδέχαται = ἀποδεδειγμένοι εἰσίν. — **11**. χωρίς: ha senso avverbiale. — **13**. εὐχάς. Si ritiene che dopo εὐχάς sia andata perduta qualche parola indicante la causa del voto; ma forse il testo tradizionale, grammaticalmente corretto, si può difendere. — σφιν. Non si può riferire altro che a θηρία. — **16**. ἱστᾶσι σταθμῷ: pesano. — πρός ἀργύριον: confrontano nel peso i capelli a una certa massa d'argento. — τὸ δ' ἂν ἑλκύσῃ: scil. ἀργύριον: tutto quell'argento corrispondente nel peso ai capelli. — **17**. ἀντ' αὐτοῦ τάμνουσα = ἀντ' αὐτοῦ πριαμένη τάμνει καὶ παρέχει. — **19**. ἀποδέδεκται: da ἀποδείκνυμι. — **22**. ἶβιν: sacro a Thot (identificato con Ermete. Cfr. § 67). — ***66*, 3**. αἰελούρους = αἰλούρους: gatti. — **10**. θεῖα

μέντοι οὐ πατέονται. αἱ δὲ στερισκόμεναι τῶν τέκνων, ἄλλων δὲ ἐπιθυμέουσαι, οὕτω δὴ ἀπικνέονται παρὰ τοὺς ἔρσενας· φιλότεκνον γὰρ τὸ θηρίον. πυρκαϊῆς δὲ γινομένης 10 θεῖα πρήγματα καταλαμβάνει τοὺς αἰελούρους· οἱ μὲν γὰρ Αἰγύπτιοι διαστάντες φυλακὰς ἔχουσι τῶν αἰελούρων, ἀμελήσαντες σβεννύναι τὸ καιόμενον, οἱ δὲ αἰέλουροι διαδύνοντες καὶ ὑπερθρώσκοντες τοὺς ἀνθρώπους ἐσάλλονται ἐς τὸ πῦρ. ταῦτα δὲ γινόμενα πένθεα μεγάλα τοὺς Αἰγυπτίους καταλαμ- 15 βάνει. ἐν ὁτέοισι δ' ἂν οἰκίοισιν αἰέλουρος ἀποθάνῃ ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου, οἱ ἐνοικέοντες πάντες ξυρῶνται τὰς ὀφρύας μούνας, παρ' ὁτέοισι δ' ἂν κύων, πᾶν τὸ σῶμα καὶ τὴν κεφαλήν.

67 ἀπάγονται δὲ οἱ αἰέλουροι ἀποθανόντες ἐς ἱρὰς στέγας, ἔνθα θάπτονται ταριχευθέντες, ἐν Βουβάστι πόλι· τὰς δὲ κύνας ἐν τῇ ἑωυτῶν ἕκαστοι πόλι θάπτουσιν ἐν ἱρῇσι θήκῃσιν. ὡς δὲ αὕτως τῇσιν κυσὶν οἱ ἰχνευταὶ θάπτονται. τὰς δὲ μυγαλᾶς καὶ 5 τοὺς ἴρηκας ἀπάγουσιν ἐς Βουτοῦν πόλιν, τὰς δὲ ἴβις ἐς Ἑρμέω πόλιν. τὰς δὲ ἄρκτους ἐούσας σπανίας καὶ τοὺς λύκους οὐ πολλῷ τεῳ ἐόντας ἀλωπέκων μέζονας αὐτοῦ θάπτουσι τῇ ἂν εὑρεθέωσι κείμενοι.

68 Τῶν δὲ κροκοδείλων φύσις ἐστὶ τοιήδε· τοὺς χειμεριωτάτους μῆνας τέσσερας ἐσθίει οὐδέν, ἐὸν δὲ τετράπουν χερσαῖον καὶ λιμναῖόν ἐστι· τίκτει μὲν γὰρ ᾠὰ ἐν γῇ καὶ ἐκλέπει καὶ τὸ πολλὸν τῆς ἡμέρης διατρίβει ἐν τῷ ξηρῷ, τὴν δὲ νύκτα 5 πᾶσαν ἐν τῷ ποταμῷ· θερμότερον γὰρ δή ἐστι τὸ ὕδωρ τῆς τε αἰθρίης καὶ τῆς δρόσου. πάντων δὲ τῶν ἡμεῖς ἴδμεν θνητῶν τοῦτο ἐξ ἐλαχίστου μέγιστον γίνεται· τὰ μὲν γὰρ ᾠὰ

πρήγματα = θαυμάσια πρήγματα. — **14.** ταῦτα δὲ γινόμενα: è un caso di nominativo assoluto, o per meglio dire, anacolutico, poichè il giro del pensiero s'è modificato per via, e avrebbe proseguito normalmente presso a poco così: ταῦτα δὲ γινόμενα (ὁπόταν γίγνηται) ἐμβάλλουσι ἐς πένθεα μεγάλα τοὺς Αἰγυπτίους. — *67*, **2.** ἐν Βουβάστι. Cfr. § 60. — **4.** τῇσι κυσίν: dativo di confronto retto da ὡς ... αὕτως. — **4.** ἰχνευταί = ἰχνεύμονες (da ἴχνος, orma), donnola che rintraccia le uova del coccodrillo. — μυγαλᾶς: toporagno.

68, **2.** ἐσθίει οὐδέν. La notizia espressa così assolutamente non è esatta: è vero bensì che il coccodrillo può durante l'inverno resistere al digiuno. Le notizie che seguono sono anch'esse per la maggior parte poco attendibili. — **6.** θνητῶν: nel suo senso più largo di animale. — **7.** τὰ μὲν γὰρ ᾠὰ χηνέων οὐ πολλῷ μέζονα τίκτει. Il γάρ rischiara il concetto ἐξ ἐλαχίστου μέγιστον γίνεται. Infatti le uova non essendo più

χηνέων οὐ πολλῷ μέζονα τίκτει, καὶ ὁ νεοσσὸς κατὰ λόγον τοῦ ᾠοῦ γίνεται, αὐξανόμενος δὲ γίνεται καὶ ἐς ἑπτακαίδεκα πήχεας καὶ μέζων ἔτι. ἔχει δὲ ὀφθαλμοὺς μὲν ὑός, ὀδόντας 10 δὲ μεγάλους καὶ χαυλιόδοντας [κατὰ λόγον τοῦ σώματος]. γλῶσσαν δὲ μοῦνον θηρίων οὐκ ἔφυσεν. οὐδὲ κινέει τὴν κάτω γνάθον, ἀλλὰ καὶ τοῦτο μοῦνον θηρίων τὴν ἄνω γνάθον προσάγει τῇ κάτω. ἔχει δὲ καὶ ὄνυχας καρτεροὺς καὶ δέρμα λεπιδωτὸν ἄρρηκτον ἐπὶ τοῦ νώτου. τυφλὸν δὲ ἐν ὕδατι, ἐν 15 δὲ τῇ αἰθρίῃ ὀξυδερκέστατον. ἅτε δὴ ὦν ἐν ὕδατι δίαιταν ποιεύμενον, τὸ στόμα ἔνδοθεν φορέει πᾶν μεστὸν βδελλέων. τὰ μὲν δὴ ἄλλα ὄρνεα καὶ θηρία φεύγει μιν, ὁ δὲ τροχίλος εἰρηναῖόν οἵ ἐστιν, ἅτε ὠφελεομένῳ πρὸς αὐτοῦ· ἐπεὰν γὰρ ἐς τὴν γῆν ἐκβῇ ἐκ τοῦ ὕδατος ὁ κροκόδειλος καὶ ἔπειτα χάνῃ 20 (ἔωθε γὰρ τοῦτο ὡς ἐπίπαν ποιέειν πρὸς τὸν ζέφυρον), ἐνθαῦτα ὁ τροχίλος ἐσδύνων ἐς τὸ στόμα αὐτοῦ καταπίνει τὰς βδέλλας· ὁ δὲ ὠφελεύμενος ἥδεται καὶ οὐδὲν σίνεται τὸν τροχίλον. τοῖσι μὲν δὴ τῶν Αἰγυπτίων ἱροί εἰσιν οἱ κροκόδειλοι, τοῖσι δὲ οὔ, ἀλλ' ἅτε πολεμίους περιέπουσιν. οἱ δὲ περί 69 τε Θήβας καὶ τὴν Μοίριος λίμνην οἰκέοντες καὶ κάρτα ἥγηνται αὐτοὺς εἶναι ἱρούς. ἐκ πάντων δὲ ἕνα ἑκάτεροι τρέφουσι κροκόδειλον, δεδιδαγμένον εἶναι χειροήθεα, ἀρτήματά τε λίθινα χυτὰ καὶ χρύσεα ἐς τὰ ὦτα ἐσθέντες καὶ ἀμφιδέας περὶ τοὺς 5 ἐμπροσθίους πόδας καὶ σιτία ἀποτακτὰ διδόντες καὶ ἱρήια καὶ περιέποντες ὡς κάλλιστα ζῶντας· ἀποθανόντας δὲ θάπτουσι ταριχεύσαντες ἐν ἱρῇσι θήκῃσιν. οἱ δὲ περὶ Ἐλεφαντίνην πόλιν οἰκέοντες καὶ ἐσθίουσιν αὐτούς, οὐκ ἡγεόμενοι ἱροὺς

grandi di quelle delle oche, pure raggiunge l'animale grandezza smisurata. — 8. κατὰ λόγον τοῦ ᾠοῦ: proporzionato all'uovo. — 11. χαυλιόδοντας: denti a zanne (χαυλις, zanna). — 12. οὐκ ἔφυσεν. Cambiando immagine e tempo, possiamo dire: *non presenta*. — 18. ὁ δέ τροχίλος. Quest'animale non è di molto facile identificazione: ma è quasi certo che sia un uccello. La denominazione sembra greca e non egizia. — 25. ἀλλ' ἅτε πολεμίους περιέπουσι. La particella comparativa ἅτε = ὡς. La struttura del periodo procede liberamente invece di continuare col soggetto κροκόδειλοι. — *69*, 4. δεδιδαγμένον εἶναι χειροήθεα, *cicuriatum*. — 4. ἀρτήματα δὲ λίθινα χυτά. Che cosa sono questi pendenti di pietre fuse? di qualche sostanza probabilmente affine al vetro o alla porcellana. — 5. ἀμφιδέας. Legami probabilmente di cuoio che venivano girati intorno alle gambe anteriori. — 9. καὶ ἐσθίουσι αὐτοὺς οὐκ ἡγεόμενοι ἱρους εἶναι. La causa addotta, stando ad altre

10 εἶναι. καλέονται δὲ οὐ κροκόδειλοι ἀλλὰ χάμψαι. κροκοδεί-
λους δὲ Ἴωνες ὠνόμασαν, εἰκάζοντες αὐτῶν τὰ εἴδεα τοῖσι
παρὰ σφίσι γινομένοισι κροκοδείλοισι τοῖσιν ἐν τῇσιν αἱμα-
70 σιῇσιν. ἄγραι δέ σφεων πολλαὶ κατεστᾶσι καὶ παντοῖαι· ἣ
δ' ὦν ἔμοιγε δοκέει ἀξιωτάτη ἀπηγήσιος εἶναι, ταύτην γράφω.
ἐπεὰν νῶτον ὑὸς δελεάσῃ περὶ ἄγκιστρον, μετιεῖ ἐς μέσον τὸν
ποταμόν, αὐτὸς δὲ ἐπὶ τοῦ χείλεος τοῦ ποταμοῦ ἔχων δέλ-
5 φακα ζωὴν ταύτην τύπτει. ἐπακούσας δὲ τῆς φωνῆς ὁ κρο-
κόδειλος ἵεται κατὰ τὴν φωνήν, ἐντυχὼν δὲ τῷ νώτῳ κατα-
πίνει· οἱ δὲ ἕλκουσιν. ἐπεὰν δὲ ἐξελκυσθῇ ἐς γῆν, πρῶτον
ἁπάντων ὁ θηρευτὴς πηλῷ κατ' ὦν ἔπλασε αὐτοῦ τοὺς ὀφθαλ-
μούς· τοῦτο δὲ ποιήσας κάρτα εὐπετέως τὰ λοιπὰ χειροῦται,
μὴ ποιήσας δὲ τοῦτο σὺν πόνῳ.

71 Οἱ δὲ ἵπποι οἱ ποτάμιοι νομῷ μὲν τῷ Παπρημίτῃ ἱροί εἰσι,
τοῖσι δὲ ἄλλοισιν Αἰγυπτίοισιν οὐκ ἱροί. φύσιν δὲ παρέχονται
ἰδέης τοιήνδε· τετράπουν ἐστί, δίχηλον, ὁπλαὶ βοός, σιμόν,
λοφιὴν ἔχον ἵππου, χαυλιόδοντας φαῖνον, οὐρὴν ἵππου καὶ
5 φωνήν, μέγαθος ὅσον τε βοῦς ὁ μέγιστος. τὸ δέρμα δ' αὐτοῦ
οὕτω δή τι παχύ ἐστιν ὥστε αὔου γενομένου ξυστὰ ποιέεσθαι
ἀκόντια ἐξ αὐτοῦ.

72 Γίνονται δὲ καὶ ἐνύδριες ἐν τῷ ποταμῷ, τὰς ἱρὰς ἥγηνται
εἶναι. νομίζουσι δὲ καὶ τῶν ἰχθύων τὸν καλεύμενον λεπιδω-

fonti, non sarebbe giusta, pur essendo vero il fatto. — **10.** καλέονται δὲ οὐ κροκόδειλοι, ἀλλὰ χάμψαι. Quest'osservazione non si può riferire solo all'ultima proposizione, ma è di carattere generale. Non solo presso Elefantine, ma in tutto l'Egitto i coccodrilli sarebbero stati chiamati χάμψαι (*em-suh*). — **12.** κροκοδείλοισι τοῖσιν ἐν τῇσιν αἱμασίῃσιν. Le lucertole. αἱμασιή come a § 138 « argine di pietre ». — ***70*, 3.** δελεάσῃ « abbia messo carne, esca (il cacciatore) ». — **4.** αὐτός scil. « il cacciatore ». — οἱ δέ « i cacciatori ». — **8.** κατ' ὦν ἔπλασε. Tmesi. Cfr. § 39, 40. — **10.** σὺν πόνῳ: scil. χειροῖτο ἄν.

***71*, 1.** Οἱ δὲ ἵπποι οἱ ποτάμιοι. Gli ippopotami. — **1.** νομῷ μὲν τῷ Παμπρημίτῃ. L'autore voleva parlare degli abitanti: così ha adoperato il dativo senza preposizione, simmetricamente a τοῖσι δὲ ἄλλοισιν Αἰγυπτίοισι. — **2.** φύσιν ἰδέης = ἰδέην. — **3.** δίχηλον: dall'unghia bifida. — **5.** μέγαθος ὅσον τε βοῦς ὁ μέγιστος. Il più grande giunge alle dimensioni d'un bue. Invece è molto più grande — **7.** ξυστά ... ἀκόντια: « dardi ben levigati », come a dire: somiglianti a quelli fatti di materia rigida, come il legno. Qualche editore espunge ἀκόντια, e dà a ξυστά il senso di neutro sostantivato.

***72*, 1.** ἐνύδριες. Dice Ammiano Marcellino (XXII, 15, 19): « enhydrus, ichneumonis genus ». — **2.** τὸν καλεύμενον λεπιδωτόν. È un

τὸν ἱρὸν εἶναι καὶ τὴν ἔγχελυν. ἱροὺς δὲ τούτους τοῦ Νείλου φασὶν εἶναι καὶ τῶν ὀρνίθων τοὺς χηναλώπεκας.

73 Ἔστι δὲ καὶ ἄλλος ὄρνις ἱρός, τῷ οὔνομα φοῖνιξ. ἐγὼ μέν μιν οὐκ εἶδον εἰ μὴ ὅσον γραφῇ· καὶ γὰρ δὴ καὶ σπάνιος ἐπιφοιτᾷ σφι δι' ἐτέων, ὡς Ἡλιοπολῖται λέγουσι, πεντακοσίων. φοιτᾶν δὲ τότε φασὶν ἐπεάν οἱ ἀποθάνῃ ὁ πατήρ. ἔστι δέ, εἰ τῇ γραφῇ παρόμοιος, τοσόσδε καὶ τοιόσδε· τὰ μὲν αὐτοῦ 5 χρυσόκομα τῶν πτερῶν, τὰ δὲ ἐρυθρὰ ἐς τὰ μάλιστα· αἰετῷ περιήγησιν ὁμοιότατος καὶ τὸ μέγαθος. τοῦτον δὲ λέγουσι μηχανᾶσθαι τάδε, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες, ἐξ Ἀραβίης ὁρμώμενον ἐς τὸ ἱρὸν τοῦ Ἡλίου κομίζειν τὸν πατέρα ἐν σμύρνῃ ἐμπλάσσοντα καὶ θάπτειν ἐν τοῦ Ἡλίου τῷ ἱρῷ· κο- 10 μίζειν δὲ οὕτω· πρῶτον τῆς σμύρνης ᾠὸν πλάσσειν ὅσον τε δυνατός ἐστι φέρειν, μετὰ δὲ πειρᾶσθαι αὐτὸ φορέοντα, ἐπεὰν δὲ ἀποπειρηθῇ, οὕτω δὴ κοιλήναντα τὸ ᾠὸν τὸν πατέρα ἐς

pesce squamoso del Nilo (Cyprinus lepidotus). Da lui prendeva il nome una città « Lepidotopoli ». Era, come pare, il simbolo della dea egizia Meh-t. — 3. τοῦ Νείλου: preso come divinità. — 4. χηναλώπεκας (*anas tadorna*).

73, 1. φοῖνιξ. Quest'uccello favoloso gode anche oggi una notorietà di gran lunga superiore a tutti gli altri animali che col culto degli Egizi si trovano in qualche relazione. Si conosce comunemente col nome di *araba fenice*, della cui denominazione si ricerchi il motivo in ciò che Erodoto dice più sotto, riferendo una tradizione che egli non approva (ἐμοὶ μὲν οὐ πιστὰ λέγοντες), che esso movendo dall'Arabia porti il padre avvolto nella mirra nel tempio di Eliopoli, e quivi lo seppellisca (TACITO, VI, 28). Mamilio, citato da Plinio il Vecchio (X, 5), faceva coincidere la presunta vita della fenice con un ciclo siderale. Gli innumerevoli passi di poeti e prosatori antichi che parlano della fenice, si riconnettono più o meno direttamente a questo passo d'Erodoto. — 2. εἰ μὴ ὅσον γραφῇ: *nisi per effigiem*. È ovvio che nella proposizione ὅσον γραφῇ vada sottintesa una locuzione come οἷός τ' ἦν o simile. — 2. σπάνιος. Si traduca con una locuzione avverbiale. — 3. δι' ἐτέων, ὡς Ἡλιοπολῖται λέγουσι, πεντακοσίων. E questa era la tradizione più comune: TACITO, *Ann.*, VI, 28: *maxime vulgatum quingentorum spatium.* — 5. τοσόσδε καὶ τοιόσδε: di dimensioni e di forme giusta la seguente descrizione. — 6. ἐς τὰ μάλιστα. Perchè non si prenda questo modo avverbiale nel senso intensivo, ma venga riferito solo a indicare l'estensione del color purpureo, si ponga attenzione a questo passo di Plinio (X, 5): « ... *narratur... auri fulgore circa colla, cetero purpureus* ... ». — ... περιήγησιν = linea, disegno. Come il francese *taille*: in italiano si potrebbe rendere con « figura ». — 8. μηχανᾶσθαι τάδε. Cfr. l. 1. — 11. τῆς σμύρνης ᾠὸν πλάσσειν, ecc. TACITO, *Ann.*, VI, 28: « ... et primam adulto curam sepeliendi patris, neque id temere, sed sublato murrae pondere temptatoque per longum iter, ubi par oneri, par meatui sit, subire patrium corpus inque Solis aram perferre atque adolere ». Tacito nel riprodurre il luogo d'Ero-

αὐτὸ ἐντιθέναι, σμύρνῃ δὲ ἄλλῃ ἐμπλάσσειν τοῦτο κατ' ὅ τι
15 τοῦ ᾠοῦ ἐκκοιλήνας ἐνέθηκε τὸν πατέρα, ἐσκειμένου δὲ τοῦ
πατρὸς γίνεσθαι τὠυτὸ βάρος, ἐμπλάσαντα δὲ κομίζειν μιν
ἐπ' Αἰγύπτου ἐς τοῦ Ἡλίου τὸ ἱρόν. ταῦτα μὲν τοῦτον τὸν
ὄρνιν λέγουσι ποιέειν.

74 Εἰσὶ δὲ περὶ Θήβας ἱροὶ ὄφιες, ἀνθρώπων οὐδαμῶς δηλήμονες, οἳ μεγάθεϊ ἐόντες σμικροὶ δύο κέρεα φορέουσι πεφυκότα ἐξ ἄκρης τῆς κεφαλῆς, τοὺς θάπτουσιν ἀποθανόντας ἐν τῷ ἱρῷ τοῦ Διός· τούτου γάρ σφεας τοῦ θεοῦ φασιν εἶναι
5 ἱρούς.

75 Ἔστι δὲ χῶρος τῆς Ἀραβίης κατὰ Βουτοῦν πόλιν μάλιστά κῃ κείμενος. καὶ ἐς τοῦτο τὸ χωρίον ἦλθον πυνθανόμενος περὶ τῶν πτερωτῶν ὀφίων. ἀπικόμενος δὲ εἶδον ὀστέα ὀφίων καὶ ἀκάνθας πλήθεϊ μὲν ἀδύνατα ἀπηγήσασθαι, σωροὶ δὲ ἦσαν
5 ἀκανθέων καὶ μεγάλοι καὶ ὑποδεέστεροι καὶ ἐλάσσονες ἔτι τούτων, πολλοὶ δὲ ἦσαν οὗτοι. ἔστι δὲ ὁ χῶρος οὗτος, ἐν τῷ αἱ ἄκανθαι κατακεχύαται, τοιόσδε τις· ἐσβολὴ ἐξ ὀρέων στεινῶν ἐς πεδίον μέγα, τὸ δὲ πεδίον τοῦτο συνάπτει τῷ Αἰγυπτίῳ πεδίῳ. λόγος δέ ἐστιν ἅμα τῷ ἔαρι πτερωτοὺς ὄφις

doto ha trascurato di dire che il *murrae pondus* aveva forma ovoidale. — **14.** κατ' ὅ τι = κατὰ τοῦτο τοῦ ᾠοῦ ὅ ... Ma veramente si sarebbe aspettato l'avverbio dativale femminile ᾗ. — **15.** ἐσκειμένου. Usato come passivo del participio perfetto di ἐστίθημι. — **16.** γίνεσθαι. Il soggetto è la massa. — τωὐτὸ βάρος: del medesimo peso (che la primitiva massa di mirra).

***74*, 2.** δύο κέρεα φορέουσι... Questo serpente è la *vipera cerastes*. È erroneo però che questo rettile sia innocuo, come in questo luogo l'autore attesta (ἀνθρώπων οὐδαμῶς δηλήμονες).

***75*, 1.** κατὰ Βουτοῦν. L'indicazione χῶρος τῆς Ἀραβίης rende superfluo avvertire che non si può trattare della Buto, di cui si è parlato a § 63, che sarebbe a Nord-Ovest del Delta. Cfr. § 158. Gutschmidt, *Phil.*, X, 61, restituisce Βούβαστιν. — **3.** ὀστέα ὀφίων. I serpenti non hanno certo ossa: ma avendo parlato di πτερωτοί ὄφιες (serpenti alati) è evidente che si tratti di altri animali che con i serpenti hanno una somiglianza soltanto superficiale: non possono essere le cavallette, come alcuni hanno pensato, perchè anch'esse non hanno ossa. È evidente o per lo meno probabile che il mucchio di ossa e di spine dorsali (ἀκάνθας) da Erodoto visto, sia stato erroneamente connesso con qualche leggenda d'invasione di serpenti alati. — **6.** τούτων. Dipende da σωροί, non già dal comparativo. — **7.** κατακεχύαται. Non mi pare che significhi semplicemente « son sparse », ma esprime più propriamente l'idea di accumulamento « sono ammonticchiate » (p. e. καταχεῖν

ἐκ τῆς Ἀραβίης πέτεσθαι ἐπ' Αἰγύπτου, τὰς δὲ ἴβις τὰς ὄρ- 10
νιθας ἀπαντώσας ἐς τὴν ἐσβολὴν ταύτης τῆς χώρης οὐ πα-
ριέναι τοὺς ὄφις ἀλλὰ κατακτείνειν. καὶ τὴν ἶβιν διὰ τοῦτο
τὸ ἔργον τετιμῆσθαι λέγουσιν Ἀράβιοι μεγάλως πρὸς Αἰγυ-
πτίων· ὁμολογέουσι δὲ καὶ Αἰγύπτιοι διὰ ταῦτα τιμᾶν τὰς
ὄρνιθας ταύτας. εἶδος δὲ τῆς μὲν ἴβιος τόδε· μέλαινα δεινῶς *76*
πᾶσα, σκέλεα δὲ φορέει γεράνου, πρόσωπον δὲ ἐς τὰ μάλιστα
ἐπίγρυπον, μέγαθος ὅσον κρέξ. τῶν μὲν δὴ μελαινέων τῶν
μαχομένων πρὸς τοὺς ὄφις ἥδε ἰδέη, τῶν δ' ἐν ποσὶ μᾶλλον
εἰλευμένων τοῖσιν ἀνθρώποισι (διξαὶ γὰρ δή εἰσι ἴβιες) ψιλὴ 5
τὴν κεφαλὴν καὶ τὴν δειρὴν πᾶσαν, λευκὴ πτεροῖσι πλὴν κε-
φαλῆς καὶ [τοῦ] αὐχένος καὶ ἄκρων τῶν πτερύγων καὶ τοῦ
πυγαίου ἄκρου (ταῦτα δὲ τὰ εἶπον πάντα μέλαινά ἐστι δεινῶς),
σκέλεα δὲ καὶ πρόσωπον ἐμφερὴς τῇ ἑτέρῃ. τοῦ δὲ ὄφιος ἡ
μορφὴ οἵη περ τῶν ὕδρων. πτίλα δὲ οὐ πτερωτὰ φορέει, 10
ἀλλὰ τοῖσι τῆς νυκτερίδος πτεροῖσι μάλιστά κῃ ἐμφερέστατα.
τοσαῦτα μὲν θηρίων πέρι ἱρῶν εἰρήσθω.

Αὐτῶν δὲ δὴ Αἰγυπτίων οἳ μὲν περὶ τὴν σπειρομένην Αἴ- *77*
γυπτον οἰκέουσι, μνήμην ἀνθρώπων πάντων ἐπασκέοντες μά-
λιστα λογιώτατοί εἰσι μακρῷ τῶν ἐγὼ ἐς διάπειραν ἀπικόμην.
τρόπῳ δὲ ζόης τοιῷδε διαχρέωνται· συρμαΐζουσι τρεῖς ἡμέρας
ἐπεξῆς μηνὸς ἑκάστου, ἐμέτοισι θηρώμενοι τὴν ὑγιείην καὶ 5
κλύσμασι, νομίζοντες ἀπὸ τῶν τρεφόντων σιτίων πάσας τὰς

τύμβον). — **10.** ἶβις. In egizio *hib*, uccello sacro a Thoth (= Hermes). — **11.** ἀπαντώσας, scilic. τοῖς ὄφισι. — παριέναι. Morfologicamente potrebbe derivare tanto da πάρειμι (παρά εἰμι) e avrebbe il significato di *praeterire*, quanto — e più ragionevolmente — da παρίημι. — ***76*, 2.** πρόσωπον ... ἐπίγρυπον. Della faccia ha riguardo sopratutto al becco. — **4.** ὅσον κρέξ = ὅσον κρεκός per *comparatio compendiaria*. Che uccello sia questo, non è ben chiaro. — **4.** ἐν ποσὶ μᾶλλον εἰλευμενέων τοῖσιν ἀνθρώποισι: *quae maxime in hominum familiaritate versantur*. — **9.** τῇ ἑτέρῃ: all'altra, cioè alla nera.

***77*, 1.** οἳ μὲν τὴν σπειρομένην Αἴγυπτον οἰκεουσι. « Quelli che abitano la terra che viene seminata, chiamati altrove (§ 92) οἱ κατύπερθε τῶν εἱλέων οἰκέοντες in opposizione a οἱ ... ἐν τοῖσιν ἕλεσι κατοικημένοι. — **2.** μνήμην ἀνθρώπων πάντων ἐπασκέοντες ... Come Cic., *De Rep.*: « illa incorrupta gens Aegyptiorum, quae plurimorum saeculorum memoriam litteris continet ». La μνήμη di cui si fa qui menzione, non è già la memoria come facoltà dell'uomo, bensì il ricordo delle antiche tradizioni, che in Egitto si conservava per mezzo della scrittura. — **3.** λογιώτατοι: i più dotti. — **4.** συρμαΐζουσι. Cfr. § 88, συρμαίη. —

νούσους τοῖσιν ἀνθρώποισι γίνεσθαι. εἰσὶ μὲν γὰρ καὶ ἄλλως Αἰγύπτιοι μετὰ Λίβυας ὑγιηρέστατοι πάντων ἀνθρώπων τῶν ὡρέων δοκέειν ἐμοὶ εἵνεκεν, ὅτι οὐ μεταλλάσσουσιν αἱ ὧραι·
10 ἐν γὰρ τῇσι μεταβολῇσι τοῖσιν ἀνθρώποισιν αἱ νοῦσοι μάλιστα γίνονται, τῶν τε ἄλλων πάντων καὶ δὴ καὶ τῶν ὡρέων μάλιστα. ἀρτοφαγέουσι δὲ ἐκ τῶν ὀλυρέων ποιεῦντες ἄρτους, τοὺς ἐκεῖνοι κυλλήστις ὀνομάζουσιν. οἴνῳ δὲ ἐκ κριθέων πεποιημένῳ διαχρέωνται· οὐ γάρ σφίν εἰσιν ἐν τῇ χώρῃ ἄμπελοι.
15 ἰχθύων δὲ τοὺς μὲν πρὸς ἥλιον αὐήναντες ὠμοὺς σιτέονται, τοὺς δὲ ἐξ ἅλμης τεταριχευμένους. ὀρνίθων δὲ τούς τε ὄρτυγας καὶ τὰς νήσσας καὶ τὰ σμικρὰ τῶν ὀρνιθίων ὠμὰ σιτέονται προταριχεύσαντες· τὰ δὲ ἄλλα ὅσα ἢ ὀρνίθων ἢ ἰχθύων σφίν ἐστιν ἐχόμενα, χωρὶς ἢ ὁκόσοι σφιν ἱροὶ ἀπο-
78 δεδέχαται, τοὺς λοιποὺς ὀπτοὺς καὶ ἑφθοὺς σιτέονται. ἐν δὲ τῇσι συνουσίῃσι τοῖσιν εὐδαίμοσιν αὐτῶν, ἐπεὰν ἀπὸ δείπνου γένωνται, περιφέρει ἀνὴρ νεκρὸν ἐν σορῷ ξύλινον πεποιημένον, μεμιμημένον ἐς τὰ μάλιστα καὶ γραφῇ καὶ ἔργῳ, μέ-
5 γαθος ὅσον τε πάντῃ πηχυιαῖον ἢ δίπηχυν, δεικνὺς δὲ ἑκάστῳ τῶν συμποτέων λέγει· Ἐς τοῦτον ὁρέων πῖνέ τε καὶ τέρπευ· ἔσεαι γὰρ ἀποθανὼν τοιοῦτος. ταῦτα μὲν παρὰ τὰ συμπόσια
79 ποιεῦσι. πατρίοισι δὲ χρεώμενοι νόμοισιν ἄλλον οὐδένα ἐπικτῶνται. τοῖσιν ἄλλα τε ἐπάξιά ἐστι νόμιμα καὶ δὴ καὶ ἄεισμα ἕν ἐστι, Λίνος, ὅς περ ἔν τε Φοινίκῃ ἀοίδιμός ἐστι καὶ ἐν Κύπρῳ καὶ ἄλλῃ, κατὰ μέντοι ἔθνεα οὔνομα ἔχει·
5 συμφέρεται δὲ ὡυτὸς εἶναι τὸν οἱ Ἕλληνες Λίνον ὀνομάζοντες

9. οὐ μεταλλάσσουσιν αἱ ὧραι. Il contemporaneo d'Erodoto, Ippocrate, esprime lo stesso pensiero nei suoi aforismi (III, 1) riguardo all'influenza dei cambiamenti di stazione sulle malattie. — **12.** ἐκ τῶν ὀλυρέων. Cfr. § 36 su queste ὀλύραι. — **18.** ἢ ὀρνίθων ἢ ἰχθύων... ἐχόμενα: affini di specie agli uccelli o ai pesci. — ***78*, 2.** συνουσίῃσι. Per metonimia invece di εἰλαπίνῃσι. — **2.** εὐδαίμοσιν, *divitibus*. — **4.** καὶ γραφῇ καὶ ἔργῳ. S'interpreta comunemente: « per via di pittura e di scultura »; ma non è probabile, perchè si tratta di un simulacro unico, che ha già detto essere di legno: forse vuol dire « nei lineamenti e nell'atteggiamento », oppure è un'endiadi equivalente a γραφικῶς. — ***79*, 1.** ἐπικτῶνται. Oltre alle istituzioni tradizionali. L'autore che ha visto in tutta la religione e mitologia greca una derivazione egizia, fa ora questa osservazione giusta per sè stessa; ma non si può dire altrettanto per l'opinione sua divisa dagli altri suoi connazionali, che la civiltà greca fosse di provenienza esotica. — **2.** ἐπάξια sott. ἀπηγέεσθαι. — **3.** Λίνος. Cfr. Appendice. — **5.** συμφέρεται ὡυτός. È una ridondanza, perchè

ἀείδουσιν, ὥστε πολλὰ μὲν καὶ ἄλλα ἀποθωμάζειν με τῶν περὶ Αἴγυπτον ἐόντων, ἐν δὲ δὴ καὶ τὸν Λίνον ὁκόθεν ἔλαβον [τὸ οὔνομα]· φαίνονται δὲ αἰεί κοτε τοῦτον ἀείδοντες· ἔστι δὲ Αἰγυπτιστὶ ὁ Λίνος καλεύμενος Μανερῶς. ἔφασαν δέ μιν Αἰγύπτιοι τοῦ πρώτου βασιλεύσαντος Αἰγύπτου παῖδα μουνο- 10 γενέα γενέσθαι, ἀποθανόντα δὲ αὐτὸν ἄνωρον θρήνοισι τούτοισιν ὑπὸ Αἰγυπτίων τιμηθῆναι, καὶ ἀοιδήν τε ταύτην πρώτην καὶ μούνην σφίσι γενέσθαι. συμφέρονται δὲ καὶ τόδε ἄλλο *80* Αἰγύπτιοι Ἑλλήνων μούνοισι Λακεδαιμονίοισιν· οἱ νεώτεροι αὐτῶν τοῖσι πρεσβυτέροισι συντυγχάνοντες εἴκουσι τῆς ὁδοῦ καὶ ἐκτράπονται καὶ ἐπιοῦσιν ἐξ ἕδρης ὑπανιστέαται. τόδε μέντοι ἄλλο Ἑλλήνων οὐδαμοῖσι συμφέρονται· ἀντὶ τοῦ προ- 5 σαγορεύειν ἀλλήλους ἐν τῇσιν ὁδοῖσι προσκυνέουσι κατιέντες μέχρι τοῦ γούνατος τὴν χεῖρα. ἐνδεδύκασι δὲ κιθῶνας λι- *81* νέους περὶ τὰ σκέλεα θυσανωτούς, τοὺς καλέουσι καλασίρις· ἐπὶ τούτοισι δὲ εἰρίνεα εἵματα λευκὰ ἐπαναβληδὸν φορέουσιν. οὐ μέντοι ἔς γε τὰ ἱρὰ ἐσφέρεται εἰρίνεα οὐδὲ συγκαταθάπτεταί σφιν· οὐ γὰρ ὅσιον. ὁμολογέουσι δὲ ταῦτα τοῖσιν Ὀρ- 5 φικοῖσι καλεομένοισι καὶ Βακχικοῖσι, ἐοῦσι δὲ Αἰγυπτίοισι καὶ Πυθαγορείοισιν. οὐδὲ γὰρ τούτων τῶν ὀργίων μετέχοντα ὅσιόν ἐστιν ἐν εἰρινέοισιν εἵμασι θαφθῆναι. ἔστι δὲ περὶ αὐτῶν ἱρὸς λόγος λεγόμενος.

Καὶ τάδε ἄλλα Αἰγυπτίοισιν ἐστι ἐξευρημένα, μείς τε καὶ *82*

il verbo ha il medesimo senso d'identità: si può tradurre: « è perfettamente il medesimo ». — 7. ἐν δὲ δὴ καὶ τὸν Λίνον ὁκόθεν ἔλαβον. Non è necessario supporre la costruzione inversa: τὸν Λίνον può essere benissimo oggetto di ἀποθωμάζειν, verificandosi così una prolessi comune. — 8. ἔστι δὲ Αἰγυπτιστὶ ὁ Λίνος καλεόμενος Μανερῶς. Manero, secondo Erodoto, come si rivela dalle parole seguenti, era figlio del primo re di Egitto delle pretese dinastie divine. Si tratta della solita degradazione di un dio ad eroe, e per falso prammatismo inserito nelle genealogie. — *80*, 1. συμφέρονται. Come sopra. — 2. τόδε ἄλλο. Come nella locuzione seguente l'aggettivo ἄλλο acquista un valore non molto dissimile dal latino *omnino*. — 6. προσκυνέουσι. S'inchinano. — *81*, 1. Ἐνδεδύκασι. Cfr. § 36: εἵματα τῶν μὲν ἀνδρῶν ἕκαστος ἔχει δύο, τῶν δὲ γυναικῶν ἓν ἑκάστη. — 5. ταῦτα. Acc. di relazione. — τοῖσιν Ὀρφικοῖσι ecc. Che questi aggettivi derivati da nomi proprî siano neutri, lo rileviamo dall'espressione ἐοῦσι δὲ Αἰγ. καὶ Πυθαγ., poichè le istituzioni pitagoriche possono, secondo la mente dello storico, essere d'origine egizia, non i Pitagorici.

82, 1. Αἰγυπτίοισιν: dativo di agente. — 1. μείς τε καὶ ἡμέρη ἑκάστη

ἡμέρη ἑκάστη θεῶν ὅτευ ἐστί, καὶ τῇ ἕκαστος ἡμέρῃ γενόμενος ὁτέοισιν ἐγκυρήσει καὶ ὅκως τελευτήσει καὶ ὁκοῖός τις ἔσται· καὶ τούτοισι τῶν Ἑλλήνων οἱ ἐν ποιήσι γενόμενοι ἐχρή-
5 σαντο. τέρατά τε πλέω σφιν ἀνεύρηται ἢ τοῖσιν ἄλλοισιν ἅπασιν ἀνθρώποισι. γενομένου γὰρ τέρατος φυλάσσουσι γραφόμενοι τὠποβαῖνον, καὶ ἤν κοτε ὕστερον παραπλήσιον τούτῳ
83 γένηται, κατὰ τὠυτὸ νομίζουσιν ἀποβήσεσθαι. μαντικὴ δὲ αὐτοῖσιν ὧδε διακέεται. ἀνθρώπων μὲν οὐδενὶ προσκέεται ἡ τέχνη, τῶν δὲ θεῶν μετεξετέροισι. καὶ γὰρ Ἡρακλέος μαντήιον αὐτόθι ἐστὶ καὶ Ἀπόλλωνος καὶ Ἀθηναίης καὶ Ἀρτέ-
5 μιδος καὶ Ἄρεος καὶ Διός, καὶ τό γε μάλιστα ἐν τιμῇ ἄγονται πάντων τῶν μαντηίων, Λητοῦς ἐν Βουτοῖ πόλι ἐστίν. οὐ μέντοι αἵ γε μαντηίαι σφι κατὰ τὠυτὸ ἑστᾶσιν, ἀλλὰ διάφοροί
84 εἰσιν. ἡ δὲ ἰητρικὴ κατὰ τάδε σφι δέδασται· μιῆς νούσου ἕκαστος ἰητρός ἐστι καὶ οὐ πλεόνων. πάντα δ' ἰητρῶν ἐστι

θεῶν ὅτευ ἐστί = ὅτευ θεῶν μείς τε καὶ ἡμέρη ἐστί (ἱρός). Ogni mese era infatti sacro ad una divinità. — **2.** καὶ τῇ ἕκαστος ἡμέρῃ γενόμενος ὁτέοισιν ἐγκυρήσει καὶ ὅκως τελευτήσει καὶ ὁκοῖός τις ἔσται = *et quo quisque die natus quod fatum nancturus sit et quando sit moriturus et qualis evasurus.* — **4.** καὶ τούτοισι: *hac ratione mensium dierumque discernendorum ... usi sunt.* — **4.** τῶν Ἑλλήνων dipendente da οἱ ἐν ποιήσει γενόμενοι (*qui in poetice versati sunt*). Oltre che agli ἔργα καὶ ἡμέραι di Esiodo, Erodoto ha certamente pensato ad altre opere poetiche andate perdute, come a poesie attribuite ad Orfeo e a Melampo, e certo più a queste che a quella, in cui se si contengono consigli sull'ordine delle occupazioni secondo le stagioni, non si parla di giorni e mesi sacri ad una o ad altra divinità. — **5.** σφιν: gli Egizi. — **6.** γραφόμενοι: prendendone nota. — **7.** τὠποβαῖνον: retto da φυλάσσουσι. Gli Egizi coltivavano come i Caldei l'astrologia. — *83*, **2.** διακέεται: adoperato come passivo del perfetto di διατίθημι. — **2.** προσκέεται. Valga per questo verbo, mutando la preposizione, la medesima osservazione fatta a διακέεται. — ἡ τέχνη: scil. μαντική. Così in Egitto non vi sarebbero stati indovini come presso i Greci. — **3.** Ἡρακλέος μαντήιον. Cfr. § 113 Ἡρακλέος ἱρόν. Oracoli all'uso greco con sacerdoti i quali invasati dal nume davano responsi, non v'erano in Egitto. Il consultatore interpretava i segni dell'animale sacro al dio. — **5.** ἐν τιμῇ ἄγονται, *in honore habent.* — *84*, **1.** σφι δέδασται: per essi è divisa. In Egitto non vi erano che medici specialisti: del resto la medicina non poteva fare grandi progressi, essendo la pratica medica governata da concetti superstiziosi, ed essendo comminata la pena di morte al medico che non osservando le prescrizioni sacre non riuscisse a guarire l'infermo. Così ben poca fede merita la testimonianza omerica, δ 231 sq.:

ἰητρὸς δὲ ἕκαστος ἐπιστάμενος περὶ πάντων
ἀνθρώπων · ἦ γάρ Παιήονός εἰσι γενέθλης.

πλέα· οἱ μὲν γὰρ ὀφθαλμῶν ἰητροὶ κατεστᾶσιν, οἱ δὲ κεφαλῆς,
οἱ δὲ ὀδόντων, οἱ δὲ τῶν κατὰ νηδύν, οἱ δὲ τῶν ἀφανέων
νούσων. θρῆνοι δὲ καὶ ταφαί σφεων εἰσὶν αἵδε· τοῖσιν ἂν *85*
ἀπογένηται ἐκ τῶν οἰκίων ἄνθρωπος τοῦ τις καὶ λόγος ᾖ,
τὸ θῆλυ γένος πᾶν τὸ ἐκ τῶν οἰκίων τούτων κατ᾽ ὦν ἐπλά-
σατο τὴν κεφαλὴν πηλῷ ἢ καὶ τὸ πρόσωπον, κἄπειτα ἐν
τοῖσιν οἰκίοισι λιποῦσαι τὸν νεκρὸν αὐταὶ ἀνὰ τὴν πόλιν στρω- 5
φώμεναι τύπτονται ἐπεζωμέναι καὶ φαίνουσαι τοὺς μαζούς,
σὺν δέ σφιν αἱ προσήκουσαι πᾶσαι. ἑτέρωθεν δὲ οἱ ἄνδρες
τύπτονται, ἐπεζωμένοι καὶ οὗτοι. ἐπεὰν δὲ ταῦτα ποιήσωσιν,
οὕτω ἐς τὴν ταρίχευσιν κομίζουσι. εἰσὶ δὲ οἳ ἐπ᾽ αὐτῷ τούτῳ *86*
κατέαται καὶ τέχνην ἔχουσι ταύτην. οὗτοι, ἐπεάν σφι κο-
μισθῇ νεκρός, δεικνύουσι τοῖσι κομίσασι παραδείγματα νεκρῶν
ξύλινα, τῇ γραφῇ μεμιμημένα, καὶ τὴν μὲν σπουδαιοτάτην
αὐτέων φασὶν εἶναι τοῦ οὐκ ὅσιον ποιεῦμαι τὸ οὔνομα ἐπὶ 5
τοιούτῳ πρήγματι ὀνομάζειν, τὴν δὲ δευτέρην δεικνύουσιν
ὑποδεεστέρην τε ταύτης καὶ εὐτελεστέρην, τὴν δὲ τρίτην εὐ-
τελεστάτην· φράσαντες δὲ πυνθάνονται παρ᾽ αὐτῶν κατὰ ἥν-
τινα βούλονταί σφι σκευασθῆναι τὸν νεκρόν. οἱ μὲν δὴ ἐκ-
ποδὼν μισθῷ ὁμολογήσαντες ἀπαλλάσσονται, οἱ δὲ ὑπολει- 10

85, 1. Θρῆνοι δὲ καὶ ταφαί. Tutte le pratiche inerenti ai funerali. Per θρῆνος non si deve già intendere il canto funebre, ma le manifestazioni clamorose di lutto compiute dalle donne e dagli uomini. — 2. ἀπογένηται. Come noi si direbbe *andarsene* per morire. — λόγος: considerazione. — 3. κατ᾽ ὦν ἐπλάσατο. Tmesi e aoristo gnomico. — 6. ἐπεζωμέναι. = ἐπεζωσμενοι, attico. Da quel che segue φαίνουσαι τοὺς μαζούς, si rileva agevolmente che si legavano sotto le mammelle. — 9. κομίζουσι scil. τὸν νεκρόν. — *86*, 1. ἐπ᾽ αὐτῷ τούτῳ κατέαται: *in id ipsum incumbunt.* — 2. τέχνην ἔχουσι ταύτην. Esercitano quest'arte, cioè dell'imbalsamazione. Il verbo ἔχω invece di ἀσκέω, il quale in quest'occasione si sarebbe richiesto, fa pensare che quest'arte costituisce quasi un privilegio di determinate persone. Probabilmente era ereditaria come molte professioni, senza però vincolo di casta. Cfr. §§ 47, 64, 166 sq. — 2. σφι: ad essi. — 4. μεμιμημένα ⟨τρία ταριχευσίων εἴδη⟩. — 5. τοῦ οὐκ ὅσιον ποιεῦμαι τὸ οὔνομα ecc. Non già l'imbalsamazione applicata a colui che ecc., ma quella propria di lui che ecc. Questi è Osiri, al quale era stata insegnata da Anubi. — 8. φράσαντες. Avendo esposti questi varî sistemi di imbalsamazione. — πυνθάνονται παρ᾽ αὐτῶν: odono da quelli, cioè dalle persone che si recano da loro. — 10. μισθῷ ὁμολογήσαντες: accordatisi pel prezzo. — 10. οἱ δὲ ὑπολειπόμενοι ἐν οἰκήμασιν: *gli altri rimanendo nelle loro stanze,* quindi: *nelle loro case.* Con οἱ μὲν sono indicati i parenti del morto, con οἱ δὲ i τεχνῖται —

πόμενοι ἐν οἰκήμασιν ὧδε τὰ σπουδαιότατα ταριχεύουσι·
πρῶτα μὲν σκολιῷ σιδήρῳ διὰ τῶν μυξωτήρων ἐξάγουσι τὸν
ἐγκέφαλον, τὰ μὲν αὐτοῦ οὕτω ἐξάγοντες, τὰ δὲ ἐγχέοντες
φάρμακα. μετὰ δὲ λίθῳ Αἰθιοπικῷ ὀξέϊ παρασχίσαντες παρὰ
15 τὴν λαπάρην ἐξ ὦν εἷλον τὴν κοιλίην πᾶσαν, ἐκκαθήσαντες
δὲ αὐτὴν καὶ διηθήσαντες οἴνῳ φοινικηΐῳ αὖτις διηθέουσι
θυμιήμασι τετριμμένοισιν. ἔπειτα τὴν νηδὺν σμύρνης ἀκηρά-
του τετριμμένης καὶ κασίης καὶ τῶν ἄλλων θυωμάτων, πλὴν
λιβανωτοῦ, πλήσαντες συρράπτουσιν ὀπίσω. ταῦτα δὲ ποιή-
20 σαντες ταριχεύουσι λίτρῳ, κρύψαντες ἡμέρας ἑβδομήκοντα·
πλεῦνας δὲ τούτων οὐκ ἔξεστι ταριχεύειν. ἐπεὰν δὲ παρέλ-
θωσιν αἱ ἑβδομήκοντα, λούσαντες τὸν νεκρὸν κατειλίσσουσι
πᾶν αὐτοῦ τὸ σῶμα σινδόνος βυσσίνης τελαμῶσι κατατετμη-
μένοισιν, ὑποχρίοντες τῷ κόμμι, τῷ δὴ ἀντὶ κόλλης τὰ πολλὰ
25 χρέωνται Αἰγύπτιοι. ἐνθεῦτεν δὲ παραδεξάμενοί μιν οἱ προ-
σήκοντες ποιεῦνται ξύλινον τύπον ἀνθρωποειδέα, ποιησάμενοι
δὲ ἐσεργνῦσι τὸν νεκρόν, καὶ κατακληίσαντες οὕτω θησαυρί-
ζουσιν ἐν οἰκήματι θηκαίῳ, ἱστάντες ὀρθὸν πρὸς τοῖχον.
87 οὕτω μὲν τοὺς τὰ πολυτελέστατα σκευάζουσι νεκρούς, τοὺς

11. τὰ σπουδαιότατα: avverbiale. — **13.** τὰ μέν: riferito a senso al cervello. — αὐτοῦ: retto dalla preposizione ἐξ in composizione col verbo. — **14.** λίθῳ Αἰθιοπικῷ ὀξέϊ παρασχίσαντες. In questo passo abbiamo un documento importante della preesistenza dell'età della pietra all'età del ferro anche in epoca storica. Cfr. *Appendice*. — **15.** ἐξ ὦν εἷλον. Tmesi. — **16.** διηθήσαντες οἴνῳ φοινικηΐῳ. Il verbo διηθέω è qui adoperato come intransitivo. — **17.** ἔπειτα τὴν νηδύν: retto tanto da πλήσαντες che da συρράπτουσι. — **19.** ὀπίσω = πάλιν. — **20.** λίτρῳ = νίτρῳ. — ἡμέρας ἑβδομήκοντα: dipende da ταριχεύειν, non da κρύψαντες, come si rileva da quel che segue. — **24.** τὰ πολλά: *maxime*. — **26.** ξύλινον τύπον ἀνθρωποειδέα, Non va preso alla lettera. Si tratta di un involucro di legno nel quale si poteva adattare la mummia. — **27.** θησαυρίζουσι. Lo ripongono in una cavità sotterranea della casa. Θησαυρός era presso i Greci un edifizio sotterraneo; quindi si comprende l'uso di questo verbo. Nondimeno nei monumenti egizi non si ricava che i morti venissero deposti nelle case dei viventi. Questo che Erodoto dà come un privilegio dei ricchi, Diodoro (I, 92) lo presenta come uso praticato da coloro che non avevano propria sepoltura. Considerando che i re avevano il loro sepolcro in luoghi appositamente scelti, dove si costruivano piramidi, si inclinerebbe a vedere più nella testimonianza di Diodoro che in quella d'Erodoto un fondo storico. — *87*, **1.** οὕτω μὲν τοὺς τὰ πολυτελέστατα ... Il μέν per ragione di simmetria andrebbe dopo l'articolo τούς. Il periodo a prima vista sembra intralciato; cioè dipende dal fatto che la relazione grammaticale è trasandata. Bisogna sottintendere

δὲ τὰ μέσα βουλομένους, τὴν δὲ πολυτελείην φεύγοντας σκευάζουσιν ὧδε· ἐπεὰν τοὺς κλυστῆρας πλήσωνται τοῦ ἀπὸ κέδρου ἀλείφατος γινομένου, ἐν ὦν ἔπλησαν τοῦ νεκροῦ τὴν κοιλίην, οὔτε ἀναταμόντες αὐτὸν οὔτε ἐξελόντες τὴν νηδύν, 5 κατὰ δὲ τὴν ἕδρην ἐσηθήσαντες καὶ ἐπιλαβόντες τὸ κλύσμα τῆς ὀπίσω ὁδοῦ ταριχεύουσι τὰς προκειμένας ἡμέρας, τῇ δὲ τελευταίῃ ἐξιεῖσιν ἐκ τῆς κοιλίης τὴν κεδρίην· τὴν ἐσῆκαν πρότερον. ἡ δὲ ἔχει τοσαύτην δύναμιν ὥστε ἅμα ἑωυτῇ τὴν νηδὺν καὶ τὰ σπλάγχνα κατατετηκότα ἐξάγει· τὰς δὲ σάρκας 10 τὸ λίτρον κατατήκει, καὶ δὴ λείπεται τοῦ νεκροῦ τὸ δέρμα μοῦνον καὶ τὰ ὀστέα. ἐπεὰν δὲ ταῦτα ποιήσωσι, ἀπ' ὦν ἔδωκαν οὕτω τὸν νεκρόν, οὐδὲν ἔτι πρηγματευθέντες. ἡ δὲ *88* τρίτη ταρίχευσίς ἐστιν ἥδε, ἣ τοὺς χρήμασιν ἀσθενεστέρους σκευάζει. συρμαίῃ διηθήσαντες τὴν κοιλίην ταριχεύουσι τὰς ἑβδομήκοντα ἡμέρας καὶ ἔπειτα ἀπ' ὦν ἔδωκαν ἀποφέρεσθαι. τὰς δὲ γυναῖκας τῶν ἐπιφανέων ἀνδρῶν, ἐπεὰν τελευτήσωσιν, *89* οὐ παραυτίκα διδοῦσι ταριχεύειν, οὐδὲ ὅσαι ἂν ἔωσιν εὐειδέες κάρτα καὶ λόγου πλεῦνος γυναῖκες· ἀλλ' ἐπεὰν τριταῖαι ἢ τεταρταῖοι γένωνται, οὕτω παραδιδοῦσι τοῖσι ταριχεύουσι. τοῦτο δὲ ποιεῦσιν οὕτω τοῦδε εἵνεκεν, ἵνα μή σφιν οἱ ταρι- 5 χευταὶ μίσγωνται τῇσι γυναιξί. λαμφθῆναι γάρ τινά φασι μισγόμενον νεκρῷ προσφάτῳ γυναικός, κατειπεῖν δὲ τὸν ὁμότεχνον. ὃς δ' ἂν ἢ αὐτῶν Αἰγυπτίων ἢ ξείνων ὁμοίως ὑπὸ *90*

a τοὺς τὰ πολυτελέστατα e a τοὺς τὰ μέσα βουλομένους un verbo come σκευασθῆναι o uno simile, che l'autore ha omesso per usare un solo verbo per questo e il membro seguente, dove il pensiero ha cambiato atteggiamento. Che del resto qui si accenni alla volontà espressa prima dai defunti, e non già a quella dei parenti, basta a dimostrarlo la locuzione τὴν δὲ πολυτελείην φεύγοντας. — **4**. ἐν ὦν ἔπλησαν. Si noti la tmesi e l'aoristo gnomico. — **6**. ἐπιλαβόντες τῆς ὀπίσω ὁδοῦ, impedendo che esca, torni indietro. — **7**. τὰς προκειμένας ἡμέρας: *dies praestitutos*. Si ricordi che il verbo κεῖμαι e i suoi composti sono adoperati come passivi del verbo τίθημι e composti. — **10**. κατατετηκότα. È una tendenza facilmente osservabile del greco a rendere intransitivo il perfetto dei verbi transitivi. — **11**. καὶ δή: *ob eamque rem.* — **14**. ἀπ' ὦν ἔδωκαν. Tmesi come a § 39. 40. 70. — ***88***, **3**. συρμαίῃ διηθήσαντες τὴν κοιλίην: avendo fatto penetrare nel ventre un'erba purgativa. Il nome συρμαίη si riconnette col verbo σύρω, trascino; si comprende perchè quest'immagine è stata adoperata a rappresentare il purgante. — **4**. ἀποφέρεσθαι. Intendo il medio con significato transitivo. — ***89***, **2**. οὐδὲ ὅσαι: la proposizione relativa è coordinata all'oggetto τὰς γυναῖκας. — **6**. λαμφθῆναι = ληφθῆναι. — **7**. νεκρῷ προσ-

κροκοδείλου ἁρπασθεὶς ἢ ὑπ' αὐτοῦ τοῦ ποταμοῦ φαίνηται
τεθνεώς, κατ' ἣν ἂν πόλιν ἐξενειχθῇ, τούτους πᾶσα ἀνάγκη
ἐστὶ ταριχεύσαντας αὐτὸν καὶ περιστείλαντας ὡς κάλλιστα
5 θάψαι ἐν ἱρῇσι θήκῃσιν· οὐδὲ ψαῦσαι ἔξεστιν αὐτοῦ ἄλλον
οὐδένα οὔτε τῶν προσηκόντων οὔτε τῶν φίλων, ἀλλά μιν οἱ
ἱρέες αὐτοὶ οἱ τοῦ Νείλου, ἅτε πλέον τι ἢ ἀνθρώπου νεκρόν,
χειραπτάζοντες θάπτουσιν.

91 Ἑλληνικοῖσι δὲ νομαίοισι φεύγουσι χράσθαι, τὸ δὲ σύμπαν
εἰπεῖν, μηδ' ἄλλων μηδαμὰ μηδαμῶν ἀνθρώπων νομαίοισιν.
οἱ μέν νυν ἄλλοι Αἰγύπτιοι οὕτω τοῦτο φυλάσσουσιν, ἔστι δὲ
Χέμμις πόλις μεγάλη νομοῦ τοῦ Θηβαϊκοῦ ἐγγὺς Νέης πόλιος.
5 ἐν ταύτῃ τῇ πόλι ἔστι Περσέος τοῦ Δανάης ἱρὸν τετράγωνον,
πέριξ δὲ αὐτοῦ φοίνικες πεφύκασι. τὰ δὲ πρόπυλα τοῦ ἱροῦ
λίθινά ἐστι κάρτα μεγάλα· ἐπὶ δὲ αὐτοῖσιν ἀνδριάντες δύο
ἑστᾶσι λίθινοι μεγάλοι. ἐν δὲ τῷ περιβεβλημένῳ τούτῳ νηός
τε ἔνι καὶ ἄγαλμα ἐν αὐτῷ ἐνέστηκε τοῦ Περσέος. οὗτοι οἱ
10 Χεμμῖται λέγουσι τὸν Περσέα πολλάκις μὲν ἀνὰ τὴν γῆν
φαίνεσθαί σφι, πολλάκις δὲ ἔσω τοῦ ἱροῦ, σανδάλιόν τε αὐ-
τοῦ πεφορημένον εὑρίσκεσθαι, ἐὸν τὸ μέγαθος δίπηχυ, τὸ
ἐπεὰν φανῇ, εὐθηνέειν ἅπασαν Αἴγυπτον. ταῦτα μὲν λέγουσι,
ποιεῦσι δὲ τάδε Ἑλληνικὰ τῷ Περσέϊ· ἀγῶνα γυμνικὸν τιθεῖσι
15 διὰ πάσης ἀγωνίης ἔχοντα, παρέχοντες ἄεθλα κτήνεα καὶ

φάτῳ: cadavere recente. — κατειπεῖν: averlo riferito. — ***90***, **3**. τούτους: riferito a senso a κατὰ τὴν πόλιν: *quam in urbem invectum sit, eius cives*... — **5**. ἐν ἱρῇσι θήκῃσι. Cfr. § 67. — **8**. χειραπτάζοντες: prendendo colle loro mani.

91, **1**. Ἑλληνικοῖσι νομαίοισι = Ἑλλ. ἤθεσι. Cfr. § 79 lin. 5. — **1**. τὸ δὲ σύμπαν εἰπεῖν: per dir tutto, insomma. — **4**. Χέμμις. L'indicazione che dà lo storico basta a dimostrare che non si deve confondere con la città omonima del Delta. I Greci la chiamavano Panopoli, e narravano che colà Pane e i Satiri avessero eccitato timore per la nascita di Osiride. — **4**. Νέη πόλις. È difficile identificare questa città: nemmeno l'opinione del Wiedemann che ne vorrebbe fare una parte più recente di Chemmi è accettabile: nessuno infatti direbbe che Torino è vicina a Moncalieri, per rischiarare l'ubicazione di Torino. — **5**. Περσέος τοῦ Δανάης. È singolare che avendo escluso per la religione egizia l'esistenza degli eroi, ora ci parla di un tempio di Perseo che sembra identifichi col dio Chem. Qui Erodoto altro non fa che riferire una leggenda che correva tra i Greci abitanti in Egitto, della quale probabilmente erano informati i sacerdoti egizi. — **8**. περιβεβλημένῳ = τεμένει, luogo sacro ricinto da un περίβολος. — **10**. ἀνὰ τὴν γῆν: ora in un punto, ora in un altro. — **15**. διὰ πάσης ἀγωνίης ἔχοντα = *quod ad unumquodque certamen pertinet*. — ἄεθλα:

χλαίνας καὶ δέρματα. εἰρομένου δέ μευ ὅ τι σφι μούνοισιν ἔωθεν ὁ Περσεὺς ἐπιφαίνεσθαι καὶ ὅ τι κεχωρίδαται Αἰγυπτίων τῶν ἄλλων ἀγῶνα γυμνικὸν τιθέντες, ἔφασαν τὸν Περσέα ἐκ τῆς ἑωυτῶν πόλιος γεγονέναι· τὸν γὰρ Δαναὸν καὶ τὸν Λυγκέα ἐόντας Χεμμίτας ἐκπλῶσαι ἐς τὴν Ἑλλάδα. ἀπὸ 20 δὲ τούτων γενεηλογέοντες κατέβαινον ἐς τὸν Περσέα. ἀπικόμενον δὲ αὐτὸν ἐς Αἴγυπτον κατ' αἰτίην τὴν καὶ Ἕλληνες λέγουσιν, οἴσοντα ἐκ Λιβύης τὴν Γοργοῦς κεφαλήν, ἔφασαν ἐλθεῖν καὶ παρὰ σφέας καὶ ἀναγνῶναι τοὺς συγγενέας πάντας· ἐκμεμαθηκότα δέ μιν ἀπικέσθαι ἐς Αἴγυπτον τὸ τῆς Χέμ- 25 μιος οὔνομα, πεπυσμένον παρὰ τῆς μητρός· ἀγῶνα δέ οἱ γυμνικὸν αὐτοῦ κελεύσαντος ἐπιτελέειν.

Ταῦτα μὲν πάντα οἱ κατύπερθε τῶν ἑλέων οἰκέοντες Αἰ- *92* γύπτιοι νομίζουσιν. οἱ δὲ δὴ ἐν τοῖσιν ἕλεσι κατοικημένοι τοῖσι μὲν αὐτοῖσι νόμοισι χρέωνται τοῖσι καὶ οἱ ἄλλοι Αἰγύπτιοι, καὶ τὰ ἄλλα καὶ γυναικὶ μιῇ ἕκαστος αὐτῶν συνοικέει κατά περ Ἕλληνες, ἀτὰρ πρὸς εὐτελείην τῶν σιτίων τάδε σφιν 5 ἄλλα ἐξεύρηται. ἐπεὰν πλήρης γένηται ὁ ποταμὸς καὶ τὰ πεδία πελαγίσῃ, φύεται ἐν τῷ ὕδατι κρίνεα πολλά, τὰ Αἰγύπτιοι καλέουσι λωτόν. ταῦτ' ἐπεὰν δρέψωσιν, αὐαίνουσι πρὸς ἥλιον καὶ ἔπειτα τὸ ἐκ μέσου τοῦ λωτοῦ, τῇ μήκωνι ἐὸν ἐμφερές, πτίσαντες ποιεῦνται ἐξ αὐτοῦ ἄρτους ὀπτοὺς πυρί. 10

premii, non *lotte*. — **17**. χεχωρίδαται: scil. οἱ ἐκεῖνον τὸν νομὸν ἐνοικέοντες. — **19**. τὸν γὰρ Δαναὸν καὶ τὸν Λυγκέα. Di Danao, il noto padre delle cinquanta vergini, il cui rifiuto alle nozze coi cugini Egiziadi dette materia alla trilogia eschilea, della quale è superstite solo la prima tragedia, *Le Supplici*, è inutile parlare: Linceo sarebbe stato l'Egiziade risparmiato da Ipermestra (cfr. ORAZIO, III, 11). — **21**. γενεηλογέοντες κατέβαινον ἐς τὸν Περσέα: seguendo la genealogia in linea discendente, giungevano a Perseo. — **22**. κατ' αἰτίην τὴν καὶ Ἕλληνες λέγουσιν ... È spiegato da οἴσοντα ἐκ Λιβύης τὴν Γοργοῦς κεφαλήν. — **25**. τὸ τῆς Χέμμιος οὔνομα: è retto da ἐκμεμαθηκότα. — **27**. ἐπιτελέειν: scil. τοὺς Χεμμίτας.

92, **1**. οἱ κατύπερθε τῶν ἑλέων. Cfr. § 77 e la nota. — **2**. νομίζουσι = τούτοις τοῖσι νόμοισι χρέωνται. — **3**. οἱ ἄλλοι Αἰγύπτιοι: quelli dell'alto Egitto. — **4**. καὶ τὰ ἄλλα καὶ ... *cum in ceteris tum* ... Essendo questo pensiero cominciato come un'apposizione del precedente, finisce molto liberamente: a rigore si sarebbe aspettato ἕκαστος ... συνοικέων. — γυναικί μιῇ. La notizia è giusta, quantunque presso altre fonti greche non si trovi confermata. — **5**. πρὸς εὐτελείην = εὐτελείης εἵνεκεν: *ad annonam facilius comparandam*. — σφιν ... ἐξεύρηται = ὑπ' αὐτῶν ἐξεύρηται. — **7**. κρίνεα πολλά. Erodotò li

ἔστι δὲ καὶ ἡ ῥίζα τοῦ λωτοῦ τούτου ἐδωδίμη καὶ ἐγγλύσσει ἐπιεικέως, ἐὸν στρογγύλον, μέγαθος κατὰ μῆλον. ἔστι δὲ καὶ ἄλλα κρίνεα ῥόδοισιν ἐμφερέα, ἐν τῷ ποταμῷ γινόμενα καὶ ταῦτα, ἐξ ὧν ὁ καρπὸς ἐν ἄλλῃ κάλυκι παραφυομένῃ ἐκ τῆς
15 ῥίζης γίνεται, κηρίῳ σφηκῶν ἰδέην ὁμοιότατον· ἐν τούτῳ τρωκτὰ ὅσον τε πυρὴν ἐλαίης ἐγγίνεται συχνά, τρώγεται δὲ· καὶ ἁπαλὰ ταῦτα καὶ αὖα. τὴν δὲ βύβλον τὴν ἐπέτειον γινομένην ἐπεὰν ἀνασπάσωσιν ἐκ τῶν ἑλέων, τὰ μὲν ἄνω αὐτῆς ἀποτάμνοντες ἐς ἄλλο τι τράπουσι, τὸ δὲ κάτω λελειμ-
20 μένον ὅσον τε ἐπὶ πῆχυν τρώγουσι καὶ πωλέουσιν. οἳ δὲ ἂν καὶ κάρτα βούλωνται χρηστῇ τῇ βύβλῳ χρᾶσθαι, ἐν κλιβάνῳ διαφανέϊ πνίξαντες οὕτω τρώγουσι. οἱ δέ τινες αὐτῶν ζῶσιν ἀπὸ τῶν ἰχθύων μούνων, τοὺς ἐπεὰν λάβωσι καὶ ἐξέλωσι τὴν κοιλίην, αὐαίνουσι πρὸς ἥλιον καὶ ἔπειτα αὔους ἐόντας σι-
25 τέονται.

93 Οἱ δὲ ἰχθύες οἱ ἀγελαῖοι ἐν μὲν τοῖσι ποταμοῖσιν οὐ μάλα γίνονται, τρεφόμενοι δὲ ἐν τῇσι λίμνῃσι τοιάδε ποιεῦσιν· ἐπεάν σφεας ἐσίῃ οἶστρος κυίσκεσθαι, ἀγεληδὸν ἐκπλέουσιν ἐς θάλασσαν· ἡγέονται δὲ οἱ ἔρσενες ἀπορραίνοντες τοῦ θο-
5 ροῦ, αἱ δὲ ἑπόμεναι ἀνακάπτουσι καὶ ἐξ αὐτοῦ κυίσκονται. ἐπεὰν δὲ πλήρεες γένωνται ἐν τῇ θαλάσσῃ, ἀναπλέουσιν ὀπίσω ἐς ἤθεα τὰ ἑωυτῶν ἕκαστοι. ἡγέονται μέντοι γε οὐκέτι οἱ αὐτοί, ἀλλὰ τῶν θηλέων γίνεται ἡ ἡγεμονίη. ἡγεύμεναι δὲ ἀγεληδὸν ποιεῦσιν οἷόν περ ἐποίευν οἱ ἔρσενες. τῶν
10 γὰρ ᾠῶν ἀπορραίνουσι κατ' ὀλίγους τῶν κέγχρων, οἱ δὲ ἔρ-

chiama addirittura gigli: in latino si sarebbe dovuto premettere un *tamquam* o *quasi*, per distinguere la somiglianza dall'identità. — ἐγγλύσσει da γλυκύς. — **12.** ἐὸν στρογγύλον = καί ἐστι στρογγύλον. — **16.** τρωκτά... Da τρώγω: in questo caso acquista il senso specifico di noccioli. — ὅσον τε = ὅσον. — **17.** τὴν δὲ βύβλον τὴν ἐπέτειον γιγομένην: « che cresce ogni anno nelle paludi ». Il *biblo* è lo stesso che il papiro. — ... τρώγουσι καὶ πωλέουσιν: *comedunt aut vendunt*. Non è raro l'uso del καὶ nel senso dell'*aut* latino. — **22.** ἐν κλιβάνῳ διαφανέϊ πνίξαντες. Il verbo πνίγω si adopera per indicare l'azione disseccatrice del fuoco, e κλίβανος significa tanto un recipiente di terra o di metallo, quanto forno. L'uno e l'altro senso si adattano a questo luogo.

93**, 1.** οἱ ἀγελαῖοι: pesci che vanno a torme. — **3.** ἀγεληδὸν: *turmatim*. — **6.** πλήρεες: gravide. — **7.** ἤθεα = *sedes*. — **10.** τῶν κέγχρων. In generale κέγχροι e ᾠά qui sono sinonimi: pertanto l'espressione si può ridurre alla seguente: τῶν ᾠῶν ἀπορραίνουσι κατ' ὀλίγα, op-

σενες καταπίνουσιν ἑπόμενοι. εἰσὶ δὲ οἱ κέγχροι οὗτοι ἰχθύες. ἐκ δὲ τῶν περιγινομένων καὶ μὴ καταπινομένων κέγχρων οἱ τρεφόμενοι ἰχθύες γίνονται. οἳ δ' ἂ ναυτῶν ἁλῶσιν ἐκπλέοντες ἐς θάλασσαν, φαίνονται τετριμμένοι τὰ ἐπ' ἀριστερὰ τῶν κεφαλέων, οἳ δ' ἂν ὀπίσω ἀναπλέοντες, τὰ ἐπὶ δεξιὰ τετρίφαται. πάσχουσι δὲ ταῦτα διὰ τόδε · ἐχόμενοι τῆς γῆς ἐπ' ἀριστερὰ καταπλέουσιν ἐς θάλασσαν καὶ ἀναπλέοντες ὀπίσω τῆς αὐτῆς ἀντέχονται, ἐγχριμπτόμενοι καὶ ψαύοντες ὡς μάλιστα, ἵνα δὴ μὴ ἁμάρτοιεν τῆς ὁδοῦ διὰ τὸν ῥόον. ἐπεὰν δὲ πληθύεσθαι ἄρχηται ὁ Νεῖλος, τά τε κοῖλα τῆς γῆς καὶ τὰ τέλματα τὰ παρὰ τὸν ποταμὸν πρῶτα ἄρχεται πίμπλασθαι διηθέοντος τοῦ ὕδατος ἐκ τοῦ ποταμοῦ · καὶ αὐτίκα τε πλέα γίνεται ταῦτα καὶ παραχρῆμα ἰχθύων σμικρῶν πίμπλαται πάντα. κόθεν δὲ οἰκὸς αὐτοὺς γίνεσθαι, ἐγώ μοι δοκέω κατανοέειν τοῦτο · τοῦ προτέρου ἔτεος ἐπεὰν ἀπολίπῃ ὁ Νεῖλος, οἱ ἰχθύες ἐντεκόντες ᾠὰ ἐς τὴν ἰλὺν ἅμα τῷ ἐσχάτῳ ὕδατι ἀπαλλάσσονται · ἐπεὰν δὲ περιελθόντος τοῦ χρόνου πάλιν ἐπέλθῃ τὸ ὕδωρ, ἐκ τῶν ᾠῶν τούτων παραυτίκα γίνονται οἱ ἰχθύες [οὗτοι]. καὶ περὶ μὲν τοὺς ἰχθύας οὕτω ἔχει.

94 Ἀλείφατι δὲ χρέωνται Αἰγυπτίων οἱ περὶ τὰ ἕλεα οἰκέοντες ἀπὸ τῶν σιλλικυπρίων τοῦ καρποῦ, τὸ καλεῦσι μὲν Αἰγύπτιοι κίκι, ποιεῦσι δὲ ὧδε · παρὰ τὰ χείλεα τῶν τε ποταμῶν καὶ τῶν λιμνέων σπείρουσι τὰ σιλλικύπρια ταῦτα, τὰ ἐν Ἕλλησιν αὐτόματα [ἄγρια] φύεται · ταῦτα ἐν τῇ Αἰγύπτῳ σπειρόμενα καρπὸν φέρει πολλὸν μέν, δυσώδεα δέ · τοῦτον ἐπεὰν συλλέξωνται, οἱ μὲν κόψαντες ἀπιποῦσιν, οἱ δὲ καὶ φρύξαντες ἀπέ-

pure τῶν κέγχρων ἀπορραίνουσι κατ' ὀλίγους. — **16**. τετρίφαται = τετριμμένοι εἰσίν. — **18**. τῆς αὐτῆς, scil. γῆς. Vuol dire che non osano tornando indietro accostarsi all'altra riva, poichè ciò potrebbe esser causa di esser travolti dalla corrente. — **20**. τά τε κοῖλα τῆς γῆς καὶ τὰ τέλματα, cioè: le insenature formate dall' acqua penetrata nella terra (κοῖλα) e le paludi (τέλματα = ἕλη: è uno di quei casi in cui al plurale il sostantivo cambia significato).

***94*, 2**. σιλλικυπρίων. Il ricino era chiamato σέσελις Κυπρία. La denominazione erodotea era forse quella in voga presso i Joni dell'Asia Minore. — **5**. αὐτόματα: *sua sponte:* ma in greco è sempre aggettivo. — **7**. ἀπιποῦσιν: *premunt*. ἶπος è il nome comune di strettoio o torchio: oltracciò significa anche trappola. — φρύξαντες: *cum tor-*

ψουσι καὶ τὸ ἀπορρέον ἀπ' αὐτοῦ συγκομίζονται. ἔστι δὲ πῖον καὶ οὐδὲν ἧσσον τοῦ ἐλαίου τῷ λύχνῳ προσηνές, ὀδμὴν

95 δὲ βαρέαν παρέχεται. πρὸς δὲ τοὺς κώνωπας ἀφθόνους ἐόντας τάδε σφίν ἐστι μεμηχανημένα. τοὺς μὲν τὰ ἄνω τῶν ἑλέων οἰκέοντας οἱ πύργοι ὠφελέουσιν, ἐς τοὺς ἀναβαίνοντες κοιμῶνται· οἱ γὰρ κώνωπες ὑπὸ τῶν ἀνέμων οὐκ οἷοί τέ εἰσιν

5 ὑψοῦ πέτεσθαι. τοῖσι δὲ περὶ τὰ ἕλεα οἰκέουσι τάδε ἀντὶ τῶν πύργων ἄλλα μεμηχάνηται· πᾶς ἀνὴρ αὐτῶν ἀμφίβληστρον ἔκτηται, τῷ τῆς μὲν ἡμέρης ἰχθῦς ἀγρεύει, τὴν δὲ νύκτα τάδε αὐτῷ χρᾶται· ἐν τῇ ἀναπαύεται κοίτῃ, περὶ ταύτην ἵστησι τὸ ἀμφίβληστρον καὶ ἔπειτα ἐσδὺς ὑπ' αὐτὸ κατεύδει. οἱ δὲ

10 κώνωπες, ἢν μὲν ἐν ἱματίῳ ἐνειλιξάμενος εὕδῃ ἢ σινδόνι, διὰ τούτων δάκνουσι· διὰ δὲ τοῦ δικτύου οὐδὲ πειρῶνται ἀρχήν.

96 Τὰ δὲ δὴ πλοῖά σφι τοῖσι φορτηγέουσίν ἐστιν ἐκ τῆς ἀκάνθης ποιεύμενα, τῆς ἡ μορφὴ μέν ἐστιν ὁμοιοτάτη τῷ Κυρηναίῳ λωτῷ, τὸ δὲ δάκρυον κόμμι ἐστίν· ἐκ ταύτης ὦν τῆς ἀκάνθης κοψάμενοι ξύλα ὅσον τε διπήχεα πλινθηδὸν συντι-

5 θεῖσι, ναυπηγεύμενοι τρόπον τοιόνδε· περὶ γόμφους πυκνοὺς καὶ μακροὺς περιείρουσι τὰ διπήχεα ξύλα· ἐπεὰν δὲ τῷ τρόπῳ τούτῳ ναυπηγήσωνται, ζυγὰ ἐπιπολῆς τείνουσιν αὐτῶν. νομεῦσι δὲ οὐδὲν χρέωνται· ἔσωθεν δὲ τὰς ἁρμονίας ἐν ὦν ἐπάκτωσαν τῇ βύβλῳ. πηδάλιον δὲ ἓν ποιεῦνται, καὶ τοῦτο

10 διὰ τῆς τρόπιος διαβυνέεται. ἱστῷ δὲ ἀκανθίνῳ χρέωνται, ἱστίοισι δὲ βυβλίνοισι. ταῦτα τὰ πλοῖα ἀνὰ μὲν τὸν ποταμὸν

ruerint. — 8. συγκομίζονται. *Colligunt ut posthac hoc utantur.* — 9. πῖον: *pingue.* — *95*, 4. ὑπὸ τῶν ἀνέμων: *propter ventos.* — 9. ὑπ' αὐτό: retto grammaticalmente da ἐνδύς, ma si riferisce mentalmente anche a κατεύδει. — 10. ἐν ἱματίῳ ... ἢ σινδόνι: in un abito di lana o di cotone. — Quelli che abitano al disopra delle paludi sono adunque sicuri dalle zanzare, perchè vanno a dormir sulle torri; gli altri si garantiscono dai loro morsi mediante la rete colla quale esercitano la pescagione.

96, 1. ἀκάνθης. È questa una pianta grande, spinosa nel tronco, scelta forse per la sua resistenza alla putrefazione. Cfr. THEOPH., *Hist. Plant.*, IV, 2. — 3. δάκρυον: l'umore. — 4. πλινθηδόν: a guisa di mattoni, cioè sovrapponendo una verga all'altra. — 7. αὐτῶν: retto da ἐπιπολῆς. — νομεῦσι: fianchi delle navi. Queste navi sembrano consistere nei soli sedili, senza pareti, tranne forse quella parte che è più a contatto dell'acqua. — 8. ἐν ὦν ἐπάκτωσαν. Nota la tmesi e l'aoristo gnomico. Non si può disconoscere la parentela etimologica tra πακτόω e πήγνυμι. — 9. πηδάλιον δὲ ἓν ποιεῦνται. In opposizione alle tri-

οὐ δύναται πλέειν, ἢν μὴ λαμπρὸς ἄνεμος ἐπέχῃ, ἐκ γῆς δὲ παρέλκεται, κατὰ ῥόον δὲ κομίζεται ὧδε· ἔστιν ἐκ μυρίκης πεποιημένη θύρη, κατερραμμένη ῥίπεϊ καλάμων, καὶ λίθος τετρημένος διτάλαντος μάλιστά κῃ σταθμόν. τούτων τὴν μὲν 15 θύρην δεδεμένην κάλῳ ἔμπροσθε τοῦ πλοίου ἀπιεῖ ἐπιφέρεσθαι, τὸν δὲ λίθον ἄλλῳ κάλῳ ὄπισθεν. ἡ μὲν δὴ θύρη τοῦ ῥόου ἐμπίπτοντος χωρέει ταχέως καὶ ἕλκει τὴν βᾶριν (τοῦτο γὰρ δὴ οὔνομά ἐστι τοῖσι πλοίοισι τούτοισιν), ὁ δὲ λίθος ὄπισθε ἐπελκόμενος καὶ ἐὼν ἐν βυσσῷ κατιθύνει τὸν πλόον. ἔστι 20 δέ σφι τὰ πλοῖα ταῦτα πλήθεϊ πολλὰ καὶ ἄγει ἔνια πολλὰς χιλιάδας ταλάντων.

Ἐπεὰν δὲ ἐπέλθῃ ὁ Νεῖλος τὴν χώρην, αἱ πόλιες μοῦναι *97* φαίνονται ὑπερέχουσαι, μάλιστά κῃ ἐμφερέες τῇσιν ἐν τῷ Αἰγαίῳ πόντῳ νήσοισι. τὰ μὲν γὰρ ἄλλα τῆς Αἰγύπτου πέλαγος γίνεται, αἱ δὲ πόλιες μοῦναι ὑπερέχουσι. πορθμεύονται ὦν, ἐπεὰν τοῦτο γένηται, οὐκέτι κατὰ τὰ ῥέεθρα τοῦ ποταμοῦ 5 ἀλλὰ διὰ μέσου τοῦ πεδίου. ἐς μέν γε Μέμφιν ἐκ Ναυκράτιος ἀναπλέοντι παρ' αὐτὰς τὰς πυραμίδας γίνεται ὁ πλόος· ἔστι δὲ οὐκ οὗτος, ἀλλὰ παρὰ τὸ ὀξὺ τοῦ Δέλτα καὶ παρὰ Κερκάσωρον πόλιν· ἐς δὲ Ναύκρατιν ἀπὸ θαλάσσης καὶ Κανώβου διὰ πεδίου πλέων ἥξεις κατ' Ἄνθυλλάν τε πόλιν καὶ 10 τὴν Ἀρχάνδρου καλευμένην. τούτων δὲ ἡ μὲν Ἄνθυλλα *98*

remi, che di timoni ne avevano due. — **14.** θύρη. Una tavola a forma di porta. — ῥίπεϊ καλάμων: stuoia di canne. Il dativo ῥίπεϊ presuppone un nominativo ῥίπος. Tuttavia a IV, 71 Erodoto adopera il dativo ῥιψί, che presuppone un nominativo ῥίψ. Siccome in quest'ultimo passo il significato è quello di *vimini*, in quello del libro secondo si richiede quello di *stuoia*, è probabile che esistessero nel dialetto erodoteo ambedue i sostantivi con accezione diversa. — **16.** ἀπιεῖ: scil. ὁ ναύκληρος. Così il nocchiero, o marinaio che sia, si getta davanti quella tavola rivestita di vimini (θύρη), che serve a secondare il movimento della nave: di dietro una pietra raccomandata a una fune infrena l'impeto della nave, che sarebbe altrimenti travolta dalla corrente.

97, **2.** τῇσιν ... νήσοισι: le isole Cicladi. L'Egitto prende coll'inondazione l'aspetto d'ûn mare, e le città, fabbricate in modo da essere protette dall'inondazione, rassomigliano a tante isole in esso galleggianti. — **4.** πορθμεύονται. Il soggetto è indeterminato. — **7.** παρ' αὐτὰς τὰς πυραμίδας (cfr. § 124): andando sempre lungo le piramidi. — **10.** Κερκάσωρον. Cfr. §§ 15, 17. — **10.** καθ' Ἄνθυλλαν δὲ πόλιν καὶ τὴν Ἀρχάνδρου καλευμένην. Di Antilla non si conosce la posizione precisa. Era celebrata nell'antichità pei suoi vini (ATHEN., I, 33): καὶ πολλαὶ τῶν οἴνων ἰδιότητες ... τούτους δ' ὑπερβάλλει ὁ κατὰ Ἄνθυλλαν πόλιν. Chi fosse poi quest'Arcandro, nemmeno Erodoto, come emerge da quel che dice nel

ἐοῦσα λογίμη πόλις ἐς ὑποδήματα ἐξαίρετος δίδοται τοῦ αἰεὶ βασιλεύοντος Αἰγύπτου τῇ γυναικί. τοῦτο δὲ γίνεται ἐξ ὅσου ὑπὸ Πέρσῃσίν ἐστι Αἴγυπτος. ἡ δὲ ἑτέρη πόλις δοκέει μοι
5 τὸ οὔνομα ἔχειν ἀπὸ τοῦ Δαναοῦ γαμβροῦ, Ἀρχάνδρου τοῦ Φθίου τοῦ Ἀχαιοῦ· καλέεται γὰρ δὴ Ἀρχάνδρου πόλις. εἴη δ' ἂν καὶ ἄλλος τις Ἄρχανδρος, οὐ μέντοι γε Αἰγύπτιον τὸ οὔνομα.

99 Μέχρι μὲν τούτου ὄψις τε ἐμὴ καὶ γνώμη καὶ ἱστορίη ταῦτα λέγουσά ἐστι, τὸ δὲ ἀπὸ τοῦδε Αἰγυπτίους ἔρχομαι λόγους ἐρέων κατὰ ἤκουον· προσέσται δέ τι αὐτοῖσι καὶ τῆς ἐμῆς ὄψιος. Μῖνα τὸν πρῶτον βασιλεύσαντα Αἰγύπτου οἱ
5 ἱρέες ἔλεγον τοῦτο μὲν ἀπογεφυρῶσαι τὴν Μέμφιν. τὸν γὰρ ποταμὸν πάντα ῥέειν παρὰ τὸ ὄρος τὸ ψάμμινον πρὸς Λιβύης, τὸν δὲ Μῖνα ἄνωθεν, ὅσον τε ἑκατὸν σταδίους ἀπὸ Μέμφιος, τὸν πρὸς μεσαμβρίης ἀγκῶνα προσχώσαντα τὸ μὲν ἀρχαῖον ῥέεθρον ἀποξηρῆναι, τὸν δὲ ποταμὸν ὀχετεῦσαι τὸ μέσον τῶν
10 ὀρέων ῥέειν. ἔτι δὲ καὶ νῦν ὑπὸ Περσέων ὁ ἀγκὼν οὗτος τοῦ Νείλου, ὃς ἀπεργμένος ῥέει, ἐν φυλακῇσι μεγάλῃσιν ἔχεται, φρασσόμενος ἀνὰ πᾶν ἔτος· εἰ γὰρ ἐθελήσει ῥήξας ὑπερβῆναι ὁ ποταμὸς ταύτῃ, κίνδυνος πάσῃ Μέμφι κατακλυσθῆναί ἐστιν. ὡς δὲ τῷ Μῖνι τούτῳ τῷ πρώτῳ γενομένῳ βασιλέϊ
15 χέρσον γεγονέναι τὸ ἀπεργμένον, τοῦτο μὲν ἐν αὐτῷ πόλιν κτίσαι ταύτην ἥτις νῦν Μέμφις καλέεται (ἔστι γὰρ καὶ ἡ Μέμφις ἐν τῷ στεινῷ τῆς Αἰγύπτου), ἔξωθεν δὲ αὐτῆς πε-

paragrafo seguente, era in grado di dire. — ***98***, **2**. ἐς ὑποδήματα ἐξαίρετος δίδοται. La città di Antilla deve fornire i calzari per la moglie di colui che impera sull'Egitto, cioè del re di Persia. — **5**. Δαναοῦ. L'eroe greco che fu fatto fratello d'Egitto, eponimo della regione. Cfr. § 91. Qui comincia la storia dei re dell'Egitto.

99, **1**. ὄψις ... γνώμη ... ἱστορίη: l'accertamento diretto, induzioni sulle cose osservate, ricerca personalmente condotta. Tutti questi mezzi di informazione e d'indagine sono contrapposti alle cose apprese per semplice sentito dire (κατὰ ἤκουον). — **4**. Μῖνα: in egizio Mnâ. — **5**. τοῦτο μέν. Manca il corrispondente τοῦτο δέ. Forse lo storico aveva in mente il parallelismo tra quest'opera idraulica e la costruzione del tempio di Ptah, di cui a l. 20. — ἀπογεφυρῶσαι: *aggeribus instruxisse, quibus inundationes arcerentur* — **7**. ὅσον τε ἑκατὸν σταδίους: *centum circiter stadia*. — **9**. τὸ μέσον τῶν ὀρέων ῥέειν = ὥστε ῥέειν τὸ μέσον τῶν ὀρέων. — **12**. εἰ γὰρ ἐθελήσει ... ὑπερβῆναι = ἐὰν ... ὑπερβῇ. — **14**. ὡς ... γεγονέναι. Costruzione comune in greco nell'*oratio* obliqua, assurda in latino. — **15**. γεγονέναι = πεποιῆσθαι. — τὸ ἀπεργμένον: *discre-*

ριορύξαι λίμνην ἐκ τοῦ ποταμοῦ πρὸς βορέην τε καὶ πρὸς ἑσπέρην (τὸ γὰρ πρὸς τὴν ἠῶ αὐτὸς ὁ Νεῖλος ἀπέργει), τοῦτο δὲ τοῦ Ἡφαίστου τὸ ἱρὸν ἱδρύσασθαι ἐν αὐτῇ, ἐὸν μέγα τε 20 καὶ ἀξιαπηγητότατον. μετὰ δὲ τοῦτον κατέλεγον οἱ ἱρέες ἐκ *100* βίβλου ἄλλων βασιλέων τριηκοσίων τε καὶ τριήκοντα οὐνόματα. ἐν τοσαύτῃσι δὲ γενεῇσιν ἀνθρώπων ὀκτωκαίδεκα μὲν Αἰθίοπες ἦσαν, μία δὲ γυνὴ ἐπιχωρίη, οἱ δὲ ἄλλοι ἄνδρες Αἰγύπτιοι. τῇ δὲ γυναικὶ οὔνομα ἦν, ἥτις ἐβασίλευσε, τό περ 5 τῇ Βαβυλωνίῃ, Νίτωκρις. τὴν ἔλεγον τιμωρέουσαν ἀδελφεῷ, τὸν Αἰγύπτιοι βασιλεύοντά σφεων ἀπέκτειναν, ἀποκτείναντες δὲ οὕτω ἐκείνῃ ἀπέδοσαν τὴν βασιληίην, τούτῳ τιμωρέουσαν πολλοὺς Αἰγυπτίων δόλῳ διαφθεῖραι. ποιησαμένην γάρ μιν οἴκημα περίμηκες ὑπόγαιον καινοῦν τῷ λόγῳ, νόῳ δὲ ἄλλα 10 μηχανᾶσθαι· καλέσασαν [δέ] μιν Αἰγυπτίων τοὺς μάλιστα μεταιτίους τοῦ φόνου ᾔδεε, πολλοὺς ἱστιᾶν, δαινυμένοισι δὲ ἐπεῖναι τὸν ποταμὸν δι' αὐλῶνος κρυπτοῦ μεγάλου. ταύτης μὲν πέρι τοσαῦτα ἔλεγον, πλὴν ὅτι αὐτήν μιν, ὡς τοῦτο ἐξέργαστο, ῥίψαι ἐς οἴκημα σποδοῦ πλέον, ὅκως ἀτιμώρητος 15 γένηται. τῶν δὲ ἄλλων βασιλέων οὐ γὰρ ἔλεγον οὐδεμίαν *101*

tum. — **20.** Ἡφαίστου τὸ ἱρόν. Per l'identificazione di Efesto con Ptah cfr. Cicerone (*De Nat. Deor.*, III, 22, 55): *Volcani item complures, primus Caelo natus ex quo et Minerva Apollinem eum, cuius in tutela Athenas antiqui historici esse voluerunt, secundus Nilo natus, Phthas, ut Aegyptii appellant, quem custodem esse Aegypti volunt...* — ***100*, 1.** κατέλεγον ... ἐκ βίβλου: *libris freti enumerabant.* — **3.** ἐν τοσαύτῃσι δὲ γενεῇσι. La generazione per Erodoto è la terza parte d'un secolo, cfr § 142. Qui la fa corrispondere alla durata media del regno di ciascun re. Cfr. § 44. Il dato di Erodoto è certo poco attendibile. — **3.** ὀκτοκαίδεκα μὲν Αἰθίοπες ἦσαν. Con quali re e di quale dinastia siano da identificarsi questi diciotto re che Erodoto chiama Etiopi, non è ancora assodato dagli Egittologi. — **6.** Νίτωκρις. Il nome è egizio: la Nitocri di Babilonia è forse un duplicato. — **7.** ἀποκτείναντες δὲ οὕτω ἐκείνῃ ἀπέδοσαν τὴν βασιληίην. Questa proposizione congiunta colla proposizione relativa, non è retta dal pronome relativo. Si può tradurre con una proposizione incidentale. — **8.** τούτῳ τιμωρέουσαν. È una epanalessi di τιμωρέουσαν ἀδελφεῷ resa quasi necessaria dall'interruzione abbastanza lunga. — **10.** καινοῦν = καινίζειν. La derivazione dall'aggettivo καινός è innegabile. La regina sotto pretesto di fare una cosa nuova, rivolgeva nell'animo altri disegni. — **12.** ἱστιᾶν = εἱστιᾶν. — **13.** ἐπεῖναι da ἐφίημι, non da ἔπειμι. — **14.** πλὴν ὅτι; non *nisi* ma *praeter*. — ***101*, 1.** τῶν δὲ ἄλλων βασιλέων. La proposizione non è terminata a causa della lunga parentesi: dall'ἔλεγον della proposizione incidentale, si può ricavare un verbo di significato affine (μνήμην οὐ ποιήσομαι). — οὐ γὰρ ἔλεγον οὐδεμίαν ἔργων

ἔργων ἀπόδεξιν κατ' οὐδὲν εἶναι λαμπρότητος πλὴν ἑνὸς τοῦ ἐσχάτου αὐτῶν Μοίριος. τοῦτον δὲ ἀποδέξασθαι μνημόσυνα τοῦ Ἡφαίστου τὰ πρὸς βορέην ἄνεμον τετραμμένα προ-
5 πύλαια, λίμνην τε ὀρύξαι, τῆς ἡ περίοδος ὅσων ἐστὶ σταδίων ὕστερον δηλώσω, πυραμίδας τε ἐν αὐτῇ οἰκοδομῆσαι, τῶν τοῦ μεγάθεος πέρι ὁμοῦ αὐτῇ τῇ λίμνῃ ἐπιμνήσομαι. τοῦτον μὲν

102 τοσαῦτα ἀποδέξασθαι, τῶν δὲ ἄλλων οὐδένα οὐδέν. παραμειψάμενος ὦν τούτους τοῦ ἐπὶ τούτοισι γενομένου βασιλέος, τῷ οὔνομα ἦν Σέσωστρις, τούτου μνήμην ποιήσομαι. τὸν ἔλεγον οἱ ἱρέες πρῶτον μὲν πλοίοισι μακροῖσιν ὁρμηθέντα ἐκ
5 τοῦ Ἀραβίου κόλπου τοὺς παρὰ τὴν Ἐρυθρὴν θάλασσαν κατοικημένους καταστρέφεσθαι, ἐς ὃ πλέοντά μιν πρόσω ἀπικέσθαι ἐς θάλασσαν οὐκέτι πλωτὴν ὑπὸ βραχέων. ἐνθεῦτεν δὲ ὡς ὀπίσω ἀπίκετο ἐς Αἴγυπτον, κατὰ τῶν ἱρέων τὴν φάτιν στρατιὴν πολλὴν τῶν... λαβὼν ἤλαυνε διὰ τῆς ἠπείρου, πᾶν
10 ἔθνος τὸ ἐμποδὼν καταστρεφόμενος. ὁτέοισι μέν νυν αὐτῶν ἀλκίμοισιν ἐνετύγχανε καὶ δεινῶς γλιχομένοισι περὶ τῆς ἐλευθερίης, τούτοισι μὲν στήλας ἐνίστη ἐς τὰς χώρας διὰ γραμμάτων λεγούσας τό τε ἑωυτοῦ οὔνομα καὶ τῆς πάτρης καὶ ὡς δυνάμι τῇ ἑωυτοῦ κατεστρέψατό σφεας· ὅτεων δὲ ἀμα-
15 χητὶ καὶ εὐπετέως παρέλαβε τὰς πόλιας, τούτοισι δὲ ἐνέγραφεν ἐν τῇσι στήλῃσι κατὰ ταὐτὰ καὶ τοῖσιν ἀνδρηίοισι τῶν

ἀπόδεξιν κατ' οὐδὲν εἶναι λαμπρότητος = οὐ γὰρ ἔλεγον οὐδεμίαν ἔργων ἀπόδεξιν ἥτις ἔχοι τι λαμπρότητος. Il soggetto di ἔλεγον è ἱρέες. Taluni fanno di οὐ γὰρ ἀπόδεξιν una proposizione incidentale, e l'infinito sarebbe retto da un ἔλεγον ricavato da § 100 l. 14, o dallo stesso ἔλεγον dell'incidentale. Non v'ha dubbio che una tale disposizione del periodo eliminerebbe il troppo singolare uso del γάρ a tanta distanza dal principio del periodo. — **3.** Μοίριος. Cfr. § 149. — **4.** Ἡφαίστου ... προπύλαια. Per Efesto cfr. § 99, l. 20. Erodoto applica la terminologia greca, chiamando queste costruzioni προπύλαια, le quali consistevano in due torri laterali di una porta abbastanza bassa. — ***102*, 1.** παραμειψάμενος: *cum praeterierim.* — **2.** ἐπὶ τούτοισι = μετὰ τούτους. — **2.** Σεσώστρις. Cfr. Appendice. — τούτου: epanalessi. — **5.** Ἀραβίου κόλπου: il Mar Rosso propriamente detto. — **5.** τὴν Ἐρυθρὴν θάλασσαν: come abbiamo già visto, tutta l'estensione dell'Oceano ad Oriente. — **6.** ἐς ὃ ... ἀπικέσθαι. L'uso di quest'infinito è stato più volte constatato. Cfr. § 99. — **7.** οὐκέτι πλωτὴν ὑπὸ βραχέων: *non amplius classe adeundam aqua deficiente.* — **9.** πολλὴν τῶν... Questo τῶν che non dà senso, si trova in alcuni codici. Alcuni lo espungono, altri lo mutano in ὦν, correzione poco sicura, altri suppongono una lacuna, che è la cosa più probabile. — **15.** ἐνέγραφεν ἐν τῇσι στήλῃσι scil. τὸ ἑωυτοῦ οὔνομα καὶ τὴν πάτρην καὶ κτέ — **16.** κατὰ

ἐθνέων γενομένοισι καὶ δὴ καὶ αἰδοῖα γυναικὸς προσενέγραφε, δῆλα βουλόμενος ποιέειν ὡς εἴησαν ἀνάλκιδες. ταῦτα δὲ *103* ποιέων διεξήιε τὴν ἤπειρον, ἐς ὃ ἐκ τῆς Ἀσίης ἐς τὴν Εὐρώπην διαβὰς τούς τε Σκύθας κατεστρέψατο καὶ τοὺς Θρήικας. ἐς τούτους δέ μοι δοκέει καὶ προσώτατα ἀπικέσθαι ὁ Αἰγύπτιος στρατός. ἐν μὲν γὰρ τῇ τούτων χώρῃ φαίνονται 5 σταθεῖσαι αἱ στῆλαι, τὸ δὲ προσωτέρω τούτων οὐκέτι. ἐνθεῦτεν δὲ ἐπιστρέψας ὀπίσω ἤιε, καὶ ἐπείτε ἐγίνετο ἐπὶ Φάσι ποταμῷ, οὐκ ἔχω τὸ ἐνθεῦτεν ἀτρεκέως εἰπεῖν εἴτε αὐτὸς ὁ βασιλεὺς Σέσωστρις ἀποδασάμενος τῆς ἑωυτοῦ στρατιῆς μόριον ὅσον δὴ αὐτοῦ κατέλιπε τῆς χώρης οἰκήτορας, εἴτε τῶν 10 τινες στρατιωτέων τῇ πλάνῃ αὐτοῦ ἀχθεσθέντες περὶ Φᾶσιν ποταμὸν κατέμειναν. φαίνονται μὲν γὰρ ἐόντες οἱ Κόλχοι *104* Αἰγύπτιοι· νοήσας δὲ πρότερον αὐτὸς ἢ ἀκούσας ἄλλων λέγω. ὡς δέ μοι ἐν φροντίδι ἐγένετο, εἰρόμην ἀμφοτέρους, καὶ μᾶλλον οἱ Κόλχοι ἐμεμνέατο τῶν Αἰγυπτίων ἢ οἱ Αἰγύπτιοι τῶν Κόλχων. νομίζειν δ' ἔφασαν Αἰγύπτιοι τῆς Σεσώστριος 5 στρατιῆς εἶναι τοὺς Κόλχους· αὐτὸς δὲ εἴκασα τῇδε καὶ ὅτι μελάγχροές εἰσι καὶ οὐλότριχες. καὶ τοῦτο μὲν ἐς οὐδὲν ἀνήκει· εἰσὶ γὰρ καὶ ἕτεροι τοιοῦτοι. ἀλλὰ τοισίδε καὶ μᾶλλον ὅτι μοῦνοι πάντων ἀνθρώπων Κόλχοι καὶ Αἰγύπτιοι καὶ Αἰθίοπες περιτάμνονται ἀπ' ἀρχῆς τὰ αἰδοῖα. Φοίνικες δὲ 10 καὶ Σύροι οἱ ἐν τῇ Παλαιστίνῃ καὶ αὐτοὶ ὁμολογέουσι παρ' Αἰγυπτίων μεμαθηκέναι, Σύριοι δὲ οἱ περὶ Θερμώδοντα καὶ Παρθένιον ποταμὸν καὶ Μάκρωνες οἱ τούτοισιν ἀστυγείτονες ἐόντες ἀπὸ Κόλχων φασὶ νεωστὶ μεμαθηκέναι· οὗτοι γάρ εἰσιν οἱ περιταμνόμενοι ἀνθρώπων μοῦνοι, καὶ οὗτοι Αἰγυ- 15 πτίοισι φαίνονται ποιεῦντες κατὰ ταὐτά. αὐτῶν δὲ Αἰγυπτίων καὶ Αἰθιόπων οὐκ ἔχω εἰπεῖν ὁκότεροι παρὰ τῶν ἑτέρων ἐξέμαθον· ἀρχαῖον γὰρ δή τι φαίνεται ἐόν. ὡς δὲ ἐπιμισγόμενοι Αἰγύπτῳ ἐξέμαθον, μέγα μοι καὶ τόδε τεκμήριον γίνεται· Φοινίκων ὁκόσοι τῇ Ἑλλάδι ἐπιμίσγονται, οὐκέτι 20

ταὐτά: *non aliter atque.* — ***103***, **2**. τὴν ἤπειρον: il continente asiatico. — **4**. καὶ προσώτατα: al più lungi. — **9**. ἀποδασάμενος τῆς ἑωυτοῦ στρατιῆς μόριον ὅσον δη: *parte quadam exercitus sui disiuncta.* — ***104***, **2**. ἢ *quam* non *aut.* — **6**. καὶ ὅτι. Invece di un altro simmetrico καὶ ὅτι, abbiamo a l. 8 un avversativo ἀλλὰ... μᾶλλον. — **15**. Αἰγυπτίοισι: retto da κατὰ ταὐτά. — **18**. ἐπι-

Αἰγυπτίους μιμέονται κατὰ τὰ αἰδοῖα, ἀλλὰ τῶν ἐπιγινομένων
105 οὐ περιτάμνουσι τὰ αἰδοῖα. φέρε νυν καὶ ἄλλο εἴπω περὶ
τῶν Κόλχων, ὡς Αἰγυπτίοισι προσφερέες εἰσί. λίνον μοῦνοι
οὗτοί τε καὶ Αἰγύπτιοι ἐργάζονται κατὰ ταὐτά, καὶ ἡ ζόη πᾶσα
καὶ ἡ γλῶσσα ἐμφερής ἐστιν ἀλλήλοισι. λίνον δὲ τὸ μὲν
5 Κολχικὸν ὑπὸ Ἑλλήνων Σαρδωνικὸν κέκληται, τὸ μέντοι ἀπ'
106 Αἰγύπτου ἀπικνεύμενον καλέεται Αἰγύπτιον. τὰς δὲ στήλας
τὰς ἵστα κατὰ τὰς χώρας ὁ Αἰγύπτου βασιλεὺς Σέσωστρις,
αἱ μὲν πλεῦνες οὐκέτι φαίνονται περιεοῦσαι, ἐν δὲ τῇ Πα-
λαιστίνῃ Συρίῃ αὐτὸς ὥρων ἐούσας καὶ τὰ γράμματα τὰ εἰ-
5 ρημένα ἐνεόντα καὶ γυναικὸς αἰδοῖα. εἰσὶ δὲ καὶ περὶ Ἰωνίην
δύο τύποι ἐν πέτρῃσιν ἐγκεκολαμμένοι τούτου τοῦ ἀνδρός, τῇ
τε ἐκ τῆς Ἐφεσίης ἐς Φώκαιαν ἔρχονται καὶ τῇ ἐκ Σαρδίων
ἐς Σμύρνην. ἑκατέρωθι δὲ ἀνὴρ ἐγγέγλυπται μέγαθος πέμ-
πτης σπιθαμῆς, τῇ μὲν δεξιῇ χειρὶ ἔχων αἰχμήν, τῇ δὲ ἀρι-
10 στερῇ τόξα, καὶ τὴν ἄλλην σκευὴν ὡσαύτως· καὶ γὰρ Αἰγυ-
πτίην καὶ Αἰθιοπίδα ἔχει· ἐκ δὲ τοῦ ὤμου ἐς τὸν ἕτερον
ὦμον διὰ τῶν στηθέων γράμματα ἱρὰ Αἰγύπτια διήκει ἐγκε-
κολαμμένα, λέγοντα τάδε· ἘΓΩ ΤΗΝΔΕ ΤΗΝ ΧΩΡΗΝ Ὠ-
ΜΟΙΣΙ ΤΟΙΣΙΝ ἘΜΟΙΣΙΝ ἘΚΤΗΣΑΜΗΝ. ὅστις δὲ καὶ
15 ὁκόθεν ἐστίν, ἐνθαῦτα μὲν οὐ δηλοῖ, ἑτέρωθι δὲ δεδήλωκε.
τὰ δὴ καὶ μετεξέτεροι τῶν θεησαμένων Μέμνονος εἰκόνα εἰ-
κάζουσί μιν εἶναι, πολλὸν τῆς ἀληθείης ἀπολελειμμένοι.

107 Τοῦτον δὴ τὸν Αἰγύπτιον Σέσωστριν ἀναχωρέοντα καὶ
ἀνάγοντα πολλοὺς ἀνθρώπους τῶν ἐθνέων τῶν τὰς χώρας
κατεστρέψατο, ἔλεγον οἱ ἱρέες, ἐπείτε ἐγίνετο ἀνακομιζόμενος
ἐν Δάφνῃσι τῇσι Πηλουσίῃσι, τὸν ἀδελφεὸν ἑωυτοῦ, τῷ ἐπ-

μισγόμενοι: scil. οἱ Φοίνικες καὶ οἱ Σύριοι. — **21**. τῶν ἐπιγινομένων. Di quelli che nascono dopo essersi stabiliti in Grecia. — ***105***, **3**. κατὰ ταὐτά. Regge ἀλλήλοισι che si trova nel membro seguente. — **5**. Σαρδωνικόν: della Sardegna, non di Sardi. Non è escluso però che Erodoto avesse fatta la confusione. — ***106***, **3**. ἐν δὲ τῇ Παλαιστίνῃ Συρίῃ. Il primo è adoperato come aggettivo, il secondo come sostantivo. — **5**. περὶ Ἰωνίην = κατὰ Ἰωνίην. — **6**. τῇ τε... καὶ τῇ: *qua ... et qua*. — **8**. πέμπτης σπιθαμῆς: di cinque spanne — **12**. γράμματα ἱρά: cfr. § 36, l. 24. Sono certo geroglifici. —. **16**. Μέμνονος: il mitico figlio dell'Aurora che fu il protagonista dell'*Etiopide*, poema ciclico attribuito poscia ad Arctino di Mileto.
107, **1**. τοῦτον δὴ τὸν Αἰγύπτιον Σέσωστριν: è oggetto di καλέσαντα.

ἐτρεψε Σέσωστρις τὴν Αἴγυπτον, τοῦτον ἐπὶ ξείνια αὐτὸν 5
καλέσαντα καὶ πρὸς αὐτῷ τοὺς παῖδας περινῆσαι ἔξωθεν τὴν
οἰκίην ὕλῃ, περινήσαντα δὲ ὑποπρῆσαι. τὸν δὲ ὡς μαθεῖν
τοῦτο, αὐτίκα συμβουλεύεσθαι τῇ γυναικί· καὶ γὰρ δὴ καὶ τὴν
γυναῖκα αὐτὸν ἅμα ἄγεσθαι. τὴν δέ οἱ συμβουλεῦσαι τῶν παί-
δων ἐόντων ἓξ τοὺς δύο ἐπὶ τὴν πυρὴν ἐκτείναντα γεφυρῶ- 10
σαι τὸ καιόμενον, αὐτοὺς δ' ἐπ' ἐκείνων ἐπιβαίνοντας ἐκ-
σώζεσθαι. ταῦτα ποιῆσαι τὸν Σέσωστριν, καὶ δύο μὲν τῶν
παίδων κατακαῆναι τρόπῳ τοιούτῳ, τοὺς δὲ λοιποὺς ἀποσω-
θῆναι ἅμα τῷ πατρί. νοστήσας δὲ ὁ Σέσωστρις ἐς τὴν *108*
Αἴγυπτον καὶ τισάμενος τὸν ἀδελφεὸν τῷ μὲν ὁμίλῳ τὸν
ἐπηγάγετο τῶν τὰς χώρας κατεστρέψατο, τούτῳ μὲν τάδε
ἐχρήσατο· τούς τέ οἱ λίθους τοὺς ἐπὶ τούτου τοῦ βασιλέος
κομισθέντας ἐς τοῦ Ἡφαίστου τὸ ἱρόν, ἐόντας μεγάθεϊ περι- 5
μήκεας, οὗτοι ἦσαν οἱ ἑλκύσαντες, καὶ τὰς διώρυχας τὰς νῦν
ἐούσας ἐν Αἰγύπτῳ πάσας οὗτοι ἀναγκαζόμενοι ὤρυσσον,
ἐποίευν τε οὐκ ἑκόντες Αἴγυπτον, τὸ πρὶν ἐοῦσαν ἱππασίμην
καὶ ἁμαξευομένην πᾶσαν, ἐνδεᾶ τούτων. ἀπὸ γὰρ τούτου
τοῦ χρόνου Αἴγυπτος ἐοῦσα πεδιὰς πᾶσα ἄνιππος καὶ ἀναμά- 10
ξευτος γέγονεν· αἴτιαι δὲ τούτων αἱ διώρυχες γεγόνασιν,
ἐοῦσαι πολλαὶ καὶ παντοίους τρόπους ἔχουσαι. κατέταμνε
δὲ τοῦδε εἵνεκα τὴν χώρην ὁ βασιλεύς· ὅσοι τῶν Αἰγυπτίων
μὴ ἐπὶ τῷ ποταμῷ ἔκτηντο τὰς πόλις ἀλλ' ἀναμέσους, οὗτοι,
ὅκως τε ἀπίοι ὁ ποταμός, σπανίζοντες ὑδάτων πλατυτέροισιν 15
ἐχρέωντο τοῖσι πόμασιν, ἐκ φρεάτων χρεώμενοι. τούτων μὲν
δὴ εἵνεκα κατετμήθη ἡ Αἴγυπτος. καταneῖμαι δὲ τὴν χώρην *109*

— 5. τοῦτον ... αὐτὸν. È un'epanalessi di τὸν ἀδελφεόν. Il periodo sarebbe in costruzione diretta così: ἔλεγον οἱ ἱρέες ὅτι αὐτὸς ὁ Σεσώστριος ἀδελφεός, τῷ ἐπέτρεψε ὁ Σέσωστρις τὴν Αἴγυπτον, ἐπεὶ (Σέσωστρις) ἐγίνετο ἀνακομιζόμενος ἐν Δάφνῃσι τῇσι Πηλουσίῃσι, καλέσας ἐπὶ ξείνια τοῦτον τὸν Σέσωστριν ἀναχωρέοντα καὶ ἀνάγοντα πολλοὺς ἀνθρώπους τῶν ἐθνέων τῶν τὰς χώρας κατεστρέψατο, καὶ πρὸς αὐτῷ τοὺς παῖδας, περιένησε ἔξωθεν τὴν οἰκίην ὕλῃ, περινήσας δ' ὑπέπρησε. — 7. τὸν δὲ ὡς μαθεῖν τοῦτο. Cfr. § 99. — *108*, 3. τούτῳ μὲν: epanalettico da riferirsi a τῷ ... ὁμίλῳ. — τάδε: *ad haec perficienda.* — 6. οὗτοι ἦσαν οἱ ἑλκύσαντες: regge τοὺς ... λίθους ∴ κομισθέντας ecc. L'uso di adoperare i prigionieri di guerra in queste operazioni, era generale presso gli Egizi. — 9. τούτων, cioè τοῦ ἱππάσιμον καὶ τοῦ ἁμαξευομένην εἶναι. — 14. ἀναμέσους: nell'interno della regione. — 15. πλατυτέροισιν. L'aggettivo πλατύς secondo la testimonianza di Esichio vale ἀλ·

Αἰγυπτίοισιν ἅπασι τοῦτον ἔλεγον τὸν βασιλέα, κλῆρον ἴσον ἑκάστῳ τετράγωνον διδόντα, καὶ ἀπὸ τούτου τὰς προσόδους ποιήσασθαι, ἐπιτάξαντα ἀποφορὴν ἐπιτελέειν κατ' ἐνιαυτόν.
5 εἰ δέ τινος τοῦ κλήρου ὁ ποταμός τι παρέλοιτο, ἐλθὼν ἂν πρὸς αὐτὸν ἐσήμαινε τὸ γεγενημένον· ὁ δὲ ἔπεμπε τοὺς ἐπισκεψομένους καὶ ἀναμετρήσοντας ὅσῳ ἐλάσσων ὁ χῶρος γέγονεν, ὅκως τοῦ λοιποῦ κατὰ λόγον τῆς τεταγμένης ἀποφορῆς τελέοι. δοκέει δέ μοι ἐνθεῦτεν γεωμετρίη εὑρεθεῖσα
10 ἐς τὴν Ἑλλάδα ἐπανελθεῖν. πόλον μὲν γὰρ καὶ γνώμονα καὶ τὰ δυώδεκα μέρεα τῆς ἡμέρης παρὰ Βαβυλωνίων ἔμαθον οἱ Ἕλληνες.

110 Βασιλεὺς δὲ οὗτος δὴ μοῦνος Αἰγύπτιος Αἰθιοπίης ἦρξε, μνημόσυνα δὲ ἐλίπετο πρὸ τοῦ Ἡφαιστείου ἀνδριάντας λιθίνους δύο μὲν τριήκοντα πηχέων, ἑωυτόν τε καὶ τὴν γυναῖκα, τοὺς δὲ παῖδας ἐόντας τέσσερας, εἴκοσι πηχέων ἕκαστον.
5 τῶν δὴ ὁ ἱρεὺς τοῦ Ἡφαίστου χρόνῳ μετέπειτα πολλῷ Δαρεῖον τὸν Πέρσην οὐ περιεῖδεν ἱστάντα ἔμπροσθε ἀνδριάντα, φὰς οὔ οἱ πεποιῆσθαι ἔργα οἷά περ Σεσώστρι τῷ Αἰγυπτίῳ. Σέσωστριν μὲν γὰρ ἄλλα τε καταστρέψασθαι ἔθνεα οὐκ ἐλάσσω ἐκείνου καὶ δὴ καὶ Σκύθας, Δαρεῖον δὲ οὐ δυνασθῆναι Σκύ-
10 θας ἑλεῖν. οὐκ ὦν δίκαιον εἶναι ἱστάναι ἔμπροσθε τῶν ἐκεί-

μυρός, cioè l'acqua dei pozzi era salmastra. — *109*, **2**. κλῆρον ἴσον ἑκάστῳ τετράγωνον: a ciascuno una porzione eguale di terreno, di forma (approssimativamente) quadrata. — **5**. ἂν ... ἐσήμαινε: azione iterativa. — **8**. κατὰ λόγον τῆς τεταγμένης ἀποφορῆς τελέοι. L'espressione è inesatta, poichè il pagamento non era in ragione della diminuzione del terreno ma dell'estensione. — **9**. δοκέει δέ μοι ἐνθεῦτεν γεωμετρίη εὑρηθεῖσα. SERVIO (*Ad Vergil. eclog.*, III, 41): « inventa enim haec ars est, tempore quo Nilus plus aequo crescens confudit terminos possessionum, ad quos innovandos adhibiti sunt philosophi, qui lineis diviserunt agros: inde geometria dicitur ». — **10**. πόλον μὲν γὰρ ... poichè l'orologio solare (πόλος) e la meridiana (γνώμων) e la divisione del giorno in dodici parti, non sono d'importazione egizia, bensì babilonese.

110, **1**. οὗτος δὲ μοῦνος ... Αἰθιοπίης ἦρξε. La notizia è inesatta, specialmente se consideriamo che Erodoto per le spedizioni in Etiopia comprende probabilmente anche quelle nella Nubia, in cui penetrò perfino Pepi I della 6ª dinastia. — **2**. πρὸ τοῦ Ἡφαιστείου. Circa all'identificazione con Efesto, cfr. § 99. — **5**. τῶν è retto da ἔμπροσθεν. — Δαρεῖον τὸν Πέρσην. Dario d'Istaspe fu in Egitto intorno al 517; ma il fatto qui riferito da Erodoto è pura leggenda: si vuole significare che non vi fu alcun re che eguagliasse la fama di Sesostri. La menzione che si fa

νου ἀναθημάτων μὴ οὐκ ὑπερβαλλόμενον τοῖσιν ἔργοισι. Δαρεῖον μέν νυν λέγουσι πρὸς ταῦτα συγγνώμην ποιήσασθαι.

111 Σεσώστριος δὲ τελευτήσαντος ἐκδέξασθαι ἔλεγον τὴν βασιληίην τὸν παῖδα αὐτοῦ Φερῶν, τὸν ἀποδέξασθαι μὲν οὐδεμίαν στρατηίην, συνενειχθῆναι δέ οἱ τυφλὸν γενέσθαι διὰ τοιόνδε πρῆγμα· τοῦ ποταμοῦ κατελθόντος μέγιστα δὴ τότε ἐπ' ὀκτωκαίδεκα πήχεας, ὡς ὑπερέβαλε τὰς ἀρούρας, πνεύ- 5 ματος ἐμπεσόντος κυματίης ὁ ποταμὸς ἐγένετο. τὸν δὲ βασιλέα λέγουσι τοῦτον ἀτασθαλίῃ χρησάμενον λαβόντα αἰχμὴν βαλεῖν ἐς μέσας τὰς δίνας τοῦ ποταμοῦ, μετὰ δὲ αὐτίκα καμόντα αὐτὸν τοὺς ὀφθαλμοὺς τυφλωθῆναι. δέκα μὲν δὴ ἔτεα εἶναί μιν τυφλόν, ἑνδεκάτῳ δὲ ἔτεϊ ἀπικέσθαι οἱ μαντήιον ἐκ 10 Βουτοῦς πόλιος ὡς ἐξήκει τέ οἱ ὁ χρόνος τῆς ζημίης καὶ ἀναβλέψει γυναικὸς οὔρῳ νιψάμενος τοὺς ὀφθαλμούς, ἥτις παρὰ τὸν ἑωυτῆς ἄνδρα μοῦνον πεφοίτηκεν, ἄλλων ἀνδρῶν ἐοῦσα ἄπειρος. καὶ τὸν πρώτης τῆς ἑωυτοῦ γυναικὸς πειρᾶσθαι, μετὰ δέ, ὡς οὐκ ἀνέβλεπεν, ἐπεξῆς πασέων πειρᾶσθαι· 15 ἀναβλέψαντα δὲ συναγαγεῖν τὰς γυναῖκας τῶν ἐπειρήθη, πλὴν ἢ τῆς τῷ οὔρῳ νιψάμενος ἀνέβλεψεν, ἐς μίαν πόλιν, ἣ νῦν καλέεται Ἐρυθρὴ βῶλος, ἐς ταύτην συναλίσαντα ὑποπρῆσαι πάσας σὺν αὐτῇ τῇ πόλι. τῆς δὲ νιψάμενος τῷ οὔρῳ ἀνέβλεψε, ταύτην δὲ εἶχεν αὐτὸς γυναῖκα. ἀναθήματα δὲ ἀπο- 20 φυγὼν τὴν πάθην τῶν ὀφθαλμῶν ἄλλα τε ἀνὰ τὰ ἱρὰ πάντα τὰ λόγιμα ἀνέθηκε καὶ τοῦ γε λόγον μάλιστα ἄξιόν ἐστιν ἔχειν, ἐς τοῦ Ἡλίου τὸ ἱρὸν ἀξιοθέητα ἀνέθηκεν ἔργα, ὀβελοὺς δύο λιθίνους, ἐξ ἑνὸς ἐόντα ἑκάτερον λίθου, μῆκος μὲν ἑκάτερον πηχέων ἑκατόν, εὖρος δὲ ὀκτὼ πηχέων. 25

della spedizione scitica, contiene un puro anacronismo. — 12. συγγνώμην ποιήσασθαι = συγγνώμην ἔχειν.

111, 2. Φερῶν. Erodoto scambia per un nome proprio il nome di dignità: si pensi al Faraone della Bibbia. Il re che qui viene adombrato è Merneptah della 19ª dinastia. — 4. κατελθόντος = κατακλύσαντος. — 7. λαβόντα αἰχμὴν βαλεῖν ἐς μέσας τὰς δίνας... Un aneddoto di schietta impronta greca simile al racconto contenuto in VII, 35, in cui Serse avrebbe percosso le acque dell'Ellesponto. A ragione si vede un'eco della lotta di Achille con lo Scamandro nel libro XXI dell'*Iliade*. — 10. ἐκ Βουτοῦς πόλιος. A eguale distanza dalla foce Bolbinitica e Sebenitica, presso alla palude omonima alla città. — 18. Ἐρυθρὴ βῶλος. Non si sa dove fosse la città: la denominazione, come si vede, è greca, e forse ha avuto più fortuna la denominazione egizia. — 22. τὰ λόγιμα: da riferirsi ad ἱρά.

112 Τούτου δὲ ἐκδέξασθαι τὴν βασιληίην ἔλεγον ἄνδρα Μεμφίτην, τῷ κατὰ τὴν Ἑλλήνων γλῶσσαν οὔνομα Πρωτέα εἶναι· τοῦ νῦν τέμενός ἐστιν ἐν Μέμφι κάρτα καλόν τε καὶ εὖ ἐσκευασμένον, τοῦ Ἡφαιστείου πρὸς νότον ἄνεμον κείμενον.
5 περιοικέουσι δὲ τὸ τέμενος τοῦτο Φοίνικες Τύριοι, καλέεται δὲ ὁ χῶρος οὗτος ὁ συνάπας Τυρίων στρατόπεδον. ἔστι δὲ ἐν τῷ τεμένεϊ τοῦ Πρωτέος ἱρὸν τὸ καλέεται ξείνης Ἀφροδίτης· συμβάλλομαι δὲ τοῦτο τὸ ἱρὸν εἶναι Ἑλένης τῆς Τυνδάρεω, καὶ τὸν λόγον ἀκηκοὼς ὡς διαιτήθη Ἑλένη παρὰ
10 Πρωτέϊ, καὶ δὴ καὶ ὅτι ξείνης Ἀφροδίτης ἐπώνυμόν ἐστιν· ὅσα γὰρ ἄλλα Ἀφροδίτης ἱρά ἐστι, οὐδαμῶς ξείνης ἐπικαλέ-
113 εται. ἔλεγον δέ μοι οἱ ἱρέες ἱστορέοντι τὰ περὶ Ἑλένην γενέσθαι ὧδε· Ἀλέξανδρον ἁρπάσαντα Ἑλένην ἐκ Σπάρτης ἀποπλέειν ἐς τὴν ἑωυτοῦ· καί μιν, ὡς ἐγένετο ἐν τῷ Αἰγαίῳ, ἐξῶσται ἄνεμοι ἐκβάλλουσιν ἐς τὸ Αἰγύπτιον πέλαγος, ἐνθεῦ-
5 τεν δὲ (οὐ γὰρ ἀνίει τὰ πνεύματα) ἀπικνέεται ἐς Αἴγυπτον καὶ Αἰγύπτου ἐς τὸ νῦν Κανωβικὸν καλεύμενον στόμα τοῦ Νείλου καὶ ἐς Ταριχείας. ἦν δὲ ἐπὶ τῆς ἠϊόνος, τὸ καὶ νῦν ἐστιν, Ἡρακλέος ἱρόν, ἐς τὸ ἢν καταφυγὼν οἰκέτης ὅτευ ὦν ἀνθρώπων ἐπιβάληται στίγματα ἱρά, ἑωυτὸν διδοὺς τῷ θεῷ,
10 οὐκ ἔξεστι τούτου ἅψασθαι. ὁ νόμος οὗτος διατελέει ἐὼν

112, **2**. τῷ κατὰ τὴν Ἑλλήνων γλῶσσαν οὔνομα Πρωτέα εἶναι. Il Proteo di cui qui Erodoto parla, è quello menzionato nel quarto libro dell'*Odissea* (γ 384, 19) e ritenuto quindi contemporaneo della guerra troiana. — **6**. στρατόπεδον: quartiere: Frequentissima è la metafora tolta dal linguaggio militare. — **7**. ἱρὸν τὸ καλέεται ξείνης Ἀφροδίτης. Poichè τέμενος significa, oltre il tempio, anche la parte di terreno sacro a qualche divinità, così non fa meraviglia che nel τέμενος di Proteo potesse esserci un tempio ad un'altra divinità; si comprende che questa è la dea fenicia Astarte. — *113*, **4**. ἐξῶσται ἄνεμοι ἐκβάλλουσι. Passa al discorso diretto. — **5**. ἀνίει. Il verbo ἀνίημι qui ha significato intransitivo con senso affine a παύομαι. — **6**. τὸ νῦν Κανωβικόν καλεύμενον στόμα. Perchè Erodoto dice: « chiamato ora Canobico »? Evidentemente egli pensava che avesse prima un altro nome. Aveva quasi di certo presente la tradizione per la quale alla città di Canobo sarebbe venuto il nome di un pilota di Menelao morto colà, a quel modo che il promontorio Miseno sarebbe stato denominato da un pilota di Enea. — **7**. Ταριχείας. Cfr. § 8. — **8**. ὅτευ ὦν ἀνθρώπων: *cuiusvis hominum*. L'οὖν e il δὴ fanno perdere il valore relativo ai pronomi. — **9**. ἐπιβάληται· στίγματα ἱρά: *sibi inusserit sacras notas*. Cfr. § 38: il sacerdote nei sacrifici alla vittima σημαίνεται βύβλῳ περὶ τὰ κέρεα εἱλίσσων καὶ ἔπειτα γῆν σημαντρίδα ἐπιπλάσας ἐπιβάλλει τὸν δακτύλιον. È noto del resto che presso gli antichi si imprimevano sulle

ὅμοιος τὸ μέχρι ἐμεῦ ἀπ' ἀρχῆς. τοῦ ὦν δὴ Ἀλεξάνδρου ἀπιστέαται θεράποντες πυθόμενοι τὸν περὶ τὸ ἱρὸν ἔχοντα νόμον, ἱκέται δὲ ἱζόμενοι τοῦ θεοῦ κατηγόρεον τοῦ Ἀλεξάνδρου, βουλόμενοι βλάπτειν αὐτόν, πάντα λόγον ἐξηγεύμενοι ὡς εἶχε περὶ τὴν Ἑλένην τε καὶ τὴν ἐς Μενέλεων ἀδικίην· 15 κατηγόρεον δὲ ταῦτα πρός τε τοὺς ἱρέας καὶ τὸν τοῦ στόματος τούτου φύλακον, τῷ οὔνομα ἦν Θῶνις. ἀκούσας δὲ *114* τούτων ὁ Θῶνις πέμπει τὴν ταχίστην ἐς Μέμφιν παρὰ Πρωτέα ἀγγελίην λέγουσαν τάδε· Ἥκει ξεῖνος, γένος μὲν Τευκρός, ἔργον δὲ ἀνόσιον ἐν τῇ Ἑλλάδι ἐξεργασμένος· ξείνου γὰρ τοῦ ἑωυτοῦ ἐξαπατήσας τὴν γυναῖκα αὐτήν τε ταύτην 5 ἄγων ἥκει καὶ πολλὰ κάρτα χρήματα, ὑπὸ ἀνέμων ἐς γῆν ταύτην ἀπενειχθείς· κότερα δῆτα τοῦτον ἐῶμεν ἀσινέα ἐκπλέειν ἢ ἀπελώμεθα τὰ ἔχων ἦλθεν; ἀντιπέμπει πρὸς ταῦτα ὁ Πρωτεὺς λέγοντα τάδε· Ἄνδρα τοῦτον, ὅστις κοτέ ἐστιν ἀνόσια ἐργασμένος ξεῖνον τὸν ἑωυτοῦ, συλλαβόντες ἀπάγετε 10 παρ' ἐμέ, ἵνα εἰδέω ὅ τι κοτὲ καὶ λέξει. ἀκούσας δὲ ταῦτα *115* ὁ Θῶνις συλλαμβάνει τὸν Ἀλέξανδρον καὶ τὰς νέας αὐτοῦ κατίσχει, μετὰ δὲ αὐτόν τε τοῦτον ἀνήγαγεν ἐς Μέμφιν καὶ τὴν Ἑλένην τε καὶ τὰ χρήματα, πρὸς δὲ καὶ τοὺς ἱκέτας. ἀνακομισθέντων δὲ πάντων εἰρώτα τὸν Ἀλέξανδρον ὁ Πρωτεὺς τίς εἴη καὶ ὁκόθεν πλέοι. ὁ δέ οἱ καὶ τὸ γένος κατέλεξε 5 καὶ τῆς πάτρης εἶπε τὸ οὔνομα καὶ δὴ καὶ τὸν πλόον ἀπηγήσατο ὁκόθεν πλέοι. μετὰ δὲ ὁ Πρωτεὺς εἰρώτα αὐτὸν ὁκόθεν τὴν Ἑλένην λάβοι· πλανωμένου δὲ τοῦ Ἀλεξάνδρου ἐν τῷ λόγῳ καὶ οὐ λέγοντος τὴν ἀληθείην ἤλεγχον οἱ γενόμενοι 10 ἱκέται ἐξηγεύμενοι πάντα λόγον τοῦ ἀδικήματος. τέλος δὲ δή

membra di schiavi o ribaldi marchi d'infamia, o segni distintivi per coloro i quali volessero essere iniziati in qualche culto. — **12.** ἀπιστέαται = ἀφίστανται. Il diritto d'asilo non si ha finora nessuna prova che vigesse presso gli Egizi. — **17.** Θῶνις. Anche questo è l'eponimo d'un'antica città egizia sul ramo Canobico del Nilo. Omero (*Odiss.*, IV, 228) parla di una Polidamna Θῶνος παράκοιτις. Il Thon di Omero è probabilmente un eroe eponimo della città che Erodoto menziona. — ***114*, 1.** ἀκούσας δὲ τούτων. Si sarebbe aspettato l'accusativo, come a § 115, l. 1. — **5.** ἐξαπατήσας: avendo sedotta. — **8.** τὰ ἔχων ἦλθε. Il pronome relativo congiunto col participio. — **9.** λέγοντα τάδε. Un messo che esponesse le cose seguenti. — ***115*, 6.** τὸ γένος κατέλεξε: gli espose minutamente la serie dei suoi avi. — **10.** οἱ γενόμενοι ἱκέται. Cfr. § 113, l. 13. — **11.** πάντα λόγον τοῦ ἀδικήματος:

σφι λόγον τόνδε ἐκφαίνει ὁ Πρωτεύς, λέγων ὅτι Ἐγὼ εἰ μὴ
περὶ πολλοῦ ἡγεύμην μηδένα ξείνων κτείνειν, ὅσοι ὑπ' ἀνέμων
ἤδη ἀπολαμφθέντες ἦλθον ἐς χώρην τὴν ἐμήν, ἐγὼ ἄν σε
15 ὑπὲρ τοῦ Ἕλληνος ἐτισάμην, ὅς, ὦ κάκιστε ἀνδρῶν, ξεινίων
τυχὼν ἔργον ἀνοσιώτατον ἐργάσαο· παρὰ ⟨γὰρ⟩ τοῦ σεωυτοῦ
ξείνου τὴν γυναῖκα ἦλθες· καὶ μάλα ταῦτά τοι οὐκ ἤρκεσεν,
ἀλλ' ἀναπτερώσας αὐτὴν οἴχεαι ἔχων ἐκκλέψας. καὶ οὐδὲ ταῦτά
τοι μοῦνα ἤρκεσεν, ἀλλὰ καὶ τὰ οἰκία τοῦ ξείνου κεραΐσας
20 ἥκεις. νῦν ὦν ἐπειδὴ περὶ πολλοῦ ἥγημαι μὴ ξεινοκτονέειν,
γυναῖκα μὲν ταύτην καὶ τὰ χρήματα οὔ τοι προήσω ἀπάγεσθαι,
ἀλλ' αὐτὰ ἐγὼ τῷ Ἕλληνι ξείνῳ φυλάξω, ἐς ὃ ἂν αὐτὸς ἐλ-
θὼν ἐκεῖνος ἀπαγαγέσθαι ἐθέλῃ· αὐτὸν δέ σε καὶ τοὺς σοὺς
συμπλόους τριῶν ἡμερέων προαγορεύω ἐκ τῆς ἐμῆς γῆς ἐς
25 ἄλλην τινὰ μετορμίζεσθαι, εἰ δὲ μή, ἅτε πολεμίους περιέψεσθαι.

116 Ἑλένης μὲν ταύτην ἄπιξιν παρὰ Πρωτέα ἔλεγον οἱ ἱρέες
γενέσθαι· δοκέει δέ μοι καὶ Ὅμηρος τὸν λόγον τοῦτον πυ-
θέσθαι· ἀλλ' οὐ γὰρ ὁμοίως ἐς τὴν ἐποποιίην εὐπρεπὴς ἦν
τῷ ἑτέρῳ τῷ περ ἐχρήσατο, [ἐς ὃ] μετῆκεν αὐτόν, δηλώσας
5 ὡς καὶ τοῦτον ἐπίσταιτο τὸν λόγον. δῆλον δέ, κατά περ
ἐποίησεν ἐν Ἰλιάδι (καὶ οὐδαμῇ ἄλλῃ ἀνεπόδισεν ἑωυτόν)
πλάνην τὴν Ἀλεξάνδρου, ὡς ἀπηνείχθη ἄγων Ἑλένην τῇ τε
δὴ ἄλλῃ πλαζόμενος καὶ ὡς ἐς Σιδῶνα τῆς Φοινίκης ἀπίκετο.
ἐπιμέμνηται δὲ αὐτοῦ ἐν Διομήδεος ἀριστείῃ· λέγει δὲ τὰ
10 ἔπεα οὕτω:

tutta la storia del delitto. — **14.** ἀπολαμφθέντες: scil. τοῦ μὴ πλεῖν. — **15.** ὑπὲρ τοῦ Ἕλληνος: Menelao. — ξεινίων τυχών. Per lo più Erodoto invece di τυγχάνω in senso di *nanciscor*, adopera κυρέω. — **16.** τοῦ σεωυτοῦ ξείνου: dipende da τὴν γυναῖκα retta da παρά. — **18.** ἀναπτερώσας: avendola eccitata coi tuoi disegni. — οἴχεαι ἔχων ἐκκλέψας: *abiisti cum ea clam.* — **25.** περιέψεσθαι: retto da un verbo che si ricava da προαγορεύω, che pel significato potrebbe essere ὑπισχνέομαι.

***116*, 3.** γὰρ = ἐπεί. Cfr. § 101, l. 1. — **3.** ὁμοίως da congiungersi con εὐπρεπής. — **6.** ἐποίησε: rappresentò. — **6.** καὶ οὐδαμῇ ἄλλῃ ἀνεπόδισε ἑωυτόν: s'impacciò, cioè si contraddisse. — **7.** ὡς ἀπηνείχθη. Se la lezione è giusta, abbiamo un anacoluto risultante dalla fusione delle due proposizioni, questa e la precedente. Il verbo reggente sarebbe un verbo che andrebbe ricavato da ἐποίησε. — **8.** καὶ ὡς ἐς Σιδῶνα τῆς Φοινίκης ἀπίκετο: per la simmetria sintattica sarebbe stato richiesto καὶ ἐς Σιδῶνα τῆς Φοινίκης ἀπικόμενος. — **9.** ἐν Διομήδους ἀριστείῃ, l. VI, 289. Il titolo citato da Erodoto viene applicato solo al quinto libro, se-

ἔνθ' ἔσαν οἱ πέπλοι παμποίκιλοι, ἔργα γυναικῶν
Σιδονίων, τὰς αὐτὸς Ἀλέξανδρος θεοειδὴς
ἤγαγε Σιδονίηθεν, ἐπιπλὼς εὐρέα πόντον,
τὴν ὁδὸν ἣν Ἑλένην περ ἀνήγαγεν εὐπατέρειαν.

ἐπιμέμνηται δὲ καὶ ἐν Ὀδυσσείῃ ἐν τοισίδε τοῖσιν ἔπεσι· 15

τοῖα Διὸς θυγάτηρ ἔχε φάρμακα μητιόεντα,
ἐσθλά, τά οἱ Πολυδάμνα πόρεν Θῶνος παράκοιτις
Αἰγυπτίη, τῇ πλεῖστα φέρει ζείδωρος ἄρουρα
φάρμακα, πολλὰ μὲν ἐσθλὰ μεμιγμένα, πολλὰ δὲ λυγρά.

καὶ τάδε ἕτερα πρὸς Τηλέμαχον Μενέλεως λέγει· 20

Αἰγύπτῳ μ' ἔτι δεῦρο θεοὶ μεμαῶτα νέεσθαι
ἔσχον, ἐπεὶ οὔ σφιν ἔρεξα τεληέσσας ἑκατόμβας.

ἐν τούτοισι τοῖσιν ἔπεσι δηλοῖ ὅτι ἠπίστατο τὴν ἐς Αἴγυπτον Ἀλεξάνδρου πλάνην· ὁμουρέει γὰρ ἡ Συρίη Αἰγύπτῳ, οἱ δὲ Φοίνικες, τῶν ἐστιν ἡ Σιδών, ἐν τῇ Συρίῃ οἰκέουσι. κατὰ *117* ταῦτα δὲ τὰ ἔπεα καὶ τόδε τὸ χωρίον οὐκ ἥκιστα ἀλλὰ μάλιστα δηλοῖ ὅτι οὐκ Ὁμήρου τὰ Κύπρια ἔπεά ἐστιν ἀλλ' ἄλλου τινός· ἐν μὲν γὰρ τοῖσι Κυπρίοισιν εἴρηται ὡς τριταῖος ἐκ Σπάρτης Ἀλέξανδρος ἀπίκετο ἐς τὸ Ἴλιον ἄγων Ἑλένην, 5 εὐαέϊ τε πνεύματι χρησάμενος καὶ θαλάσσῃ λείῃ· ἐν δὲ Ἰλιάδι λέγει ὡς ἐπλάζετο ἄγων αὐτήν. Ὅμηρος μέν νυν καὶ τὰ Κύπρια ἔπεα χαιρέτω.

condo la ripartizione alessandrina. — **15**. ἐν Ὀδυσσείῃ, l. IV, 227-230, 351-352. — **17**. Θῶνος. Cfr. § 113, l. 17. — **23**. Il ragionamento è semplice: siccome Sidone è nella Siria (forse però Omero fa Sidone sinonimo di Fenicia e non nome di città), e la Siria confina coll'Egitto, il cenno d'Omero contiene una traccia evidente della tradizione in voga presso i sacerdoti egizi. — ***117***, **3**. δηλοῖ: intransitivo. La contraddizione tra la versione seguita nelle *Ciprie* degli errori di Elena, e quella seguita nell'*Iliade*, dimostra, secondo Erodoto, che le *Ciprie* non possono essere opera di Omero. A quest'unico poeta veniva attribuita la paternità di tutta la ricca fioritura epica greca: Erodoto è stato, per quanto si può congetturare da questo passo, il primo *corizonte* (così si chiamarono Zenone ed Ellanico che assegnavano l'*Odissea* a un poeta diverso da quello dell'*Iliade*). Le *Ciprie* vennero più tardi attribuite da taluni a Stasino, da altri ad Egesia, da altri perfino a un poeta chiamato Ciprio; ma evidentemente non si tratta che di superficiali combinazioni dei tardi Alessandrini. Cfr. IV, 32, dove esprime gli stessi dubbii riguardo agli Ἐπίγονοι attribuiti ad Eugammone di Cirene. — **6**. θαλάσσῃ λείῃ: come in latino dicesse *mari lēvi*. — **7**. Ὅμηρος μέν νυν καὶ τὰ Κύπρια ἔπεα χαιρέτω. Se ne vadano in pace Omero e le Ciprie.

118 Εἰρομένου δέ μευ τοὺς ἱρέας εἰ μάταιον λόγον λέγουσιν οἱ Ἕλληνες τὰ περὶ Ἴλιον γενέσθαι ἢ οὔ, ἔφασαν πρὸς ταῦτα τάδε, ἱστορίῃσι φάμενοι εἰδέναι παρ' αὐτοῦ Μενέλεω· ἐλθεῖν μὲν γὰρ μετὰ τὴν Ἑλένης ἁρπαγὴν ἐς τὴν Τευκρίδα γῆν Ἑλ-
5 λήνων στρατιὴν πολλὴν βοηθεῦσαν Μενέλεῳ, ἐκβᾶσαν δὲ ἐς γῆν καὶ ἱδρυθεῖσαν τὴν στρατιὴν πέμπειν ἐς τὸ Ἴλιον ἀγγέλους, σὺν δέ σφιν ἰέναι καὶ αὐτὸν Μενέλεων. τοὺς δ' ἐπείτε ἐσελθεῖν ἐς τὸ τεῖχος, ἀπαιτέειν Ἑλένην τε καὶ τὰ χρήματα τά οἱ οἴχετο κλέψας Ἀλέξανδρος, τῶν τε ἀδικημάτων δίκας αἰ-
10 τέειν· τοὺς δὲ Τευκροὺς τὸν αὐτὸν λόγον λέγειν τότε καὶ μετέπειτα, καὶ ὀμνύντας καὶ ἀνωμοτί, μὴ μὲν ἔχειν Ἑλένην μηδὲ τὰ ἐπικαλεύμενα χρήματα, ἀλλ' εἶναι αὐτὰ πάντα ἐν Αἰγύπτῳ, καὶ οὐκ ἂν δικαίως αὐτοὶ δίκας ὑπέχειν τῶν Πρωτεὺς ὁ Αἰγύπτιος βασιλεὺς ἔχει. οἱ δὲ Ἕλληνες καταγελᾶσθαι
15 δοκέοντες ὑπ' αὐτῶν οὕτω δὴ ἐπολιόρκεον, ἐς ὃ ἐξεῖλον· ἑλοῦσι δὲ τὸ τεῖχος ὡς οὐκ ἐφαίνετο ἡ Ἑλένη, ἀλλὰ τὸν αὐτὸν λόγον τῷ προτέρῳ ἐπυνθάνοντο, οὕτω δὴ πιστεύσαντες τῷ λόγῳ τῷ πρώτῳ οἱ Ἕλληνες αὐτὸν Μενέλεων ἀποστέλλουσι παρὰ Πρω-
119 τέα. ἀπικόμενος δὲ ὁ Μενέλεως ἐς τὴν Αἴγυπτον καὶ ἀναπλώσας ἐς τὴν Μέμφιν, εἴπας τὴν ἀληθείην τῶν πρηγμάτων, καὶ ξεινίων ἤντησε μεγάλων καὶ Ἑλένην ἀπαθέα κακῶν ἀπέλαβε, πρὸς δὲ καὶ τὰ ἑωυτοῦ χρήματα πάντα. τυχὼν μέντοι
5 τούτων ἐγένετο Μενέλεως ἀνὴρ ἄδικος ἐς Αἰγυπτίους· ἀποπλέειν γὰρ ὁρμημένον αὐτὸν ἴσχον ἄπλοιαι· ἐπειδὴ δὲ τοῦτο ἐπὶ πολλὸν τοιοῦτο ἦν, ἐπιτεχνᾶται πρῆγμα οὐκ ὅσιον· λαβὼν

118, 3. ἱστορίῃσι φάμενοι εἰδέναι παρ' αὐτοῦ Μενέλεω. Si sarebbe aspettata la semplice apposizione a τάδε coll'infinito εἰδέναι: l'espressione, di cui vi sono altri esempi, è così più colorita. Il plurale ἱστορίῃσι è certo un uso poetico. — 7. ἐπείτε ἐσελθεῖν. Cfr. § 99. — 11. καὶ ὀμνύντας καὶ ἀνωμοτί. Espressione molto simile alla nostra popolare: « giurare e spergiurare », dove « spergiurare » non ha certo il senso ordinario. — 12. τὰ ἐπικαλεόμενα χρήματα. I denari che erano oggetto d'accusa. In Omero, oltre a parlare di Elena, si parla delle ricchezze che Paride avrebbe portate seco; p. e., *Il.*, III, 71-72:

Ὁππότερος δέ κε νικήσῃ κρείσσων τε γένηται
κτήμαθ' ἑλὼν εὖ παντα γυναῖκά τε οἴκαδε ἀγέσθω.

119, 2. τὴν ἀληθείην τῶν πρηγμάτων: *res ut revera sese haberent.* — 3. ἤντησε = ἔτυχε (o ἐκύρησε) come τυχὼν sotto. — 5. ἀποπλέειν dipende da ὡρμημένον. — 6. ἐπειδὴ τοῦτο ἐπὶ πολλὸν τοιοῦτο ἦν:

γὰρ δύο παιδία ἀνδρῶν ἐπιχωρίων ἔντομά σφεα ἐποίησε· μετὰ δὲ ὡς ἐπάϊστος ἐγένετο τοῦτο ἐργασμένος, μισηθείς τε καὶ διωκόμενος οἴχετο φεύγων τῇσι νηυσὶν ἐπὶ Λιβύης. τὸ ἐν- 10 θεῦτεν δὲ ὅκου ἔτι ἐτράπετο, οὐκ εἶχον εἰπεῖν Αἰγύπτιοι· τούτων δὲ τὰ μὲν ἱστορίῃσιν ἔφασαν ἐπίστασθαι, τὰ δὲ παρ' ἑωυτοῖσι γενόμενα ἀτρεκέως ἐπιστάμενοι λέγειν.

Ταῦτα μὲν Αἰγυπτίων οἱ ἱρέες ἔλεγον, ἐγὼ δὲ τῷ λόγῳ τῷ *120* περὶ Ἑλένης λεχθέντι καὶ αὐτὸς προστίθεμαι, τάδε ἐπιλεγόμενος· εἰ ἦν Ἑλένη ἐν Ἰλίῳ, ἀποδοθῆναι ἂν αὐτὴν τοῖσιν Ἕλλησιν ἤτοι ἑκόντος γε ἢ ἀέκοντος Ἀλεξάνδρου. οὐ γὰρ δὴ οὕτω γε φρενοβλαβὴς ἦν ὁ Πρίαμος οὐδὲ οἱ ἄλλοι οἱ προ- 5 σήκοντες αὐτῷ, ὥστε τοῖσι σφετέροισι σώμασι καὶ τοῖσι τέκνοισι καὶ τῇ πόλι κινδυνεύειν ἐβούλοντο, ὅκως Ἀλέξανδρος Ἑλένῃ συνοικέῃ. εἰ δέ τοι καὶ ἐν τοῖσι πρώτοισι χρόνοισι ταῦτα ἐγίνωσκον, ἐπεὶ πολλοὶ μὲν τῶν ἄλλων Τρώων, ὁκότε συμμίσγοιεν τοῖσιν Ἕλλησιν, ἀπώλλυντο, αὐτοῦ δὲ Πριάμου 10 οὐκ ἔστιν ὅτε οὐ δύο ἢ τρεῖς ἢ καὶ ἔτι πλέους τῶν παίδων μάχης γινομένης ἀπέθνῃσκον, εἰ χρή τι τοῖσιν ἐποποιοῖσι χρεώμενον λέγειν, τούτων δὲ τοιούτων συμβαινόντων ἐγὼ μὲν ἔλπομαι, εἰ καὶ αὐτὸς Πρίαμος συνοίκεεν Ἑλένῃ, ἀποδοῦναι ἂν αὐτὴν τοῖσιν Ἀχαιοῖσι, μέλλοντά γε δὴ τῶν παρεόντων 15 κακῶν ἀπαλλαγήσεσθαι. οὐ μὲν οὐδὲ ἡ βασιληίη ἐς Ἀλέξαν-

quoniam diu res ita se habuit. — **8.** ἔντομα σφέα ἐποίησε. Alcuni interpreti sottintendono σφάγια, ma non è necessario: il concetto di sacrificio emerge da sè. Questa storiella mostra che alla leggenda di Menelao vennero applicati molti fatti di quella di Busiride. — **9.** ἐπάϊστος (da ἐπαΐω) ἐγένετο ... *innotuit:* nota però in greco la costruzione personale.

***120*, 1.** τῷ λόγῳ τῷ περὶ Ἑλένης λεχθέντι: dipende da προστίθεμαι. — **2.** τάδε ἐπιλεγόμενος: argomentando quanto segue. — **3.** ἀποδοθῆναι ἄν. In italiano è meglio fare una costruzione diretta = sarebbe stata restituita —, o risolvendo l'infinito con un *che.* — **4.** οὐ γὰρ ... ἦν. Traduci col condizionale. — **6.** τοῖσι σφετέροις σώμασι: colla loro vita. — **8.** εἰ δὲ ... ταῦτα ἐγίνωσκων: scil. κινδυνεύειν ὅκως Ἀλέξανδρος Ἑλένῃ συνοικέῃ. — **9.** ἐπεὶ πολλοὶ μὲν ... αὐτοῦ δὲ Πριάμου οὐκ ἔστιν ὅτε οὐ... *quoniam multi Troianorum cotidie occumbebant, ipsius autem Priami filii haud fieri potuit quin bini vel terni vel etiam plures occiderentur* (*si fides poetis tribuenda est* = εἰ χρή τι τοῖσιν ἐποποιοῖσι...). — **13.** τούτων δὲ τοιούτων συμβαινόντων. È un'epanalessi del pensiero contenuto nelle proposizioni condizionali: *dacchè queste cose* (morti dei Troiani e dei figli di Priamo) *accadevano.* — **13.** ἐγὼ μὲν ἔλπομαι. Manca la proposizione correlativa col δέ. Regge tutto il periodo ipotetico che segue εἰ καὶ αὐτὸς Πρίαμος συνοίκεε Ἑλένῃ, ἀποδοῦναι ἂν αὐτήν. ... — **15.** μέλλοντα:

δρον περιήϊεν, ὥστε γέροντος Πριάμου ἐόντος ἐπ' ἐκείνῳ τὰ πρήγματα εἶναι, ἀλλὰ Ἕκτωρ καὶ πρεσβύτερος καὶ ἀνὴρ ἐκείνου μᾶλλον ἐὼν ἔμελλεν αὐτὴν Πριάμου ἀποθανόντος παραλάμψε-
20 σθαι, τὸν οὐ προσῆκεν ἀδικέοντι τῷ ἀδελφεῷ ἐπιτράπειν, καὶ ταῦτα μεγάλων κακῶν δι' αὐτὸν συμβαινόντων ἰδίῃ τε αὐτῷ καὶ τοῖσιν ἄλλοισι πᾶσι Τρωσίν. ἀλλ' οὐ γὰρ εἶχον Ἑλένην ἀποδοῦναι οὐδὲ λέγουσιν αὐτοῖσι τὴν ἀληθείην ἐπίστευον οἱ Ἕλληνες, ὡς μὲν ἐγὼ γνώμην ἀποφαίνομαι, τοῦ δαιμονίου
25 παρασκευάζοντος ὅκως πανωλεθρίῃ ἀπολόμενοι καταφανὲς τοῦτο τοῖσιν ἀνθρώποισι ποιήσωσιν, ὡς τῶν μεγάλων ἀδικημάτων μεγάλαι εἰσὶ καὶ αἱ τιμωρίαι παρὰ τῶν θεῶν. καὶ ταῦτα μὲν τῇ ἐμοὶ δοκέει εἴρηται.

121 Πρωτέος δὲ ἐκδέξασθαι τὴν βασιληίην Ῥαμψίνιτον ἔλεγον, ὃς μνημόσυνα ἐλίπετο τὰ προπύλαια τὰ πρὸς ἑσπέρην τετραμμένα τοῦ Ἡφαιστείου, ἀντίους δὲ τῶν προπυλαίων ἔστησεν ἀνδριάντας δύο, ἐόντας τὸ μέγαθος πέντε καὶ εἴκοσι πηχέων,
5 τῶν Αἰγύπτιοι τὸν μὲν πρὸς βορέω ἑστεῶτα καλέουσι θέρος,

predicato del soggetto dell'infinito Πρίαμον. — **17**. περιήϊε: imperfetto molto simile nel concepimento a quello di conato. — **17**. ἐπ' ἐκείνῳ: *penes eum*: scil. *Alexandrum*. — **18**. καὶ ἀνὴρ ἐκείνου μᾶλλον ἐὼν = καὶ ἀνδρειότερος ἐών: quindi più adatto alla successione nel regno. — **19**. αὐτήν: da riferirsi a βασιληίη. — παραλάμψεσθαι = παραλήψεσθαι. — **20**. ἐπιτράπειν: scil. ἀδικεῖν. — **21**. ἰδίῃ δ' αὐτῷ: scil. Ettore. — **22**. ἀλλ' οὐ γάρ. È una brachilogia come in latino *sed enim*... e il pensiero assumerebbe a un dipresso nella sua espressione più piena questa forma: ἀλλ' οὐκ ἐξεγένετο ἐκείνων τῶν κακῶν ἀπαλλαγῆναι· οὐ γὰρ οἱ Τρῶες Ἑλένην εἶχον ἀποδοῦναι οὐδὲ λέγουσιν αὐτοῖσι τὴν ἀλήθειαν ἐπίστευον οἱ Ἕλληνες... — **24**. ὡς μὲν ἐγώ... Anche qui manca la corrispondente δέ. — τοῦ δαιμονίου παρασκευάζοντος... Il concetto erodoteo che ad ogni colpa deve di necessità seguire la punizione da parte degli dei, appare evidente in questa riflessione. Che Elena non si trovasse a Troia, era una tradizione che probabilmente faceva capo alla palinodia di Stesicoro d'Imera. — **28**. τῇ ἐμοὶ δοκέει: *quemadmodum mihi videtur*.

121, **1**. Πρωτέος: è retto dalla preposizione ἐκ contenuta nel verbo. — **1**. Ῥαμψίνιτος. La desinenza νιτος è il riflesso dell'egizio NEIT, figlio: significa forse figlio di *Rā-me-su*, che alla sua volta corrisponde a *figlio di Ra*. Egli è Ramses III molto probabilmente. Diodoro (I, 62) lo chiama Ῥέμφις, o, come altri vorrebbe emendare, Ῥέμψις. — **2**. τὰ προπύλαια. Cfr. § 101. — **5**. τὸν μὲν πρὸς Βορέω... τὸν δὲ πρὸς νότον. È da notare il cambiamento di costruzione con la preposizione πρός. Lo spettatore s'immagina posto a nord, con una direzione dello sguardo simile a quella della statua: pertanto è ragionevole il genitivo per indicare che lo sguardo *parte* dal punto in cui lo spettatore si trova. Ai

τὸν δὲ πρὸς νότον χειμῶνα· καὶ τὸν μὲν καλέουσι θέρος, τοῦτον μὲν προσκυνέουσί τε καὶ εὖ ποιέουσι, τὸν δὲ χειμῶνα καλεόμενον τὰ ἔμπαλιν τούτων ἔρδουσι. πλοῦτον δὲ τούτῳ α τῷ βασιλέϊ γενέσθαι ἀργύρου μέγαν, τὸν οὐδένα τῶν ὕστερον ἐπιτραφέντων βασιλέων δύνασθαι ὑπερβαλέσθαι οὐδ' ἐγγὺς ἐλθεῖν. βουλόμενον δὲ αὐτὸν ἐν ἀσφαλείῃ τὰ χρήματα θησαυρίζειν οἰκοδομέεσθαι οἴκημα λίθινον, τοῦ τῶν τοίχων ἕνα ἐς 5 τὸ ἔξω μέρος τῆς οἰκίης ἔχειν. τὸν δὲ ἐργαζόμενον ἐπιβουλεύοντα τάδε μηχανᾶσθαι· τῶν λίθων παρασκευάσασθαι ἕνα ἐξαιρετὸν εἶναι ἐκ τοῦ τοίχου ῥηιδίως καὶ ὑπὸ δύο ἀνδρῶν καὶ ὑπὸ ἑνός. ὡς δὲ ἐπετελέσθη τὸ οἴκημα, τὸν μὲν βασιλέα θησαυρίσαι τὰ χρήματα ἐν αὐτῷ, χρόνου δὲ περιιόντος τὸν 10 οἰκοδόμον περὶ τελευτὴν τοῦ βίου ἐόντα ἀνακαλέσασθαι τοὺς παῖδας (εἶναι γὰρ αὐτῷ δύο), τούτοισι δὲ ἀπηγήσασθαι ὡς ἐκείνων προορέων, ὅκως βίον ἄφθονον ἔχωσι, τεχνάσαιτο οἰκοδομέων τὸν θησαυρὸν τοῦ βασιλέος· σαφέως δὲ αὐτοῖσι πάντα ἐξηγησάμενον τὰ περὶ τὴν ἐξαίρεσιν τοῦ λίθου δοῦναι 15 τὰ μέτρα αὐτοῦ, λέγοντα ὡς ταῦτα διαφυλάσσοντες ταμίαι τῶν βασιλέος χρημάτων ἔσονται. καὶ τὸν μὲν τελευτῆσαι τὸν βίον, τοὺς δὲ παῖδας αὐτοῦ οὐκ ἐς μακρὴν ἔργου ἔχεσθαι, [ἐπ]ελθόντας δὲ ἐπὶ τὰ βασιλήια νυκτὸς καὶ τὸν λίθον ἐπὶ τῷ οἰκοδομήματι ἀνευρόντας ῥηιδίως μεταχειρίσασθαι καὶ τῶν 20 χρημάτων πολλὰ ἐξενείκασθαι. ὡς δὲ τυχεῖν τὸν βασιλέα β

punti cardinali non si è data alcuna importanza per il significato della cosa rappresentata; altrimenti si sarebbe dovuto porre a *nord* la statua simboleggiante l'inverno, a *sud* quella simboleggiante l'estate. — **6.** τὸν μὲν ... τοῦτον μέν. Cfr. § 39. — **7.** εὖ ποιέουσι: con doni e sacrifizî. — **8.** τὰ ἔμπαλιν τούτων: non fanno ad essa nè doni nè sacrifizî. L'estate è ritenuto benefico per le inondazioni del Nilo. — α) **3** ἐπιτραφέντων = ἐπιγενομένων. — ἐγγὺς ἐλθεῖν: reggerebbe il genitivo, ma si adatta per zeugma grammaticale alla costruzione di ὑπερβαλέσθαι, da cui dipende τόν. — **5.** τοῦ. Questo pronome dipende da οἴκημα. — **6.** ἐπιβουλεύοντα = ἐπιβουλῆς ἕνεκα. — **7.** παρασκευάσασθαι: apposizione di τάδε. — ἕνα ἐξαιρετὸν εἶναι: dipende da παρασκευάσασθαι. — **10.** χρόνου δι περιιόντος: *tempore circumacto*. — **13.** ἐκείνων προορέων = ἐκείνων πρόνοιαν ἔχων. — τεχνάσαιτο οἰκοδομέων: quale frode avesse escogitato nel fabbricare l'edificio. Potrebbe del resto questa proposizione essere semplicemente dichiarativa « che aveva etc. », e l'ottativo avere la sua spiegazione nel fatto che la cosa è riferita secondo la mente del costruttore. — **16.** τὰ μέτρα αὐτοῦ: le misure che si riferivano alla pietra, cioè le indicazioni necessarie a trovarla. — **18.** οὐκ ἐς μακρὴν ἔργου ἔχεσθαι: *haud multum temporis intercessisse ad operam navandam*. — β) **1.** ὡς

ἀνοίξαντα τὸ οἴκημα, θωμάσαι ἰδόντα τῶν χρημάτων καταδεᾶ
τὰ ἀγγήια, οὐκ ἔχειν δὲ ὅντινα ἐπαιτιᾶται τῶν τε σημάντρων
ἐόντων σόων καὶ τοῦ οἰκήματος κεκλημένου. ὡς δὲ αὐτῷ καὶ
5 δὶς καὶ τρὶς ἀνοίξαντι αἰεὶ ἐλάσσω φαίνεσθαι τὰ χρήματα
(τοὺς γὰρ κλέπτας οὐκ ἀνιέναι κεραΐζοντας), ποιῆσαί μιν τάδε·
πάγας προστάξαι ἐργάσασθαι καὶ ταύτας περὶ τὰ ἀγγήια ἐν
τοῖσι τὰ χρήματα ἐνῆν στῆσαι. τῶν δὲ φωρῶν ὥσπερ ἐν
τῷ πρὸ τοῦ χρόνῳ ἐλθόντων καὶ ἐσδύντος τοῦ ἑτέρου αὐτῶν,
10 ἐπεὶ πρὸς τὸ ἄγγος προσῆλθεν, ἰθέως τῇ πάγῃ ἐνέχεσθαι· ὡς
δὲ γνῶναι αὐτὸν ἐν οἵῳ κακῷ ἦν, ἰθέως καλέειν τὸν ἀδελ-
φεὸν καὶ δηλοῦν αὐτῷ τὰ παρεόντα καὶ κελεύειν τὴν ταχίστην
ἐσδύντα ἀποταμεῖν αὐτοῦ τὴν κεφαλήν, ὅκως μὴ αὐτὸς ὀφθεὶς
καὶ γνωρισθεὶς ὃς εἴη προσαπολέσῃ κἀκεῖνον. τῷ δὲ δόξαι
15 εὖ λέγειν καὶ ποιῆσαί μιν πεισθέντα ταῦτα καὶ καταρμόσαντα
τὸν λίθον ἀπιέναι ἐπ' οἴκου, φέροντα τὴν κεφαλὴν τοῦ ἀδελ-
γ φεοῦ. ὡς δὲ ἡμέρη ἐγένετο, ἐσελθόντα τὸν βασιλέα ἐς τὸ
οἴκημα ἐκπεπλῆχθαι ὁρῶντα τὸ σῶμα τοῦ φωρὸς ἐν τῇ πάγῃ
ἄνευ τῆς κεφαλῆς ἐόν, τὸ δὲ οἴκημα ἀσινὲς καὶ οὔτε ἔσοδον
οὔτε ἔκδυσιν οὐδεμίαν ἔχον. ἀπορεύμενον δέ μιν τάδε ποι-
5 ῆσαι. τοῦ φωρὸς τὸν νέκυν κατὰ τοῦ τείχεος κατακρεμάσαι,
φυλάκους δὲ αὐτοῦ καταστήσαντα ἐντείλασθαί σφι, τὸν ἂν
ἴδωνται ἀποκλαύσαντα ἢ κατοικτισάμενον, συλλαβόντας ἄγειν
πρὸς ἑωυτόν. ἀνακρεμαμένου δὲ τοῦ νέκυος τὴν μητέρα δεινῶς
φέρειν, λόγους δὲ πρὸς τὸν περιεόντα παῖδα ποιευμένην προσ-
10 τάσσειν αὐτῷ, ὅτεῳ τρόπῳ δύναται, μηχανᾶσθαι ὅκως τὸ
σῶμα τοῦ ἀδελφεοῦ καταλύσας κομιεῖ· εἰ δὲ τούτων ἀμελήσει,
διαπειλέειν αὐτὴν ὡς ἐλθοῦσα πρὸς τὸν βασιλέα μηνύσει αὐτὸν
δ ἔχοντα τὰ χρήματα. ὡς δὲ χαλεπῶς ἐλαμβάνετο ἡ μήτηρ τοῦ

δὲ τυχεῖν. Il solito infinito nelle proposizioni dipendenti. Cfr. § 99. — 3. οὐκ ἔχειν δέ: come avesse detto: θωμάσαι μέν. — 6. οὐκ ἀνιέναι κεραΐζοντας: *a furto non desistere*. — 7. πάγας: dipende da ἐργάσασθαι, che alla sua volta dipende da προστάξαι. — 11. ἰθέως τῇ πάγῃ ἐνέχεσθαι: *prorsus plagis implicari*. — 12. τὰ παρεόντα: si traduca con un sostantivo. — 15. ταῦτα: dipende da ποιῆσαι, ma non è senza relazione affatto con πεισθέντα. — γ) 1. ὡς δὲ ἡμέρη ἐγένετο. Si noti che non ha adoperato, come nelle proposizioni antecedenti, l'infinito. — 5. κατὰ τοῦ τείχους: giù pel muro penzoloni. — 10. ὅτεῳ τῷ τρόπῳ δύναται: dipende dalla proposizione seguente. — 11. καταλύσας: sciogliere dal luogo dove era

περιεόντος παιδὸς καὶ πολλὰ πρὸς αὐτὴν λέγων οὐκ ἔπειθε, ἐπιτεχνήσασθαι τοιάδε μιν· ὄνους κατασκευασάμενον καὶ ἀσκοὺς πλήσαντα οἴνου ἐπιθεῖναι ἐπὶ τῶν ὄνων καὶ ἔπειτα ἐλαύνειν αὐτούς· ὡς δὲ κατὰ τοὺς φυλάσσοντας ἦν τὸν κρε- 5 μάμενον νέκυν, ἐπισπάσαντα τῶν ἀσκῶν δύο ἢ τρεῖς ποδεῶνας αὐτὸν λύειν ἀπαμμένους· ὡς δὲ ἔρρεεν ὁ οἶνος, τὴν κεφαλήν μιν κόπτεσθαι μεγάλα βοῶντα ὡς οὐκ ἔχοντα πρὸς ὁκοῖον τῶν ὄνων πρῶτον τράπηται· τοὺς δὲ φυλάκους ὡς ἰδεῖν πολλὸν ῥέοντα τὸν οἶνον, συντρέχειν ἐς τὴν ὁδὸν ἀγ- 10 γήια ἔχοντας καὶ τὸν ἐκκεχυμένον οἶνον συγκομίζειν ἐν κέρδεϊ ποιευμένους· τὸν δὲ διαλοιδορέεσθαι πᾶσιν ὀργὴν προσποιεύμενον· παραμυθευμένων δὲ αὐτὸν τῶν φυλάκων χρόνῳ πρηΰνησθαι προσποιέεσθαι καὶ ὑπίεσθαι τῆς ὀργῆς, τέλος δὲ ἐξελάσαι αὐτὸν τοὺς ὄνους ἐκ τῆς ὁδοῦ καὶ κατασκευάζειν. ὡς δὲ λό- 15 γους τε πλέους ἐγγίνεσθαι καί τινα καὶ σκῶψαί μιν καὶ ἐς γέλωτα προαγαγέσθαι, ἐπιδοῦναι αὐτοῖσι τῶν ἀσκῶν ἕνα· τοὺς δὲ αὐτοῦ ὥσπερ εἶχον κατακλιθέντας πίνειν διανοέεσθαι καὶ ἐκεῖνον παραλαμβάνειν καὶ κελεύειν μετ' ἑωυτῶν μείναντα συμπίνειν· τὸν δὲ πεισθῆναί τε δὴ καὶ καταμεῖναι. ὡς δέ μιν 20 παρὰ τὴν πόσιν φιλοφρόνως ἠσπάζοντο, ἐπιδοῦναι αὐτοῖσι καὶ ἄλλον τῶν ἀσκῶν· δαψιλέϊ δὲ τῷ ποτῷ χρησαμένους τοὺς φυλάκους ὑπερμεθυσθῆναι καὶ κρατηθέντας ὑπὸ τοῦ ὕπνου αὐτοῦ ἔνθα περ ἔπινον κατακοιμηθῆναι· τὸν δέ, ὡς πρόσω ἦν τῆς νυκτός, τό τε σῶμα τοῦ ἀδελφεοῦ καταλῦσαι καὶ τῶν 25 φυλάκων ἐπὶ λύμῃ πάντων ξυρῆσαι τὰς δεξιὰς παρηίδας, ἐπιθέντα δὲ τὸν νέκυν ἐπὶ τοὺς ὄνους ἀπελαύνειν ἐπ' οἴκου,

legato. — δ) **2**. λέγων οὐκ ἔπειθεν: nota il cambiamento di soggetto, che si ricava molto facilmente quale possa essere. — **4**. ἐπιθεῖναι: scil. ἀσκοὺς οἴνου πεπληρωμένους. — **5**. ἦν: il fratello superstite. — τὸν κρεμάμενον νέκυν: dipende da φυλάσσοντας. — **6**. ποδεῶνας: cinghie di cuoio che, circondate (ἀπαμμένους) intorno all'orcio, servivano a turarlo. — **9**. ὡς ἰδεῖν. Cfr. § 99. — **12**. ὀργὴν προσποιεύμενον: *cum iram simularet*. — **14**. ὑπίεσθαι = ὑφίεσθαι. — **15**. κατασκευάζειν: scil. τοὺς ὄνους. — **16**. ἐς γέλωτα προσαγαγέσθαι: farne oggetto di riso. — **18**. τοὺς δέ: scil. τοὺς φυλάκους. — ὥσπερ εἶχον κατακλιθέντας: messisi senz'altro a mensa. — **18**. πίνειν διανοέεσθαι: pensavano a bere. — **19**. ἐκεῖνον: oggetto di παραλαμβάνειν e di κελεύειν, che hanno per soggetto τοὺς φυλάκους. — **21**. παρὰ τὴν πόσιν: durante il banchetto. — ἐπιδοῦναι: scil.

ε ἐπιτελέσαντα τῇ μητρὶ τὰ προσταχθέντα. τὸν δὲ βασιλέα, ὡς
αὐτῷ ἀπηγγέλθη τοῦ φωρὸς ὁ νέκυς ἐκκεκλεμμένος, δεινὰ
ποιέειν, πάντως δὲ βουλόμενον εὑρεθῆναι ὅστις κοτὲ εἴη ὁ
ταῦτα μηχανώμενος, ποιῆσαί μιν τάδε, ἐμοὶ μὲν οὐ πιστά·
5 τὴν θυγατέρα τὴν ἑωυτοῦ κατίσαι ἐπ' οἰκήματος, ἐντειλάμενον
πάντας τε ὁμοίως προσδέκεσθαι, καὶ πρὶν συγγενέσθαι, ἀναγ-
κάζειν λέγειν αὐτῇ ὅ τι δὴ ἐν τῷ βίῳ ἔργασται αὐτῷ σοφώ-
τατον καὶ ἀνοσιώτατον· ὃς δ' ἂν ἀπηγήσηται τὰ περὶ τὸν φῶρα
γεγενημένα, τοῦτον συλλαμβάνειν καὶ μὴ ἀπιέναι ἔξω. ὡς δὲ
10 τὴν παῖδα ποιέειν τὰ ἐκ τοῦ πατρὸς προσταχθέντα, τὸν φῶρα
πυθόμενον τῶν εἵνεκα ταῦτα ἐπρήσσετο, βουληθέντα πολυτρο-
πίῃ τοῦ βασιλέος περιγενέσθαι ποιέειν τάδε· νεκροῦ προσφάτου
ἀποταμόντα ἐν τῷ ὤμῳ τὴν χεῖρα ἰέναι αὐτὸν ἔχοντα αὐτὴν
ὑπὸ τῷ ἱματίῳ, ἐσελθόντα δὲ ὡς τοῦ βασιλέος τὴν θυγατέρα
5 καὶ εἰρωτώμενον τά περ καὶ οἱ ἄλλοι, ἀπηγήσασθαι ὡς ἀνο-
σιώτατον μὲν εἴη ἐργασμένος ὅτε τοῦ ἀδελφεοῦ ἐν τῷ θη-
σαυρῷ τοῦ βασιλέος ὑπὸ πάγης ἁλόντος ἀποτάμοι τὴν κεφα-
λήν, σοφώτατον δὲ ὅτι τοὺς φυλάκους καταμεθύσας καταλύσειε
τοῦ ἀδελφεοῦ κρεμάμενον τὸν νέκυν. τὴν δέ, ὡς ἤκουσεν,
20 ἅπτεσθαι αὐτοῦ· τὸν δὲ φῶρα ἐν τῷ σκότεϊ προτεῖναι αὐτῇ
τοῦ νεκροῦ τὴν χεῖρα· τὴν δὲ ἐπιλαβομένην ἔχειν, νομίζουσαν
αὐτοῦ ἐκείνου τῆς χειρὸς ἀντέχεσθαι· τὸν δὲ φῶρα προέμενον
ζ αὐτῇ οἴχεσθαι διὰ θυρέων φεύγοντα. ὡς δὲ καὶ ταῦτα ἐς
τὸν βασιλέα ἀνηνείχθη, ἐκπεπλῆχθαι μὲν ἐπὶ τῇ πολυφροσύνῃ
τε καὶ τόλμῃ τοῦ ἀνθρώπου, τέλος δὲ διαπέμποντα ἐς πάσας
τὰς πόλις ἐπαγγέλλεσθαι ἀδείην τε διδόντα καὶ μεγάλα ὑπο-
5 δεκόμενον ἐλθόντι ἐς ὄψιν τὴν ἑωυτοῦ· τὸν δὲ φῶρα πιστεύ-
σαντα ἐλθεῖν πρὸς αὐτόν, Ῥαμψίνιτον δὲ μεγάλως θωμάσαι
καί οἱ τὴν θυγατέρα ταύτην συνοικίσαι ὡς πλεῖστα ἐπισταμένῳ
ἀνθρώπων· Αἰγυπτίους μὲν γὰρ τῶν ἄλλων προκεκρίσθαι,

αὐτόν. — ε) **2**. δεινά ποιέειν: *magnopere indignatum esse*. — **4**. ἐμοὶ μὲν οὐ πιστά. Il μὲν = μήν. — **9**. ἀπιέναι = ἀφιέναι. — **11**. πολυτροπίῃ, *calliditate:* Omero chiama Ulisse ἄνδρα πολύτροπον. — **12**. προσφάτου: *recentis*. — **22**. προέμενον: scil. τὴν χεῖρα. — ζ) **4**. ἐπαγγέλλεσθαι ἀδείην τε διδόντα καὶ μεγάλα ὑποδεκόμενον = ἐπαγγέλλεσθαι δώσειν τε ἀδείην καὶ μεγάλα ὑποδέξεσθαι (= *magna in se recepturum esse*, cioè « di dargli in dono oltre l'impunità »). — **5**. ἐλθόντι: è retto grammaticalmente da ἀδείην ... διδόντα, quantunque sia più vicino all'altro membro del periodo, μεγάλα ὑποδεκόμενον. — **8**. προκεκρίσθαι: *praestare*. —

ἐκεῖνον δὲ Αἰγυπτίων. μετὰ δὲ ταῦτα ἔλεγον τοῦτον τὸν *122* βασιλέα ζωὸν καταβῆναι κάτω ἐς τὸν οἱ Ἕλληνες Ἀίδην νομίζουσιν εἶναι, καὶ κεῖθι συγκυβεύειν τῇ Δήμητρι, καὶ τὰ μὲν νικᾶν αὐτήν, τὰ δὲ ἑσσοῦσθαι ὑπ' αὐτῆς, καί μιν πάλιν ἀπικέσθαι δῶρον ἔχοντα παρ' αὐτῆς χειρόμακτρον χρύσεον. ἀπὸ 5 δὲ τῆς Ῥαμψινίτου καταβάσιος, ὡς πάλιν ἀπίκετο, ὁρτὴν δὴ ἀνάγειν Αἰγυπτίους ἔφασαν, τὴν καὶ ἐγὼ οἶδα ἔτι καὶ ἐς ἐμὲ ἐπιτελέοντας αὐτούς· οὐ μέντοι εἴ γε διὰ ταῦτα ὁρτάζουσιν ἔχω λέγειν. φᾶρος δὲ αὐτημερὸν ἐξυφήναντες οἱ ἱρέες κατ' ὧν ἔδησαν ἑνὸς αὐτῶν μίτρῃ τοὺς ὀφθαλμούς, ἀγαγόντες δέ 10 μιν ἔχοντα τὸ φᾶρος ἐς ὁδὸν φέρουσαν ἐς ἱρὸν Δήμητρος αὐτοὶ ἀπαλλάσσονται ὀπίσω· τὸν δὲ ἱρέα τοῦτον καταδεδεμένον τοὺς ὀφθαλμοὺς λέγουσιν ὑπὸ δύο λύκων ἄγεσθαι ἐς τὸ ἱρὸν τῆς Δήμητρος ἀπέχον τῆς πόλιος εἴκοσι σταδίους, καὶ αὖτις ὀπίσω ἐκ τοῦ ἱροῦ ἀπάγειν μιν τοὺς λύκους ἐς 15 τὠυτὸ χωρίον.

Τοῖσι μέν νυν ὑπ' Αἰγυπτίων λεγομένοισι χράσθω ὅτεῳ τὰ *123* τοιαῦτα πιθανά ἐστιν· ἐμοὶ δὲ παρὰ πάντα τὸν λόγον ὑποκέεται ὅτι τὰ λεγόμενα ὑπ' ἑκάστων ἀκοῇ γράφω. ἀρχηγετέειν δὲ τῶν κάτω Αἰγύπτιοι λέγουσι Δήμητρα καὶ Διόνυσον. πρῶτοι δὲ καὶ τόνδε τὸν λόγον Αἰγύπτιοί εἰσιν οἱ εἰπόντες, 5 ὡς ἀνθρώπου ψυχὴ ἀθάνατός ἐστι, τοῦ σώματος δὲ καταφθί-

122, 1. ἔλεγον: scil. οἱ ἱρέες. — 2. καταβῆναι κάτω: ridondanza. — ἐς τὸν Ἕλληνες Ἀίδην νομίζουσι εἶναι = ἐς τοῦτον ὃν ... — 3. Δήμητρι. L'Iside degli Egizi. Cfr. §§ 5, 9, 156, ma qui riflette la dea Hathor, chiamata da Esichio Afrodite Scotia. — 5. χειρόμακτρον χρύσεον. È in questo cenno tutto il significato della leggenda: forse nel drappo aurato è adombrata la terra biondeggiante di spiche. — 6. ἀπὸ δὲ τῆς Ῥαμψινίτου καταβάσιος, ὡς πάλιν ἀπίκετο: *postquam Rhampsinitus Averno petito rediit.* — 7. ἔφασαν: il medesimo soggetto di ἔλεγον di sopra. — 8. οὐ μέντοι εἴ γε διὰ ταῦτα ὁρτάζουσι ἔχω λέγειν. Erodoto manifesta un prudente dubbio sulla dipendenza della cerimonia festiva dal fatto esposto. — 9. κατ' ὧν ἔδησαν ἑνὸς ἑωυτῶν μίτρῃ τοὺς ὀφθαλμούς. Sogliono coprire colla mitra gli occhi di uno di loro. Vedi sotto a l. 13 καταδεδεμένον τοὺς ὀφθαλμούς. — 13. ὑπὸ δύο λύκων. Cfr. § 67, dove parla di questi lupi come οὐ πολλῷ τεῳ ἐόντας ἀλωπέκων μέζονας. Sono dunque sciacalli. — 15. μιν è oggetto, τοὺς λύκους soggetto di ἀπάγειν.

123, 1. χράσθω: li pigli sul serio. — 2. ὑποκέεται: *propositum est.* — ἀκοῇ: da congiungersi con γράφω e lo stesso che κατὰ (= καθὰ) ἤκουον. — 3. ἀρχηγετέειν = ἄρχειν. — 4. Διόνυσον: Osiride. Cfr. §§ 42, 144. — 6. ὡς: dichiarativo di τόνδε τὸν λόγον. È

νοντος ἐς ἄλλο ζῷον αἰεὶ γινόμενον ἐσδύεται· ἐπεὰν δὲ πάντα περιέλθῃ τὰ χερσαῖα καὶ τὰ θαλάσσια καὶ τὰ πετεινά, αὖτις ἐς ἀνθρώπου σῶμα γινόμενον ἐσδύνειν, τὴν περιήλυσιν δὲ 10 αὐτῇ γίνεσθαι ἐν τρισχιλίοισιν ἔτεσι. τούτῳ τῷ λόγῳ εἰσὶν οἳ Ἑλλήνων ἐχρήσαντο, οἱ μὲν πρότερον, οἱ δὲ ὕστερον, ὡς ἰδίῳ ἑωυτῶν ἐόντι. τῶν ἐγὼ εἰδὼς τὰ οὐνόματα οὐ γράφω.

124 Μέχρι μέν νυν Ῥαμψινίτου βασιλέος εἶναι ἐν Αἰγύπτῳ πᾶσαν εὐνομίην ἔλεγον καὶ εὐθηνέειν Αἴγυπτον μεγάλως, μετὰ δὲ τοῦτον βασιλεύσαντά σφεων Χέοπα ἐς πᾶσαν κακότητα ἐλάσαι· κατακληίσαντα γάρ μιν πάντα τὰ ἱρὰ πρῶτα 5 μέν σφεας θυσιέων ἀπέρξαι, μετὰ δὲ ἐργάζεσθαι ἑωυτῷ κελεύειν πάντας Αἰγυπτίους. τοῖσι μὲν δὴ ἀποδεδέχθαι ἐκ τῶν λιθοτομιέων τῶν ἐν τῷ Ἀραβίῳ ὄρεϊ, ἐκ τούτων ἕλκειν λίθους μέχρι τοῦ Νείλου· διαπεραιωθέντας δὲ τὸν ποταμὸν πλοίοισι τοὺς λίθους ἑτέροισιν ἔταξεν ἐκδέκεσθαι καὶ πρὸς τὸ Λιβυκὸν 10 καλεύμενον ὄρος, πρὸς τοῦτο ἕλκειν. ἐργάζοντο δὲ κατὰ δέκα μυριάδας ἀνθρώπων αἰεί, τὴν τρίμηνον ἕκαστοι. χρόνον δὲ ἐγγενέσθαι τριβομένῳ τῷ λεῷ δέκα ἔτεα μὲν τῆς ὁδοῦ κατ' ἣν εἷλκον τοὺς λίθους, τὴν ἔδειμαν ἔργον ἐὸν οὐ πολλῷ τεῳ ἔλασσον τῆς πυραμίδος, ὡς ἐμοὶ δοκέειν (τῆς μὲν γὰρ μῆκος

esatto che gli Egizi credessero all'immortalità dell'anima; ma nello stesso tempo ammettevano che l'anima tornasse a vivificare il corpo. Così va spiegata la cura scrupolosa nel trattamento dei cadaveri. — **7.** αἰεὶ γινόμενον: in conseguenza dell'anima che ci penetra. — **11.** οἱ Ἑλλήνων ἐχρήσαντο. Cic., *Tusc.*, I, 16: *quod litteris extet proditum, Pherecydes Syrius primum dixit animos hominum esse sempiternos. hanc opinionem discipulus eius* (Pythagoras) *maxime confirmavit.* Il ciclo di tremila anni si trova manifestamente accennato presso Empedocle Agrigentino.

***124*, 3.** μετὰ δὲ τοῦτον βασιλεύσαντα σφέων Χέοπα. La cronologia è assolutamente sbagliata: i tre-re edificatori di piramidi Cheope, Cefrene e Micerino, sono di gran lunga anteriori al Ramse (che Erodoto chiama Rampsinito). — ἐς πᾶσαν κακότητα ἐλάσαι: sottintendi τὴν Αἴγυπτον. — **5.** σφέας: cioè τοὺς Αἰγυπτίους. — θυσιέων. Dei sacrifici celebrati in questi tempii. — ἐργάζεσθαι ἑωυτῷ: dipende da κελεύειν. — **7.** ἐκ τούτων. È un'epanalessi di ἐκ τῶν λιθοτομιέων τῶν ... — ἕλκειν: dipende da ἀποδεδέχθαι. — **9.** ἑτέροισι: si unisce a senso con διαπεραιωθέντας che è di sopra. — ἐκδέκεσθαι: succeder loro nell'opera venendo incontro. — **10.** πρὸς τοῦτο. L'epanalessi, che per lo più è richiesta per puntellare il periodo turbato da lunghe interruzioni, qui non ha altra ragione che l'enfasi. — **11.** χρόνον δ' ἐγγενέσθαι τριβομένῳ τῷ λεῷ δέκα ἔτεα: *dilapsos esse decem annos ex quo populus vexatus esset ut construeret viam* (ὁδοῦ

εἰσὶ πέντε στάδιοι, εὖρος δὲ δέκα ὀργυιαί, ὕψος δέ, τῇ ὑψη- 15
λοτάτη ἐστὶν αὐτὴ ἑωυτῆς, ὀκτὼ ὀργυιαί, λίθου δὲ ξεστοῦ καὶ
ζῴων ἐγγεγλυμμένων), ταύτης τε δὴ τὰ δέκα ἔτεα γενέσθαι
καὶ τῶν ἐπὶ τοῦ λόφου ἐπ' οὗ ἑστᾶσιν αἱ πυραμίδες, τῶν ὑπὸ
γῆν οἰκημάτων, τὰς ἐποιέετο θήκας ἑωυτῷ ἐν νήσῳ, διώρυχα
τοῦ Νείλου ἐσαγαγών. τῇ δὲ πυραμίδι αὐτῇ χρόνον γενέσθαι 20
εἴκοσιν ἔτεα ποιευμένῃ, τῆς ἐστι πανταχῇ μέτωπον ἕκαστον
ὀκτὼ πλέθρα ἐούσης τετραγώνου καὶ ὕψος ἴσον, λίθου δὲ
ξεστοῦ τε καὶ ἁρμοσμένου τὰ μάλιστα· οὐδεὶς τῶν λίθων
τριήκοντα ποδῶν ἐλάσσων. ἐποιήθη δὲ ὧδε αὕτη ἡ πυραμίς, *125*
ἀναβαθμῶν τρόπον, τὰς μετεξέτεροι κρόσσας, οἱ δὲ βωμίδας
ὀνομάζουσι· τοιαύτην τὸ πρῶτον ἐπείτε ἐποίησαν αὐτήν,
ἤειρον τοὺς ἐπιλοίπους λίθους μηχανῇσι ξύλων βραχέων πε-
ποιημένῃσι, χαμᾶθεν μὲν ἐπὶ τὸν πρῶτον στοῖχον τῶν ἀνα- 5
βαθμῶν ἀείροντες· ὅκως δὲ ἀνίοι ὁ λίθος ἐπ' αὐτόν, ἐς ἑτέ-
ρην μηχανὴν ἐτίθετο ἑστεῶσαν ἐπὶ τοῦ πρώτου στοίχου, ἀπὸ
τούτου δὲ ἐπὶ τὸν δεύτερον εἵλκετο στοῖχον ἐπ' ἄλλης μη-
χανῆς· ὅσοι γὰρ δὴ στοῖχοι ἦσαν τῶν ἀναβαθμῶν, τοσαῦται
καὶ μηχαναὶ ἦσαν, εἴτε καὶ τὴν αὐτὴν μηχανὴν ἐοῦσαν μίαν 10
τε καὶ εὐβάστακτον μετεφόρεον ἐπὶ στοῖχον ἕκαστον, ὅκως
τὸν λίθον ἐξέλοιεν· λελέχθω γὰρ ἡμῖν ἐπ' ἀμφότερα, κατά
περ λέγεται. ἐξεποιήθη δ' ὦν τὰ ἀνώτατα αὐτῆς πρῶτα,
μετὰ δὲ τὰ ἐχόμενα τούτων ἐξεποίευν, τελευταῖα δὲ αὐτῆς τὰ

= ἐπὶ ὁδῷ). — **15.** πέντε στάδιοι ecc. Quanto alle misure cfr. § 9. — ὑψηλοτάτη ... αὐτὴ ἑωυτῆς: nel suo punto più alto. — **17.** ταύτης δὲ δὴ τὰ δέκα ἔτεα γενέσθαι ... esser passati dieci anni da che si attendeva a fare la via, e le stanze sull'altura, dalla quale si elevavano le piramidi. — **20.** τῇ δὲ πυραμίδι αὐτῇ χρόνον γενέσθαι εἴκοσιν ἔτεα ποιευμένῃ. Esser passato un ventennio per fare la piramide. — **23.** ἁρμοσμένου: il perfetto senza reduplicazione. — ***125*, 2.** ἀναβαθμῶν τρόπον: a forma di scalinata. — **2.** κρόσσας ... βωμίδας. Erano chiamati questi gradini *merli* o *sporgenze*, perchè queste pietre erano aderenti al muro e formavano come protuberanze. — **3.** τοιαύτην τὸ πρῶτον ἐπείτε ἐποίησαν αὐτήν: *appena l'avevan resa siffatta sulle prime*, cioè: *appena avevano costruito il primo gradino.* Su questo gradino era un altro congegno simile che sollevava le pietre ad altrettanta altezza, e così di seguito (l. 9: ὅσοι γὰρ δὴ στοῖχοι ἦσαν τῶν ἀναβαθμῶν, τοσαῦται καὶ μηχαναὶ ἦσαν). — **10.** εἴτε καὶ τὴν αὐτὴν μηχανὴν ... come avesse preceduto una proposizione simile a questa: εἴτε κατ' ἕκαστον στοῖχον εἱστήκει μηχανὴ τοιαύτη ... — **12.** λελέχθω γὰρ ἡμῖν ἐπ' ἀμφότερα: basta quel che abbiam detto riguardo all'uno e al-

15 ἐπίγαια καὶ τὰ κατωτάτω ἐξεποίησαν. σεσήμανται δὲ διὰ γραμμάτων Αἰγυπτίων ἐν τῇ πυραμίδι ὅσα ἔς τε συρμαίην καὶ κρόμμυα καὶ σκόροδα ἀναισιμώθη τοῖσιν ἐργαζομένοισι· καὶ ὡς ἐμὲ εὖ μεμνῆσθαι τὰ ὁ ἑρμηνεύς μοι ἐπιλεγόμενος τὰ γράμματα ἔφη, ἑξακόσια καὶ χίλια τάλαντα ἀργυρίου τετελέ-
20 σθαι. εἰ δ' ἔστιν οὕτω ἔχοντα ταῦτα, κόσα οἰκὸς ἄλλα δεδαπανῆσθαί ἐστιν ἔς τε σίδηρον τῷ ἐργάζοντο, καὶ σιτία καὶ ἐσθῆτα τοῖσιν ἐργαζομένοισιν; ὁκότε χρόνον μὲν οἰκοδόμεον τὰ ἔργα τὸν εἰρημένον, ἄλλον δέ, ὡς ἐγὼ δοκέω, ἐν τῷ τοὺς λίθους ἔταμνον καὶ ἦγον καὶ τὸ ὑπὸ γῆν ὄρυγμα ἐργάζοντο,
126 οὐκ ὀλίγον χρόνον. ἐς τοῦτο δὲ ἐλθεῖν Χέοπα κακότητος ὥστε χρημάτων δεόμενον τὴν θυγατέρα τὴν ἑωυτοῦ κατίσαντα ἐπ' οἰκήματος προστάξαι πρήσσεσθαι ἀργύριον ὁκόσον δή τι· οὐ γὰρ δὴ τοῦτό γε ἔλεγον· τὴν δὲ τά τε ὑπὸ τοῦ πατρὸς
5 ταχθέντα πρήσσεσθαι, ἰδίῃ δὲ καὶ αὐτὴν διανοηθῆναι μνημήιον καταλιπέσθαι, καὶ τοῦ ἐσιόντος πρὸς αὐτὴν ἑκάστου δέεσθαι ὅκως ἂν αὐτῇ ἕνα λίθον [ἐν τοῖσιν ἔργοισι] δωρέοιτο. ἐκ τούτων δὲ τῶν λίθων ἔφασαν τὴν πυραμίδα οἰκοδομηθῆναι τὴν ἐν μέσῳ τῶν τριῶν ἑστηκυῖαν, ἔμπροσθε τῆς μεγά-
10 λης πυραμίδος, τῆς ἐστι τὸ κῶλον ἕκαστον ὅλου καὶ ἡμίσεος πλέθρου.

127 Βασιλεῦσαι δὲ τὸν Χέοπα τοῦτον Αἰγύπτιοι ἔλεγον πεντήκοντα ἔτεα, τελευτήσαντος δὲ τούτου ἐκδέξασθαι τὴν βασιληίην τὸν ἀδελφεὸν αὐτοῦ Χεφρῆνα· καὶ τοῦτον δὲ τῷ

l'altro sistema. Le parti più alte eran quelle costruite prima; venivano poscia le parti a queste aderenti e seguenti. Così crede Erodoto; ma probabilmente erra generalizzando a tutta la costruzione il sistema tenuto nel lavoro di rivestimento. — **16.** συρμαίην: rafano. — **17.** τοῖσιν ἐργαζομένοισι: dativo di comodo. — **18.** καὶ ὡς ἐμὲ εὖ μεμνῆσθαι ... « e per quanto io mi ricordo di ciò che l'interprete, spiegandomi le iscrizioni, mi diceva ... ». — **22.** ὁκότε: dal momento che impiegarono il tempo detto in queste opere, è naturale (va sottinteso in tutte e due le proposizioni οἰκός ἐστι) che per tagliare le pietre e per fare il canale sotterraneo se ne impiegasse uno non minore. — ***126*, 1.** ἐς τοῦτο δὲ ἐλθεῖν Χέοπα κακότητος. Continua nel discorso indiretto legato con l'ἔφη di sopra, quantunque l'autore abbia più riguardo alla fama universale che alle informazioni dell'interprete. — **4.** τοῦτο: da riferirsi ad ἀργύριον: quanto fosse questo denaro raccolto, non dicevano. — **5.** ἰδίῃ τε: legato liberamente colla proposizione antecedente, invece di καὶ ἰδίῃ.
***127*, 3.** τὸν ἀδελφεὸν αὐτοῦ Χεφρῆνα. Che Cefrene fosse il fratello di Cheope, era un'induzione erronea suggerita dal fatto che anche questi

αὐτῷ τρόπῳ διαχρᾶσθαι τῷ ἑτέρῳ τά τε ἄλλα καὶ πυραμίδα
ποιῆσαι, ἐς μὲν τὰ ἐκείνου μέτρα οὐκ ἀνήκουσαν· ταῦτα γὰρ 5
ὦν καὶ ἡμεῖς ἐμετρήσαμεν· οὔτε γὰρ ὕπεστιν οἰκήματα ὑπὸ
γῆν, οὔτε ἐκ τοῦ Νείλου διῶρυξ ἥκει ἐς αὐτὴν ὥσπερ ἐς τὴν
ἑτέρην ῥέουσα· δι' οἰκοδομημένου δὲ αὐλῶνος ἔσω νῆσον
περιρρέει, ἐν τῇ αὐτὸν λέγουσι κεῖσθαι Χέοπα. ὑποδείμας
δὲ τὸν πρῶτον δόμον λίθου Αἰθιοπικοῦ ποικίλου, τεσσερά- 10
κοντα πόδας ὑποβὰς τῆς ἑτέρης τὠυτὸ μέγαθος ἐχομένην τῆς
μεγάλης οἰκοδόμησεν. ἑστᾶσι δὲ ἐπὶ λόφου τοῦ αὐτοῦ ἀμ-
φότεραι, μάλιστα ἐς ἑκατὸν πόδας ὑψηλοῦ. βασιλεῦσαι δὲ
ἔλεγον Χεφρῆνα ἓξ καὶ πεντήκοντα ἔτεα. ταῦτα ἓξ τε καὶ *128*
ἑκατὸν λογίζονται ἔτεα, ἐν τοῖσιν Αἰγυπτίοισί τε πᾶσαν εἶναι
κακότητα καὶ τὰ ἱρὰ χρόνου τοσούτου κατακληισθέντα οὐκ
ἀνοιχθῆναι. τούτους ὑπὸ μίσεος οὐ κάρτα θέλουσιν Αἰγύπτιοι
ὀνομάζειν, ἀλλὰ καὶ τὰς πυραμίδας καλέουσι ποιμένος Φιλί- 5
τιος, ὃς τοῦτον τὸν χρόνον ἔνεμε κτήνεα κατὰ ταῦτα τὰ
χωρία.

Μετὰ δὲ τοῦτον βασιλεῦσαι Αἰγύπτου Μυκερῖνον ἔλεγον *129*
Χέοπος παῖδα, τῷ τὰ μὲν τοῦ πατρὸς ἔργα ἀπαδεῖν, τὸν δὲ
τά τε ἱρὰ ἀνοῖξαι καὶ τὸν λεὼν τετρυμένον ἐς τὸ ἔσχατον
κακοῦ ἀνεῖναι πρὸς ἔργα τε καὶ θυσίας, δίκας δέ σφι πάντων
βασιλέων δικαιότατα κρίνειν. κατὰ τοῦτο μέν νυν τὸ ἔργον 5
ἁπάντων ὅσοι ἤδη βασιλέες ἐγένοντο Αἰγυπτίων αἰνέουσι
μάλιστα τοῦτον· τά τε ἄλλα γάρ μιν κρίνειν εὖ καὶ δὴ καὶ

fece costruire le piramidi. — 4. τῷ ἑτέρῳ: retto da αὐτῷ: *et hunc iisdem moribus atque illum usum esse*. — 4. τά τε ἄλλα καὶ πυραμίδα ποιῆσαι: è tutto un accusativo di relazione: *cum ceteris in rebus tum aedificandis pyramidibus*. — 5. μὲν = μήν. — 7. διῶρυξ. Indica l'acqua, non il canale. — 10. τὸν πρῶτον δόμον: il primo piano. — 11. ὑποβὰς τῆς ἑτέρης = ὑπολειπόμενος τῆς ἑτέρης. — ἐχομένην τῆς μεγάλης: *quae ad magnam proxime accederet*. — ***128***, **2**. λογίζονται: scil. οἱ Αἰγύπτιοι. — 5. ποιμένος Φιλίτιος. È questo re la personificazione di un periodo storico, nel quale avrebbero in Egitto dominato i re pastori, gli Hyksos.

129, **1**. βασιλεῦσαι: *regno potitum esse*. Cfr. § 137. — 1. Μυκερῖνον. Nei monumenti è chiamato Men-ka-u-rā. — 2. ἀπαδεῖν = ἀφαδεῖν (ἀφανδάνω). — 3. ἐς τὸ ἔσχατον κακοῦ: da riferirsi a τετρυμένον. — 4. ἀνεῖναι: aoristo di ἀνίημι. Quel che Erodoto dice della pietà di Micerino, è confermato dalle testimonianze dei monumenti: non si può dire altrettanto dell'altra affermazione δίκας δέ σφι πάντων βασιλέων δικαιοτάτας κρίνειν. — 5. κατὰ τοῦτο μέν νυν τὸ ἔργον = *pro hac*

τῷ ἐπιμεμφομένῳ ἐκ τῆς δίκης παρ' ἑωυτοῦ διδόντα ἄλλα
ἀποπιμπλάναι αὐτοῦ τὸν θυμόν. ἐόντι δὲ ἠπίῳ τῷ Μυκερίνῳ
10 κατὰ τοὺς πολιήτας καὶ ταῦτα ἐπιτηδεύοντι πρῶτον κακῶν
ἄρξαι τὴν θυγατέρα ἀποθανοῦσαν αὐτοῦ, τὸ μοῦνόν οἱ εἶναι
ἐν τοῖσιν οἰκίοισι τέκνον. τὸν δὲ ὑπεραλγήσαντά τε τῷ πε-
ριεπεπτώκεε πρήγματι καὶ βουλόμενον περισσότερόν τι τῶν
ἄλλων θάψαι τὴν θυγατέρα ποιήσασθαι βοῦν ξυλίνην κοίλην
15 καὶ ἔπειτα καταχρυσώσαντά μιν [ταύτην] ἔσω ἐν αὐτῇ θάψαι
130 ταύτην δὴ τὴν ἀποθανοῦσαν θυγατέρα. αὕτη ὦν ἡ βοῦς γῇ
οὐκ ἐκρύφθη, ἀλλ' ἔτι καὶ ἐς ἐμὲ ἦν φανερή, ἐν Σάϊ μὲν πόλι
ἐοῦσα, κειμένη δὲ ἐν τοῖσι βασιληίοισιν ἐν οἰκήματι ἠσκη-
μένῳ· θυμιήματα δὲ παρ' αὐτῇ παντοῖα καταγίζουσιν ἀνὰ πᾶ-
5 σαν ἡμέρην, νύκτα δὲ ἑκάστην πάννυχος λύχνος παρακαίεται.
ἀγχοῦ δὲ τῆς βοὸς ταύτης ἐν ἄλλῳ οἰκήματι εἰκόνες τῶν
παλλακέων τῶν Μυκερίνου ἑστᾶσιν, ὡς ἔλεγον οἱ ἐν Σάϊ πόλι
ἱρέες· ἑστᾶσι μὲν γὰρ ξύλινοι κολοσσοί, ἐοῦσαι ἀριθμὸν ὡς
εἴκοσι μάλιστά κῃ, γυμναὶ ἐργασμέναι· αἵτινες μέντοι εἰσίν,
131 οὐκ ἔχω εἰπεῖν πλὴν ἢ τὰ λεγόμενα. οἱ δέ τινες λέγουσι
περὶ τῆς βοὸς ταύτης καὶ τῶν κολοσσῶν τόνδε τὸν λόγον,
ὡς Μυκερῖνος ἠράσθη τῆς ἑωυτοῦ θυγατρὸς καὶ ἔπειτα ἐμίγη
οἱ ἀεκούσῃ· μετὰ δὲ λέγουσιν ὡς ἡ παῖς ἀπήγξατο ὑπὸ ἄχεος,
5 ὁ δέ μιν ἔθαψεν ἐν τῇ βοΐ ταύτῃ, ἡ δὲ μήτηρ αὐτῆς τῶν
ἀμφιπόλων τῶν προδουσέων τὴν θυγατέρα τῷ πατρὶ ἀπέταμε
τὰς χεῖρας, καὶ νῦν τὰς εἰκόνας αὐτέων εἶναι πεπονθυίας τά
περ αἱ ζωαὶ ἔπαθον. ταῦτα δὲ λέγουσι φλυηρέοντες, ὡς ἐγὼ

agendi ratione. — 8. τῷ ἐπιμεμφομένῳ ἐκ τῆς δίκης: *ei qui lite composita sibi* (Mycerino) *irasceretur.* — 8. ἄλλα. Altre cose che a un dipresso equivalevano a quel che avrebbe guadagnato vincendo la lite. — 10. κατὰ τοὺς πολιήτας = πρὸς τοὺς πολιήτας, ma è diversamente concepito. L'espressione in latino sonerebbe: *quod ad cives attineret.* — 11. τὴν θυγατέρα ἀποθανοῦσαν = τὸν τῆς θυγατρὸς θάνατον. — 14. βοῦν ξυλίνην κοίλην. La vacca era sacra ad Iside. Forse non ha nulla che fare questa statua colla tomba della figlia di Micerino. — ***130***, **3**. ἠσκημένῳ. Non ha precisamente il significato epico (ἀσκέω = ποιέω), ma è più determinato: *adornato di lavori.* — 8. ξύλινοι κολοσσοί. È appositivo a εἰκόνες τῶν παλλακέων. — 9. γυμναί ἐργασμέναι. L'affermazione d'Erodoto riposa sopra un equivoco. In Egitto non vi erano statue nude. Sembravano tali per essere le vesti così aderenti alla persona, che ne facevano spiccare rilevatamente i contorni. ***131***, **7**. εἶναι πεπονθυίας τάπερ αἱ ζωαὶ ἔπαθον. Le statue avrebbero

δοκέω, τά τε ἄλλα καὶ δὴ καὶ τὰ περὶ τὰς χεῖρας τῶν κολοσσῶν· ταῦτα γὰρ ὦν καὶ ἡμεῖς ὡρῶμεν ὅτι ὑπὸ χρόνου 10
τὰς χεῖρας ἀποβεβλήκασιν, αἳ ἐν ποσὶν αὐτέων ἐφαίνοντο ἐοῦσαι ἔτι καὶ ἐς ἐμέ. ἡ δὲ βοῦς τὰ μὲν ἄλλα κατακέκρυπται 132
φοινικέῳ εἵματι, τὸν αὐχένα δὲ καὶ τὴν κεφαλὴν φαίνει κεχρυσωμένα παχέϊ κάρτα χρυσῷ μεταξὺ δὲ τῶν κερέων ὁ τοῦ ἡλίου κύκλος μεμιμημένος ἔπεστι χρύσεος. ἔστι δὲ ἡ βοῦς οὐκ ὀρθὴ ἀλλ᾽ ἐν γούνασι κειμένη, μέγαθος δὲ ὅση περ με- 5
γάλη βοῦς ζωή. ἐκφέρεται δὲ ἐκ τοῦ οἰκήματος ἀνὰ πάντα ἔτεα, ἐπεὰν τύπτωνται Αἰγύπτιοι τὸν οὐκ ὀνομαζόμενον θεὸν ὑπ᾽ ἐμεῦ ἐπὶ τοιούτῳ πρήγματι. τότε ὦν καὶ τὴν βοῦν ἐκφέρουσιν ἐς τὸ φῶς· φασὶ γὰρ δὴ αὐτὴν δεηθῆναι τοῦ πατρὸς Μυκερίνου ἀποθνῄσκουσαν ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἅπαξ μιν τὸν 10
ἥλιον κατιδεῖν. μετὰ δὲ τῆς θυγατρὸς τὸ πάθος δεύτερα 133
τούτῳ τῷ βασιλέϊ τάδε γενέσθαι· ἐλθεῖν οἱ μαντήιον ἐκ Βουτοῦς πόλιος ὡς μέλλοι ἓξ ἔτεα μοῦνον βιοὺς τῷ ἑβδόμῳ τελευτήσειν· τὸν δὲ δεινὸν ποιησάμενον πέμψαι ἐς τὸ μαντήιον τῷ θεῷ ὀνείδισμα ἀντιμεμφόμενον ὅτι ὁ μὲν αὐτοῦ πατὴρ καὶ 5
πάτρως ἀποκληίσαντες τὰ ἱρὰ καὶ θεῶν οὐ μεμνημένοι, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἀνθρώπους φθείροντες, ἐβίωσαν χρόνον ἐπὶ πολλόν, αὐτὸς δ᾽ εὐσεβὴς ἐὼν μέλλοι ταχέως οὕτω τελευτήσειν. ἐκ δὲ τοῦ χρηστηρίου αὐτῷ δεύτερα ἐλθεῖν λέγοντα τούτων εἵνεκα καὶ συνταχύνειν αὐτὸν τὸν βίον· οὐ γὰρ ποιῆσαί μιν 10
τὸ χρεὸν ἦν ποιέειν· δεῖν γὰρ Αἴγυπτον κακοῦσθαι ἐπ᾽ ἔτεα πεντήκοντά τε καὶ ἑκατόν, καὶ τοὺς μὲν δύο τοὺς πρὸ ἐκείνου

rappresentato la punizione inflitta alle donne viventi. — **11.** ἐν ποσίν: *ad pedes.* — ***132,*** **3.** παχέι κάρτα χρυσῷ: di un grosso strato d'oro. — **7.** ἐπεὰν τύπτονται ... Cfr. § 61, l. 4. — **10.** ἀποθνῄσκουσαν: è in relazione con δεηθῆναι. *Tradunt eam petisse a Mycerino patre cum moritura esset, ut semel in anno solem aspiceret.* — ***133,*** **1.** Μετὰ δὲ τῆς θυγατρὸς τὸ πάθος = μετὰ τὸ πάθος ἐκ τῆς θυγατρὸς ἀποθανούσης οἱ γενόμενον. — **2.** τάδε γενέσθαι: continua il discorso indiretto. — μαντήιον = χρησμόν. — **3.** ἓξ ἔτεα μοῦνον = *nihil amplius sex annos.* — **4.** δεινὸν ποιησάμενον = *graviter ferentem.* — **5.** ἀντιμεμφόμενον = μεμφόμενον ἀντὶ τοῦ χρησμοῦ. — **6.** ἀλλὰ καί. Come se avanti ad ἀποκληίσαντες τὰ ἱρὰ ... vi fosse stato οὐ μόνον. — **9.** δεύτερα. Niente vieta che si consideri come un neutro sostantivato; ma è verisimile che sia sottinteso ἔπεα, giacchè i responsi d'oracolo a Delfo venendo dati in versi, anche in questa circostanza Erodoto potrebbe aver assimilato alle greche le consuetudini egizie. — **10.** συνταχύνειν. Il soggetto è αὐτὸν (Micerino): Micerino coll'essere pio e buono

γενομένους βασιλέας μαθεῖν τοῦτο, κεῖνον δὲ οὔ. ταῦτα ἀκούσαντα τὸν Μυκερῖνον, ὡς κατακεκριμένων ἤδη οἱ τού-
15 των, λύχνα ποιησάμενον πολλά, ὅκως γίνοιτο νύξ, ἀνάψαντα αὐτὰ πίνειν τε καὶ εὐπαθέειν, οὔτε ἡμέρης οὔτε νυκτὸς ἀνιέντα, ἔς τε τὰ ἕλεα καὶ τὰ ἄλσεα πλανώμενον καὶ ἵνα πυνθάνοιτο εἶναι ἐνηβητήρια ἐπιτηδεότατα. ταῦτα δὲ ἐμηχανᾶτο θέλων τὸ μαντήιον ψευδόμενον ἀποδέξαι, ἵνα οἱ δυώδεκα ἔτεα ἀντὶ
134 ἓξ ἐτέων γένηται, αἱ νύκτες ἡμέραι ποιεύμεναι. πυραμίδα δὲ καὶ οὗτος ἀπελίπετο πολλὸν ἐλάσσω τοῦ πατρός, εἴκοσι ποδῶν καταδέουσαν κῶλον ἕκαστον τριῶν πλέθρων, ἐούσης τετραγώνου, λίθου δὲ ἐς τὸ ἥμισυ Αἰθιοπικοῦ· τὴν δὴ μετεξέ-
5 τεροί φασιν Ἑλλήνων Ῥοδώπιος ἑταίρης γυναικὸς εἶναι, οὐκ ὀρθῶς λέγοντες· οὐδὲ ὦν οὐδὲ εἰδότες μοι φαίνονται λέγειν οὗτοι ἥτις ἦν ἡ Ῥοδῶπις· οὐ γὰρ ἂν οἱ πυραμίδα ἀνέθεσαν ποιήσασθαι τοιαύτην, ἐς τὴν ταλάντων χιλιάδες ἀναρίθμητοι ὡς λόγῳ εἰπεῖν ἀναισίμωνται· πρὸς δὲ ὅτι κατὰ Ἄμασιν

verso i sudditi, abbrevia la vita. — **13.** μαθεῖν τοῦτο. Forse non si deve prendere così alla lettera questa affermazione. Secondo la mente dell'oracolo Cheope e Chefrene si sarebbero regolati in modo conforme alla volontà del dio, e non è escluso che ciò facessero inconsciamente. — **14.** κατακεκριμένων ἤδη οἱ τούτων. Va notato che κατακρίνω equivale a καταψηφίζομαι: in tal caso si usa, è vero, il genitivo, ma in Erodoto non mancano esempi di dativo. Tale è la forma della concezione: essendo a lui riservata questa condanna. — **17.** ἵνα: locale nel senso di *ubi*. — **18.** ἐνηβητήρια: luoghi di godimento. — **20.** αἱ νύκτες ἡμέραι ποιεύμεναι. È un vero caso di nominativo assoluto. Micerino secondo talune fonti avrebbe regnato 44 anni, secondo talune altre 63. — ***134*, 1.** Πυραμίδα: a sud-ovest di quelle costruite dai suoi predecessori. — **2.** εἴκοσι ποδῶν καταδέουσαν κῶλον ἕκαστον τριῶν πλέθρων. Il primo genitivo εἴκοσι ποδῶν è regolarmente retto dal participio καταδέουσαν: il secondo τριῶν πλέθρων è un fenomeno d'attrazione, perchè si sarebbe aspettato εἰς τρία πλέθρα. Quanto a κῶλον, = πλευρά. — **5.** Ῥοδώπιος ἑταίρης γυναικός. Per bene intendere questa tradizione e i commenti che vi fa Erodoto, bisogna richiamare il seguente passo di Manetone: Νίτωκρις γεννικωτάτη τε καὶ εὐμορφοτάτη τῶν κατ' αὐτὴν γενομένη, ξανθὴ τὴν χροιάν, ἣ τὴν τρίτην ἤγειρε πυραμίδα. Di questa regina Nitocri Erodoto ha parlato a § 100, e la tradizione che ha appresa intorno a Rodope non è altro che una dittografia. Il nostro storico ha commesso l'errore di ritenere questa Rodope identica colla Rodope tracia, di cui parla più sotto non essendosi accorto che Ῥοδῶπις era una traduzione greca dell'egizio *dal roseo viso*, come si rileva dal cenno di Manetone. — **7.** οὐ γὰρ ἂν πυραμίδα ... *neque enim ei tribuerent pyramidis aedificationem*. — **9.** ὡς λόγῳ εἰπεῖν: non è proprio *ut ita dicam*, che sarebbe espresso con ὡς ἔπος εἰπεῖν: viene a dire a un dipresso questo: *per formulare la nostra idea*. — ἀναισίμωνται. È un perfetto senza reduplicazione. — ὅτι κατὰ

βασιλεύοντα ἦν ἀκμάζουσα Ῥοδῶπις, ἀλλ' οὐ κατὰ τοῦτον· 10
ἔτεσι γὰρ κάρτα πολλοῖσιν ὕστερον τούτων τῶν βασιλέων
τῶν τὰς πυραμίδας ταύτας λιπομένων ἦν Ῥοδῶπις, γενεὴν
μὲν ἀπὸ Θρηίκης, δούλη δὲ ἦν Ἰάδμονος τοῦ Ἡφαιστοπόλιος
ἀνδρὸς Σαμίου, σύνδουλος δὲ Αἰσώπου τοῦ λογοποιοῦ. καὶ
γὰρ οὗτος Ἰάδμονος ἐγένετο, ὡς διέδεξε τῇδε οὐκ ἥκιστα· 15
ἐπείτε γὰρ πολλάκις κηρυσσόντων Δελφῶν ἐκ θεοπροπίου ὅς
βούλοιτο ποινὴν τῆς Αἰσώπου ψυχῆς ἀνελέσθαι, ἄλλος μὲν
οὐδεὶς ἐφάνη, Ἰάδμονος δὲ παιδὸς παῖς ἄλλος Ἰάδμων ἀνεί-
λετο· οὕτω καὶ Αἴσωπος Ἰάδμονος ἐγένετο. Ῥοδῶπις δὲ ἐς *135*
Αἴγυπτον ἀπίκετο Ξάνθου τοῦ Σαμίου κομίσαντός [μιν], ἀπι-
κομένη δὲ κατ' ἐργασίην ἐλύθη χρημάτων μεγάλων ὑπὸ ἀν-
δρὸς Μυτιληναίου Χαράξου τοῦ Σκαμανδρωνύμου παιδός,
ἀδελφεοῦ δὲ Σαπφοῦς τῆς μουσοποιοῦ. οὕτω δὴ ἡ Ῥοδῶπις 5
ἐλευθερώθη καὶ κατέμεινέ τε ἐν Αἰγύπτῳ καὶ κάρτα ἐπαφρό-
διτος γενομένη μεγάλα ἐκτήσατο χρήματα ὡς ἂν εἶναι Ῥο-
δώπιος, ἀτὰρ οὐκ ὥς γε ἐς πυραμίδα τοιαύτην ἐξικέσθαι.
τῆς γὰρ τὴν δεκάτην τῶν χρημάτων ἰδέσθαι ἔστιν ἔτι καὶ ἐς
τόδε παντὶ τῷ βουλομένῳ, [οὐδὲν δεῖ μεγάλα οἱ χρήματα 10

Ἄμασιν βασιλεύοντα ... retto da οὐκ εἰδότες di sopra. Quanto ad Amasi cfr. § 172 sq. — **12**. γενεήν, *natione*. — **14**. Αἰσώπου τοῦ λογοποιοῦ. Esopo il favolista. — **15**. Ἰάδμονος ἐγένετο. Sembrerebbe che fosse sottinteso δοῦλος, che si ricaverebbe a senso dal σύνδουλος di sopra, ma la proposizione, l. 15, οὕτω καὶ Αἴσωπος Ἰάδμονος ἐγένετο mostra che non vi è ellissi, ed il verbo γίγνομαι indica pertinenza. — **15**. διέδεξε. Intransitivo. — **16**. ὅς = ὅστις. — **17**. τῆς Αἰσώπου ψυχῆς. I Greci invece di usare in certi casi come noi *vita*, dicono *corpo*, p. e. κινδυνεύειν τοῖς σώμασι, o *anima*, come nel presente caso. — ποινήν ... ἀνελέσθαι. Vendicare la morte di Esopo. Esopo, mandato da Creso ambasciadore ai Delfi, avrebbe ritenuto, secondo una versione, il denaro destinato dal re per questi; secondo un'altra, avrebbè biasimati i costumi dei Delfi, e questi per vendetta avrebbero nascosta una coppa nel suo bagaglio, per accusarlo d'averla rubata, e quindi lo avrebbero precipitato dalla rupe. Iadmone, discendente dell'omonimo padrone di Esopo sarebbe stato il vendicatore. — **19**. οὕτω καὶ Αἴσωπος Ἰάδμονος ἐγένετο. Non è semplicemente un'illazione; l'avverbio οὕτω sta ad indicare che Iadmone aveva pieno diritto di farsi vindice d'Esopo. — ***135***, **3**. κατ' ἐργασίην: scil. τοῦ σώματος. — **5**. Σαπφοῦς τῆς μουσοποιοῦ. Saffo la poetessa: forse μουσοποιός è un epiteto che si è dato la stessa Saffo. — **7**. ὡς ἂν εἶναι Ῥωδώπιος ... Per quante poteva averne Rodope, non già per poter giungere a fabbricare una piramide. L'ἄν si riferisce anche ad ἐξικέσθαι. — **9**. ἰδέσθαι ἔστι = ἔξεστιν ἰδέσθαι. — καὶ ἐς τόδε: temporale. — **10**. οἱ: dimostrativo da cui

ἀναθεῖναι]. ἐπεθύμησε γὰρ Ῥοδῶπις μνημήιον ἑωυτῆς ἐν τῇ Ἑλλάδι καταλιπέσθαι, ποίημα ποιησαμένη τοῦτο τὸ μὴ τυγχάνει ἄλλῳ ἐξευρημένον καὶ ἀνακείμενον ἐν ἱρῷ, τοῦτο ἀναθεῖναι ἐς Δελφοὺς μνημόσυνον ἑωυτῆς. τῆς ὦν δεκάτης τῶν
15 χρημάτων ποιησαμένη ὀβελοὺς βουπόρους πολλοὺς σιδηρέους, ὅσον ἐνεχώρεε ἡ δεκάτη οἱ, ἀπέπεμπεν ἐς Δελφούς· οἳ καὶ νῦν ἔτι συννενέαται ὄπισθε μὲν τοῦ βωμοῦ τὸν Χῖοι ἀνέθεσαν, ἀντίον δὲ αὐτοῦ τοῦ νηοῦ. φιλέουσι δέ κως ἐν τῇ Ναυκράτι ἐπαφρόδιτοι γίνεσθαι αἱ ἑταῖραι· τοῦτο μὲν γὰρ
20 αὕτη, τῆς πέρι λέγεται ὅδε ὁ λόγος, οὕτω δή τι κλεινὴ ἐγένετο ὡς καὶ οἱ πάντες Ἕλληνες Ῥοδώπιος τὸ οὔνομα ἐξέμαθον, τοῦτο δὲ ὕστερον ταύτης τῇ οὔνομα ἦν Ἀρχιδίκη ἀοίδιμος ἀνὰ τὴν Ἑλλάδα ἐγένετο, ἧσσον δὲ τῆς ἑτέρης περιλεσχήνευτος. Χάραξος δὲ ὡς λυσάμενος Ῥοδῶπιν ἀπενό-
25 στησε ἐς Μυτιλήνην, ἐν μέλεϊ Σαπφὼ πολλὰ κατεκερτόμησέ μιν. Ῥοδώπιος μέν νυν πέρι πέπαυμαι.

136 Μετὰ δὲ Μυκερῖνον γενέσθαι Αἰγύπτου βασιλέα ἔλεγον οἱ ἱρέες Ἄσυχιν, τὸν τὰ πρὸς ἥλιον ἀνίσχοντα ποιῆσαι τῷ Ἡφαίστῳ προπύλαια, ἐόντα πολλῷ τε κάλλιστα καὶ πολλῷ μέγιστα. ἔχει μὲν γὰρ καὶ τὰ πάντα προπύλαια τύπους τε
5 ἐγγεγλυμμένους καὶ ἄλλην ὄψιν οἰκοδομημάτων μυρίην, ἐκεῖνα δὲ καὶ μακρῷ μάλιστα. ἐπὶ τούτου βασιλεύοντος ἔλεγον ἀμι-

dipende τῆς di sopra. — **11**. ἀναθεῖναι: *tribuere*. Tutto il passo sembra interpolato: altrimenti pel significato di γάρ cfr. § 116,1,3. — **12**. ποίημα ποιησαμένη ... μνημοσύνον ἑωυτῆς: apposizione libera di μνημήιον ... καταλιπέσθαι. — **13**. τοῦτο ἀναθεῖναι. Il monumento che lasciava di sè, consisteva in una dedica al dio di Delfo. — **15**. ὀβελοὺς βουπόρους: spiedi destinati ad arrostir buoi. — **16**. οἱ. Si può riferire tanto a δεκάτη, e sarebbe genitivo possessivo, quanto a ἐνεχώρεε, e sarebbe dativo etico. — **17**. συννενέαται. Si veggono ammucchiati. — **18**. φιλέουσι: *solent*. È chiaro che ἐπαφρόδιτος deriva da Ἀφροδίτη. — **22**. τῇ οὔνομα ἦν Ἀρχεδίκη. È sottinteso il pronome dimostrativo ἐκείνη, oppure ἑτέρα, se si ha riguardo all'ἑτέρης che segue a l. 25. — **25**. ἐν μέλεϊ Σαπφὼ πολλὰ κατεκερτόμησέ μιν. Ateneo (p. 396 *b*) rimprovera Erodoto d'inesattezza, dicendo che l'amata di Carasso si chiamava Dorica, non Rodope. Si spiega la discrepanza ammettendo che Erodoto abbia preso per nome proprio un epiteto vezzeggiativo. — **26**, πέπαυμαι: Non ho più nulla da dire. — ***136*, 2**. Ἄσυχιν. Questo re presso Diodoro è chiamato Σάσυχις (I, 93). — **4**. τύπους τε ἐγγεγλυμμένους καὶ ἄλλην ὄψιν οἰκοδομημάτων. I τύποι erano probabilmente figure d'animali. — **5**. ἐκεῖνα δὲ. Come sopra avesse detto τά μὲν πάντα προπύλαια, mentre il μὲν è trasportato in principio. Tutti i pro-

ξίης ἐούσης πολλῆς χρημάτων γενέσθαι νόμον Αἰγυπτίοισιν, ἀποδεικνύντα ἐνέχυρον τοῦ πατρὸς τὸν νέκυν οὕτω λαμβάνειν τὸ χρέος· προστεθῆναι δὲ ἔτι τούτῳ τῷ νόμῳ τόνδε, τὸν διδόντα τὸ χρέος καὶ ἁπάσης κρατέειν τῆς τοῦ λαμβά- 10 νοντος θήκης, τῷ δὲ ὑποτιθέντι τοῦτο τὸ ἐνέχυρον τήνδε ἐπεῖναι ζημίην μὴ βουλομένῳ ἀποδοῦναι τὸ χρέος, μήτε αὐτῷ ἐκείνῳ τελευτήσαντι εἶναι ταφῆς κυρῆσαι μήτ' ἐν [ἐκείνῳ] τῷ πατρωίῳ τάφῳ μήτ' ἐν ἄλλῳ μηδενί, μήτε ἄλλον μηδένα τῶν ἑωυτοῦ ἀπογενόμενον θάψαι. ὑπερβαλέσθαι δὲ βουλόμενον 15 τοῦτον τὸν βασιλέα τοὺς πρότερον ἑωυτοῦ βασιλέας γενομένους Αἰγύπτου μνημόσυνον πυραμίδα λιπέσθαι ἐκ πλίνθων ποιήσαντα, ἐν τῇ γράμματα ἐν λίθῳ ἐγκεκολαμμένα τάδε λέγοντά ἐστι· ΜΗ ΜΕ ΚΑΤΟΝΟΣΘΗΙΣ ΠΡΟΣ ΤΑΣ ΛΙΘΙΝΑΣ ΠΥΡΑΜΙΔΑΣ· ΠΡΟΕΧΩ ΓΑΡ ΑΥΤΕΩΝ ΤΟΣΟΥΤΟ, ῾ΟΣΟΝ 20 ῾Ο ΖΕΥΣ ΤΩΝ ᾿ΑΛΛΩΝ ΘΕΩΝ. ΚΟΝΤΩΙ ΓΑΡ ῾ΥΠΟΤΥΠΤΟΝΤΕΣ ᾿ΕΣ ΛΙΜΝΗΝ, ῾Ο ΤΙ ΠΡΟΣΣΧΟΙΤΟ ΤΟΥ ΠΗΛΟΥ ΤΩΙ ΚΟΝΤΩΙ, ΤΟΥΤΟ ΣΥΛΛΕΓΟΝΤΕΣ ΠΛΙΝΘΟΥΣ ΕΙΡΥΣΑΝ ΚΑΙ ΜΕ ΤΡΟΠΩΙ ΤΟΙΟΥΤΩΙ ᾿ΕΞΕΠΟΙΗΣΑΝ. τοῦτον μὲν τοσαῦτα ἀποδέξασθαι. 25

Μετὰ δε τοῦτον βασιλεῦσαι ἄνδρα τυφλόν ἐξ ᾿Ανύσιος πό- *137* λιος, τῷ οὔνομα ῎Ανυσιν εἶναι. ἐπὶ τούτου βασιλεύοντος ἐλάσαι ἐπ' Αἴγυπτον χειρὶ πολλῇ Αἰθίοπάς τε καὶ Σαβακῶν τὸν Αἰθιόπων βασιλέα. τὸν μὲν δὴ τυφλὸν τοῦτον οἴχεσθαι φεύγοντα ἐς τὰ ἕλεα, τὸν δὲ Αἰθίοπα βασιλεύειν Αἰγύπτου 5 ἐπ' ἔτεα πεντήκοντα, ἐν τοῖσιν αὐτὸν τάδε ἀποδέξασθαι·

pilei hanno tali decorazioni, ma quelli in particolare. — **7**. χρημάτων: da riferirsi ad ἀμιξίη: mancanza di commercio di denari, o in altre parole, mancanza di credito per la moneta. — **8**. ἀποδεικνύντα ... λαμβάνειν τὸ χρέος: prendere denari in prestito pignorando il cadavere del padre. — **12**. μὴ βουλομένῳ = ἐὰν μὴ βούληται. — **13**. τελευτήσαντι = ἐπειδὰν τελευτήσῃ. — εἶναι = ἐξεῖναι. — **19**. μή με κατονοσθῇς. Queste parole erano incise alla sommità della piramide. — **19**. πρὸς τὰς λιθίνας πυραμίδας. In confronto delle piramidi di pietra. — **22**. ὅτι προσσχοῖτο, *quidquid haereret.*

137, **1**. βασιλεῦσαι. Cfr. § 129. — ἐξ ᾿Ανύσιος πόλιος. Questa città non è ancora identificata. Il nome del re è stato ricavato da quello della città come Moeris. — **5**. φεύγοντα. Traduci: fuggitivo. — ἐς τὰ ἕλεα. Cfr. § 91. Quanto alla cecità di questo re, essa merita la stessa fede che la claudicanza di Tirteo e la cecità dello stesso Appio Claudio Ceco. Fu probabilmente chiamato cieco, perchè non previde il pericolo dell'invasione etiopica. — **6**. ἐπ' ἔτεα πεντήκοντα. Secondo altri calcoli

ὅκως τῶν τις Αἰγυπτίων ἁμάρτοι τι, κτείνειν μὲν αὐτῶν οὐδένα ἐθέλειν, τὸν δὲ κατὰ μέγαθος τοῦ ἀδικήματος ἑκάστῳ δικάζειν, ἐπιτάσσοντα χώματα χοῦν πρὸς τῇ ἑωυτῶν πόλι,
10 ὅθεν ἕκαστος ἦν τῶν ἀδικεόντων. καὶ οὕτω ἔτι αἱ πόλιες ἐγένοντο ὑψηλότεραι. τὸ μὲν γὰρ πρῶτον ἐχώσθησαν ὑπὸ τῶν τὰς διώρυχας ὀρυξάντων ἐπὶ Σεσώστριος βασιλέος, δεύτερα δὲ ἐπὶ τοῦ Αἰθίοπος, καὶ κάρτα ὑψηλαὶ ἐγένοντο. ὑψηλέων δὲ καὶ ἑτέρων ταssομένων ἐν τῇ Αἰγύπτῳ πολίων, ὡς
15 ἐμοὶ δοκέει, μάλιστα ἡ ἐν Βουβάστι πόλις ἐξεχώσθη, ἐν τῇ καὶ ἱρόν ἐστι Βουβάστιος ἀξιαπηγητότατον· μέζω μὲν γὰρ ἄλλα καὶ πολυδαπανώτερά ἐστιν ἱρά, ἡδονὴ δὲ ἰδέσθαι οὐδὲν τούτου μᾶλλον· ἡ δὲ Βούβαστις κατὰ Ἑλλάδα γλῶσσάν ἐστιν

138 Ἄρτεμις. τὸ δ' ἱρὸν αὐτῆς ὧδε ἔχει· πλὴν τῆς ἐσόδου τὸ ἄλλο νῆσός ἐστιν· ἐκ γὰρ τοῦ Νείλου διώρυχες ἐσέχουσιν οὐ συμμίσγουσαι ἀλλήλῃσιν, ἀλλ' ἄχρι τῆς ἐσόδου τοῦ ἱροῦ ἑκατέρη ἐσέχει, ἡ μὲν τῇ περιρρέουσα, ἡ δὲ τῇ, εὖρος ἐοῦσα
5 ἑκατέρη ἑκατὸν ποδῶν, δένδρεσι κατάσκιος. τὰ δὲ προπύλαια ὕψος μὲν δέκα ὀργυιέων ἐστί, τύποισι δὲ ἑξαπήχεσιν ἐσκευάδαται ἀξίοισι λόγου. ἐὸν δ' ἐν μέσῃ τῇ πόλι τὸ ἱρὸν κατορᾶται πάντοθεν περιιόντι· ἅτε γὰρ τῆς πόλιος μὲν ἐκκεχωσμένης ὑψοῦ, τοῦ δ' ἱροῦ οὐ κεκινημένου ὡς ἀρχῆθεν ἐποιήθη,
10 ἔσοπτόν ἐστι. περιθέει δὲ αὐτὸ αἱμασιὴ ἐγγεγλυμμένη τύποισιν· ἔστι δὲ ἔσωθεν ἄλσος δενδρέων μεγίστων πεφυτευμένον περὶ νηὸν μέγαν, ἐν τῷ δὴ τὤγαλμα ἔνι· εὖρος δὲ καὶ μῆκος τοῦ ἱροῦ πάντῃ σταδίου ἐστί. κατὰ μὲν δὴ τὴν ἔσοδον ἐστρωμένη ἐστὶν ὁδὸς λίθου ἐπὶ σταδίους τρεῖς μάλιστά κῃ,
15 διὰ τῆς ἀγορῆς φέρουσα ἐς τὸ πρὸς ἠῶ, εὖρος δὲ ὡς τεσ-

sarebbero 36 anni (V. *Appendice*); non vi può essere a ogni modo dubbio che Erodoto ha data la cifra rotonda invece della precisa: — **9**. ἐπιτάσσοντα. Va riferito al re: bastava l'apposizione dell'infinito a τάδε. Simili esempi di espressioni così colorite sono frequenti anche in altri scrittori. — **10**. ὅθεν ἕκαστος ἦν τῶν ἀδικεόντων. Come avesse detto sopra ἑκάστῳ τῶν ἀδικεόντων. — **10**. καὶ οὕτω ἔτι αἱ πόλιες ἐγένοντο ὑψηλότεραι. Perchè la terra scavata dalle fosse veniva sparsa sul suolo delle città. — **15**. ἐν τῇ καὶ ἱρόν ἐστι Βουβάστιος. Cfr. §§ 59, 137, 156. — **17**. ἡδονή: predicato che va congiunto con μᾶλλον della linea seguente. — ***138***, **2**. διώρυχες. Sono i corsi d'acqua — **4**. ἡ δὲ τῇ: sottintendi περιρρέουσα. — **8**. πάντοθεν: da congiungersi con κατορᾶται. — **8**. ἐκκεχωσμένης ὑψοῦ: *in altum elatae*. — **10**. ἔσοπτόν ἐστι: scil. τὸ ἱρόν. — **12**. τὤγαλμα ἔνι. Ciò è falso: dunque il tempio Erodoto

σέρων πλέθρων· τῇ δὲ καὶ τῇ τῆς ὁδοῦ δένδρεα οὐρανομήκεα πέφυκε· φέρει δ' ἐς Ἑρμέω ἱρόν. τὸ μὲν δὴ ἱρὸν τοῦτο **139** οὕτω ἔχει. τέλος δὲ τῆς ἀπαλλαγῆς τοῦ Αἰθίοπος ὧδε ἔλεγον γενέσθαι· ὄψιν ἐν τῷ ὕπνῳ τοιήνδε ἰδόντα αὐτὸν οἴχεσθαι φεύγοντα· ἐδόκεεν οἱ ἄνδρα ἐπιστάντα συμβουλεύειν τοὺς ἱρέας τοὺς ἐν Αἰγύπτῳ συλλέξαντα πάντας μέσους διαταμεῖν· 5 ἰδόντα δὲ τὴν ὄψιν ταύτην λέγειν αὐτὸν ὡς πρόφασίν οἱ δοκέοι ταύτην τοὺς θεοὺς προδεικνύναι, ἵνα ἀσεβήσας περὶ τὰ ἱρὰ κακόν τι πρὸς θεῶν ἢ πρὸς ἀνθρώπων λάβοι· οὐκ ὦν ποιήσειν ταῦτα, ἀλλὰ γάρ οἱ ἐξεληλυθέναι τὸν χρόνον ὁκόσον κεχρῆσθαι ἄρξαντα Αἰγύπτου ἐκχωρήσειν. ἐν γὰρ τῇ 10 Αἰθιοπίῃ ἐόντι αὐτῷ τὰ μαντήια τοῖσι χρέωνται Αἰθίοπες ἀνεῖλεν ὡς δέοι αὐτὸν Αἰγύπτου βασιλεῦσαι ἔτεα πεντήκοντα. ὡς ὦν ὁ χρόνος οὗτος ἐξήιε καὶ αὐτὸν ἡ ὄψις τοῦ ἐνυπνίου ἐπετάρασσεν, ἑκὼν ἀπαλλάσσετο ἐκ τῆς Αἰγύπτου ὁ Σαβακῶς.

Ὡς δ' ἄρα οἴχεσθαι τὸν Αἰθίοπα ἐξ Αἰγύπτου, αὖτις τὸν **140** τυφλὸν ἄρχειν ἐκ τῶν ἑλέων ἀπικόμενον, ἔνθα πεντήκοντα ἔτεα νῆσον χώσας σποδῷ τε καὶ γῇ οἴκεεν· ὅκως γάρ οἱ φοιτᾶν σῖτον ἄγοντας Αἰγυπτίων ὡς ἑκάστοισι προστετάχθαι σιγῇ τοῦ Αἰθίοπος, ἐς τὴν δωρεὴν κελεύειν σφέας καὶ σποδὸν 5 κομίζειν. ταύτην τὴν νῆσον οὐδεὶς πρότερον ἐδυνάσθη Ἀμυρταίου ἐξευρεῖν, ἀλλὰ ἔτεα ἐπὶ πλέω ἢ ἑπτακόσια οὐκ οἷοί τε ἦσαν αὐτὴν ἀνευρεῖν οἱ πρότεροι γενόμενοι βασιλέες Ἀμυρταίου· οὔνομα δὲ ταύτῃ τῇ νήσῳ Ἐλβώ, μέγαθος δ' ἐστὶ πάντῃ δέκα σταδίων. 10

non l'ha visitato. — **17**. Ἕρμεω. Thoth. Cfr. § 67. — ***139***, **2**. τέλος. Nel senso di *effettuazione*. — **5**. συλλέξαντα: riferito a Sabacone. — **6**. πρόφασιν ... ταύτην ... προδεικνύναι. Qui πρόφασις ha il senso di *segno manifesto*. — **8**. οὐκ ὦν ποιήσειν ταῦτα. È retto grammaticalmente da δοκέοι della l. 7. - **10**. ὁκόσον κεχρῆσθαι ἄρξαντα Αἰγύπτου ἐκχωρήσειν: *quantum sibi oraculis praedictum esset dilapsurum postquam Aegypto potitus esset.* Sta il fatto però che i re etiopi d'Egitto sarebbero stati quattro.

140, **1**. Ὡς δ' ἄρα οἴχεσθαι. Per l'infinito nelle proposizioni dipendenti cfr. § 162 e sotto ὅκως φοιτᾶν. — **4**. Αἰγυπτίων. È retto da ὡς ἑκάστοισι, ma essendo vicino ad ἄγοντας, rende possibile l'ellissi di Αἰγυπτίους accordato con questo participio: *quotiescumque ad eum Aegyptii quibus praescriptum erat venerant ut ei clam Aethiope cibum ferrent, ab eo iis mandari solitum esse ut etiam cinerem donum sibi ferrent.* — **6**. Ἀμυρταίου. Cfr. Thucyd., I, 112. Continuò la ribellione contro il re di Persia anche dopo il 450 a. C. — **9**. Ἐλβώ. Forse è l'isola Prosopitide; quan-

141 Μετὰ δὲ τοῦτον βασιλεῦσαι τὸν ἱρέα τοῦ Ἡφαίστου, τῷ οὔνομα εἶναι Σεθῶν· τὸν ἐν ἀλογίῃσιν ἔχειν παραχρησάμενον τῶν μαχίμων Αἰγυπτίων ὡς οὐδὲν δεησόμενον αὐτῶν, ἄλλα τε δὴ ἄτιμα ποιεῦντα ἐς αὐτοὺς καί σφεας ἀπελέσθαι 5 τὰς ἀρούρας, τοῖσιν ἐπὶ τῶν προτέρων βασιλέων δεδόσθαι ἐξαιρέτους ἑκάστῳ δυώδεκα ἀρούρας. μετὰ δὲ ἐπ' Αἴγυπτον ἐλαύνειν στρατὸν μέγαν Σαναχάριβον βασιλέα Ἀραβίων τε καὶ Ἀσσυρίων· οὐκ ὦν δὴ ἐθέλειν τοὺς μαχίμους τῶν Αἰγυπτίων βοηθέειν. τὸν δὲ ἱρέα ἐς ἀπορίην ἀπειλημένον ἐσελ- 10 θόντα ἐς τὸ μέγαρον πρὸς τὤγαλμα ἀποδύρεσθαι οἷα κινδυνεύει παθεῖν· ὀλοφυρόμενον δ' ἄρα μιν ἐπελθεῖν ὕπνον καί οἱ δόξαι ἐν τῇ ὄψι ἐπιστάντα τὸν θεὸν θαρσύνειν ὡς οὐδὲν πείσεται ἄχαρι ἀντιάζων τὸν Ἀραβίων στρατόν· αὐτὸς γάρ οἱ πέμψειν τιμωρούς. τούτοισι δή μιν πίσυνον τοῖσιν ἐνυ- 15 πνίοισι παραλαβόντα Αἰγυπτίων τοὺς βουλομένους οἱ ἕπεσθαι στρατοπεδεύσασθαι ἐν Πηλουσίῳ (ταύτῃ γάρ εἰσιν αἱ ἐσβολαί)· ἕπεσθαι δέ οἱ τῶν μαχίμων μὲν οὐδένα ἀνδρῶν, καπήλους δὲ καὶ χειρώνακτας καὶ ἀγοραίους ἀνθρώπους. ἐνθαῦτα ἀπικομένου τοῖσιν ἐναντίοισιν [αὐτοῖσιν] ἐπιχυθέντας νυκτὸς μῦς

tunque le dimensioni di questa isola (cfr. § 41) rendano molto difficile il supporre che potesse nascer la tradizione secondo la quale sarebbe stata fatta con la cenere.

141, 1. βασιλεῦσαι. Cfr. § 137. — 2. Σεθῶν. Questo re non si trova nelle liste. Secondo altre fonti è rappresentato come uno dei re etiopi. Certo, se anche è stato sacerdote, non ha regnato come sacerdote. — 2. παραχρησάμενον = ὀλιγωρήσαντα. — 3. τῶν μαχίμων Αἰγυπτίων. La spiegazione più plausibile di questo costrutto è che Erodoto abbia costruita l'espressione ἐν ἀλογίῃσιν ἔχειν come il verbo ἀλογέω. Cfr. III, 125: Πολυκράτης δὲ πάσης συμβουλίης ἀλογήσας, ἔπλεε παρὰ τὸν Ὀροίτεα. Quanto al valore della tradizione, è pura leggenda. — 4. ἄλλα τε καὶ ἄτιμα ... καί σφεας ἀπελέσθαι: *cum aliter indigne eos affecisset, tum eripuisse.* La corrispondenza libera del participio colla proposizione col verbo di modo finito o infinito, ha altri esempi. — 5. δεδόσθαι. Questa proposizione relativa non potendosi risolvere in una coordinata, in latino si tradurrebbe col congiuntivo. — 7. Σαναχάριβον. Al tempo dell'invasione di Sennacheribo (ann. 703) regnava in Egitto Schubabuka. Se Erodoto abbia fatto anche qui confusione con Seti I o Seti II, re della 19ª dinastia, è dubbio. È certo che Africano e Sincello pongono Sethos a capo lista dei re diospoliti (19ª din.). — 10. οἷα κινδυνεύει = ὅτι τοιαῦτα κινδυνεύει. — 13. τὸν Ἀραβίων στρατόν. Cfr. *Appendice.* — 13. αὐτός. Il nominativo, secondo l'uso greco, perchè si riferisce al soggetto: Erodoto nella continuazione del discorso procede come avesse detto ἐπιστὰς ὁ θεὸς ἐθάρσυνε. — 16. ἐσβολαί: scil. ἐς τὴν Αἴγυπτον. — 18. ἐνθαῦτα ἀπικομένου καὶ ἀντίστρατοπεδεύσαντος: scil. Σαναχαρί-

ἀρουραίους κατὰ μὲν φαγεῖν τοὺς φαρετρεῶνας αὐτῶν, κατὰ 20
δὲ τὰ τόξα, πρὸς δὲ τῶν ἀσπίδων τὰ ὄχανα, ὥστε τῇ ὑστεραίῃ φευγόντων σφέων γυμνῶν [ὅπλων] πεσεῖν πολλούς. καὶ νῦν οὗτος ὁ βασιλεὺς ἕστηκεν ἐν τῷ ἱρῷ τοῦ Ἡφαίστου λίθινος, ἔχων ἐπὶ τῆς χειρὸς μῦν, λέγων διὰ γραμμάτων τάδε ἘΣ ἘΜΕ ΤΙΣ ὉΡΕΩΝ ΕΥΣΕΒΗΣ ἘΣΤΩ. 25

ἘΣ ΜΕΝ τοσόνδε τοῦ λόγου Αἰγύπτιοί τε καὶ οἱ ἱρέες *142* ἔλεγον, ἀποδεικνύντες ἀπὸ τοῦ πρώτου βασιλέος ἐς τοῦ Ἡφαίστου τὸν ἱρέα τοῦτον τὸν τελευταῖον βασιλεύσαντα μίαν τε καὶ τεσσεράκοντα καὶ τριηκοσίας ἀνθρώπων γενεὰς γενομένας καὶ ἐν ταύτῃσιν ἀρχιερέας καὶ βασιλέας ἑκατέρους τοσούτους 5 γενομένους. καίτοι τριηκόσιαι μὲν ἀνδρῶν γενεαὶ δυνέαται μύρια ἔτεα· γενεαὶ γὰρ τρεῖς ἀνδρῶν ἑκατὸν ἔτεά ἐστι. μιῆς δὲ καὶ τεσσεράκοντα ἔτι τῶν ἐπιλοίπων γενεέων, αἳ ἐπῆσαν τῇσι τριηκοσίῃσιν, ἐστὶ τεσσεράκοντα καὶ τριηκόσια καὶ χίλια ἔτεα. οὕτω ἐν μυρίοισί τε ἔτεσι καὶ χιλίοισι καὶ πρὸς τριη- 10 κοσίοισί τε καὶ τεσσεράκοντα ἔλεγον θεὸν ἀνθρωποειδέα οὐδένα γενέσθαι· οὐ μὲν οὐδὲ πρότερον οὐδὲ ὕστερον ἐν τοῖσιν ὑπολοίποισιν Αἰγύπτου βασιλεῦσι γενομένοισιν ἔλεγον οὐδὲν τοιοῦτο. ἐν τοίνυν τούτῳ τῷ χρόνῳ τετράκις ἔλεγον ἐξ ἠθέων τὸν ἥλιον ἀνατεῖλαι· ἔνθα τε νῦν καταδύεται, ἐνθεῦτεν δὶς 15 ἐπανατεῖλαι, καὶ ἔνθεν νῦν ἀνατέλλει, ἐνθαῦτα δὶς καταδῦναι·

βου. — 24. ἔχων ἐπὶ τῆς χειρὸς μῦν. La leggenda è ricavata dalla falsa interpretazione d'un monumento. La statua rappresentava il dio Horus, cui il topo era sacro.

142, 1. Ἐς μὲν τοσόνδε τοῦ λόγου. Non sarebbe raro il caso che i pronomi τόδε, τοσόσδε si riferissero a ciò che precede: ma qui è più probabile che si riferisca al contenuto del concetto espresso da ἀποδεικνύντες di sotto. — 3. τὸν τελευταῖον βασιλεύσαντα. Non ultimo come re d'Egitto; ma quello il cui regno è preso come termine inferiore nel calcolo. — 5. τοσούτους. I re e i sommi sacerdoti sarebbero stati in numero corrispondente alle generazioni, 341: calcolo assolutamente erroneo. — 7. μύρια ἔτεα. La generazione sarebbe così la terza parte d'un secolo, come viene spiegato nel periodo seguente. Nondimeno presso altri scrittori si assegnò alla γενεά uno spazio diverso. Eraclito di Efeso la computò a trent'anni, Erodico a venticinque, Zenone (forse lo storico) a trenta (Censorin. *De die natali*, c. 17, 2). Non mancò chi attribuisse alla γενεά la durata di quaranta anni, come Ecateo di Mileto, che è il più antico di tutti. — 10. πρός. Non si può intendere come preposizione, perchè sarebbe un controsenso rappresentare la cifra maggiore, dodicimila, come un'appendice della minore trecentoquaranta: quindi πρὸς = πρὸς τούτοις. — 11. θεὸν ἀνθρωποειδέα οὐδένα γενέσθαι = *neminem fuisse deum hominis forma indutum*. — 14. τετράκις

καὶ οὐδὲν τῶν κατ' Αἴγυπτον ὑπὸ ταῦτα ἑτεροιωθῆναι, οὔτε τὰ ἐκ τῆς γῆς οὔτε τὰ ἐκ τοῦ ποταμοῦ σφι γινόμενα, οὔτε τὰ ἀμφὶ νούσους οὔτε τὰ κατὰ τοὺς θανάτους.

143 Πρότερον δὲ Ἑκαταίῳ τῷ λογοποιῷ ἐν Θήβῃσι γενεηλογήσαντί τε ἑωυτὸν καὶ ἀναδήσαντι τὴν πατριὴν ἐς ἑκκαιδέκατον θεὸν ἐποίησαν οἱ ἱρέες τοῦ Διὸς οἷόν τι καὶ ἐμοὶ οὐ γενεηλογήσαντι ἐμεωυτόν· ἐσαγαγόντες ἐς τὸ μέγαρον ἔσω ἐὸν μέγα 5 ἐξηρίθμεον δεικνύντες κολοσσοὺς ξυλίνους τοσούτους ὅσους περ εἶπον· ἀρχιερεὺς γὰρ ἕκαστος αὐτόθι ἱστᾷ ἐπὶ τῆς ἑωυτοῦ ζόης εἰκόνα ἑωυτοῦ· ἀριθμέοντες ὦν καὶ δεικνύντες οἱ ἱρέες ἐμοὶ ἀπεδείκνυσαν παῖδα πατρὸς ἑωυτῶν ἕκαστον ἐόντα, ἐκ τοῦ ἄγχιστα ἀποθανόντος τῆς εἰκόνος διεξιόντες διὰ πασέων, 10 ἐς ὃ ἀπέδεξαν ἁπάσας αὐτάς. Ἑκαταίῳ δὲ γενεηλογήσαντι ἑωυτὸν καὶ ἀναδήσαντι ἐς ἑκκαιδέκατον θεὸν ἀντεγενεηλόγησαν ἐπὶ τῇ ἀριθμήσι, οὐ δεκόμενοι παρ' αὐτοῦ ἀπὸ θεοῦ γενέσθαι ἄνθρωπον· ἀντεγενεηλόγησαν δὲ ὧδε, φάμενοι ἕκαστον τῶν κολοσσῶν πίρωμιν ἐκ πιρώμιος γεγονέναι, ἐς ὃ τοὺς 15 πέντε καὶ τεσσεράκοντα καὶ τριηκοσίους ἀπέδεξαν κολοσσοὺς πίρωμιν ἐκ πιρώμιος γενόμενον, καὶ οὔτε ἐς θεὸν οὔτε ἐς ἥρωα ἀνέδησαν αὐτούς. πίρωμις δέ ἐστι κατὰ Ἑλλάδα γλῶσ-

ἔλεγον ἐξ ἠθέων τὸν ἥλιον ἀνατεῖλαι: parole di colore oscuro, che prese da sè darebbero un'indicazione inesplicabile, cioè che il sole sorse quattro volte nei luoghi dove doveva sorgere! Ma poichè soggiunge ἔνθα τε νῦν καταδύεται, ἐνθεῦτεν δὶς ἐπαντεῖλαι, καὶ ἔνθεν νῦν ἀνατέλλει ἐνθαῦτα δὶς καταδῦναι, è chiaro che Erodoto ha voluto dire che in questo lungo periodo il sole aveva compiuto nel suo moto due cicli, sorgendo due volte a oriente, due ad occidente. — **17**. ὑπὸ ταῦτα: *ad haec tempora.*

***143*, 1**. Ἑκαταίῳ τῷ λογοποιῷ. Altrove (§ 134), ha chiamato λογοποιός il favolista Esopo. Ecateo di Mileto, autore di γενεαλογίαι e di una περίοδος γῆς, prese parte attiva alla rivoluzione ionica intorno al 500 a. C. È l'unico storico che Erodoto cita espressamente. Forse Ecateo riconnetteva la sua origine con Apollo per un giuoco etimologico con l'epiteto ἕκατος di questo dio (H, 83). — **2**. τὴν πατριήν: la sua discendenza paterna. — **4**. ἐσαγαγόντες ... manca il γάρ, quasi il periodo fosse un'apposizione di ἐποίησαν ... — **5**. τοσούτους ὅσους περ εἶπον: cioè trecento quarantuno; cfr. § 142, l. 5. — **8**. ἀπεδείκνυσαν παῖδα πατρὸς ἑωυτῶν ἕκαστον ἐόντα. Si deve riferire ἑωυτῶν a ἕκαστον. Questa espressione equivale a quest'altra: ἀπεδείκνυσαν ἕκαστον ἑωυτῶν πατέρα ἀρχιερέα ἐόντα ἐκδέξασθαι. — **8**. ἐκ τοῦ ἄγχιστα θανόντος: dipende da τῆς εἰκόνος. — **12**. οὐ δεκόμενοι παρ' αὐτοῦ ἀπὸ θεοῦ γενέσθαι ἄνθρωπον: *repudiantes eius sententiam a deo hominem nasci potuisse.* — **14**. πίρωμιν: vedi l. 17. — **17**. πίρωμις δὲ ἐστι ...

σαν καλὸς κἀγαθός. ἤδη ὧν τῶν αἱ εἰκόνες ἦσαν, τοιούτους 144
ἀπεδείκνυσάν σφεας πάντας ἐόντας, θεῶν δὲ πολλὸν ἀπαλ-
λαγμένους. τὸ δὲ πρότερον τῶν ἀνδρῶν τούτων θεοὺς εἶναι
τοὺς ἐν Αἰγύπτῳ ἄρχοντας οἰκέοντας ἅμα τοῖσιν ἀνθρώποισι,
καὶ τούτων αἰεὶ ἕνα τὸν κρατέοντα εἶναι· ὕστατον δὲ αὐτῆς 5
βασιλεῦσαι Ὦρον τὸν Ὀσίριος παῖδα, τὸν Ἀπόλλωνα Ἕλλη-
νες ὀνομάζουσι· τοῦτον καταπαύσαντα Τυφῶνα βασιλεῦσαι
ὕστατον Αἰγύπτου. Ὄσιρις δέ ἐστι Διόνυσος κατὰ Ἑλλάδα
γλῶσσαν.

Ἐν Ἕλλησι μέν νυν νεώτατοι τῶν θεῶν νομίζονται εἶναι 145
Ἡρακλέης τε καὶ Διόνυσος καὶ Πάν, παρ' Αἰγυπτίοισι δὲ Πὰν
μὲν ἀρχαιότατος καὶ τῶν ὀκτὼ τῶν πρώτων λεγομένων θεῶν,
Ἡρακλέης δὲ τῶν δευτέρων τῶν δυώδεκα λεγομένων εἶναι,
Διόνυσος δὲ τῶν τρίτων, οἳ ἐκ τῶν δυώδεκα θεῶν ἐγένοντο. 5
Ἡρακλέϊ μὲν δὴ ὅσα αὐτοὶ Αἰγύπτιοί φασιν εἶναι ἔτεα ἐς
Ἄμασιν βασιλέα, δεδήλωταί μοι πρόσθε· Πανὶ δὲ ἔτι τούτων
πλέονα λέγεται εἶναι, Διονύσῳ δ' ἐλάχιστα τούτων, καὶ τούτῳ
πεντακισχίλια καὶ μύρια λογίζονται εἶναι ἐς Ἄμασιν βασιλέα.
καὶ ταῦτα Αἰγύπτιοι ἀτρεκέως φασὶν ἐπίστασθαι, αἰεί τε λο- 10
γιζόμενοι καὶ αἰεὶ ἀπογραφόμενοι τὰ ἔτεα. Διονύσῳ μέν
νυν τῷ ἐκ Σεμέλης τῆς Κάδμου λεγομένῳ γενέσθαι κατὰ ἑξή-
κοντα ἔτεα καὶ χίλια μάλιστά ἐστιν ἐς ἐμέ, Ἡρακλέϊ δὲ τῷ
Ἀλκμήνης κατὰ εἰνακόσια ἔτεα, Πανὶ δὲ τῷ ἐκ Πηνελόπης

καλὸς κἀγαθός. È un errore: *pi-rhōm* (articolo e sostantivo) significa in egizio *l'uomo*, e niente altro. — *144*, 2. θεῶν δὲ πολλὸν ἀπαλλαγμένους. Secondo la mente degli Egizi. — 3. ἀνδρῶν τούτων: adoperato come in Omero nel senso di ἄνθρωποι. — 5. αὐτῆς: scil. τῆς Αἰγύπτου. — 6. τὸν Ἀπόλλωνα ... si riferisce a *Oro*, non ad Osiride. Cfr. § 156. — Αἰγυπτιστὶ δὲ Ἀπόλλων μὲν Ὦρος, Δημήτηρ δὲ Ἶσις, Ἄρτεμις δὲ Βούβαστις. — 7. Τυφῶνα. Cfr. § 56.

145, 1. νεώτατοι τῶν θεῶν. Eracle, Dioniso e Pane presso i Greci sono, secondo Erodoto, riguardati come i più recenti. Il primo veniva considerato come un eroe, il secondo si credeva — e pare con ragione — importato dalla Tracia, il terzo, secondo una tradizione, era fatto figlio di Penelope. L'affermazione d'Erodoto è forse con questi fatti in qualche relazione. — 2. παρ' Αἰγυπτίοισι δὲ Πὰν μὲν ἀρχαιότατος. Cfr. §§ 42, 46: come si è visto è identificato coll'egizio Chem. — 7. δεδήλωταί μοι πρόσθε. Cfr. § 43, l. 21. — 7. ἔτι τούτων πλέονα: scil. ἔτεα. — 8. Διονύσῳ. Cfr. §§ 42 e 43. Abbiamo già visto che Dioniso era considerato come identico ad Osiride. — 14. εἰνακόσια ἔτεα. Nel fissare questa data Erodoto ha avuto presente la cronologia convenzionale della guerra troiana. Diodoro (IV, 2) pone tra Dioniso ed Eracle cinque generazioni. — Πανὶ

15 (ἐκ ταύτης γὰρ καὶ Ἑρμέω λέγεται γενέσθαι ὑπὸ Ἑλλήνων ὁ Πάν) ἐλάσσω ἔτεά ἐστι τῶν Τρωικῶν, κατὰ ὀκτακόσια μά-
146 λιστα ἐς ἐμέ. τούτων ὦν ἀμφοτέρων πάρεστι χρᾶσθαι τοῖσί τις πείσεται λεγομένοισι μᾶλλον· ἐμοὶ δ' ὦν ἡ περὶ αὐτῶν γνώμη ἀποδέδεκται. εἰ μὲν γὰρ φανεροί τε ἐγένοντο καὶ κατεγήρασαν καὶ οὗτοι ἐν τῇ Ἑλλάδι, κατά περ Ἡρακλέης ὁ ἐξ
5 Ἀμφιτρύωνος γενόμενος καὶ δὴ καὶ Διόνυσος ὁ ἐκ Σεμέλης καὶ Πὰν ὁ ἐκ Πηνελόπης γενόμενος, ἔφη ἄν τις καὶ τούτους ἄλλους ἄνδρας γενομένους ἔχειν τὰ ἐκείνων οὐνόματα τῶν προγεγονότων θεῶν· νῦν δὲ Διόνυσόν τε λέγουσιν οἱ Ἕλληνες ὡς αὐτίκα γενόμενον ἐς τὸν μηρὸν ἐνερράψατο Ζεὺς καὶ
10 ἤνεικε ἐς Νύσην τὴν ὑπὲρ Αἰγύπτου ἐοῦσαν ἐν τῇ Αἰθιοπίῃ, καὶ Πανός γε πέρι οὐκ ἔχουσι εἰπεῖν ὅκῃ ἐτράπετο γενόμενος. δῆλά μοι ὦν γέγονε ὅτι ὕστερον ἐπύθοντο οἱ Ἕλληνες τούτων τὰ οὐνόματα ἢ τὰ τῶν ἄλλων θεῶν. ἀπ' οὗ δὲ ἐπύθοντο χρόνου, ἀπὸ τούτου γενεηλογέουσιν αὐτῶν τὴν γένεσιν.

147 Ταῦτα μέν νυν αὐτοὶ Αἰγύπτιοι λέγουσιν, ὅσα δὲ οἵ τε ἄλλοι ἄνθρωποι καὶ Αἰγύπτιοι λέγουσιν ὁμολογέοντες τοῖσιν ἄλλοισι κατὰ ταύτην τὴν χώρην γενέσθαι, ταῦτ' ἤδη φράσω·

δὲ τῷ ἐκ Πηνελόπης. È certo che Erodoto pensa ad un'omonimia fortuita tra questa Penelope e la moglie d'Ulisse: ma non c'è nessun dubbio sull'identità dell'una e dell'altra figura mitologica. — ***146*, 1.** τούτων ὦν ἀμφοτέρων. Sono Dioniso e Pane. Plutarco (*De Iside et Osiride*, c. 27) dice che sècondo alcuni Iside ed Osiride furono da mortali elevati a dei: ὡς ὕστερον Ἡρακλῆς καὶ Διόνυσος, ἅμα καὶ θεῶν καὶ δαιμόνων οὐκ ἀπὸ τρόπου μεμιγμένας τιμὰς ἔχουσι, πανταχοῦ μέν, ἐν δὲ τοῖς ὑπὲρ γῆν καὶ ὑπὸ γῆν δυνάμενοι μέγιστον. — **4.** Ἡρακλέης ὁ ἐξ Ἀμφιτρύωνος γενόμενος. Cfr. §§ 43-44, dove distingue due Eracli. — **10.** Νύσην τὴν ὑπὲρ Αἰγύπτου ἐοῦσαν ἐν τῇ Αἰθιοπίῃ. Non si conosce il luogo preciso di questa città cui Erodoto si riferisce. Erodoto non fa menzione della leggenda che Dioniso sarebbe uscito dall'utero materno prima del tempo (Diod., III, 64), secondo la quale Semele ingannata da Era, che aveva assunte le forme d'una sua familiare, l'aveva persuasa a domandare a Zeus di presentarlesi in tutta la solennità con cui si presentava ad Era: Zeus si sarebbe avvicinato a lei con tuoni e con lampi, ed essendo Semele morta dallo spavento, Zeus si sarebbe cucito nella gamba Dioniso. Questa tradizione non certo tanto recente, riposa sulla falsa interpretazione etimologica della parola διθύραμβος, quasi da δίς e θύρα.

***147*, 1.** Ταῦτα. Il racconto concernente la successione dei re egizi: abbiamo però visto quanti elementi greci si trovano in esso. Nè Erodoto stesso lo nega. Cfr. § 99. — **1.** οἵ τε ἄλλοι ἄνθρωποι: ha speciale riguardo ai Greci. — **3.** ταῦτ' ἤδη φράσω. È usato **ταῦτα**, non **τάδε, perchè è accentuata solo la relazione tra la proposizione dimostra-**

προσέσται δέ τι αὐτοῖσι καὶ τῆς ἐμῆς ὄψιος. ἐλευθερωθέντες
Αἰγύπτιοι μετὰ τὸν ἱρέα τοῦ Ἡφαίστου βασιλεύσαντα (οὐδένα 5
γὰρ χρόνον οἷοί τε ἦσαν ἄνευ βασιλέος διαιτᾶσθαι) ἐστήσαντο
δυώδεκα βασιλέας, ἐς δυώδεκα μοίρας δασάμενοι Αἴγυπτον
πᾶσαν. οὗτοι ἐπιγαμίας ποιησάμενοι ἐβασίλευον νόμοισι τοι-
σίδε χρεώμενοι, μήτε καταιρέειν ἀλλήλους μήτε πλέον τι δί-
ζησθαι ἔχειν τὸν ἕτερον τοῦ ἑτέρου, εἶναί τε φίλους τὰ μά- 10
λιστα. τῶνδε δὲ εἵνεκα τοὺς νόμους τούτους ἐποιέοντο,
ἰσχυρῶς περιστέλλοντες· ἐκέχρηστό σφι κατ' ἀρχὰς αὐτίκα
ἐνισταμένοισιν ἐς τὰς τυραννίδας τὸν χαλκέῃ φιάλῃ σπεί-
σαντα αὐτῶν ἐν τῷ ἱρῷ τοῦ Ἡφαίστου, τοῦτον ἁπάσης βα-
σιλεύσειν Αἰγύπτου· ἐς γὰρ δὴ τὰ πάντα ἱρὰ συνελέγοντο. 15
καὶ δή σφι μνημόσυνα ἔδοξε λιπέσθαι κοινῇ, δόξαν δέ σφιν *148*
ἐποιήσαντο λαβύρινθον, ὀλίγον ὑπὲρ τῆς λίμνης τῆς Μοίριος
κατὰ Κροκοδείλων καλεομένην πόλιν μάλιστά κῃ κείμενον·
τὸν ἐγὼ ἤδη εἶδον λόγου μέζω. εἰ γάρ τις τὰ ἐξ Ἑλλήνων
τείχεά τε καὶ ἔργων ἀπόδεξιν συλλογίσαιτο, ἐλάσσονος πόνου 5

tiva e la relativa antecedente, non è già messo in rilievo che il pronome si riferisce a ciò che segue. — 4. αὐτοῖσι: a queste cose che dirà. — καὶ τῆς ἐμῆς ὄψιος: partitivo dipendente da τι. — 6. διαιτᾶσθαι: è preso pel senso originario di distribuzione. — 7. ἐς δυώδεκα μοίρας δασάμενοι Αἴγυπτον πᾶσαν. La notizia non è esatta, e si può dire solo che dopo la dominazione etiope l'Egitto non fu tosto riunito in una sola monarchia. I nomarchi, i quali avevano a un dipresso lo stesso grado di autorità che i satrapi della Persia, e i duchi longobardi, governarono indipendentemente il loro *nomós*. — 8. ἐπιγαμίας ποιησάμενοι. Non è già l'*epigamia* intesa nel senso più comune, cioè il diritto d'imparentarsi tra i sudditi dei varî *nomoi:* questo c'era già. Si vuol invece qui dire che strinsero parentele tra loro. — 12. ἐκέχρηστό σφι ... determina τῶνδε εἵνεκεν. — *148*, 1. δόξαν: non già accusativo di δόξα, ma participio. Quest'accusativo assoluto si trova per lo più in senso concessivo; qui invece è causale. — 2. λαβύρινθον: viene così denominato quest'edificio per la somiglianza che aveva col noto edificio dell'isola di Creta. Secondo Diodoro, l. I, 89, il labirinto sarebbe stato costruito da Mene, il primo re d'Egitto; secondo Mela, I, 9, 5 da Psammetico. Non è nemmeno esclusa la possibilità che il labirinto veramente storico sia questo e che d'origine egizia sia la stessa parola λαβύρινθος; il labirinto cretese sarebbe una localizzazione dell'egiziano. Si tratta in ogni modo di cose incertissime. — 3. κατὰ Κροκοδείλων καλεομένην πόλιν. Secondo Strabone, p. 811, questa città sarebbe Arsinoe. — 4. τὰ ἐξ Ἑλλήνων τείχεα τε καὶ ἔργων ἀπόδεξιν = τὰ τείχεα τε καὶ τὰ ἄλλα ἐξ Ἑλλήνων ἐξειργασμένα. La locuzione ἔργων ἀπόδεξιν richiama l'ἱστορίης ἀπόδεξις del proemio. Il genitivo retto dalla preposizione ἐξ si spiega immaginando che l'autore abbia contaminato le due costruzioni del

τε ἂν καὶ δαπάνης φανείη ἐόντα τοῦ λαβυρίνθου τούτου. καίτοι ἀξιόλογός γε καὶ ὁ ἐν Ἐφέσῳ ἐστὶ νηὸς καὶ ὁ ἐν Σάμῳ. ἦσαν μέν νυν καὶ αἱ πυραμίδες λόγου μέζονες καὶ πολλῶν ἑκάστη αὐτέων Ἑλληνικῶν ἔργων καὶ μεγάλων ἀνταξίη,
10 ὁ δὲ δὴ λαβύρινθος καὶ τὰς πυραμίδας ὑπερβάλλει. τοῦ γὰρ δυώδεκα μέν εἰσιν αὐλαὶ κατάστεγοι, ἀντίπυλοι ἀλλήλῃσιν, ἓξ μὲν πρὸς βορέω, ἓξ δὲ πρὸς νότον τετραμμέναι, συνεχέες· τοῖχος δὲ ἔξωθεν ὁ αὐτός σφεας περιέργει. οἰκήματα δ' ἔνεστι διπλᾶ, τὰ μὲν ὑπόγαια, τὰ δὲ μετέωρα ἐπ' ἐκείνοισι,
15 τρισχίλια ἀριθμόν, πεντακοσίων καὶ χιλίων ἑκάτερα. τὰ μέν νυν μετέωρα τῶν οἰκημάτων αὐτοί τε ὡρῶμεν διεξιόντες καὶ αὐτοὶ θεησάμενοι λέγομεν, τὰ δὲ αὐτῶν ὑπόγαια λόγοισιν ἐπυνθανόμεθα. οἱ γὰρ ἐπεστεῶτες τῶν Αἰγυπτίων δεικνύναι αὐτὰ οὐδαμῶς ἔθελον, φάμενοι θήκας αὐτόθι εἶναι τῶν τε
20 ἀρχὴν τὸν λαβύρινθον τοῦτον οἰκοδομησαμένων βασιλέων καὶ τῶν ἱρῶν κροκοδείλων. οὕτω τῶν μὲν κάτω πέρι οἰκημάτων ἀκοῇ παραλαβόντες λέγομεν, τὰ δὲ ἄνω μέζονα ἀνθρωπηίων ἔργων αὐτοὶ ὡρῶμεν· αἵ τε γὰρ ἔξοδοι διὰ τῶν στεγέων καὶ οἱ εἱλιγμοὶ διὰ τῶν αὐλέων ἐόντες ποικιλώτατοι θῶμα μυρίον
25 παρείχοντο ἐξ αὐλῆς τε ἐς τὰ οἰκήματα διεξιοῦσι καὶ ἐκ τῶν οἰκημάτων ἐς παστάδας, ἐς στέγας τε ἄλλας ἐκ τῶν παστάδων καὶ ἐς αὐλὰς ἄλλας ἐκ τῶν οἰκημάτων. ὀροφὴ δὲ πάντων τούτων λιθίνη κατά περ οἱ τοῖχοι, οἱ δὲ τοῖχοι τύπων ἐγγεγλυμμένων πλέοι, αὐλὴ δὲ ἑκάστη περίστυλος λίθου λευ-
30 κοῦ ἁρμοσμένου τὰ μάλιστα. τῆς δὲ γωνίης τελευτῶντος τοῦ λαβυρίνθου ἔχεται πυραμὶς τεσσερακοντόργυιος, ἐν τῇ ζῷα
149 μεγάλα ἐγγέγλυπται· ὁδὸς δ' ἐς αὐτὴν ὑπὸ γῆν πεποίηται. τοῦ δὲ λαβυρίνθου τούτου ἐόντος τοιούτου θῶμα ἔτι μέζον παρέχεται ἡ Μοίριος καλεομένη λίμνη, παρ' ἣν ὁ λαβύρινθος

nome ἔργα e del participio perfetto. L'uso di ἐξ invece di ὑπό è poetico. — **8**. καὶ πολλῶν: riferito a Ἑλληνικῶν ἔργων. — **9**. αὐτέων: riferito a πυραμίδες. — **11**. ἀντίπυλοι ἀλλήλῃσιν: *ianuas inter se prospicientes.* — **13**. οἰκήματα: *conclavia.* — **17**. λόγοισιν ἐπυνθανόμεθα: *fama et auditione accepimus.* Vedi a l. 22: ἀκοῇ παραλάβοντες. — **24**. ἑλιγμοί: non riesce inteso come *vie tortuose*, ma semplicemente *vie dappertutto giranti.* — **26**. παστάδες: significa *colonnati*, ma è evidente che qui vengono designati gli ambulacri muniti di colonne. — **30**. ἁρμοσμένου. Perfetto non reduplicato. — ***149*, 2**. ἐόντος τοιοῦτου: *pur essendo tale.* — **3**. ἡ Μοίριος καλεομένη λίμνη. Cfr. § 101, l. 4. —

οὗτος οἰκοδόμηται· τῆς τὸ περίμετρον τῆς περιόδου εἰσὶ
στάδιοι ἑξακόσιοι καὶ τρισχίλιοι, σχοίνων ἑξήκοντα ἐόντων, 5
ἴσοι καὶ αὐτῆς Αἰγύπτου τὸ παρὰ θάλασσαν· κέεται δὲ μακρὴ
ἡ λίμνη πρὸς βορέην τε καὶ νότον, ἐοῦσα βάθος τῇ βαθυτάτη
αὐτὴ ἑωυτῆς πεντηκοντόργυιος. ὅτι δὲ χειροποίητός ἐστι καὶ
ὀρυκτή, αὐτὴ δηλοῖ. ἐν γὰρ μέσῃ τῇ λίμνῃ μάλιστά κῃ ἑστᾶσι
δύο πυραμίδες, τοῦ ὕδατος ὑπερέχουσαι πεντήκοντα ὀργυιὰς 10
ἑκατέρη, καὶ τὸ κατ' ὕδατος οἰκοδόμηται ἕτερον τοσοῦτο, καὶ
ἐπ' ἀμφοτέρῃσιν ἔπεστι κολοσσὸς λίθινος κατήμενος ἐν θρόνῳ.
οὕτω αἱ μὲν πυραμίδες εἰσὶν ἑκατὸν ὀργυιέων, αἱ δ' ἑκατὸν
ὀργυιαὶ δίκαιαί εἰσι στάδιον ἑξάπλεθρον, ἑξαπέδου [μὲν] τῆς
ὀργυιῆς μετρεομένης καὶ τετραπήχεος, τῶν ποδῶν μὲν τετρα- 15
παλαίστων ἐόντων, τοῦ δὲ πήχεος ἑξαπαλαίστου. τὸ δὲ ὕδωρ
τὸ ἐν τῇ λίμνῃ αὐθιγενὲς μὲν οὐκ ἔστιν (ἄνυδρος γὰρ δὴ
δεινῶς ἐστιν ἡ ταύτῃ), ἐκ τοῦ Νείλου δὲ κατὰ διώρυχα
ἐσῆκται, καὶ ἓξ μὲν μῆνας ἔσω ῥέει ἐς τὴν λίμνην, ἓξ δὲ
μῆνας ἔξω ἐς τὸν Νεῖλον αὖτις. καὶ ἐπεὰν μὲν ἐκρέῃ ἔξω, 20
ἡ δὲ τότε τοὺς ἓξ μῆνας ἐς τὸ βασιλήιον καταβάλλει ἐπ' ἡμέ-
ρην ἑκάστην τάλαντον ἀργυρίου ἐκ τῶν ἰχθύων, ἐπεὰν δὲ
ἐσίῃ τὸ ὕδωρ ἐς αὐτήν, εἴκοσι μνέας. ἔλεγον δὲ οἱ ἐπιχώ- ***150***
ριοι καὶ ὡς ἐς τὴν Σύρτιν τὴν ἐς Λιβύην ἐκδιδοῖ ἡ λίμνη
αὕτη ὑπὸ γῆν, τετραμμένη τὸ πρὸς ἑσπέρην ἐς τὴν μεσόγαιαν
παρὰ τὸ ὄρος τὸ ὑπὲρ Μέμφιος. ἐπείτε δὲ τοῦ ὀρύγματος
τούτου οὐκ ὥρων τὸν χοῦν οὐδαμοῦ ἐόντα, ἐπιμελὲς γὰρ δή 5
μοι ἦν, εἰρόμην τοὺς ἄγχιστα οἰκέοντας τῆς λίμνης ὅκου εἴη

4. οἰκοδόμηται: perfetto senza reduplicazione. — τῆς τὸ περίμετρον τῆς περιόδου: il τῆς in principio è pronome relativo, e dipende da τῆς περιόδου. Diodoro, I, 51, dà 3600 stadî come Erodoto pel perimetro, come profondità 50 orgie. — 5. σχοίνων: per la misura cfr. § 9, l. 4. — ἴσοι καὶ αὐτῆς Αἰγύπτου τὸ παρὰ θάλασσαν = ἴσοι τῷ μέρει τῆς Αἰγύπτου τὸ (ὅ) παρὰ θάλασσάν ἐστιν. — 6. μακρή: nella sua lunghezza. Il lago non era eguale da tutte le parti, ma si protendeva in lunghezza più che in larghezza. — 7. τῇ βαθυτάτῃ αὐτὴ ἑωυτῆς. Cfr. § 8 l. 7, § 24 l. 16. — 8. χειροποίητος: artificiale. — 11. καὶ τὸ κατ' ὕδατος οἰκοδόμηται ἕτερον τοιοῦτον: *ac sub aqua quiddam simile aedificatum est.* — 14. δίκαιαι = ἴσαι. — 21. καταβάλλει: *frutta.* — ***150***, 2. τὴν Σύρτιν τὴν ἐς Λιβύην. Cfr. § 32, l. 7. — 3. τὸ πρὸς ἑσπέρην: avrebbe dovuto, indicando con più precisione, dire nord-ovest. — 5. ὥρων: prima persona singolare. — 6. τῆς λίμνης:

ὁ χοῦς ὁ ἐξορυχθείς. οἱ δὲ ἔφρασάν μοι ἵνα ἐξεφορήθη καὶ
εὐπετέως ἔπειθον· ᾔδεα γὰρ λόγῳ καὶ ἐν Νίνῳ τῇ Ἀσσυρίων
πόλι γενόμενον ἕτερον τοιοῦτο. τὰ γὰρ Σαρδαναπάλλου τοῦ
10 Νίνου βασιλέος ἐόντα μεγάλα χρήματα καὶ φυλασσόμενα ἐν
θησαυροῖσι καταγαίοισιν ἐπενόησαν κλῶπες ἐκφορῆσαι. ἐκ
δὴ ὦν τῶν σφετέρων οἰκίων ἀρξάμενοι οἱ κλῶπες ὑπὸ γῆν
σταθμεόμενοι ἐς τὰ βασιλήια οἰκία ὤρυσσον, τὸν δὲ χοῦν τὸν
ἐκφορεόμενον ἐκ τοῦ ὀρύγματος, ὅκως γίνοιτο νύξ, ἐς τὸν
15 Τίγρην ποταμὸν παραρρέοντα τὴν Νίνον ἐξεφόρεον, ἐς ὃ κα-
τεργάσαντο ὅ τι ἐβούλοντο. τοιοῦτο ἕτερον ἤκουσα καὶ (κατὰ)
τὸ τῆς ἐν Αἰγύπτῳ λίμνης ὄρυγμα γενέσθαι, πλὴν οὐ νυκτὸς
ἀλλὰ μετ' ἡμέρην ποιεύμενον· ὀρύσσοντας γὰρ τὸν χοῦν τοὺς
Αἰγυπτίους ἐς τὸν Νεῖλον φορέειν, ὁ δὲ ὑπολαμβάνων ἔμελλε
20 διαχέειν. ἡ μέν νυν λίμνη αὕτη οὕτω λέγεται ὀρυχθῆναι.

151 Τῶν δὲ δυώδεκα βασιλέων δικαιοσύνῃ χρεομένων, ἀνὰ χρό-
νον ὡς ἔθυσαν ἐν τῷ ἱρῷ τοῦ Ἡφαίστου, τῇ ὑστάτῃ τῆς
ὁρτῆς μελλόντων κατασπείσειν ὁ ἀρχιερεὺς ἐξήνεικέ σφι φιά-
λας χρυσέας, τῇσί περ ἐώθεσαν σπένδειν, ἁμαρτὼν τοῦ ἀριθ-
5 μοῦ, ἕνδεκα δυώδεκα ἐοῦσιν. ἐνθαῦτα ὡς οὐκ εἶχε φιάλην ὁ
ἔσχατος ἑστεὼς αὐτῶν Ψ α μ μ ή τ ι χ ο ς, περιελόμενος τὴν κυ-
νέην ἐοῦσαν χαλκέην ὑπέσχε τε καὶ ἔσπενδε. κυνέας δὲ καὶ
οἱ ἄλλοι ἅπαντες ἐφόρεόν τε βασιλέες καὶ ἐτύγχανον τότε
ἔχοντες. Ψαμμήτιχος μέν νυν οὐδενὶ δολερῷ νόῳ χρεώμενος
10 ὑπέσχε τὴν κυνέην, οἱ δὲ ἐν φρενὶ λαβόντες τό τε ποιηθὲν
ἐκ Ψαμμητίχου καὶ τὸ χρηστήριον ὅ τι ἐκέχρηστό σφι, τὸν
χαλκέῃ σπείσαντα αὐτῶν φιάλῃ τοῦτον βασιλέα ἔσεσθαι

dipende da ἄγχιστα. — 7. ἵνα: ha senso locale. — 8. ἐν Νίνῳ τῇ Ἀσσυρίων: Ninive. — 13. σταθμεόμενοι: computando. In origine significava misurare col regolo di precisione (στάθμη). — 14. ὅκως γένοιτο νύξ: iterativo. — 19. ὅ δέ: scil. ὁ Νεῖλος.

151, 1. ἀνὰ χρόνον: nel tempo stabilito. — τῇ ὑστάτῃ τῆς ὁρτῆς: scil. ἡμέρᾳ. — 3. ὁ ἀρχιερεύς ... In Egitto il re sacrificava senza l'intervento del sacerdote. — 6. περιελόμενος: il contrario di περιθέμενος. — 7. ὑπέσχε: scil. τῷ ἀρχιερεῖ. — ἔσπενδε: è chiaro che non poteva libare senza che il sommo sacerdote avesse versato il vino: pertanto si deve intendere nel senso *cercare di libare* (imperfetto di conato). I documenti egizi attestano che nelle libazioni i re non avevano bisogno dei sacerdoti come intermediarî. — 10. τὸ ποιηθὲν ἐκ Ψαμ-

μοῦνον Αἰγύπτου, ἀναμνησθέντες τοῦ χρησμοῦ κτεῖναι μὲν
οὐκ ἐδικαίωσαν Ψαμμήτιχον, ὡς ἀνεύρισκον βασανίζοντες ἐξ
οὐδεμιῆς προνοίης αὐτὸν ποιήσαντα, ἐς δέ τὰ ἕλεα ἔδοξέ σφι 15
διῶξαι ψιλώσαντας τὰ πλεῖστα τῆς δυνάμιος, ἐκ δὲ τῶν
ἑλέων ὁρμώμενον μὴ ἐπιμίσγεσθαι τῇ ἄλλῃ Αἰγύπτῳ. τὸν δὲ *152*
Ψαμμήτιχον τοῦτον πρότερον φεύγοντα τὸν Αἰθίοπα Σαβα-
κῶν, ὅς οἱ τὸν πατέρα Νεκῶν ἀπέκτεινε, τοῦτον φεύγοντα
τότε ἐς Συρίην, ὡς ἀπαλλάχθη ἐκ τῆς ὄψιος τοῦ ὀνείρου ὁ
Αἰθίοψ, κατήγαγον Αἰγυπτίων οὗτοι οἳ ἐκ νομοῦ Σαΐτεώ εἰσι. 5
μετὰ δὲ βασιλεύοντα τὸ δεύτερον πρὸς τῶν ἕνδεκα βασιλέων
καταλαμβάνει μιν διὰ τὴν κυνέην φεύγειν ἐς τὰ ἕλεα. ἐπι-
στάμενος ὦν ὡς περιυβρισμένος εἴη πρὸς αὐτῶν, ἐπενόεε
τίσασθαι τοὺς διώξαντας. πέμψαντι δέ οἱ ἐς Βουτοῦν πόλιν
ἐς τὸ χρηστήριον τῆς Λητοῦς, ἔνθα δὴ Αἰγυπτίοισιν ἐστι 10
μαντήιον ἀψευδέστατον, ἦλθε χρησμὸς ὡς τίσις ἥξει ἀπὸ
θαλάσσης χαλκέων ἀνδρῶν ἐπιφανέντων. καὶ τῷ μὲν δὴ
ἀπιστίη μεγάλη ὑπεκέχυτο χαλκέους οἱ ἄνδρας ἥξειν ἐπικού-
ρους. χρόνου δὲ οὐ πολλοῦ διελθόντος ἀναγκαίη κατέλαβε
Ἴωνάς τε καὶ Κᾶρας ἄνδρας κατὰ ληίην ἐκπλώσαντας ἀπε- 15
νειχθῆναι ἐς Αἴγυπτον, ἐκβάντας δὲ ἐς γῆν καὶ ὁπλισθέντας
χαλκῷ ἀγγέλλει τῶν τις Αἰγυπτίων ἐς τὰ ἕλεα ἀπικόμενος
τῷ Ψαμμητίχῳ, ὡς οὐκ ἰδὼν πρότερον χαλκῷ ἄνδρας ὁπλι-
σθέντας, ὡς χάλκεοι ἄνδρες ἀπιγμένοι ἀπὸ θαλάσσης λεηλα-
τεῦσι τὸ πεδίον. ὁ δὲ μαθὼν τὸ χρηστήριον ἐπιτελεύμενον 20

μητίχου. Cfr. § 148, l. 4. — **13**. ἀναμνησθέντες τοῦ χρησμοῦ: riassume il pensiero espresso nella proposizione ὅτι ἐκέχρηστό σφι ... — **16**. ἐκ δὲ τῶν ἑλέων ὁρμώμενον ... Nota il cambiamento di soggetto, come sopra avesse detto ἔδοξέ σφι διωχθῆναι ψιλωθέντα τὰ πλεῖστα τῆς δυνάμεως. — ***152*, 3**. τοῦτον φεύγοντα τότε ἐς Συρίην. In questa epanalessi vi è una nuova determinazione: prima Er. aveva detto che fuggiva da Sabacôn Etiope, ora aggiunge che fuggiva verso la Siria. Il participio φεύγοντα non può includere l'idea di esilio, poichè sarebbe costruito col dativo locale (ἐν Συρίῃ). — **4**. ἐκ τῆς ὄψιος: in conseguenza della visione. — **6**. πρὸς τῶν ἕνδεκα βασιλέων = ὑπὸ τῶν ἕνδεκα βασιλέων. — **7**. καταλαμβάνει: il soggetto è φεύγειν. — **8**. περιυβρισμένος. Psammetico comprendeva che gli era stato fatto un torto. — **10**. ἐς τὸ χρηστήριον τῆς Λητοῦς. Cfr. §§ 59, 155. — **12**. χαλκέων ἀνδρῶν ἐπιφανέντων = ἐπεὰν χάλκεοι ἄνδρες ἐπιφανέωσι. — **15**. ἐκπλώσαντας ἀπενειχθῆναι = ἐκπλῶσαι καὶ ἀπενειχθῆναι. — **18**. ὡς οὐκ ἰδὼν πρότερον χαλκῷ ἄνδρας ὁπλισθέντας: *quippe qui antea*

φίλα τε τοῖσιν Ἴωσι καὶ Καρσὶ ποιέεται καί σφεας μεγάλα ὑπισχνεύμενος πείθει μετ' ἑωυτοῦ γενέσθαι· ὡς δὲ ἔπεισεν, οὕτω ἅμα τοῖσι [μετ' ἑωυτοῦ] βουλομένοισιν Αἰγυπτίοισι καὶ
153 τοῖσιν ἐπικούροισι καταιρέει τοὺς βασιλέας. κρατήσας δὲ Αἰγύπτου πάσης ὁ Ψαμμήτιχος ἐποίησε τῷ Ἡφαίστῳ προπύλαια ἐν Μέμφι τὰ πρὸς νότον ἄνεμον τετραμμένα, αὐλήν τε τῷ Ἄπι, ἐν τῇ τρέφεται ἐπεὰν φανῇ ὁ Ἆπις, οἰκοδόμη-
5 σεν ἐναντίον τῶν προπυλαίων, πᾶσάν τε περίστυλον ἐοῦσαν καὶ τύπων πλέην· ἀντὶ δὲ κιόνων ὑπεστᾶσι κολοσσοὶ δυωδεκαπήχεες τῇ αὐλῇ. ὁ δὲ Ἆπις κατὰ τὴν Ἑλλήνων γλῶσσάν
154 ἐστιν Ἔπαφος. τοῖσι δὲ Ἴωσι καὶ τοῖσι Καρσὶ τοῖσι συγκατεργασαμένοισιν αὐτῷ ὁ Ψαμμήτιχος διδοῖ χώρους ἐνοικῆσαι ἀντίους ἀλλήλων, τοῦ Νείλου τὸ μέσον ἔχοντος, τοῖσιν οὐνόματα ἐτέθη Στρατόπεδα. τούτους τε δή σφι τοὺς χώρους
5 διδοῖ καὶ τὰ ἄλλα τὰ ὑπέσχετο πάντα ἀπέδωκε. καὶ δὴ καὶ παῖδας παρέβαλεν αὐτοῖσιν Αἰγυπτίους τὴν Ἑλλάδα γλῶσσαν ἐκδιδάσκεσθαι, ἀπὸ δὲ τούτων ἐκμαθόντων τὴν γλῶσσαν οἱ νῦν ἑρμηνέες ἐν Αἰγύπτῳ γεγόνασιν. οἱ δὲ Ἴωνές τε καὶ οἱ Κᾶρες τούτους τοὺς χώρους οἴκησαν χρόνον ἐπὶ πολλόν· εἰσὶ
10 δὲ οὗτοι οἱ χῶροι πρὸς θαλάσσης ὀλίγον ἔνερθε Βουβάστιος πόλιος ἐπὶ τῷ Πηλουσίῳ καλεομένῳ στόματι τοῦ Νείλου.

non vidisset... — 21. φίλα ... ποιέεται: *gratificatur.* — ***153***, 2. τῷ Ἡφαίστῳ. Cfr. § 99. — 4. ἐπεὰν φανῇ ὁ Ἆπις. Il bue nel quale si incarna il dio Ptah che ha uno scarabeo sulla lingua, una macchia bianca sulla fronte ed è tutto nero. — 7. ὁ δὲ Ἆπις κατὰ τὴν Ἑλλήνων γλῶσσαν ἐστὶ Ἔπαφος. Epafo, figlio di Zeus e di Io, sarebbe stato identificato col dio egizio Api. Hygin., *fab.* CXLIX: « *Jupiter Epaphum, quem ex Io procreaverat, Aegypto oppida communire ibique regnare iussit. Is oppidum primum Memphim et alia plura constituit; et ex Cassiopeia uxore procreavit filiam Libyen, a qua terra est appellata* »; *fab.* CL: « *Postquam Iuno vidit Epapho ex pellice nato tantum regni potestatem esse, curat in venatu ut Epaphus necetur; Titanosque hortatur ut regno pellant et Saturno restituant. Hi cum conarentur in regnum ascendere, eos Jovis (= Juppiter) cum Minerva et Apolline et Diana praecipites in Tartarum deiecit. Atlanti autem, qui dux eorum fuit caeli fornicem super humeros imposuit, qui adhuc dicitur caelum sustinere* ». — ***154***, 1. τοῖσι συγκατεργασαμένοισιν: quelli che con lui cooperarono per reintegrarlo nel potere. — 4. Στρατόπεδα. I primi stabilimenti coloniali si sono sempre modellati sulla forma degli accampamenti. — 6. παῖδας. Significa fanciulli in genere; Diodoro (I, 67, 9) fraintendendo dice: καὶ φιλέλλην ὢν διαφερόντως τοὺς υἱοὺς τὴν Ἑλληνικὴν ἐδίδαξε παιδείαν. — 8. γεγόνασι: discendono. —

τούτους μὲν δὴ χρόνῳ ὕστερον βασιλεὺς Ἄμασις ἐξαναστήσας ἐνθεῦτεν κατοίκισεν ἐς Μέμφιν, φυλακὴν ἑωυτοῦ ποιεύμενος πρὸς Αἰγυπτίων. τούτων δὲ οἰκισθέντων ἐν Αἰγύπτῳ οἱ Ἕλληνες οὕτω ἐπιμισγόμενοι τούτοισι τὰ περὶ Αἴγυπτον γινόμενα ἀπὸ Ψαμμητίχου βασιλέος ἀρξάμενοι πάντα καὶ τὰ ὕστερον ἐπιστάμεθα ἀτρεκέως· πρῶτοι γὰρ οὗτοι ἐν Αἰγύπτῳ ἀλλόγλωσσοι κατοικίσθησαν. ἐξ ὧν δὲ ἐξανέστησαν χώρων ἐν τούτοισι δὴ οἵ τε ὁλκοὶ τῶν νεῶν καὶ τὰ ἐρείπια τῶν οἰκημάτων τὸ μέχρι ἐμεῦ ἦσαν. Ψαμμήτιχος μέν νυν οὕτω ἔσχεν Αἴγυπτον. 15 20

155 Τοῦ δὲ χρηστηρίου τοῦ ἐν Αἰγύπτῳ πολλὰ ἐπεμνήσθην ἤδη, καὶ δὴ λόγον περὶ αὐτοῦ ὡς ἀξίου ἐόντος ποιήσομαι· τὸ γὰρ χρηστήριον τοῦτο τὸ ἐν Αἰγύπτῳ ἔστι μὲν Λητοῦς ἱρόν, ἐν πόλι δὲ μεγάλῃ ἱδρυμένον κατὰ τὸ Σεβεννυτικὸν καλεόμενον στόμα τοῦ Νείλου, ἀναπλέοντι ἀπὸ θαλάσσης ἄνω. οὔνομα 5 δὲ τῇ πόλι ταύτῃ ὅκου τὸ χρηστήριόν ἐστι Βουτώ, ὡς καὶ πρότερον ὠνόμασταί μοι. ἱρὸν δὲ ἔστιν ἐν τῇ Βουτοῖ ταύτῃ Ἀπόλλωνος καὶ Ἀρτέμιδος. καὶ ὅ γε νηὸς τῆς Λητοῦς, ἐν τῷ δὴ τὸ χρηστήριον ἔνι, αὐτός τε τυγχάνει ἐὼν μέγας καὶ τὰ προπύλαια ἔχει ἐς ὕψος δέκα ὀργυιέων. τὸ δέ μοι τῶν 10 φανερῶν ἦν θῶμα μέγιστον παρεχόμενον φράσω. ἔστιν ἐν τῷ τεμένεϊ τούτῳ Λητοῦς νηὸς ἐξ ἑνὸς λίθου πεποιημένος ἔς τε ὕψος καὶ ἐς μῆκος, καὶ τοῖχος ἕκαστος τούτοισιν ἴσος· τεσσεράκοντα πηχέων τούτων ἕκαστόν ἐστι. τὸ δὲ καταστέ-

13. Μέμφιν. Questi stranieri avevano un quartiere apposito. Steph. Byz.: Καρικόν · τόπος ἰδιάζων ἐν Μέμφιδι ἔνθα Κᾶρες οἰκήσαντες, ἐπιγαμίας πρὸς Μεμφίδας ποιησάμενοι, Καρομεμφῖται ἐκλήθησαν. È probabile che si estendesse il nome di Καρικόν a tutto il quartiere degli stranieri. — 14. πρὸς Αἰγυπτίων. Per indicare la difesa contro gli Egizi, adopera l'immagine secondo la quale la guardia sarebbe posta nel luogo dal quale poteva partire l'aggressione degli Egizi. — 19. ὁλκοί. Impalcatura di legno su cui si fabbrica la nave e si vara.

155, 1. τοῦ δὲ χρηστηρίου τοῦ ἐν Αἰγύπτου. Cfr. § 152, l. 12: ἦλθε χρησμὸς ὡς τίσις ἥξει ἀπὸ θαλάσσης χαλκέων ἀνδρῶν ἐπιφανέντων. — 4. κατὰ τὸ Σεβεννυτικόν καλεόμενον στομα. Cfr. § 17. — 8. Ἀπόλλωνος καὶ Ἀρτέμιδος. Cfr. §§ 137, 144, 156. — 10. τῶν φανερῶν: *earum rerum quae mihi innotuerunt.* — 12. τεμένει. Il terreno riservato solo al re, come in *Z*, 195: καὶ μέν οἱ Λύκιοι τέμενος τάμον ἔξοχον ἄλλον, o agli dei. Lo stesso significato ha in origine il latino *templum.* — 13. τούτοισιν: si sarebbe aspettato l'accusativo di relazione ταῦτα. —

15 γασμα τῆς ὀροφῆς ἄλλος ἐπικέεται λίθος ἔχων τὴν παρωρο-
156 φίδα τετράπηχυν. οὕτω μέν νυν ὁ νηὸς τῶν φανερῶν μοι
τῶν περὶ τοῦτο τὸ ἱρόν ἐστι θωμαστότατον, τῶν δὲ δευτέ-
ρων νῆσος ἡ Χέμμις καλευμένη. ἔστι μὲν ἐν λίμνῃ βαθέῃ
καὶ πλατέῃ κειμένη παρὰ τὸ ἐν Βουτοῖ ἱρόν, λέγεται δὲ ὑπ'
5 Αἰγυπτίων εἶναι αὕτη ἡ νῆσος πλωτή. αὐτὸς μὲν ἔγωγε οὔτε
πλέουσαν οὔτε κινηθεῖσαν εἶδον, τέθηπα δὲ ἀκούων εἰ νῆσος
ἀληθέως ἐστὶ πλωτή. ἐν δὴ ὦν ταύτῃ νηός τε Ἀπόλλωνος
μέγας ἔνι καὶ βωμοὶ τριφάσιοι ἐνιδρύαται, ἐμπεφύκασι δ' ἐν
αὐτῇ φοίνικές τε συχνοὶ καὶ ἄλλα δένδρεα καὶ καρποφόρα
10 καὶ ἄφορα πολλά. λόγον δὲ τόνδε ἐπιλέγοντες οἱ Αἰγύπτιοί
φασιν εἶναι αὐτὴν πλωτήν, ὡς ἐν τῇ νήσῳ ταύτῃ οὐκ ἐούσῃ
πρότερον πλωτῇ Λητὼ ἐοῦσα τῶν ὀκτὼ θεῶν τῶν πρώτων
γενομένων, οἰκέουσα δὲ ἐν Βουτοῖ πόλι, ἵνα δή οἱ τὸ χρη-
στήριον τοῦτο ἔστιν, Ἀπόλλωνα παρὰ Ἴσιος παρακαταθήκην
15 δεξαμένη διέσωσε κατακρύψασα ἐν τῇ νῦν πλωτῇ λεγομένῃ
νήσῳ, ὅτε [δὴ] τὸ πᾶν διζήμενος ὁ Τυφῶν ἐπῆλθε, θέλων
ἐξευρεῖν τοῦ Ὀσίριος τὸν παῖδα. Ἀπόλλωνα δὲ καὶ Ἄρτεμιν
Διονύσου καὶ Ἴσιος λέγουσιν εἶναι παῖδας, Λητοῦν δὲ τρο-
φὸν αὐτοῖσι καὶ σώτειραν γενέσθαι. Αἰγυπτιστὶ δὲ Ἀπόλ-
20 λων μὲν Ὧρος, Δημήτηρ δὲ Ἶσις, Ἄρτεμις δὲ Βούβαστις.
ἐκ τούτου δὲ τοῦ λόγου καὶ οὐδενὸς ἄλλου Αἰσχύλος ὁ Εὐ-
φορίωνος ἥρπασε τὸ ἐγὼ φράσω, μοῦνος δὴ ποιητέων τῶν

15. παρωροφίδα. La parte del tetto che sporge, somigliante al nostro cornicione. — ***156*, 2**. τῶν δὲ δευτέρων = τῶν ἧττον θαυμαστῶν. — **3**. Χέμμις. *Hecat.*, fr. 284: ἐν Βουτοῖ περὶ τὸ ἱρὸν τῆς Λητοῦς ἐστι νῆσος Χέμβις οὔνομα ἱρὴ τοῦ Ἀπόλλωνος· ἔστι δὲ ἡ νῆσος μεταρσίη καὶ περιπλέει καὶ κινέεται ἐπὶ τοῦ ὕδατος. — **6**. τέθηπα δ' ἀκούων εἰ νῆσος ἀληθέως ἐστὶ πλωτή. Queste parole mostrano che Erodoto non credeva nemmeno, riguardo all'isola di Delo, che fosse natante. — **8**. τριφάσιοι: per i tre dei, Latona, Apollo, Artemide. — **10**. λόγον δὲ τόνδε ἐπιλέγοντες: aggiungendo questo discorso, come per rilevare una speciale circostanza. — **13**. ἵνα = *ubi*. — **14**. Ἀπόλλωνα παρ' Ἴσιος παρακαταθήκην δεξαμένη: *cum excepisset sibi creditum ab Iside Apollinem.* — **16**. ὁ Τυφῶν. Cfr. § 144, l. 8. Cfr. Plutarco, *De Iside et Osiride*, 18 e 38; = *Moralia*, pp. 357 e 366. — **22**. ἥρπασε: come il nostro *saccheggiò* parlando di plagi. — Αἰσχύλος ὁ Εὐφορίωνος. Il celebre drammaturgo Eschilo. La tragedia in cui si trovava il concetto teogonico cui Erodoto allude, è andata perduta. È però altamente inverisimile che Eschilo attingesse a fonte egiziana: Erodoto parte sempre dal preconcetto dell'identità degli dei egizi coi greci. —

προγενομένων· ἐποίησε γὰρ Ἄρτεμιν εἶναι θυγατέρα Δήμητρος. τὴν δὲ νῆσον διὰ τοῦτο γενέσθαι πλωτήν. ταῦτα μὲν οὕτω λέγουσι. Ψαμμήτιχος δὲ ἐβασίλευσεν Αἰγύπτου τέσσερα *157* καὶ πεντήκοντα ἔτεα, τῶν τὰ ἑνὸς δέοντα τριήκοντα Ἄζωτον τῆς Συρίης μεγάλην πόλιν προσκατήμενος ἐπολιόρκεεν, ἐς ὃ ἐξεῖλεν· αὕτη δὲ ἡ Ἄζωτος ἁπασέων πολίων ἐπὶ πλεῖστον χρόνον πολιορκεομένη ἀντέσχε τῶν ἡμεῖς ἴδμεν. 5

Ψαμμητίχου δὲ Νεκῶς παῖς ἐγένετο καὶ ἐβασίλευσεν Αἰ- *158* γύπτου, ὃς τῇ διώρυχι ἐπεχείρησε πρῶτος τῇ ἐς τὴν Ἐρυθρὴν θάλασσαν φερούσῃ, τὴν Δαρεῖος ὁ Πέρσης δεύτερα διώρυξε. τῆς μῆκος μέν ἐστι πλόος ἡμέραι τέσσερες, εὖρος δὲ ὠρύχθη ὥστε τριήρεας δύο πλέειν ὁμοῦ ἐλαστρεομένας. ἦκται δὲ 5 ἀπὸ τοῦ Νείλου τὸ ὕδωρ ἐς αὐτήν, ἦκται δὲ κατύπερθε ὀλίγον Βουβάστιος πόλιος παρὰ Πάτουμον τὴν Ἀραβίην πόλιν· ἐσέχει δὲ ἐς τὴν Ἐρυθρὴν θάλασσαν. ὀρώρυκται δὲ πρῶτον μὲν τοῦ πεδίου τοῦ Αἰγυπτίου τὰ πρὸς Ἀραβίην ἔχοντα, ἔχεται δὲ κατύπερθε τοῦ πεδίου τὸ κατὰ Μέμφιν τεῖνον ὄρος, ἐν τῷ 10 αἱ λιθοτομίαι ἔνεισι. τοῦ ὦν δὴ ὄρεος τούτου παρὰ τὴν ὑπωρέην ἦκται ἡ διῶρυξ ἀπ' ἑσπέρης μακρὴ πρὸς τὴν ἠῶ καὶ ἔπειτα τείνει ἐς διασφάγας, φέρουσα ἀπὸ τοῦ ὄρεος πρὸς μεσαμβρίην τε καὶ νότον ἄνεμον ἐς τὸν κόλπον τὸν Ἀράβιον.

28. ἐποίησε γάρ. Il γάρ riconnette il periodo con τὸ ἐγὼ φράσω. Il verbo ποιέω ha il significato di *poetare*, altrimenti nel senso di *induxit* si costruirebbe col participio. — *157*, 1. ἐβασίλευσεν: ha proprio il senso di *regnò*. — τέσσερα καὶ πεντήκοντα ἔτεα. Date confermate dai monumenti: non si può dire altrettanto dell'assedio diuturno posto ad Azoto, una città dei Filistei. Sembra anzi che mai abbia condotta una spedizione contro la Siria. — 5. τῶν ἡμεῖς ἴδμεν = τῶν πόλεων ἃς ἡμεῖς ἴδμεν.

158, 1. ἐβασίλευσε Αἰγύπτου. L'aoristo è adoperato in un senso diverso che a § 157. — 2. ὃς τῇ διώρυχι ἐπεχείρησε πρῶτος ... Secondo altre fonti lo stesso tentativo sarebbe stato fatto già da Sesostri, in cui, come abbiamo visto, si confondono le persone di re diversi. Dario riprese effettivamente la costruzione del canale cui qui si accenna. — 4. πλόος ἡμέραι τέσσερες = πλόος ἡμερέων τεσσερέων. — εὖρος: accusativo di relazione: il soggetto è ἡ διῶρυξ. — 5. ἐλαστρεομένας. Non solo il canale è largo tanto da contenere due navi, ma a queste rimane tanto spazio che si possano comodamente maneggiare i remi. — 7. Πάτουμον: forse la città egizia Pitom o Pitum. — 10. κατύπερθε τοῦ πεδίου: a mezzogiorno; poichè in greco spesso si concepisce tanto più posta al disopra una località, quanto maggiormente si allontana dal mare. — 12. μακρή: longitudinalmente. — 13. διασφάγας: gole di monti

15 τῇ δὲ ἐλάχιστόν ἐστι καὶ συντομώτατον ἐκ τῆς βορηίης θαλάσσης ὑπερβῆναι ἐς τὴν νοτίην καὶ Ἐρυθρὴν τὴν αὐτὴν ταύτην καλεομένην, ἀπὸ τοῦ Κασίου ὄρεος τοῦ οὐρίζοντος Αἴγυπτόν τε καὶ Συρίην, ἀπὸ τούτου εἰσὶ στάδιοι ἀπαρτὶ χίλιοι ἐς τὸν Ἀράβιον κόλπον. τοῦτο μὲν τὸ συντομώτατον, ἡ δὲ
20 διῶρυξ πολλῷ μακροτέρη, ὅσῳ σκολιωτέρη ἐστί· τὴν ἐπὶ Νεκῶ βασιλέος ὀρύσσοντες Αἰγυπτίων ἀπώλοντο δυώδεκα μυριάδες. Νεκῶς μέν νυν μεταξὺ ὀρύσσων ἐπαύσατο μαντηίου ἐμποδίου γενομένου τοιοῦδε, τῷ βαρβάρῳ αὐτὸν προεργάζεσθαι. βαρβάρους δὲ πάντας οἱ Αἰγύπτιοι καλέουσι τοὺς
159 μὴ σφίσιν ὁμογλώσσους. παυσάμενος δὲ τῆς διώρυχος ὁ Νεκῶς ἐτράπετο πρὸς στρατηίας, καὶ τριήρεες αἱ μὲν ἐπὶ τῇ βορηίῃ θαλάσσῃ ἐποιήθησαν, αἱ δ' ἐν τῷ Ἀραβίῳ κόλπῳ ἐπὶ τῇ Ἐρυθρῇ θαλάσσῃ, τῶν ἔτι οἱ ὁλκοὶ ἐπίδηλοι. καὶ ταύτῃσί
5 τε ἐχρᾶτο ἐν τῷ δέοντι καὶ Σύροισι πεζῇ ὁ Νεκῶς συμβαλὼν ἐν Μαγδώλῳ ἐνίκησε, μετὰ δὲ τὴν μάχην Κάδυτιν πόλιν τῆς Συρίης ἐοῦσαν μεγάλην εἷλεν. ἐν τῇ δὲ ἐσθῆτι ἔτυχε ταῦτα κατεργασάμενος, ἀνέθηκε τῷ Ἀπόλλωνι πέμψας ἐς Βραγχίδας τὰς Μιλησίων. μετὰ δὲ ἑκκαίδεκα ἔτεα τὰ πάντα ἄρξας τε-
10 λευτᾷ, τῷ παιδὶ Ψάμμι παραδοὺς τὴν ἀρχήν.

160 Ἐπὶ τοῦτον δὴ τὸν Ψάμμιν βασιλεύοντα Αἰγύπτου ἀπίκοντο Ἠλείων ἄγγελοι, αὐχέοντες δικαιότατα καὶ κάλλιστα

oppure frane. — **16.** ὑπερβῆναι: retto da ἐλάχιστον e συντομώτατον, *ad transeundum.* — **18.** ἀπὸ τούτου: epanalessi di ἀπὸ τοῦ Κασίου ὄρεος. — **22.** μεταξὺ ὀρύσσων ἐπαύσατο: smise mentre stava scavando. — **23.** τῷ βαρβάρῳ αὐτὸν προεργάζεσθαι. Il barbaro al quale qui si accenna è il re di Persia. — ***159*, 2.** ἐν τῇ βορηίῃ θαλάσσῃ: il mare mediterraneo. — **3.** ἐν τῷ Ἀραβίῳ κόλπῳ ἐπὶ τῇ Ἐρυθρῇ θαλάσσῃ. Cfr. § 102. — **5.** Σύροισι. Neco marciava contro Babilonia; attraversando la Giudea, gli si fece incontro il re Giosia, che fu sconfitto e ferito a morte. — **6.** Μαγδώλῳ. Questa città, che non riesce molto facile a identificare, dalle indicazioni che Erodoto dà qui, si rileva che doveva essere nella parte meridionale della Palestina. — **7.** ἐν τῇ δὲ ἐσθῆτι ἔτυχε ταῦτα κατεργασάμενος, ἀνέθηκε ... = ἀνέθηκε ... τὴν ἐσθῆτα ἐν τῇ (= ᾗ) ἔτυχε ταῦτα κατεργάσαμενος. — **8.** Βραγχίδας. I sacerdoti di Apollo Didimeo a Mileto facevano risalire la loro origine a Branco di Delfo. Col re Neco cominciano veri e proprî rapporti cogli Stati greci, resi più intensi sotto Psammetico II, che Erodoto chiama Psammi: sotto Psammetico I si è avuto niente altro che contatto coi coloni greci.

***160*. 1.** Ψάμμιν. Manetone lo chiama Ψάμμουτις ἕτερος ὁ καὶ Ψαμμήτιχος; nei monumenti è come l'avo chiamato Psmtk. — **2.** αὐ-

τιθέναι τὸν ἐν Ὀλυμπίῃ ἀγῶνα πάντων ἀνθρώπων, καὶ δοκέοντες παρὰ ταῦτα οὐδ' ἂν τοὺς σοφωτάτους ἀνθρώπων Αἰγυπτίους οὐδὲν ἐπεξευρεῖν. ὡς δὲ ἀπικόμενοι ἐς τὴν Αἴ- 5
γυπτον οἱ Ἠλεῖοι ἔλεγον τῶν εἵνεκα ἀπίκοντο, ἐνθαῦτα ὁ βασιλεὺς οὗτος συγκαλέεται Αἰγυπτίων τοὺς λεγομένους εἶναι σοφωτάτους. συνελθόντες δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἐπυνθάνοντο τῶν Ἠλείων λεγόντων ἅπαντα τὰ κατήκει σφέας ποιέειν περὶ τὸν ἀγῶνα· ἀπηγησάμενοι δὲ τὰ πάντα ἔφασαν ἥκειν ἐπιμαθησό- 10
μενοι εἴ τι ἔχοιεν Αἰγύπτιοι τούτων δικαιότερον ἐπεξευρεῖν. οἱ δὲ βουλευσάμενοι ἐπειρώτων τοὺς Ἠλείους εἴ σφιν οἱ πολιῆται ἐναγωνίζονται. οἱ δὲ ἔφασαν καὶ σφέων καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων ὁμοίως τῷ βουλομένῳ ἐξεῖναι ἀγωνίζεσθαι. οἱ δὲ Αἰγύπτιοι ἔφασάν σφεας οὕτω τιθέντας παντὸς τοῦ δι- 15
καίου ἡμαρτηκέναι· οὐδεμίαν γὰρ εἶναι μηχανὴν ὅκως οὐ τῷ ἀστῷ ἀγωνιζομένῳ προσθήσονται, ἀδικέοντες τὸν ξεῖνον. ἀλλ' εἰ δὴ βούλονται δικαίως τιθέναι καὶ τούτου εἵνεκα ἀπικοίατο ἐς Αἴγυπτον, ξείνοισιν ἀγωνιστῇσιν ἐκέλευον τὸν ἀγῶνα τιθέναι, Ἠλείων δὲ μηδενὶ εἶναι ἀγωνίζεσθαι. ταῦτα μὲν Αἰγύ- 20
πτιοι Ἠλείοισιν ὑπεθήκαντο.

161 Ψάμμιος δὲ ἓξ ἔτεα μοῦνον βασιλεύσαντος Αἰγύπτου καὶ στρατευσαμένου ἐς Αἰθιοπίην καὶ μεταυτίκα τελευτήσαντος ἐξεδέξατο Ἀπρίης ὁ Ψάμμιος· ὃς μετὰ Ψαμμήτιχον τὸν ἑωυτοῦ προπάτορα ἐγένετο εὐδαιμονέστατος τῶν πρότερον βασιλέων, ἐπ' ἔτεα πέντε καὶ εἴκοσιν ἄρξας, ἐν τοῖσιν ἐπί τε 5
Σιδῶνα στρατὸν ἤλασε καὶ ἐναυμάχησε τῷ Τυρίῳ. ἐπεὶ δέ οἱ ἔδεε κακῶς γενέσθαι, ἐγένετο ἀπὸ προφάσιος τὴν ἐγὼ με-

χέοντες = εὐχόμενοι. — 3. πάντων ἀνθρώπων: retto da δικαιότατα καὶ κάλλιστα. — 4. παρὰ ταῦτα: *prae his.* — 9. ἅπαντα: è retto nello stesso tempo da λεγόντων ed ἐπυνθάνοντο. — τὰ κατήκει: *quod pertineret ad certamen.* — 15. σφεας: scil. τοὺς Ἠλείους. Diodoro, I, 95, lascia venire gli Elei ad Amasi. L'aneddoto può bene essere destituito di verità storica, ma presuppone l'assiduo commercio di Psammetico II coi paesi della Grecia. — 20. εἶναι = ἐξεῖναι.

***161*, 2.** καὶ στρατευσαμένου ἐς Αἰθιοπίην καὶ μεταυτίκα τελευτήσαντος. Sarebbe morto proprio al ritorno della sua spedizione contro l'Etiopia. — 3. μετὰ τὸν Ψαμμήτιχον: *si Psammeticum exceperis.* — 6. τῷ Τυρίῳ: scil. βασιλεῖ. La notizia qui riferita è in contraddizione con altre fonti, specialmente le bibliche. — ἐπεὶ δέ οἱ ἔδεε κακῶς γενέσθαι: Erodoto vede qui come altrove nella storia l'effettuazione di una legge fatale, regolata da una volontà. — 7. ἀπὸ προφάσιος:

ζόνως μὲν ἐν τοῖσι Λιβυκοῖσι λόγοισιν ἀπηγήσομαι, μετρίως δ' ἐν τῷ παρεόντι· ἀποπέμψας γὰρ στράτευμα ὁ Ἀπρίης ἐπὶ
10 Κυρηναίους μεγαλωστὶ προσέπταισεν, Αἰγύπτιοι δὲ ταῦτα ἐπιμεμφόμενοι ἀπέστησαν ἀπ' αὐτοῦ, δοκέοντες τὸν Ἀπρίην ἐκ προνοίης αὐτοὺς ἀποπέμψαι ἐς φαινόμενον κακόν, ἵνα δὴ σφέων φθορὴ γένηται, αὐτὸς δὲ τῶν λοιπῶν Αἰγυπτίων ἀσφαλέστερον ἄρχοι. ταῦτα δὲ δεινὰ ποιεύμενοι οὗτοί τε οἱ ἀπο-
15 νοστήσαντες καὶ οἱ τῶν ἀπολομένων φίλοι ἀπέστησαν ἐκ τῆς
162 ἰθέης. πυθόμενος δὲ Ἀπρίης ταῦτα πέμπει ἐπ' αὐτοὺς Ἄμασιν καταπαύσοντα λόγοισιν. ὁ δὲ ἐπείτε ἀπικόμενος κατελάμβανε τοὺς Αἰγυπτίους, ταῦτα μὴ ποιέειν λέγοντος αὐτοῦ, τῶν τις Αἰγυπτίων ὄπισθε στὰς περιέθηκεν οἱ κυνέην καὶ περιτιθεὶς
5 ἔφη ἐπὶ βασιληίῃ περιτιθέναι. καὶ τῷ οὔ κως ἀεκούσιον ἐγίνετο τὸ ποιεύμενον, ὡς διεδείκνυεν. ἐπείτε γὰρ ἐστήσαντό μιν βασιλέα τῶν Αἰγυπτίων οἱ ἀπεστεῶτες, παρεσκευάζετο ὡς ἐλῶν ἐπὶ τὸν Ἀπρίην. πυθόμενος δὲ ταῦτα ὁ Ἀπρίης ἔπεμπεν ἐπ' Ἄμασιν ἄνδρα δόκιμον τῶν περὶ ἑωυτὸν Αἰγυ-
10 πτίων, τῷ οὔνομα ἦν Πατάρβημις, ἐντειλάμενος αὐτῷ ζῶντα Ἄμασιν ἀγαγεῖν παρ' ἑωυτόν. ὡς δὲ ἀπικόμενος τὸν Ἄμασιν ἐκάλεεν ὁ Πατάρβημις, ὁ Ἄμασις (ἔτυχε γὰρ ἐπ' ἵππου κατήμενος) ἐπαείρας ἀπεματάϊσε καὶ τοῦτό μιν ἐκέλευεν Ἀπρίῃ ἀπάγειν. ὅμως δὲ αὐτὸν ἀξιοῦν τὸν Πατάρβημιν βασιλέος
15 μεταπεμπομένου ἰέναι πρὸς αὐτόν· τὸν δὲ αὐτῷ ὑποκρίνασθαι, ὡς ταῦτα πάλαι παρασκευάζεται ποιέειν, καὶ αὐτῷ οὐ μέμψε-

in questo caso πρόφασις, come in altri luoghi, non ha il senso di pretesto: significa *occasione*. — μεζόνως: *più diffusamente*. — **8**. ἐν τοῖσι Λιβυκοῖσι λόγοισι. Le notizie intorno alla Libia sono date nel libro quarto (vedi in particolare § 159). — μετρίως: di volo. — **10**. μεγαλωστὶ προσέπταισεν: *magna clade affectus est*. — **11**. δοκέοντες: *rati*. — **15**. ἐκ τῆς ἰθέης: *prorsus*. Un confronto di IX, 57, ἰθέῃ τέχνῃ, mostra quale è l'ellissi in questo luogo. — ***162***, **2**. καταπαύσοντα: scil. ἀφιστάμενον. — κατελάμβανε. Per lo più, nel senso di trovare, all'oggetto è unito un participio predicativo. — **3**. λέγοντος = κελεύοντος. — **6**. ὡς διεδείκνυεν. Potrebbe essere il soggetto Ἄμασις, di guisa che l'espressione significherebbe *ut ostendit;* ma abbiamo altrove trovato questo verbo in senso intransitivo: *ut patebat*. — **7**. παρεσκευάζετο ὡς ἐλῶν: *faceva i preparativi per marciare contro Aprie*. — **9**. τῶν περὶ ἑωυτῶν: del suo seguito. — **13**. ἐπαείρας: scil. τὸ σκέλος. — **14**. αὐτὸν. Il discorso da diretto diventa indiretto. Il pronome αὐτόν si riferisce ad Amasi ed è oggetto di Πατάρβημιν. — **16**. ταῦτα ... ποιέειν: scil. ἰέναι πρὸς Ἀπρίην. La risposta è ironica. —

σθαι Ἀπρίην· παρέσεσθαι γὰρ καὶ αὐτὸς καὶ ἄλλους ἄξειν.
τὸν δὲ Πατάρβημιν ἔκ τε τῶν λεγομένων οὐκ ἀγνοέειν τὴν
διάνοιαν καὶ παρασκευαζόμενον ὁρῶντα σπουδῇ ἀπιέναι, βου-
λόμενον τὴν ταχίστην βασιλέϊ δηλῶσαι τὰ πρησσόμενα. ὡς 20
δὲ ἀπικέσθαι αὐτὸν πρὸς τὸν Ἀπρίην οὐκ ἄγοντα τὸν Ἄμασιν,
οὐδένα λόγον ἑωυτῷ δόντα ἀλλὰ περιθύμως ἔχοντα περιτα-
μεῖν προστάξαι αὐτοῦ τά τε ὦτα καὶ τὴν ῥῖνα. ἰδόμενοι δ'
οἱ λοιποὶ τῶν Αἰγυπτίων, οἳ ἔτι τὰ ἐκείνου ἐφρόνεον, ἄνδρα
τὸν δοκιμώτατον ἑωυτῶν οὕτω αἰσχρῶς λύμῃ διακείμενον, 25
οὐδένα δὴ χρόνον ἐπισχόντες ἀπιστέατο πρὸς τοὺς ἑτέρους
καὶ ἐδίδοσαν σφέας αὐτοὺς Ἀμάσι. πυθόμενος δὲ καὶ ταῦτα ***163***
ὁ Ἀπρίης ὥπλιζε τοὺς ἐπικούρους καὶ ἤλαυνεν ἐπὶ τοὺς Αἰ-
γυπτίους. εἶχε δὲ περὶ ἑωυτὸν Κᾶράς τε καὶ Ἴωνας ἄνδρας
ἐπικούρους τρισμυρίους, ἦν δέ οἱ τὰ βασιλήια ἐν Σάϊ πόλι,
μεγάλα ἐόντα καὶ ἀξιοθέητα. καὶ οἵ τε περὶ τὸν Ἀπρίην ἐπὶ 5
τοὺς Αἰγυπτίους ἤισαν καὶ οἱ περὶ τὸν Ἄμασιν ἐπὶ τοὺς ξεί-
νους. ἔν τε δὴ Μωμέμφι πόλι ἐγένοντο ἀμφότεροι καὶ πει-
ρήσεσθαι ἔμελλον ἀλλήλων.

Ἔστι δὲ Αἰγυπτίων ἑπτὰ γένεα, καὶ τούτων οἱ μὲν ἱρέες, ***164***
οἱ δὲ μάχιμοι κεκλέαται, οἱ δὲ βουκόλοι, οἱ δὲ συβῶται, οἱ
δὲ κάπηλοι, οἱ δὲ ἑρμηνέες, οἱ δὲ κυβερνῆται. γένεα μὲν Αἰ-
γυπτίων τοσαῦτά ἐστιν, οὐνόματα δέ σφι κέεται ἀπὸ τῶν
τεχνέων. οἱ δὲ μάχιμοι αὐτῶν καλέονται μὲν Καλασίριές τε 5
καὶ Ἑρμοτύβιες, ἐκ νομῶν δὲ τῶνδέ εἰσι· κατὰ γὰρ δὴ νο-
μοὺς Αἴγυπτος ἅπασα διαραίρηται. Ἑρμοτυβίων μὲν οἵδε ***165***

17. αὐτός: in latino la concordanza sarebbe stata col soggetto della proposizione infinitiva. — **19**. παρασκευαζόμενον: dipende come oggetto da ὁρῶντα. — **20**. ὡς δ' ἀπικέσθαι. Cfr. § 140. — **22**. οὐδένα λόγον ἑωυτῷ δόντα: operando senza riflessione alcuna. — **24**. ἐκείνου: scil. Ἀμάσιος. — ***163***, **3**. Κᾶράς τε καὶ Ἴωνας ἄνδρας. Cfr. § 152, l. 23. — **4**. ἦν δὲ τὰ βασιλήια ἐν Σάι πόλι. Il re Aprie risiedeva dunque a Sai. — **7**. Μωμέμφι. Momenfi si trovava sopra un canale che dal braccio canobico sbocca nella palude mareotide. — Nella guerra contro Cirene, Aprie mandò soldati libii, perchè certo considerava pericoloso opporre Greci a Greci; sconfitti i Libii, scoppiò la ribellione. Questo si ricava abbastanza chiaramente dall'esposizione erodotea.

164, **1**. ἑπτὰ γένεα. Cfr. §§ 37, 65, 143, 164, 165, 166. — **2**. κεκλέαται = κεκλημένοι εἰσίν. — **5**. Καλασίριες. In Egitto ***Kalaschēr*** significa *soldato* (dalla tunica di pelle); similmente Ἑρμοτύβιες vale *vestiti di grembiali*. — **6**. κατὰ γὰρ νομούς. Cfr. *App.* — **7**. δια-

εἰσὶ νομοί· Βουσιρίτης, Σαΐτης, Χεμμίτης, Παπρημίτης, νῆσος
ἡ Προσωπῖτις καλεομένη, Ναθῶ τὸ ἥμισυ.· ἐκ μὲν τούτων
τῶν νομῶν Ἑρμοτύβιές εἰσι, γενόμενοι, ὅτε ἐπὶ πλείστους
5 ἐγένοντο, ἑκκαίδεκα μυριάδες. καὶ τούτων βαναυσίης οὐδεὶς
166 δεδάηκεν οὐδέν, ἀλλ᾽ ἀνεῖνται ἐς τὸ μάχιμον. Καλασιρίων
δὲ οἵδε ἄλλοι νομοί εἰσι· Θηβαῖος, Βουβαστίτης, Ἀφθίτης,
Τανίτης, Μενδήσιος, Σεβεννύτης, Ἀθριβίτης, Φαρβαιθίτης,
Θμουΐτης, Ὀνουφίτης, Ἀνύσιος, Μυεκφορίτης· οὗτος ὁ νομὸς
5 ἐν νήσῳ οἰκέει, ἀντίον Βουβάστιος πόλιος. οὗτοι δὲ οἱ νομοὶ
Καλασιρίων εἰσί, γενόμενοι, ὅτε ἐπὶ πλείστους ἐγένοντο, πέντε
καὶ εἴκοσι μυριάδες ἀνδρῶν. οὐδὲ τούτοισιν ἔξεστι τέχνην
ἐπασκῆσαι οὐδεμίαν, ἀλλὰ τὰ ἐς πόλεμον ἐπασκέουσι μοῦνα,
167 παῖς παρὰ πατρὸς ἐκδεκόμενος· εἰ μέν νυν καὶ τοῦτο παρ᾽
Αἰγυπτίων μεμαθήκασιν οἱ Ἕλληνες, οὐκ ἔχω ἀτρεκέως κρῖναι,
ὁρέων καὶ Θρήικας καὶ Σκύθας καὶ Πέρσας καὶ Λυδοὺς καὶ
σχεδὸν πάντας τοὺς βαρβάρους ἀποτιμοτέρους τῶν ἄλλων
5 ἡγημένους πολιητέων τοὺς τὰς τέχνας μανθάνοντας καὶ τοὺς
ἐκγόνους τούτων, τοὺς δὲ ἀπαλλαγμένους τῶν χειρωναξιέων
γενναίους νομίζοντας εἶναι, καὶ μάλιστα τοὺς ἐς τὸν πόλεμον
ἀνειμένους. μεμαθήκασι δ᾽ ὦν τοῦτο πάντες οἱ Ἕλληνες καὶ
μάλιστα Λακεδαιμόνιοι, ἥκιστα δὲ Κορίνθιοι ὄνονται τοὺς χει-
168 ροτέχνας. γέρεα δέ σφιν ἦν τάδε ἐξαραιρημένα μούνοισιν
Αἰγυπτίων πάρεξ τῶν ἱρέων, ἄρουραι ἐξαίρετοι δυώδεκα ἑκά-
στῳ ἀτελέες. ἡ δὲ ἄρουρα ἑκατὸν πηχέων ἐστὶν Αἰγυπτίων
πάντῃ, ὁ δὲ Αἰγύπτιος πῆχυς τυγχάνει ἴσος ἐὼν τῷ Σαμίῳ.

ραίρηται = διήρηται. — *165*, 4. γενόμενοι: *essendo ascesi a ....* — 5. βαναυσίης: dipende da οὐδέν. — *166*, 5. οἰκέει; intransitivo. — 6. ὅτε ἐπὶ πλείστους ἐγένοντο. Il soggetto non è già νομοί, ma Καλασίριες. — *167*, 1. καὶ τοῦτο: scil. μὴ ἐξεῖναι τοῖς μαχίμοις μηδεμίαν τέχνην. — 5. ἡγημένους dipende da ὁρέων e τοὺς βαρβάρους ἀποτιμοτέρους da ἡγημένους. — 7. τοὺς ἐς τὸν πόλεμον ἀνειμένους: *qui rebus bellicis maxime dediti sunt.* — 8. μεμαθήκασι: *sciunt, more receperunt.* Il disprezzo degli Spartani per le arti meccaniche è noto; se ne trovano qua e là cenni significanti nell' Ἀθηναίων πολιτεία e nell'*Economico* di Senofonte. I Corintii disprezzavano meno le arti manuali, perchè il popolo era più dato ai commerci. Cfr. Strab., p. 382: « ... ἀνδρῶν εὐπόρησε ἀγαθῶν εἰς τὰ πολιτικὰ εἰς τὰς τέχνας τὰς δημιουργικάς. — *168*, 1. σφιν: scil. τοῖς μαχίμοις. — 2. πάρεξ τῶν ἱρέων: *praeter sacerdotes.* — 3. ἄρουραι. È termine tecnico corrispondente presso a poco al iugero

ταῦτα μὲν δὴ τοῖσιν ἅπασιν ἦν ἐξαραιρημένα, τάδε δὲ ἐν πε- 5
ριτροπῇ ἐκαρποῦντο καὶ οὐδαμὰ ωὑτοί· Καλασιρίων χίλιοι καὶ
Ἑρμοτυβίων ἐδορυφόρεον ἐνιαυτὸν ἕκαστοι τὸν βασιλέα· τού-
τοισιν ὦν τάδε πάρεξ τῶν ἀρουρέων ἄλλα ἐδίδοτο ἐπ' ἡμέρῃ
ἑκάστῃ, ὀπτοῦ σίτου σταθμὸς πέντε μνέαι ἑκάστῳ, κρεῶν
βοέων δύο μνέαι, οἴνου τέσσερες ἀρυστῆρες. ταῦτα τοῖσιν 10
αἰεὶ δορυφορέουσιν ἐδίδοτο.

Ἐπείτε δὲ συνιόντες ὅ τε Ἀπρίης ἄγων τοὺς ἐπικούρους *169*
καὶ ὁ Ἄμασις πάντας Αἰγυπτίους ἀπίκοντο ἐς Μώμεμφιν
πόλιν, συνέβαλον· καὶ ἐμαχέσαντο μὲν εὖ οἱ ξεῖνοι, πλήθεϊ
δὲ πολλῷ ἐλάσσονες ἐόντες κατὰ τοῦτο ἑσσώθησαν. Ἀπρίεω
δὲ λέγεται εἶναι ἥδε διάνοια, μηδ' ἂν θεόν μιν μηδένα δύνα- 5
σθαι παῦσαι τῆς βασιληίης· οὕτω ἀσφαλέως ἑωυτῷ ἱδρῦσθαι
ἐδόκεε. καὶ δὴ τότε συμβαλὼν ἑσσώθη καὶ ζωγρηθεὶς ἀπήχθη
ἐς Σάϊν πόλιν, ἐς τὰ ἑωυτοῦ οἰκία πρότερον ἐόντα, τότε δὲ
Ἀμάσιος ἤδη βασιλήια. ἐνθαῦτα δὲ τέως μὲν ἐτρέφετο ἐν
τοῖσι βασιληίοισι, καί μιν Ἄμασις εὖ περιεῖπε. τέλος δὲ μεμ- 10
φομένων Αἰγυπτίων ὡς οὐ ποιέοι δίκαια τρέφων τὸν σφίσι
τε καὶ ἑωυτῷ ἔχθιστον, οὕτω δὴ παραδιδοῖ τὸν Ἀπρίην τοῖσιν
Αἰγυπτίοισιν. οἱ δέ μιν ἀπέπνιξαν καὶ ἔπειτα ἔθαψαν ἐν τῇσι
πατρωίῃσι ταφῇσιν. αἱ δέ εἰσιν ἐν τῷ ἱρῷ τῆς Ἀθηναίης,
ἀγχοτάτω τοῦ μεγάρου, ἐσιόντι ἀριστερῆς χειρός. ἔθαψαν δὲ 15
Σαΐται πάντας τοὺς ἐκ νομοῦ τούτου γενομένους βασιλέας
ἔσω ἐν τῷ ἱρῷ. καὶ γὰρ τὸ τοῦ Ἀμάσιος σῆμα ἑκαστέρω
μέν ἐστι τοῦ μεγάρου ἢ τὸ τοῦ Ἀπρίεω καὶ τῶν τούτου προ-
πατόρων, ἔστι μέντοι καὶ τοῦτο ἐν τῇ αὐλῇ τοῦ ἱροῦ, παστὰς
λιθίνη μεγάλη καὶ ἠσκημένη στύλοισί τε φοίνικας τὰ δένδρεα 20
μεμιμημένοισι καὶ τῇ ἄλλῃ δαπάνῃ. ἔσω δὲ ἐν τῇ παστάδι

romano. — **5**. ἐν περιτροπῇ: a turno. — **10**. ἀρυστῆρες = κοτύλαι (ἀρύω = *haurio*).

***169*, 2**. πάντας Αἰγυπτίους. Tutti quelli che Amasi conduceva, erano Egizi. — **4**. κατὰ τοῦτο = διὰ τοῦτο (proprio: corrispondentemente a questa inferiorità). — **5**. λέγεται εἶναι = *dicitur fuisse*. — **6**. ἑωυτῷ: può essere tanto dativo di comodo che di agente. — **9**. τέως μέν: *aliquamdiu*. — **14**. Ἀθηναίης. Neith. Cfr. § 62. — **15**. ἐσιόντι dipende da ἀριστερῆς χειρός. — **17**. τὸ τοῦ Ἀμάσιος σῆμα. Amasi, quantunque non fosse del nomo saitico, avendo sposata una della famiglia di Psammetico, come saitico venne considerato. — **19**. παστὰς λιθίνη.

διξὰ θυρώματα ἕστηκεν, ἐν δὲ τοῖσι θυρώμασιν ἡ θήκη ἐστίν.
170 εἰσὶ δὲ καὶ αἱ ταφαὶ τοῦ οὐκ ὅσιον ποιεῦμαι ἐπὶ τοιούτῳ πρήγματι ἐξαγορεύειν τοὔνομα ἐν Σάϊ, ἐν τῷ ἱρῷ τῆς Ἀθηναίης, ὄπισθε τοῦ νηοῦ, παντὸς τοῦ τῆς Ἀθηναίης ἐχόμεναι τοίχου. καὶ ἐν τῷ τεμένεϊ ὀβελοὶ ἑστᾶσι μεγάλοι λίθινοι,
5 λίμνη τέ ἐστιν ἐχομένη λιθίνῃ κρηπῖδι κεκοσμημένη καὶ ἐργασμένη εὖ κύκλῳ καὶ μέγαθος, ὡς ἐμοὶ ἐδόκεεν, ὅση περ ἡ ἐν
171 Δήλῳ ἡ τροχοειδὴς καλεομένη. ἐν δὲ τῇ λίμνῃ ταύτῃ τὰ δείκηλα τῶν παθέων αὐτοῦ νυκτὸς ποιεῦσι, τὰ καλέουσι μυστήρια Αἰγύπτιοι. περὶ μέν νυν τούτων εἰδότι μοι ἐπὶ πλέον ὡς ἕκαστα αὐτῶν ἔχει, εὔστομα κείσθω. καὶ τῆς Δήμητρος τε-
5 λετῆς πέρι, τὴν οἱ Ἕλληνες θεσμοφόρια καλέουσι, καὶ ταύτης μοι πέρι εὔστομα κείσθω, πλὴν ὅσον αὐτῆς ὁσίη ἐστὶ λέγειν. αἱ Δαναοῦ θυγατέρες ἦσαν αἱ τὴν τελετὴν ταύτην ἐξ Αἰγύπτου ἐξαγαγοῦσαι καὶ διδάξασαι τὰς Πελασγιώτιδας γυναῖκας· μετὰ δὲ ἐξαναστάσης πάσης Πελοποννήσου ὑπὸ Δωριέων
10 ἐξαπώλετο ἡ τελετή, οἱ δὲ ὑπολειφθέντες Πελοποννησίων καὶ οὐκ ἐξαναστάντες Ἀρκάδες διέσωζον αὐτὴν μοῦνοι.
172 Ἀπρίεω δὲ ὧδε καταραιρημένου ἐβασίλευσεν Ἄμασις, νομοῦ μὲν Σαΐτεω ἐών, ἐκ τῆς δὲ ἦν πόλιος, οὔνομά οἵ ἐστι Σιούφ. τὰ μὲν δὴ πρῶτα κατώνοντο τὸν Ἄμασιν Αἰγύπτιοι καὶ ἐν οὐδεμιῇ μοίρῃ μεγάλῃ ἦγον, ἅτε δὴ δημότην τὸ πρὶν
5 ἐόντα καὶ οἰκίης οὐκ ἐπιφανέος· μετὰ δὲ σοφίῃ αὐτοὺς ὁ

Cfr. § 148. — **22**. θυρώματα: non solo le porte, ma anche lo spazio in cui queste porte si trovano. — ***170*, 1**. τοῦ οὐκ ὅσιον ποιεῦμαι. Osiride. Cfr. § 61 (Diod., I, 22; Plut., *De Iside et Osir.*, 20). — **4**. καὶ ἐν τῷ τεμένει. Nel ricinto dentro il quale si trova il νηός. Cfr. § 155 l. 12. — ὀβελοί: *obelischi.* — ***171*, 1**. δείκηλα = μιμήματα. Secondo una tradizione riferita da Diodoro (I, 20), Iside ed Hermes avrebbero istituito i misteri. È evidente che Erodoto si esprime impropriamente dicendo τὰ καλέουσι μυστήρια Αἰγύπτιοι, poichè μυστήρια è parola greca — **3**. ἐπὶ πλέον: compiutamente. — **4**. εὔστομα κείσθω: scil. μοι. Alcuni pensano che Erodoto sia stato iniziato in questi misteri. — τῆς Δήμητρος. Le tesmoforie erano una festa celebrata in varî paesi della Grecia, e si riferiva alla seminagione. — **6**. ὁσίη = θέμις. — αἱ Δαναοῦ θυγατέρες. Cfr. §§ 91, 98, 182.

***172*, 1**. καταραιρημένου. Cfr. § 69, l. 13. — **2**. ἐκ τῆς ἦν πόλιος, οὔνομα οἵ ἐστι Σιούφ: *nomen Siuph inditum est urbi, unde ortus erat.* — **3**. κατώνοντο: da κατόνομαι: *despicio.* — **4**. ἅτε δὴ δημότην... I monumenti infatti nulla sanno degli antenati di Amasi: attestano che egli era genero di Aprie; ma non si rileva se questa parentela fosse stata contratta prima o dopo che egli diventò re. — **5**. σοφίῃ ... οὐκ

Ἄμασις, οὐκ ἀγνωμοσύνῃ προσηγάγετο. ἦν οἱ ἄλλα τε ἀγαθὰ μυρία, ἐν δὲ καὶ ποδανιπτὴρ χρύσεος, ἐν τῷ αὐτός τε ὁ Ἄμασις καὶ οἱ δαιτυμόνες οἱ πάντες τοὺς πόδας ἑκάστοτε ἐναπενίζοντο· τοῦτον κατ᾽ ὦν κόψας ἄγαλμα δαίμονος ἐξ αὐτοῦ ἐποιήσατο καὶ ἵδρυσε τῆς πόλιος ὅκου ἦν ἐπιτηδεότατον· οἱ 10 δὲ Αἰγύπτιοι φοιτέοντες πρὸς τὤγαλμα ἐσέβοντο μεγάλως· μαθὼν δὲ ὁ Ἄμασις τὸ ἐκ τῶν ἀστῶν ποιεύμενον, συγκαλέσας Αἰγυπτίους ἐξέφηνε φὰς ἐκ τοῦ ποδανιπτῆρος τὤγαλμα γεγονέναι, ἐς τὸν πρότερον μὲν τοὺς Αἰγυπτίους ἐνεμέειν τε καὶ ἐνουρέειν καὶ πόδας ἐναπονίζεσθαι, τότε δὲ μεγάλως σέ- 15 βεσθαι. ἤδη ὦν ἔφη λέγων ὁμοίως αὐτὸς τῷ ποδανιπτῆρι πεπρηγέναι· εἰ γὰρ πρότερον εἶναι δημότης, ἀλλ᾽ ἐν τῷ παρεόντι εἶναι αὐτῶν βασιλεύς· καὶ τιμᾶν τε καὶ προμηθέεσθαι ἑωυτὸν ἐκέλευε. τοιούτῳ μὲν τρόπῳ προσηγάγετο τοὺς Αἰγυπτίους ὥστε δικαιοῦν δουλεύειν. ἐχρᾶτο δὲ καταστάσι *173* πρηγμάτων τοιῇδε· τὸ μὲν ὄρθριον μέχρι ὅτευ πληθώρης ἀγορῆς προθύμως ἔπρησσε τὰ προσφερόμενα πρήγματα, τὸ δὲ ἀπὸ τούτου ἔπινέ τε καὶ κατέσκωπτε τοὺς συμπότας καὶ ἦν μάταιός τε καὶ παιγνιήμων. ἀχθεσθέντες δὲ τούτοισιν οἱ 5 φίλοι αὐτοῦ ἐνουθέτεον αὐτὸν τοιάδε λέγοντες· Ὦ βασιλεῦ, οὐκ ὀρθῶς σεωυτοῦ προέστηκας ἐς τὸ ἄγαν φαῦλον προάγων σεωυτόν· σὲ γὰρ χρῆν ἐν θρόνῳ σεμνῷ σεμνὸν θωκέοντα δι᾽ ἡμέρης πρήσσειν τὰ πρήγματα, καὶ οὕτω Αἰγύπτιοί τ᾽ ἂν ἠπιστέατο ὡς ὑπ᾽ ἀνδρὸς μεγάλου ἄρχονται, καὶ ἄμεινον σὺ 10 ἂν ἤκουες· νῦν δὲ ποιέεις οὐδαμῶς βασιλικά. ὁ δ᾽ ἀμείβετο τοισίδε αὐτούς· Τὰ τόξα οἱ ἐκτημένοι, ἐπεὰν μὲν δέωνται χρᾶσθαι, ἐντανύουσιν, ἐπεὰν δὲ χρήσωνται, ἐκλύουσιν. εἰ γὰρ

ἀγνωμοσύνῃ. È ribadito il medesimo concetto; in latino si adoprerebbe *et non*, non già *nec*; p. e. *calliditate et non imperitia.* — **6.** ἦν οἱ ἄλλα τε ἀγαθὰ μυρία ... ἐν δὲ καὶ = ἦν οἱ ἄλλα τε ἀγαθὰ μυρία καὶ ποδανιπτήρ. — **9.** κατ᾽ ὦν κόψας = κατακόψας ὦν — **10.** ὅκου ἦν ἐπιτηδεότατον: scil. ἱδρῦσαι. — **12.** τὸ ἐκ τῶν ἀστῶν ποιεύμενον: scil. τὸ σέβεσθαι τὸν ποδανιπτῆρα. — **13.** φάς. Ridondanza già altrove osservata. — **16.** αὐτός. In latino l'accusativo *se.* — **17.** εἰ γὰρ ... εἶναι. Cfr. § 9. — ἀλλ᾽ ἐν τῷ παρεόντι: *at vero nunc.* — **20.** δικαιοῦν: sogg. τοὺς Αἰγυπτίους. — ***173*, 2.** μέχρι ὅτευ πληθώρης ἀγορῆς = μέχρι πληθούσης ἀγορᾶς. — **5.** μάταιος: adoperato in senso buono. — **7.** σεωυτοῦ προέστηκας: ti contieni. — **10.** ἄμεινον σὺ ἂν ἤκουες:

δὴ τὸν πάντα χρόνον ἐντεταμένα εἴη, ἐκραγείη ἄν, ὥστε ἐς
15 τὸ δέον οὐκ ἂν ἔχοιεν αὐτοῖσι χρᾶσθαι. οὕτω δὲ καὶ ἀν-
θρώπου κατάστασις· εἰ ἐθέλοι κατεσπουδάσθαι αἰεὶ μηδὲ ἐς
παιγνίην τὸ μέρος ἑωυτὸν ἀνιέναι, λάθοι ἂν ἤτοι μανεὶς ἢ ὅ
γε ἀπόπληκτος γενόμενος. τὰ ἐγὼ ἐπιστάμενος μέρος ἑκα-
174 τέρῳ νέμω. ταῦτα μὲν τοὺς φίλους ἀμείψατο. λέγεται δὲ ὁ
Ἄμασις, καὶ ὅτε ἦν ἰδιώτης, ὡς φιλοπότης ἦν καὶ φιλοσκώμ-
μων καὶ οὐδαμῶς κατεσπουδασμένος ἀνήρ· ὅκως δέ μιν ἐπι-
λείποι πίνοντά τε καὶ εὐπαθέοντα τὰ ἐπιτήδεα, κλέπτεσκεν ἂν
5 περιιών. οἱ δ' ἄν μιν φάμενοι ἔχειν τὰ σφέτερα χρήματα ἀρ-
νεύμενον ἄγεσκον ἐπὶ μαντήιον, ὅκου ἑκάστοισιν εἴη. πολλὰ
μὲν δὴ καὶ ἡλίσκετο ὑπὸ τῶν μαντηίων, πολλὰ δὲ καὶ ἀπέ-
φευγεν. ἐπείτε δὲ καὶ ἐβασίλευσεν, ἐποίησε τοιάδε· ὅσοι μὲν
αὐτὸν τῶν θεῶν ἀπέλυσαν μὴ φῶρα εἶναι, τούτων μὲν τῶν
10 ἱρῶν οὔτε ἐπεμέλετο οὔτε ἐς ἐπισκευὴν ἐδίδου οὐδέν, οὐδὲ
φοιτέων ἔθυεν ὡς οὐδενὸς ἐοῦσιν ἀξίοισι ψευδέα τε μαντήια
ἐκτημένοισιν· ὅσοι δέ μιν κατέδησαν φῶρα εἶναι, τούτων δὲ
ὡς ἀληθέως θεῶν ἐόντων καὶ ἀψευδέα μαντήια παρεχομένων
175 τὰ μάλιστα ἐπεμέλετο. καὶ τοῦτο μὲν ἐν Σάϊ τῇ Ἀθηναίῃ
προπύλαια θωμάσια οἷα ἐξεποίησε, πολλὸν πάντας ὑπερβαλ-
λόμενος τῷ τε ὕψεϊ καὶ τῷ μεγάθεϊ, ὅσων τε τὸ μέγαθος λί-

melius audires. — **14**. ἐκραγείη ἄν: scil. τὰ τόξα. — **16**. κατεσπουδάσθαι αἰεί: essere sempre serio. — **17**. λάθοι ἂν ἤτοι μανεὶς ἢ ὅ γε ... Il soggetto ripetuto nel secondo membro *diventerebbe senza accorgersene* ... Se avesse detto λανθάνοι: *sarebbe senza accorgersene* ... — **18**. ἑκατέρῳ: scil. τῷ κατεσπουδάσθαι καὶ τῇ παιγνίῃ. — **19**. ταῦτα μὲν τοὺς φίλους ἀμείψατο. Locuzione omerica. — ***174***, **3**. κατεσπουδασμένος. Vedi sopra κατεσπουδάσθαι. — ὅκως δέ μιν ἐπιλείποι: iterativo. — **4**. κλέπτεσκεν ἂν περιιών. L'ἂν col tempo storico dell'indicativo, sta ad indicare l'azione iterativa. Osserva anche lo σκ coi tempi storici, secondo l'uso omerico. — **5**. ἄν: da riferirsi ad ἄγεσκον. Pel significato, vedi sopra. — **5**. ἀρνεύμενον = ἀρνεόμενον. — **6**. ὅκου ἑκάστοισιν εἴη. Ove si intenda εἴη nel suo vero senso, l'espressione significa che i derubati conducevano il re all'oracolo del loro paese: ma ad εἴη si può dare anche lo stesso senso di ἐξείη. — **7**. ἡλίσκετο ... ἀπέφευγεν = *damnabatur ... absolvebatur*. — **9**. ἀπέλυσαν μὴ φῶρα εἶναι. La costruzione è sull'analogia dei verbi indicanti impedimento: *lo assolsero dall'accusa di essere un rapitore*. — **9**. τούτων μέν. Dipende da τῶν ἱρῶν, e si riferisce a ὅσοι μέν. È inutile segnalare il contenuto aneddotico di tutte queste notizie intorno ad Amasi. — ***175***, **1**. τοῦτο μὲν in correlazione col τοῦτο δὲ della linea 4. — **2**. θωμάσια οἷα: *mirabilia quaedam*. — πάντας: scil. τοὺς τὰ ἄλλα προπύλαια ἐκποιήσαντας. — **3**. ὅσων τε τὸ μέγαθος λίθων ἐστὶ καὶ ὁκοίων τέων:

θων ἐστὶ καὶ ὁκοίων τέων· τοῦτο δὲ κολοσσοὺς μεγάλους καὶ ἀνδρόσφιγγας περιμήκεας ἀνέθηκε, λίθους τε ἄλλους ἐς ἐπι- 5
σκευὴν ὑπερφυέας τὸ μέγαθος ἐκόμισεν. ἠγάγετο δὲ τούτων τοὺς μὲν ἐκ τῶν κατὰ Μέμφιν ἐουσέων λιθοτομιέων, τοὺς δὲ ὑπερμεγάθεας ἐξ Ἐλεφαντίνης πόλιος πλόον καὶ εἴκοσιν ἡμερέων ἀπεχούσης ἀπὸ Σάϊος. τὸ δὲ οὐκ ἥκιστα αὐτῶν ἀλλὰ μάλιστα θωμάζω, ἐστὶ τόδε· οἴκημα μουνόλιθον ἐκόμισεν ἐξ 10
Ἐλεφαντίνης πόλιος, καὶ τοῦτο ἐκόμιζον μὲν ἐπ' ἔτεα τρία, δισχίλιοι δέ οἱ προσετετάχατο ἄνδρες ἀγωγέες, καὶ οὗτοι ἅπαντες ἦσαν κυβερνῆται. τῆς δὲ στέγης ταύτης τὸ μὲν μῆκος ἔξωθέν ἐστιν εἷς τε καὶ εἴκοσι πήχεες, εὖρος δὲ τεσσερεσκαίδεκα, ὕψος δὲ ὀκτώ. ταῦτα μὲν τὰ μέτρα ἔξωθεν τῆς στέγης 15
τῆς μουνολίθου ἐστίν, ἀτὰρ ἔσωθεν τὸ μῆκος ὀκτωκαίδεκα πηχέων, καὶ πυγόνος, τὸ δὲ εὖρος δυώδεκα πηχέων, τὸ δὲ ὕψος πέντε πηχέων ἐστίν. αὕτη τοῦ ἱροῦ κέεται παρὰ τὴν ἔσοδον. ἔσω γάρ μιν ἐς τὸ ἱρόν φασι τῶνδε εἵνεκα οὐκ ἐσελκύσαι· τὸν ἀρχιτέκτονα αὐτῆς ἑλκομένης τῆς στέγης ἀνα- 20
στενάξαι οἷά τε χρόνου ἐγγεγονότος πολλοῦ καὶ ἀχθόμενον τῷ ἔργῳ, τὸν δὲ Ἄμασιν ἐνθύμιον ποιησάμενον οὐκ ἐᾶν ἔτι προσωτέρω ἑλκύσαι. ἤδη δέ τινες λέγουσιν ὡς ἄνθρωπος διεφθάρη ὑπ' αὐτῇ τῶν τις αὐτὴν μοχλευόντων, καὶ ἀπὸ τούτου οὐκ ἐσελκυσθῆναι. ἀνέθηκε δὲ καὶ ἐν τοῖσιν ἄλλοισιν *176*
ἱροῖσιν ὁ Ἄμασις πᾶσι τοῖσιν ἐλλογίμοισιν ἔργα τὸ μέγαθος ἀξιοθέητα, ἐν δὲ καὶ ἐν Μέμφι τὸν ὕπτιον κείμενον κολοσσὸν τοῦ Ἡφαιστείου ἔμπροσθε, τοῦ πόδες πέντε καὶ ἑβδομήκοντά εἰσι τὸ μῆκος. ἐπὶ δὲ τῷ αὐτῷ βάθρῳ ἑστᾶσιν τοῦ αὐτοῦ 5
ἐόντες λίθου δύο κολοσσοί, εἴκοσι ποδῶν τὸ μέγαθος ἐὼν

coordinato a τῷ τε ὕψεϊ καὶ τῷ μεγάθει. Il dativo esprime il rapporto, il genitivo la causa. — **5**. ἀνδρόσφιγγας: sfingi virili. In Grecia la Sfinge aveva la testa di donna. — **5**. ἐς ἐπισκευὴν: *ad aedificandum*. — **6**. τούτων: genitivo partitivo di τοὺς μὲν e τοὺς δέ. — **8**. πλόον: accusativo di estensione dipendente da ἀπεχούσης. — **10**. οἴκημα μουνόλιθον: una nicchia scavata nella pietra. — **13**. κυβερνῆται, § 164, l. 3. — **17**. πυγόνος = 20 δάκτυλοι. — **19**. μιν: scil. οἴκημα μουνόλιθον. — **21**. οἷα τε: *quippe* ... — **22**. ἐνθύμιον ποιησάμενον = ἐν θυμῷ βαλόμενον. — ***176***, **3**. τὸν ὕπτιον κείμενον κολοσσόν. Da qualche interprete viene inteso nel senso di *seduto aderente alla parete*. Ma non è improbabile che si debba interpretare nel suo vero significato, e che si trovasse giacente perchè caduto. Farebbe meraviglia però che non si fosse rotto. — **5**. τοῦ αὐτοῦ ἐόντες λίθου: essendo

ἑκάτερος, ὁ μὲν ἔνθεν, ὁ δ' ἔνθεν τοῦ μεγάρου. ἔστι δὲ λίθινος ἕτερος τοσοῦτος καὶ ἐν Σάϊ, κείμενος κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον τῷ ἐν Μέμφι. τῇ Ἴσι τε τὸ ἐν Μέμφι ἱρὸν Ἄμασίς
10 ἐστιν ὁ ἐξοικοδομήσας, ἐὸν μέγα τε καὶ ἀξιοθεητότατον.

177 Ἐπ' Ἀμάσιος δὲ βασιλέος λέγεται Αἴγυπτος μάλιστα δὴ τότε εὐδαιμονῆσαι καὶ τὰ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ τῇ χώρῃ γινόμενα καὶ τὰ ἀπὸ τῆς χώρης τοῖσιν ἀνθρώποισι, καὶ πόλις ἐν αὐτῇ γενέσθαι τὰς ἁπάσας τότε δισμυρίας τὰς οἰκεομένας. νόμον
5 τε Αἰγυπτίοισι τόνδε Ἄμασίς ἐστιν ὁ καταστήσας, ἀποδεικνύναι ἔτεος ἑκάστου τῷ νομάρχῃ πάντα τινὰ Αἰγυπτίων ὅθεν βιοῦται· μὴ δὲ ποιεῦντα ταῦτα μηδὲ ἀποφαίνοντα δικαίην ζόην ἰθύνεσθαι θανάτῳ. Σόλων δὲ ὁ Ἀθηναῖος λαβὼν ἐξ Αἰγύπτου τοῦτον τὸν νόμον Ἀθηναίοισιν ἔθετο· τῷ ἐκεῖνοι

178 ἐς αἰεὶ χρέωνται, ἐόντι ἀμώμῳ νόμῳ. φιλέλλην δὲ γενόμενος ὁ Ἄμασις ἄλλα τε ἐς Ἑλλήνων μετεξετέρους ἀπεδέξατο καὶ δὴ καὶ τοῖσιν ἀπικνευμένοισιν ἐς Αἴγυπτον ἔδωκε Ναύκρατιν πόλιν ἐνοικῆσαι, τοῖσι δὲ μὴ βουλομένοισιν αὐτῶν οἰκέειν αὐ-
5 τοῦ δὲ ναυτιλλομένοισιν, ἔδωκε χώρους ἐνιδρύσασθαι βωμοὺς καὶ τεμένεα θεοῖσι. τὸ μέν νυν μέγιστον αὐτῶν τέμενος καὶ ὀνομαστότατον ἐὸν καὶ χρησιμώτατον, καλεύμενον δὲ Ἑλλή-

scavati dallo stesso blocco. — 7. τοῦ μεγάρου. La lezione è incerta, ma è preferibile al μεγάλου dei codici. In quest'ultimo caso si riferirebbe al colosso giacente, alto settanta piedi. Il μέγαρον sarebbe la cella principale.

177, 2. εὐδαιμονῆσαι: *ad prosperitatem pervenisse.* — καὶ τὰ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ ... καὶ ... *cum propter commoda quae ex flumine terra cepisset, tum propter commoda quae ex terra ad homines redundassent.* — 6. πάντα τινὰ Αἰγυπτίων, soggetto di ὅθεν βιοῦται. — 8. Σόλων δὲ ὁ Ἀθηναῖος λαβών. Diodoro, I, 77: προσετέτακτο δὲ καὶ πᾶσι τοῖς Αἰγυπτίοις ἀπογράφεσθαι πρὸς τοὺς ἄρχοντας ἀπὸ τίνων ἕκαστος πορίζεται τὸν βίον καὶ τὸν ἐν τούτοις ψευσάμενον ἢ πόρον ἄδικον ἐπιτελοῦντα θανάτῳ περιπίπτειν ἦν ἀναγκαῖον, λέγεται δὲ τοῦτον τὸν νόμον ὑπὸ Σόλωνος παραβαλόντος εἰς Αἴγυπτον εἰς τὰς Ἀθήνας μετενεθῆναι. Vedi I, 79, dove si attribuisce ad origine egiziana anche la σεισάχθεια. Solone fu quasi di certo in Egitto (Herod., I, 130); ma la sua legislazione cade molto prima del regno di Amasi. Vedi Plutarch., *Sol.*, 31. — **178**, 3. τοῖσιν ἀπικνευμένοισι: a quelli che venivano. Si vede che non vuole l'autore riferirsi a una determinata spedizione, ma ad un movimento continuo di immigrazione in Egitto. — 3. Ναύκρατιν πόλιν. Il nome della città è greco: ma il modo come Erodoto si esprime parrebbe mostrare che la città già esistesse. Cfr. *Appendice.* — 4. αὐτοῦ = *illuc.* — 5. ἐνιδρύσασθαι = ὥστε ἱδρύσασθαι.

νιον, αἵδε πόλιές εἰσι αἱ ἱδρυμέναι κοινῇ, Ἰώνων μὲν Χίος καὶ Τέως καὶ Φώκαια καὶ Κλαζομεναί, Δωριέων δὲ Ῥόδος καὶ Κνίδος καὶ Ἁλικαρνησσὸς καὶ Φάσηλις, Αἰολέων δὲ ἡ Μυτιλη- 10 ναίων μούνη. τούτων μέν ἐστι τοῦτο τὸ τέμενος, καὶ προστάτας τοῦ ἐμπορίου αὗται αἱ πόλιές εἰσιν αἱ παρέχουσαι· ὅσαι δὲ ἄλλαι πόλιες μεταποιεῦνται, οὐδέν σφι μετεὸν μεταποιεῦνται. χωρὶς δὲ Αἰγινῆται ἐπὶ ἑωυτῶν ἱδρύσαντο τέμενος Διός, καὶ ἄλλο Σάμιοι Ἥρης καὶ Μιλήσιοι Ἀπόλλωνος. ἦν δὲ τὸ πα- *179* λαιὸν μούνη Ναύκρατις ἐμπόριον καὶ ἄλλο οὐδὲν Αἰγύπτου. εἰ δέ τις ἐς τῶν τι ἄλλο στομάτων τοῦ Νείλου ἀπίκοιτο, χρῆν ὀμόσαι μὴ μὲν ἑκόντα ἐλθεῖν, ἀπομόσαντα δὲ τῇ νηὶ αὐτῇ πλέειν ἐς τὸ Κανωβικόν· ἢ εἰ μή γε οἷά τε εἴη πρὸς ἀνέμους 5 ἀντίους πλέειν, τὰ φορτία ἔδεε περιάγειν ἐν βάρισι περὶ τὸ Δέλτα, μέχρι οὗ ἀπίκοιτο ἐς Ναύκρατιν. οὕτω μὲν δὴ Ναύ- *180* κρατις ἐτετίμητο. Ἀμφικτυόνων δὲ μισθωσάντων τὸν ἐν Δελφοῖσι νῦν ἐόντα νηὸν τριηκοσίων ταλάντων ἐξεργάσασθαι (ὁ γὰρ πρότερον ἐὼν αὐτόθι αὐτόματος κατεκάη), τοὺς Δελφοὺς δὴ ἐπέβαλλε τεταρτημόριον τοῦ μισθώματος παρασχεῖν. πλα- 5 νώμενοι δὲ οἱ Δελφοὶ περὶ τὰς πόλις ἐδωτίναζον, ποιεῦντες δὲ τοῦτο οὐκ ἐλάχιστόν ἐξ Αἰγύπτου ἠνείκαντο. Ἄμασις μὲν γάρ σφιν ἔδωκε χίλια στυπτηρίης τάλαντα, οἱ δὲ ἐν Αἰγύπτῳ οἰκέοντες Ἕλληνες εἴκοσι μνέας.

Κυρηναίοισι δὲ Ἄμασις φιλότητά τε καὶ συμμαχίην συνε- *181* θήκατο. ἐδικαίωσε δὲ καὶ γῆμαι αὐτόθεν, εἴτε ἐπιθυμήσας

— 8. αἵδε πόλιες. Non sono però tutte città quelle che enumera; per esempio, al tempo di Erodoto non vi poteva essere una città chiamata Rodi, risultante da un sinecismo del 408 a. C. — 11. προστάτας τοῦ ἐμπορίου = ἐπιμελητάς τοῦ ἐμπορίου. — 13. μεταποιεῦνται = μετέχουσι: scil. τοῦ τεμένεος. — *179*, 2. ἐμπόριον: s'intende pel commercio colla Grecia. — 4. ἀπομόσαντα: la differenza tra ἀπόμνυμι e il semplice ὄμνυμι sta in ciò, che il primo mette in rilievo il carattere doveroso del giuramento. — 6. περὶ τὸ Δέλτα: per i canali che traversano il Delta. È noto che il περί greco come il *circa* latino non stanno sempre a indicare prossimità esteriore; p. e.: *circa mite solum Tiburis ac moenia Catyli.* — *180*, 2. τὸν ἐν Δελφοῖσι νῦν ἐόντα νηόν. Il tempio di Delfi si riteneva fondato da Trofonio e Agamede: fu distrutto da un incendio nel 548. — 4. αὐτόματος. Erodoto confuta tacitamente la diceria che l'incendio fosse doloso. — 5. ἐπέβαλλε = προσῆκε. — 8. στυπτηρίης: *allume.*

181, 2. ἐδικαίωσε δὲ γῆμαι αὐτόθεν. È illustrato da quel che segue.

Ἑλληνίδος γυναικός, εἴτε καὶ ἄλλως φιλότητος Κυρηναίων εἵνεκα. γαμέει δὲ ὦν, οἱ μὲν λέγουσι Βάττου, οἱ δὲ Ἀρκε-
5 σίλεω θυγατέρα, οἱ δὲ Κριτοβούλου ἀνδρὸς τῶν ἀστῶν δοκίμου, τῇ οὔνομα ἦν Λαδίκη. τῇ ἐπείτε συγκλίνοιτο ὁ Ἄμασις, μίσγεσθαι οὐκ οἷός τε ἐγίνετο, τῇσι δὲ ἄλλῃσι γυναιξὶ ἐχρᾶτο. ἐπείτε δὲ πολλὸν τοῦτο ἐγίνετο, εἶπεν ὁ Ἄμασις πρὸς τὴν Λαδίκην ταύτην καλεομένην· Ὦ γύναι, κατά με ἐφάρμαξας,
10 καὶ ἔστι τοι οὐδεμία μηχανὴ μὴ οὐκ ἀπολωλέναι κάκιστα γυναικῶν πασέων. ἡ δὲ Λαδίκη, ἐπείτε οἱ ἀρνευμένῃ οὐδὲν ἐγίνετο πρηΰτερος ὁ Ἄμασις, εὔχεται ἐν τῷ νόῳ τῇ Ἀφροδίτῃ, ἤν οἱ ὑπ' ἐκείνην τὴν νύκτα μιχθῇ ὁ Ἄμασις, τοῦτο γάρ οἱ κακοῦ εἶναι μῆχος, ἄγαλμά οἱ ἀποπέμψειν ἐς Κυρήνην. μετὰ
15 δὲ τὴν εὐχὴν αὐτίκα οἱ ἐμίχθη ὁ Ἄμασις. καὶ τὸ ἐνθεῦτεν ἤδη, ὁκότε ἔλθοι πρὸς αὐτήν, ἐμίσγετο καὶ κάρτα μιν ἔστερξε μετὰ τοῦτο. ἡ δὲ Λαδίκη ἀπέδωκε τὴν εὐχὴν τῇ θεῷ· ποιησαμένη γὰρ ἄγαλμα ἀπέπεμψεν ἐς Κυρήνην, τὸ ἔτι καὶ ἐς ἐμὲ ἦν σόον, ἔξω τετραμμένον τοῦ Κυρηναίων ἄστεος. ταύτην
20 τὴν Λαδίκην, ὡς ἐπεκράτησε Καμβύσης Αἰγύπτου καὶ ἐπύθετο αὐτῆς ἥτις εἴη, ἀπέπεμψεν ἀσινέα ἐς Κυρήνην.

182 Ἀνέθηκε δὲ καὶ ἀναθήματα ὁ Ἄμασις ἐς τὴν Ἑλλάδα, τοῦτο μὲν ἐς Κυρήνην ἄγαλμα ἐπίχρυσον Ἀθηναίης καὶ εἰκόνα ἑωυτοῦ γραφῇ εἰκασμένην, τοῦτο δὲ τῇ ἐν Λίνδῳ Ἀθηναίῃ δύο τε ἀγάλματα λίθινα καὶ θώρηκα λίνεον ἀξιοθέητον, τοῦτο δ'
5 ἐς Σάμον τῇ Ἥρῃ εἰκόνας ἑωυτοῦ διφασίας ξυλίνας, αἳ ἐν τῷ νηῷ τῷ μεγάλῳ ἱδρύατο ἔτι καὶ τὸ μέχρι ἐμεῦ, ὄπισθε τῶν θυρέων. ἐς μέν νυν Σάμον ἀνέθηκε κατὰ ξεινίην τὴν ἑωυτοῦ τε καὶ Πολυκράτεος τοῦ Αἰάκεος, ἐς δὲ Λίνδον ξεινίης

— 4. Βάττου ... Ἀρκεσίλεω. Batto e Arcesilao erano i nomi che solitamente ricorrevano per i re di Cirene. Cfr. IV, 163: ἐπὶ μὲν τέσσερας Βάττους καὶ Ἀρκεσίλεως τέσσερας, ὀκτὼ ἀνδρῶν γενεὰς διδοῖ ὑμῖν Λοξίης βασιλεύειν Κυρήνης. — 9. κατά. Da unirsi in una sola parola con ἐφάρμαξας. — 10. ἀπολωλέναι. La morte era già stabilita: onde l'uso del perfetto. — 14. κακοῦ ... μῆχος = *mali remedium*. Tutto il racconto è evidentemente leggendario.

182, 1. τοῦτο μὲν ... τοῦτο δὲ = μέν ... δέ. — 3. Ἀθηναίης. La Pallade dei Greci, non già una divinità egizia con essa identificata. — 4. θώρηκα λίνεον. Plin., *Hist. Natur.*, XIX, 12: « Mirentur hoc ignorantes in Aegyptii quondam regis, quem Amasin vocant, thorace in Rhodiorum insula Lindi in templo Minervae CCCLXV filis singula fila constare ... ». — 6. ἱδρύατο = ἱδρυμέναι εἰσίν. — 8. Πολυκράτεος τοῦ Αἰάκεος:

μὲν οὐδεμιῆς εἵνεκεν, ὅτι δὲ τὸ ἱρὸν τὸ ἐν Λίνδῳ τὸ τῆς Ἀθηναίης λέγεται τὰς Δαναοῦ θυγατέρας ἱδρύσασθαι προσ- 10 σχούσας, ὅτε ἀπεδίδρησκον τοὺς Αἰγύπτου παῖδας. ταῦτα μὲν ἀνέθηκεν ὁ Ἄμασις. εἷλε δὲ Κύπρον πρῶτος ἀνθρώπων καὶ κατεστρέψατο ἐς φόρου ἀπαγωγήν.

tiranno di Samo, di cui Erodoto altrove (III, 39-48, 54-60, 120-123) più diffusamente discorre. — 10. προσσχούσας: *cum appulissent.* — **11.** τοὺς Αἰγύπτου παῖδας. Questa leggenda forma il contenuto de « Le Supplici » di Eschilo.

APPENDICE

§ 1. Quanto alla discendenza di Cambise, Erodoto insiste anche altrove (III, 2) sulla veridicità della tradizione persiana, non di quella egizia che vorrebbe fare di Cambise un figlio di una figlia di Aprie; e presenta la serie dei fatti nel seguente modo (III, 1): Ciro aveva richiesto ad Amasi un medico per gli occhi, ed Amasi gliene aveva mandato uno, allontanandolo così dalla moglie e dai figli. Questi insinuò quindi a Cambise di domandare la figlia del re Amasi; e Cambise seguì il consiglio. Amasi non volendo acconsentire, perchè prevedeva che ne avrebbe fatto una concubina, e nello stesso tempo temendo di irritare Cambise, gli mandò, invece della sua figliuola, Nitelide, figlia del re Aprie: questa avendo al re di Persia rivelato l'inganno, Cambise si sarebbe indotto alla vendetta. Accanto a questa tradizione Erodoto (III, 2-3) riferisce l'altra degli Egizi, che non Cambise, ma Ciro avrebbe domandata e ottenuta da Amasi la figlia, da cui sarebbe nato Cambise. Secondo un'altra, Cambise sarebbe stato realmente figlio di Cassandane; e poichè Ciro prediligeva la straniera, Cassandane se ne sarebbe doluta, e Cambise le avrebbe promesso di vendicarla: così avrebbe fatta la spedizione in Egitto. Ma a proposito di questa versione Erodoto dice: λέγεται δὲ καὶ ὅδε ὁ λογος ἐμοὶ μὲν οὐ πιθανός. Ctesia (*Athen.*, XIII, p. 560 DE) segue la tradizione accolta da Erodoto come verace; Dinone di Naucrati segue (ibid.) proprio quella che ad Erodoto non pare attendibile. È certo che la guerra in Egitto fu a Cambise suggerita da ragioni di stato; onde se un fondo di verità vi è nel racconto di Erodoto, è evidente che fatti di tal genere non avrebbero potuto essere per la guerra se non cause occasionali. Ma v'ha ragione di sospettare della verità della notizia. Aprie aveva cessato di vivere nel 570; sicchè una figlia di Aprie difficilmente poteva essere una concubina di Cambise, perchè avrebbe dovuto, al tempo in cui questi avvenimenti si dovrebbero porre, avere oltrepassati i quarant'anni. Un'analisi di queste tradizioni si trova nelle *Forschungen zur Ges. des Alterthums*, di J. V. Prášek, I, p. 47-49.

§ 2. Vera è certamente la prima asserzione, che gli Egizi si credevano i primi di tutti gli uomini. La speculazione posteriore cercò di spiegare le

ragioni di questa pretesa, ma di spiegazione non c'è bisogno. Cfr. Diod., I, 10: φασὶ τοίνυν Αἰγύπτιοι κατὰ τὴν ἐξ ἀρχῆς τῶν ὅλων γένεσιν πρώτους ἀνθρώπους γενέσθαι κατὰ τὴν Αἴγυπτον διά τε τὴν εὐκρασίαν τῆς χώρας καὶ διὰ τὴν φύσιν τοῦ Νείλου. Cfr. Pompon. Mela, I, 59: « *Ipsi (Aegyptii) vetustissimi ut praedicant hominum trecentos et triginta reges ante Amasim, et supra tredecim millium annorum aetates certis*(!) *annalibus referunt, mandatumque litteris servant, dum Aegyptii sunt quater cursus suos vertisse sidera ac solem bis iam occidisse unde nunc oritur* ». Cfr. § 43, dove Erodoto nei diciassettemila anni fino ad Amasi comprende anche il regno degli dei.

§ 2, l. 17. Aristofane nelle *Nubi* (v. 397) ha riguardo proprio a questa storiella quando dice (βεκκεσέληνοι). — Cfr. Hipponax, fr. 82 (Bergk). Κυπρίων βεκὸς φαγοῦσι κἀμαθούσιον πυρόν. Onde si vede che nei dialetti dell'Asia minore questa voce era passata in uso. Pertanto quantunque Erodoto dichiari d'avere appreso la notizia dai sacerdoti di Efesto, che è quanto dire di Ptaḥ (§ 99), la tradizione è d'origine greca (cfr. § 15, 14, dove si scorge la preoccupazione dello storico sull'incertezza dell'asserzione egiziana). I sacerdoti possono averla appresa dai Greci dimoranti in Egitto, e questa dagli Egizi essere tornata in Grecia quasi per riflusso. Ammiano Marcellino (XXII, 15, 2) non tiene conto di questo aneddoto, chiamando *Aegyptiam gentem omnium vetustissimam nisi quod super antiquitate certat cum Scythis*, i quali, secondo Erodoto (IV, 5), si credevano il popolo più giovane.

La tradizione dell'autoctonia degli egizi rende opportuno toccare la questione dell'origine di questo popolo. L'origine asiatica dell'Egitto è adombrata nel cap. X della *Genesi*, ma è molto discutibile che questa indicazione abbia un fondamento sui caratteri etnografici o riposi sopra una tradizione storica. Secondo il libro mosaico, l'uomo aveva avuto origine in Asia: la provenienza asiatica degli egizi ne discendeva a fil di logica. Una tradizione posteriore, la quale riferisce Diodoro (III, 3) e di cui troviamo evidente traccia in Ezechiello (XXIX, 14), fa il popolo egizio originario dell'Etiopia. Presso i moderni ha goduto per un pezzo più credito il concetto dell'origine asiatica degli Egizî, a causa della maggiore vetustà dei monumenti di Memfi e del basso Egitto, mentre nell'altra opinione era visibile l'azione della diuturna civiltà tebana. Anche nell'antichità ha avuto credito l'opinione dell'origine asiatica, come emerge da un passo di Plinio (N. H. VI, 29), che riferisce essere stata Eliopoli fondata dagli Arabi. L'archeologia preistorica dell'Egitto fa presagire la luce su molti punti oscuri dell'etnografia egizia. Gli scavi condotti a Negada assodano, come abbiam visto nell'introduzione, che la civiltà faraonica fu preceduta da un'altra civiltà, detta di Negada, svoltasi durante il periodo dell'età della pietra. La civiltà faraonica sarebbe stata propria di una popolazione immigrata dall'Asia. Il Wiedemann (Apd. De Morgan, *op. cit.*, II, p. 223-224) assegna a questo movimento un itine-

rario diverso dall' istmo di Suez, proprio pel mar Rosso, dal quale attraversando la valle di Hammamat sarebbero gli immigrati giunti a Copto. Il Wiedemann trova la conferma di questa sua congettura nella formola riguardante la conquista dell'Egitto, incisa nelle Piramidi (ibid., p. 225): « Il re e la contrada delle cataratte, qui ha preso possesso dei due paesi, la fiamma qui ha preso le due rive del Nilo ». Però questo formulario può benissimo datare da un'epoca in cui il regno d'Egitto era già formato. Le altre prove addotte dal Wiedemann non sono nemmeno esse definitive.

§ 2, l. 27. Ἕλληνες δὲ λέγουσιν ἄλλα τε μάταια πολλά ... Le versioni di questa leggenda dovevano necessariamente variare. Siccome a molti sembrava incredibile che le persone incaricate di accudire i bambini non avessero mai occasione di pronunziare una parola in loro presenza, si escogitò la circostanza che Psammetico avesse fatto tagliare la lingua ad alcune donne, e queste avesse preposte ai fanciulli come nutrici.

§ 3. Come Ptaḥ era il dio venerato a Memfi, così Horos il dio venerato a Edfu, Ra e Tum gli dei venerati ad Anu (= Heliopolis), a Tebe Ammone (§ 42). Se tutte queste divinità avessero origine solare, è un punto non bene accertato: non si può in ogni modo negare che tale fosse il contenuto del dio Ra; che più tardi sotto Amenophi IV (Chuenaten) della 18ª dinastia assurse a rappresentante del concetto monoteistico. Forse questi dei avevan tutti o quasi tutti identico il sostrato solare: ma essendo varî i nomi, venute a contatto le varie stirpi egizie, se ne fecero tante personalità diverse. Edoardo Meyer (*Gesch. d. a. Aegyptens*, p. 79) ritiene che il carattere solare fu dovuto soprattutto alla speculazione ieratica. Non è qui il luogo di discutere minutamente questa ipotesi; ci basti per ora avvertire che in Grecia non vi fu nessun sacerdozio organizzato, eppure moltissime divinità greche si riducono a concetti antropomorfici del sole. Inoltre, se l'interpretazione del Wiedemann (Apd. De Morgan, o. c., 77, p. 218) che l'incinerazione dei re accanto all'inumazione dei sudditi a Negada, si dovesse interpretare come un mezzo di far pervenire al dio solare il re cremato, avremmo una traccia della religione solare perfino nell'epoca di Negada, una vera epoca troiana dell'Egitto. — Giacchè abbiamo accennato all'azione di Amenophi IV, notiamo che un'eco confusa della tradizione genuina che Eliopoli fu il centro del movimento religioso in senso monoteistico, si trova in queste parole d'Erodoto: Ἡλιουπολῖται λέγονται Αἰγυπτίων λογιώτατοι. I sacerdoti di Eliopoli guadagnarono il re predetto che secondò il movimento: il loro prestigio ebbe grande incremento, ed anche quando spostatosi di nuovo verso Tebe il centro del potere, si ritornò all'ortodossia antica, cioè alla molteplicità dei culti tradizionali, il sacerdozio d'Eliopoli godè sempre grande considerazione. Cfr. Strab., p. 806: ἐν δὲ τῇ Ἡλίου πόλει καὶ οἴκους εἴδομεν μεγάλους, ἐν οἷς διέτριβον οἱ ἱερεῖς · μάλιστα γὰρ δὴ ταύτην κατοικίαν ἱερέων γεγονέναι φασὶ τὸ παλαιὸν φιλοσόφων ἀνδρῶν καὶ

ἀστρονομικῶν. Cfr. E. Meyer, o. c., p. 67-69, e WIEDEMANN, *Aegyptische Geschichte*, p. 380-401.

§ 4, l. 5 sq. ἄγουσι δὲ τοσῷδε σοφώτερον κτέ. Le notizie che qui Erodoto dà sul calendario egizio sono incomplete come quelle sul calendario greco. Effettivamente, almeno in Atene, più che il vero sistema trieterico, vi era l'ottaeterico, per cui s'intercalavano tre mesi ogni otto anni. Quanto all'Egitto poi, è vero che il mese ufficiale era di trenta giorni e che alla fine dell'anno si aggiungevano i cinque giorni (ἡμέραι ἐπαγόμεναι) per ottenere la coincidenza della fine dell'anno col corso del sole; ma questa coincidenza era solo approssimativa, e l'anno civile ancora sovrabbondava. Il principio dell'anno egizio aveva luogo quando la stella Sirio, o come gli Egizi la chiamavano, Sothis, appariva nella parte orientale del cielo nel medio Egitto intorno al sostizio d'estate: orbene, ogni quattro anni, il principio dell'anno ufficiale (1 Thoth) aveva luogo un giorno dopo l'apparizione di Sirio. Si stabilì così l'equazione tra 1460 anni astronomici e 1461 anni civili. — I nomi dei mesi, *Thot, Phaophi, Athyr, Chojack, Thybi*, *Mechir*, *Phamenoth*, *Pharmuthi*, *Pachon*, *Payni*, *Epiphi*, *Mesori*, furono adottati anche dai Greci stanziatisi in Egitto dopo la conquista d'Alessandro, come si rileva dai papiri. L'origine dei giorni intercalari era adombrata in questa storiella. Cfr. PLUT., *Mor.*, p. 355 D: τῆς Ῥέας φασὶ κρύφα τῷ Κρόνῳ συγγεγομένης, αἰσθόμενον ἐπαράσασθαι τὸν Ἥλιον αὐτῇ μήτε μηνὶ μήτ' ἐνιαυτῷ τεκεῖν · ἐρῶντα δὲ τὸν Ἑρμῆν τῆς θεοῦ συνελθεῖν, εἶτα παίξαντα πέττια πρὸς τὴν σελήνην καὶ ἀφελόντα τῶν φώτων ἑκάστου τὸ ἑβδομηκοστόν, ἐκ πάντων ἡμέρας πέντε συνελεῖν καὶ ταῖς ἑξήκοντα καὶ τριακοσίαις ἐπαγαγεῖν, ἃς νῦν ἐπαγομένας Αἰγύπτιοι καλοῦσι καὶ τῶν θεῶν γενεθλίους ἄγουσι · τῇ μὲν πρώτῃ τὸν Ὄσιριν γενέσθαι ... τῇ δὲ δευτέρᾳ τὸν Ἀρούηριν, ὃν Ἀπόλλωνα, ὃν καὶ πρεσβύτερον Ὧρον ἔνιοι καλοῦσι · τῇ τρίτῃ δὲ Τυφῶνα μὴ καιρῷ μηδὲ κατὰ χώραν, ἀλλ' ἀναρρήξαντα πληγῇ διὰ τῆς πλευρᾶς ἐξαλέσθαι· τετάρτῃ δὲ τὴν Ἶσιν ἐν πανύγροις γενέσθαι · τῇ δὲ πέμπτῃ Νέφθυν ἣν καὶ Τελευτὴν καὶ Ἀφροδίτην, ἔνιοι δὲ καὶ Νίκην ὀνομάζουσιν. — Di alcune divinità egizie sappiamo l'identificazione con divinità greche da Erodoto stesso:

Ammone = Zeus (§§ 18, 42);
Osiride = Dioniso (§§ 44, 144);
Api = Epafo (§ 153);
Iside = Demeter (§§ 59, 156);
Bubasti = Artemide (§§ 137, 156);
Horos = Apollo (§§ 144, 156);
Mendes = Pane (§ 46);
Neith = Atena (§ 59) (PLAT., *Tim.*, 23 C: Ἔστι τις κατ' Αἴγυπτον ἐν τῷ Δέλτα Σαϊτικὸς ἐπικαλούμενος νομός, τούτου δὲ τοῦ νομοῦ μεγίστη πόλις Σάϊς . . . . οἷς τῆς πόλεως θεὸς ἀρχηγός τις ἐστίν Αἰγυπτιστὶ μὲν τοὔνομα Νηΐθ, Ἑλληνιστὶ δὲ Ἀθηνᾶ);

Efesto = Ptaḥ (§ 99);
Hermes = Thoth (§ 67);
Leto = Buto (§§ 59, 63);
Herakles = Chunsu (§ 42);
Ares (§§ 59, 63 sq., 83);
Aphrodite (§§ 41, 112, 181);
Helios (§§ 59, 73);
Selene (§ 47);
Tifone (§ 144; III, 5) = Set.

I dodici dei erano Zeus, Era, Apollo, Artemide, Posidone, Demeter, Efesto, Atena, Ares, Afrodite, Hermes, Estia (Schol. ad Apoll., II, 533). Cfr. Herod., VI, 108, e Licurgo, *Contra Leocrat.*, 93. Quanto all'uso di queste statue come punto di riferimento, abbiamo questa epigrafe metrica (C. I, Gr. 525):

Ἡ πόλις ἔστησέ με βροτοῖς μνημεῖον ἀληθὲς
Πᾶσιν σημαίνειν μέτρον ὁδοιπορίας·
Ἔστιν γὰρ τὸ μεταξὺ θεῶμ πρὸς δώδεκα βωμὸν
[Ἓξ καὶ] τεσσαράκοντα ἐγ λιμένος στάδιοι.

Anche a Roma il *milliarium aureum* nel foro serviva come punto centrale.

§ 10, l. 5. ὥσπερ γε τὰ περὶ Ἴλιον. Strabone, p. 691, citando Nearco a questo proposito dice: ὥστε τούτων (τῶν ποταμῶν) ὡς ἂν γεννήματα ὑπάρχειν τὰ πεδία, e soggiunge: τοῦτο δὲ ταὐτόν ἐστι τῷ ὑπὸ τοῦ Ἡροδότου λεχθέντι ἐπὶ τοῦ Νείλου καὶ τῆς ἐπ' αὐτῷ γῆς, ὅτι ἐκείνου δῶρόν ἐστι. — l. 12. Cfr. Thucyd., II, 102: κεῖνται δὲ καὶ τῶν νήσων τῶν Ἐχινάδων αἱ πολλαὶ καταντικρὺ τῶν Οἰνιαδῶν, τοῦ Ἀχελῴου τῶν ἐκβολῶν οὐδὲν ἀπέχουσαι, ὥστε μέγας ὢν ὁ ποταμὸς προσχοῖ ἀεὶ καὶ εἰσὶ τῶν νήσων αἳ ἠπείρωνται, ἐλπὶς δὲ καὶ πάσας οὐκ ἐν πολλῷ τινὶ ἂν χρόνῳ τοῦτο (τὸ ἠπειρῶσθαι) παθεῖν.

§ 13, l. 2. Μοίριος βασιλέος. Riguardo a questo re immaginario, le cui opere corrispondono in gran parte a quelle di Amenenha III della 12ª dinastia (tebana), cfr. § 101. Tratteniamoci ora intorno alla cronologia. Erodoto più sotto dice che quando apprese queste informazioni dai sacerdoti, non erano ancor trascorsi novecento anni. Supponiamo che egli abbia visitato l'Egitto nel 440 a. C.: aggiungendo 900 anni si avrà la cifra di anni 1340; siccome non erano, giusta la presunzione d'Erodoto, ancora passati, supponiamo che il punto designato da lui corrisponda al 1330 a. C. Secondo i calcoli di Edoardo Meyer (*Geschichte d. Alterthums*, I, § 41) la dodicesima dinastia finirebbe verso l'ultimo quarto del secolo 20° a. C.; sicchè Amenenha III avrebbe regnato intorno al 1950. Abbassando ancora la data, secondo Karl Niebuhr (o. c.) si giungerebbe al 1847-1802, in cui avrebbe regnato Amenenha III; mai al 1330. Il dato d'Erodoto si spiega avendo riguardo a ciò, che egli ha subordinato la cronologia egizia a quella della

guerra di Troia, che egli ha posta a un dipresso nel 1260-1250 a. C. (cfr. Ed. Meyer, *Forschungen der alten Geschichte*, I, 160), durante la quale avrebbe regnato Proteo. Tra Meri e Proteo vi sarebbero stati due re, Sesostri e Fero; sicchè, calcolando la generazione a un terzo di secolo, si arriva a un dipresso alla data cronologica offertaci da Erodoto.

§ 15, l. 2-3. ἀπὸ Περσέος κ. σ. Vedi § 91. — l. 15-21. Qui si adombra l'idea che fu poi più chiaramente formulata dagli storici greci, che gli Egizi provenissero dal Sud, che è quanto dire dall'Etiopia, come troviamo affermato presso Diodoro (III, 3) con argomenti tratti da fonti perdute.

§ 17, l. 7. Pomp. Mel., I, 9: « *Hic* (Nilus) *ex desertis Africae missus nec statim navigari facilis nec statim Nilus est, et cum diu simplex saevusque descendit, circa Meroën late patentem insulam in Aethiopiam diffunditur, alteraque parte Astabores, altera Astape dictus est, ubi rursus coit ibi nomen hoc capit, inde partim asper partim navigia patiens in immanem lacum devenit, ex quo praecipiti impetu egressus et Tachempso alteram insulam amplexus usque ad Elephantinem urbem Aegyptiam atrox adhuc fervensque decurrit. tum demum placidior et iam bene navigabilis primum iuxta Cercasorum oppidum triplex esse incipit, deinde iterum iterumque divisus ad Delta et ad Melyn it per omnem Aegyptum vagus atque dispersus, septemque in ora se scindens singulis tamen grandis evolvitur* ». Cfr. Strab., p. 817: μικρὸν ὑπὲρ Ἐλεφαντίνης ἐστὶ καταράκτης ... V. anche Plin., N. H., V, 9 (10).

§ 19, l. 7. Amm. Marc., XXII, 15, 12: « *cum autem sol per Cancri sidus coeperit vehi, augescens ad usque transitum eius in Libram, diebusque centum sublatius fluens minuitur postea et mitigatis ponderibus aquarum navibus antea pervios equitabiles campos ostendit* ». — Ibid., 15, 13: « *solusque fluminum auras nullas inspirat* ».

§ 20, l. 4-5. τοὺς ἐτησίας ἀνέμους. Tra gli Ἑλλήνων τινές che avevano questa opinione vi era Talete. Athen. II, 87: Θαλῆς ὁ Μιλήσιος εἷς τῶν ἑπτὰ σοφῶν φησὶ διὰ τοὺς ἐτησίας γίνεσθαι τὴν ἀναπλήρωσιν τοῦ Νείλου · πνεῖν γὰρ αὐτοὺς ἐναντίους τῷ ποταμῷ καὶ τὰ στόματα κεῖσθαι κατὰ τὴν πνοὴν αὐτῶν · τὸν μὲν οὖν ἄνεμον ἐξ ἐναντίας πνέοντα κωλύειν τὴν ἐπιρροὴν αὐτῶν, τὸ δὲ κῦμα προσπῖπτον ἀντίον τοῖς στόμασι καὶ οὔριον ὂν ἀνακόπτειν τὸν ποταμὸν καὶ τὴν ἀναπλήρωσιν οὕτω γίνεσθαι τοῦ Νείλου. Questa opinione che Erodoto rigetta, ebbe del resto abbastanza fortuna. Cfr. Plinio, N. H., V, 9 (10) 55, e Amm. Marc., XXII, 15, 7: « *opinio est celebrior alia, quod spirantibus prodromis perque dies quadraginta et quinque etesiarum continuis flatibus repellentibus eius meatum, velocitate cohibita, superfusis fluctibus intumescit: et reluctante spiritu controverso adulescens in maius, hinc vi reverberante ventorum, inde urgente cursu venarum perennium, progrediens in sublime tegit omnia, et humo suppressa per supina camporum speciem exhibet maris* ».

§ 21. Hecat., fr. 278 (Müller), Herod., IV, 36, 5. — Diod., I, 37: οἱ

κατ' Αἴγυπτον ἱερεῖς ἀπὸ τοῦ περιρρέοντος τὴν οἰκουμένην Ὠκεανοῦ φασὶν αὐτὸν (τὸν Νεῖλον) τὴν σύστασιν λαμβάνειν.

§ 22. L'opinione che Erodoto imprende a confutare, aveva al suo tempo grande diffusione, e si spiega perchè soccorreva più facilmente. Eschilo (frm. 293) così diceva:

γένος μὲν αἰνεῖν ἐκμαθὼν ἐπίσταμαι
Αἰθιόπιδος γῆς, Νεῖλος ἔνθ' ἑπτάρροος
Γαῖαν κυλίνδει πνευμάτων ἐπομβρίᾳ,
Ἐν δ' ἥλιος πυρωπὸς ἐκλάμψας χθονὶ
Τήκει πετραίαν χιόνα · πᾶσα δ' εὐθαλὴς
Αἴγυπτος ἁγνοῦ νάματος πληρουμένη
Φερέσβιον Δήμητρος ἀντέλλει στάχυν.

Parimenti Euripide, forse mediante gl'insegnamenti d'Anassagora (Diod., I, 38), esprime la stessa persuasione:

Νείλου λιπὼν κάλλιστον ἐκ γαίας ὕδωρ
Ὃς ἐκ μελαμβρότοιο πληροῦται ῥοὰς
Αἰθιόπιδος γῆς, ἡνίκ' ἂν τακῇ χιὼν (= λευκῆς τακείσης χιόνος,
Τεθριππεύοντος ἡλίου κατὰ χθόνα. [Helen., v. 3).

I filosofi naturalisti (i φυσιολόγοι d'Aristotele) dovevano essere inclinati più che altri a questa spiegazione, che sollevò anche posteriormente molti dubbî. Cfr. Amm. Marc., XXII, 15, 5-6: « *Adfirmant aliqui physicorum* (φυσιολόγοι) *in subiectis Septentrioni spatiis, cum hiemes frigidae cuncta constringunt, magnitudines nivium congelascere, easque postea vi flagrantis sideris resolutas, fluxis humoribus nubes efficere gravidas, quae in meridianam plagam etesiis flatibus pulsare, expressaeque tepore nimio incrementa ubertim suggerere Nilo creduntur. ex Aethiopicis imbribus, qui abundantes in tractibus illis per aestus torridos cadere memorantur, exundationes eius erigi anni temporibus adserunt alii praestitutis: quod utrumque dissonare videtur a veritate: imbres enim apud Aethiopas aut numquam aut per intervalla temporum longa cadere memorantur* ». Pomp. Mel., I, 9, 53: « *Crescit porro* (Nilus) *sive quod solutae magnis aestibus nives ex immanibus Aethiopiae largius quam ripis accipi queant defluunt, sive quod sol hieme terris propior et ob id fontem eius minuens tunc altius abit, sinitque integrum et ut est plenissimus surgere, sive quod per ea tempora flantes Etesiae aut actas a septentrione in meridiem nubes super principia eius imbre praecipitant, aut venienti obviae adverso spiritu cursum descendentis impediunt, aut harenis quas cum fluctibus litori applicant hostia obducunt: fitque major vel quod nihil ex semet amittit, vel quod plus quam solet accipit, vel quod minus quam debet emittit. quod si est alter orbis suntque oppositi nobis a meridie antichthones, ne illud quidem a vero nimium abscesserit, in illis terris ortum amnem, ubi*

subter maria caeco alveo penetraverit, in nostris rursus emergere et hac re solstitio accrescere quod tum hiemps sit unde oritur ».

§ 28. La descrizione che fa Erodoto del corso del Nilo e delle sue fonti corrisponde a concetti molto antichi e certamente anteriori alle esplorazioni egizie nelle regioni meridionali, specialmente dopo la dominazione etiopica. Si vede che Erodoto probabilmente si è contentato di riferire la versione di qualche iscrizione monumentale, senza proporsi il problema se vi era alcun bisogno di rettificare questa notizia. Cfr. Dümichen, *Geographie des alten Aegyptens* (coll. Onken), p. 4 sq. Del resto Diodoro Siculo (I, 32) non sa nulla di preciso intorno all'origine del Nilo: grande progresso si fece nella conoscenza del suo corso con Claudio Tolomeo (Dümichen, ibid., p. 6). (Cfr. Seneca, *Quaest. Naturales*, IV, 2). Grazie alle esplorazioni di Speke e Grant le sorgenti del Nilo sono state rivelate.

§ 29, l. 23. Μερόη (*Mer, Merua*) fu capitale durante il tempo della dominazione etiopica in Egitto. L'insufficienza d'informazioni che Erodoto mostra riguardo alla origine della dominazione etiopica, è causa che egli ignori l'esistenza della città di Napata che fu l'antica capitale del regno etiopico. Il cambiamento di capitale da Napata a Meroe sembra datare dal re Tanuatanom, successore di Taharqua, non conosciuto da Erodoto (Cfr. § 141) (Cfr. E. Meyer, *Geschichte d. Alterthums*, 1, § 392; *Gesch. d. alten Aegyptens*, p. 358). Quel che Erodoto attesta, avere in essa culto solo Ammone e Osiride, da lui ellenizzati coi nomi di Zeus e di Dioniso, è confermato dalle iscrizioni. Ma forse bisogna supporre che di queste divinità il culto fosse soltanto più intenso, e che quindi sia soltanto apparente la contraddizione con ciò che Strabone (p. 822) riferisce: οἱ ἐν Μερόῃ καὶ Ἡρακλέα καὶ Πᾶνα καὶ Ἶσιν σέβονται πρὸς ἄλλῳ τινὶ βαρβαρικῷ θεῷ. Quest'ultimo βαρβαρικὸς θεός può essere Osiride. È superfluo avvertire che l'aggettivo βαρβαρικός è adoperato solo sotto il punto di vista greco.

§ 30. Il racconto di Erodoto così come è, non merita qui alcuna fede, sia per i particolari che ne accompagnano il racconto, sia per le difficoltà topografiche frapposte all'effettuazione del disegno di disertare. Ciò sarebbe riuscito appena possibile agli abitanti di Elefantina: ma non ad altri. È probabile che abbiamo a fare con un mito etimologico, formatosi in seguito alla falsa interpretazione della parola Ἄσχαμ o Ἄσμαχ. Il racconto di Diodoro (I, 66-68) riposa in parte sopra un'interpretazione errata del senso contenuto nel passo erodoteo; mentre infatti Erodoto con αὐτόμολοι indica la provenienza del popolo, Diodoro annette a questa parola il significato strettamente militare. Quel che Erodoto aggiunge riguardo all'azione civilizzatrice di costoro sull'Etiopia, è cosa contraddetta dalla storia dell'Etiopia. All'incontro un fondo storico vi è in questo racconto riguardo all'attitudine dei guerrieri di fronte a Psammetico. Questi molto si era appoggiato sulle milizie mercenarie, specialmente di

Ioni e di Cari; i discendenti degli antichi guerrieri, che abbracciavano la professione paterna, si mostrarono malcontenti: sicchè abbandonarono il paese (non certo in numero di 240.000) e furono accolti dal re etiope di Napata.

§ 33, l. 10. Ἐκ Κελτῶν καὶ Πυρήνης. L'origine di questo errore va ricercata non solo nell'insufficienza delle cognizioni geografiche, ma anche nell'influenza di certi concetti fantastici e mitici diffusi dai poeti. Pindaro (*Ol.*, III, 14) parla di παγαὶ σκιαραί dell'Istro poste nel paese degli Iperborei. Osservando il corso dell'Istro, appariva che dovesse venire dall'Oriente: quindi combinando i due dati, se ne posero le sorgenti al Nord-Est d'Europa e presso i Pirenei. Similmente quando si volle localizzare il mitico Eridano, lo si identificò col Po. Aristotele (*Meteor.*, I, 13) ripete quanto alle sorgenti dell'Istro il medesimo dato di Erodoto, combinandolo con un altro non meno inesatto d'un fiume della Spagna. Ctesia del resto opinava che il Po si trovasse nell'India. — l. 15. Ἰστρίην, cfr. Strab., p. 318, 461-2. Questa era, come giustamente Erodoto dice, una colonia milesia, fondata intorno alla metà del secolo settimo. L'Istro veramente sboccava a una certa distanza.

§ 35. Nel seguente passo di Sofocle (*Oed. Colon.*, 337 sq.) vi è evidente reminiscenza del passo erodoteo:

> Ὦ πάντ' ἐκείνω τοῖς ἐν Αἰγύπτῳ νόμοις
> Φύσιν κατεικασθέντε καὶ βίου τροφάς.
> Ἐκεῖ γὰρ οἱ μὲν ἄρσενες κατὰ στέγας
> Θακοῦσιν ἱστουργοῦντες, αἱ δὲ σύννομοι
> Τἄξω βίου τροφεῖα πορσύνουσ' ἀεί.

Per ben comprendere l'antitesi, si ricordi quanto dice Telemaco a Penolope in α, 356-9 ed Ettore ad Audromaca in Z, 490 sq. Anassandride, comediografo della κωμῳδία μέση, vissuto nella fine del secolo quarto, insiste sull'antitesi dei concetti religiosi, notando che gli Egizi adorano degli animali che i Greci tengono a vile o se ne valgono per loro utilità o sacrificano (Athen., p. 299 sq.). Ma in Egitto il feticismo non era l'essenza della religione, o almeno non ne era l'espressione genuina. Se anche fosse vero che il culto solare fu risultato di pura speculazione, è evidente che nell'animale si vedeva soltanto l'incarnazione del dio.

§ 36, l. 11. Strab., p. 823: ἀληθὲς δὲ καὶ τὸ Ἡροδότου καὶ ἔστιν Αἰγυπτιακὸν τὸ τὸν μὲν πηλὸν ταῖς χερσὶ φυρᾶν, τὸ δὲ στέαρ (= σταῖς) τὸ εἰς τὴν ἀρτοποιΐαν τοῖς ποσί. Cioè è confermato dai documenti. — L. 12. κόπρον ἀναιρέονται. Quest'uso è attestato anche oggi dai visitatori dell'Egitto. Fanciulli e fanciulle prendono sterco degli animali, lo fanno seccare, e se ne servono in mancanza di legno come materia combustibile.

§ 38. Questa pratica cui Erodoto appena accenna, la riferisce a proposito di Tifone (= Seth ... τὸν Τυφῶνα Σήθ ἀεὶ Αἰγύπτιοι καλοῦσι, Plut., *M.*, p. 367 B) un po' più distesamente Plutarco (*De Iside et Osi-*

ride, § 31 = *Mor.*, p. 363 BC): Αἰγύπτιοι δὲ Πυρρόχρουν γεγονέναι τὸν Τυφῶνα νομίζοντες καὶ τῶν βοῶν τοὺς πυρροὺς καθιερεύουσιν, οὕτως ἀκριβῆ ποιούμενοι τὴν παρατήρησιν, ὥστε, κἂν μίαν ἔχῃ τρίχα μέλαιναν ἢ λευκήν, ἄθυτον ἡγεῖσθαι .... τὸν δὲ μέλλοντα θύεσθαι βοῦν οἱ σφραγισταὶ λεγόμενοι τῶν ἱερέων κατεσημαίνοντο, τῆς σφραγῖδος, ὡς ἱστορεῖ Κάστωρ, γλυφὴν μὲν ἐχούσης ἄνθρωπον εἰς γόνυ καθεικότα ταῖς χερσὶν ὀπίσω περιηγμέναις, ἔχοντα κατὰ τῆς σφαγῆς ξίφος ἐγκείμενον. È evidente che per Osiri (Asar), il quale era di certo al tempo d'Erodoto uscito dalla cerchia di divinità locali (§ 42), ed appariva come il principio eterno di fecondità e di rinascita in opposizione a Set, dio della distruzione, avea luogo — come il riscontro d'Erodoto ci lascia supporre — un rituale analogo.

§ 43. Ἡρακλέος δὲ πέρι ... Eracle fu identificato dai Greci con molte divinità esotiche, col Melqart fenicio e coll'Izdubar caldeo. A quale divinità egizia l'abbia assimilato Erodoto, non è facile stabilire. Chi ha visto in esso il dio Schu, chiamato dai Greci Σῶς, Σῶσος, Σῶσις, anche esso divinità solare; chi l'ha identificato con Chunsu, divinità lunare. Quest'ultima identificazione sarebbe confermata dal fatto che sino al tempo dei Tolomei il tempio di Chunsu fu denominato *Heracleum*. Le indicazioni di Plutarco e di Diodoro (I, 17) ben difficilmente si potrebbero invocare a illustrare i dati erodotei, essendo difficile determinare quanta parte delle singole versioni si debba al concetto primitivo del mito, quanta alle stratificazioni e contaminazioni leggendarie, non sempre proprie della tradizione indigena. Per esempio, quanto afferma Diodoro (I, 17) che Herakles sarebbe stato messo da Osiri a capo dell'esercito, è espressamente contraddetto da un'iscrizione monumentale egizia. La storiella della testa d'ariete presa da Ammone è una spiegazione razionalistica del modo di rappresentare Ammone con la testa d'ariete.

§ 45. Ecateo di Mileto (fr. 332) rimproverava così l'acrisia dei Greci: τάδε γράφω ὥς μοι ἀληθέα δοκέει εἶναι · οἱ γὰρ Ἑλλήνων λόγοι πολλοί τε καὶ γελοῖοι, ὡς ἐμοὶ φαίνονται, εἰσίν. Ma il ristabilimento della verità storica consisteva per Ecateo in ingenue interpretazioni razionalistiche: per es., nella leggenda di Eracle che discende nel Tartaro e ne trae Cerbero vi sarebbe adombrato il semplice fatto che Eracle discese in una voragine del Tenaro, e ne estrasse a forza un grosso cane. — l. 2. ὁ μῦθος τὸν περὶ τοῦ Ἡρακλέος λέγουσιν. Più tardi questa tradizione viene maggiormente elaborata, dicendosi (Apollod., II, 5) che l'uso dei sacrifici umani incominciò quando Frasio, indovino di Cipro, disse che una carestia che opprimeva l'Egitto sarebbe cessata, se avessero sacrificato annualmente un forestiero. Allora il re Busiri (il nome di un pago vicino a Memfi fu scambiato per un re) fece sacrificare prima Frasio: venne poi la volta di Eracle, ma questi si liberò presso a poco nel modo descritto da Erodoto. In Frasio non è difficile scorgere una personificazione del vaticinio, φράζειν.

l. 8. Erodoto rifiuta il contenuto della leggenda, ma con affermazioni non confermate dalle fonti monumentali e da intrinseche ragioni di verisimiglianza. Prima di tutto si sacrificavano anche altri animali, e qui Erodoto ha generalizzato a torto usanze locali. Dei sacrifici umani poi se ne trovano traccie presso tutti i popoli, greci, romani, ebrei, ecc., onde è verisimile che una volta se ne praticassero anche in Egitto. Cfr. PLUT., *Mor.*, 380 D: καὶ γὰρ ἐν Εἰλειθυίας πόλει (Elkab) ζῶντας ἀνθρώπους κατεπίμπρασαν ὡς Μανεθὼς ἱστόρηκε, Τυφωνείους καλοῦντες, καὶ τὴν τέφραν αὐτῶν λικμῶντες ἠφάνιζον καὶ διέσπειρον· ἀλλὰ τοῦτο μὲν ἐδρᾶτο φανερῶς καὶ καθ' ἕνα καιρὸν ἐν ταῖς κυνάσιν ἡμέραις.

§ 46. Erodoto dichiara di non sapere ὅτευ ... ἕνεκα τοιοῦτον (αἰγοπρόσωπον) γράφουσι. Secondo Igino (fab. 196), che riferisce probabilmente una spiegazione tentata dagli eruditi alessandrini (come appare dal riscontro di OVIDIO, *Metam.*, V, 329), la cosa sarebbe andata così: « *Dii in Aegypto cum Typhonis immanitatem metuerent, Pan iussit eos ut in feras bestias se converterent quo facilius eum deciperent, quem Iovis postea fulmine* (filius?) *interfecit. Pan deorum voluntate, quod eius monitu vim Typhonis evitarant, in astrorum numerum relatus: et quod se in capram eo tempore converterat, inde Aegocerus est dictus, quem nos Capricornum dicimus* ». Anche Pindaro aveva trattato questo mito in un prosodio (cfr. 91, Bergk).

§ 47. Ὗν ... PLUT., *Mor.*, p. 353 F.: ὁμοίως (τῷ κρομμύῳ) δὲ καὶ τὴν ὗν ἀνίερον ζῷον ἡγοῦνται. La ripugnanza degli Egizi per i maiali è adombrata nel mito che Oro volendo vedere tutte le creature di Ra, Set per eccitargli ribrezzo gli si presentò trasformato in maiale. — l. 9. αὐτῇ πανσελήνῳ, PLUT., *Mor.*, p. 354 A: τὸν δὲ λόγον ὃν θύοντες ἅπαξ ὗν ἐν πανσελήνῳ καὶ ἐσθίοντες ἐπιλέγουσιν ὡς ὁ Τυφῶν ὗν διώκων πρὸς τὴν πανσέληνον εὗρε τὴν ξυλίνην σορόν, ἐν ᾗ τὸ σῶμα τοῦ Ὀσίριδος ἔκειτο, καὶ διέρριψεν, οὐ πάντες ἀποδέχονται, παρακουσμάτιον ὥσπερ ἄλλα πολλὰ νομίζοντες. È probabilmente questo il racconto che ad Erodoto sembrava οὐκ εὐπρεπέστερος λέγεσθαι. — Una opinione più tardi diffusa tra molti Greci era che gli Egizi identificassero Tifone col mare. PLUT., *Mor.*, p. 363 D: οὗτοι (οἱ φιλοσοφώτερόν τι λέγειν δοκοῦντες) δ' εἰσὶν οἱ λέγοντες, ὥσπερ Ἕλληνες Κρόνον ἀλληγοροῦσι τὸν Χρόνον, Ἥραν δὲ τὸν ἀέρα, γένεσιν δὲ Ἡφαίστου τὴν εἰς πῦρ ἀέρος μεταβολήν, οὕτω παρ' Αἰγυπτίοις Νεῖλον εἶναι τὸν Ὄσιριν Ἴσιδι συνόντα τῇ γῇ, Τυφῶνα δὲ τὴν θάλασσαν, εἰς ἣν ὁ Νεῖλος ἐμπίπτων ἀφανίζεται καὶ διασπᾶται, πλὴν ὅσον ἡ γῆ μέρος ἀναλαμβάνουσα καὶ δεχομένη γίγνεται γόνιμος ὑπ' αὐτοῦ. Ma più sotto, p. 364 A: οἱ δὲ σοφώτεροι τῶν ἱερέων οὐ μόνον τὸν Νεῖλον Ὄσιριν καλοῦσιν οὐδὲ Τυφῶνα τὴν θάλασσαν, ἀλλ' Ὄσιριν μὲν ἁπλῶς ἅπασαν τὴν ὑγροποιὸν ἀρχὴν καὶ δύναμιν, αἰτίαν γενέσεως καὶ σπέρματος οὐσίαν νομίζοντες· Τυφῶνα δὲ πᾶν τὸ αὐχμηρὸν καὶ πυρῶδες καὶ ξηραντικὸν ὅλως καὶ πολέμιον τῇ ὑγρότητι. — E a p. 364 D: οἴονται δὲ καὶ Ὅμηρον ὥσπερ

Θαλῆν μαθόντα παρ' Αἰγυπτίων ὕδωρ ἀρχὴν ἁπάντων καὶ γένεσιν τίθεσθαι · τὸν γὰρ Ὠκεανὸν Ὄσιριν εἶναι, τὴν δὲ Τηθὺν Ἶσιν, ὡς τιθηνουμένην πάντα καὶ συνεκτρέφουσαν.

§ 52. Platone nel *Cratilo* (p. 397 D) deriva il nome θεός, non già da τίθημι, ma da θέω, *corro:* φαίνονταί μοι οἱ πρῶτοι τῶν ἀνθρώπων τῶν περὶ τὴν Ἑλλάδα τούτους μόνους τοὺς θεοὺς ἡγεῖσθαι, οὕσπερ νῦν πολλοὶ τῶν βαρβάρων, ἥλιον καὶ σελήνην καὶ γῆν καὶ ἄστρα καὶ οὐρανόν, ἅτε οὖν αὐτὰ ὁρῶντες πάντα ἀεὶ ἰόντα δρόμῳ καὶ θέοντα, ἀπὸ ταύτης τῆς φύσεως τῆς τοῦ θεῖν θεοὺς αὐτοὺς ἐπονομάσαι. — l. 10. Omero chiama pelasgico soltanto Ζεύς (Π. 233: Ζεῦ ἄνα Δωδωναῖε Πελασγικέ, ἀμφὶ δέ σ' Ἑλλοὶ...), ed Elli o Selli (secondo che si preferisce la lezione data sopra o Σελλοί; cfr. E. Meyer, *Forschungen,* I, 41) gli abitanti delle vicinanze del luogo sacro.

§ 53, l. 44. Già prima d'Erodoto ai poeti si faceva risalire la responsabilità della concezione antropomorfica e quindi irriverente degli dei. Eraclito d'Efeso apd. Diog. Laert., IX, 1: τὸν δ' Ὅμηρον ἔφασκεν ἄξιον ἐκ τῶν ἀγώνων ἐκβάλλεσθαι καὶ ῥαπίζεσθαι. Senofane di Colofone ripete l'affermazione che Omero ed Esiodo attribuirono agli dei tutto quello che ὄνειδος καὶ ψόγος ἐστίν (apd. Clement., *Stromat.* V, 714 p.). Finalmente Platone esilierà i poeti dalla sua repubblica ideale.

§ 56, l. 5. Θεσπρωτόυς. Secondo una tradizione (Strab., p. 328), Dodona avrebbe fatto parte del territorio dei Tesproti; quindi sarebbe diventata terra dei Molossi. Lo spostamento è certo probabile; ma è forse preferibile ammettere che sia stata sempre dei Molossi, e che si considerasse come Tesprozia dai Greci lontani per uno di quei tanti fenomeni di generalizzazione come quello per cui i Bizantini chiamarono Franchi tutti gli Occidentali, e nella bassa e media Italia per un pezzo furono denominati Piemontesi tutti quelli dell'Italia settentrionale.

§ 68. Si veda Aristotele, *Histor. anim.,* V, 33, che riproduce sostanzialmente alcuni punti della descrizione erodotea, specialmente la similitudine per indicare la grandezza con l'uovo dell'oca: ὁ δὲ ποτάμιος κροκόδειλος τίκτει μὲν ᾠὰ πολλά, τὰ δὲ πλεῖστα περὶ ἑξήκοντα, λευκὰ τὴν χρόαν, [καὶ] ἐπικάθηται δ' ἡμέρας ἑξήκοντα (καὶ γὰρ καὶ βιοῖ χρόνον πολύν), ἐξ ἐλαχίστων δ' ᾠῶν ζῷον μέγιστον γίνεται ἐκ τούτων · τὸ μὲν γὰρ ᾠὸν οὐ μεῖζόν ἐστι χηνείου, καὶ ὁ νεοττὸς τούτου κατὰ λόγον, αὐξανόμενος δὲ γίνεται καὶ ἑπτακαίδεκα πηχέων . λέγουσι δέ τινες ὅτι καὶ αὐξάνεται ἕως ἂν ζῇ.

§ 69. Cfr. § 148.

§ 71. Cfr. Arist., II, 7 (4) p. . . , ὁ δὲ ἵππος ὁ ποτάμιος ὁ ἐν Αἰγύπτῳ χαίτην (= λοφιὴν di Erodoto) μὲν ἔχει ὥσπερ ἵππος, δίχηλον δ' ἐστίν, ὥσπερ βοῦς, τὴν δ'ὄψιν σιμός · ἔχει δὲ καὶ ἀστράγαλον ὥσπερ τὰ δίχηλα καί χαυλιόδοντας ὑποφαινομένους, κέρκον δ'ὑός, φωνὴν δὲ ἵππου, μέγεθος δ'ἐστὶν ἥλικον ὄνος · τοῦ δὲ δέρματος τὸ πάχος ὥστε δόρατα ποιεῖσθαι ἐξ αὐτοῦ. Le differenze tra Aristotele ed Erodoto sono ben lievi.

§ 73. Alla rappresentazione che i Greci dànno di questo uccello, corrispondono i caratteri di quello che presso gli Egizi era chiamato Bennu. La fenice era un'incarnazione del dio Ra, il quale poi sarebbe apparso dopo un determinato periodo sotto le forme di un altro uccello simile. La provenienza dall'Arabia, paese orientale, fa pensare alla direzione del corso del sole. Erodoto sembra che tralasci una circostanza: che la fenice figlio brucia il corpo del padre all'ara del sole come apparirebbe da Tacito (VI, 28): « inque solis aram perferre atque adolere ». Forse trattasi di semplice omissione. In ogni modo la forma più antica della leggenda ieratica è che la fenice rinasce dal corpo del padre bruciato, circostanza che fa pensare al costume dell'incinerazione, che non è estraneo ai costumi antichi egizi (Herod. II, 100, in cui viene narrato che la regina Nitocri si sarebbe fatta bruciare), come risulta da varii antichi documenti (Wiedemann, apd. De Morgan, o. c., p. 16). Forse abbiamo a fare con frammentarie sopravvivenze degli usi della civiltà di Negada.

§ 77, l. 10. ἐν γὰρ τῇσι μεταβολῇσι ... Erodoto riproduce una opinione, in gran parte vera, professata al suo tempo, come si argomenta dal passo seguente di Ippocrate, suo più giovane contemporaneo, in cui difficilmente il riscontro con l'affermazione d'Erodoto si può attribuire a dipendenza: *Aphor.*, III, 1: αἱ μεταβολαὶ τῶν ὡρέων μάλιστα τίκτουσι νοσήματα, καὶ ἐν τῇσιν ὥρησιν αἱ μεγάλαι μεταλλαγαὶ ἢ ψύξιος ἢ θάλψιος. — L. 13. κυλλῆστις. Esichio: κύλλαστις · ἄρτος τις ἐν Αἰγύπτῳ ὑποξίζων ἐξ ὀλύρας. Athen., 114 C: Αἰγύπτιοι τὸν ὑποξίζοντ' ἄρτον κύλλιστιν καλοῦσι. Μνημονεύει δ' αὐτοῦ Ἀριστοφάνης ἐν Δαναΐσι « καὶ τὸν κυλλᾶστιν φθέγγου καὶ τὸν Πετόσιριν ». Μνημονεύουσιν αὐτοῦ καὶ Ἑκαταῖος καὶ Ἡρόδοτος ...

§ 78. Di questo costume di portare in giro nei conviti un simulacro di legno, fu col tempo frainteso il significato, intendendosi come un simbolo della sventura di Osiri, ucciso da Tifone. Ma l'interpretazione data da Erodoto non si obliterò mai, come rileviamo da PLUTARCO, *Moral.*, p. 148 (= VII *Sapientium convivium*, 2): Ὁ δὲ Αἰγύπτιος σκελετὸς, ὃν ἐπιεικῶς εἰσφέροντες εἰς τὰ συμπόσια προτίθενται, καὶ παρακαλοῦσι μεμνῆσθαι τάχα δὴ τοιούτους ἐσομένους, καίπερ ἄχαρις καὶ ἄωρος ἐπίκωμος ἥκων, ὅμως ἔχει τινὰ καιρὸν, εἰ μὴ πρὸς τὸ πίνειν καὶ ἡδυπαθεῖν, ἀλλὰ πρὸς φιλίαν καὶ ἀγάπησιν ἀλλήλων προτρέπεται, καὶ παρακαλεῖ τὸν βίον μὴ τῷ χρόνῳ βραχὺν ὄντα πράγμασι κακοῖς μακρὸν ποιεῖν. Come si vede, quest'ultima considerazione era estranea alla cerimonia egizia.

§ 79. Erodoto identifica il canto di Manero col canto in uso presso i Fenici ed altri popoli semitici, che aveva per ritornello *ài lenu (guai a noi)*. Con questo canto col quale alla fine dell'estate si celebrava la morte di Adone, i Greci connettevano il loro Λίνος, come dice lo stesso Erodoto. È certo che Lino non fu in origine nome d'un poeta mitologico,

ma del canto, come in Omero, Σ, 569–570, che descrivendo una scena campestre dice:

Τοῖσι δ' ἐν μέσσοισι πάϊς φόρμιγγι λιγείῃ
ἱμερόεν κιθάριζε · λίνον δ' ὑπὸ καλὸν ἄειδεν.

In Omero, come si vede, trattasi d'un canto di natura festevole; sicchè se la derivazione semitica fosse vera, avremmo nei tempi dell'epopea un'evoluzione, per la quale il tipo primitivo si sarebbe alterato, mentre nei poeti posteriori si sarebbe più fedelmente conservato (Soph., *Elect.*, v. 147 sq.; *Aias*, v. 627). Il che non è impossibile e si spiegherebbe con l'azione immediata del canto semitico. Ma non è nemmeno impossibile che il λίνον omerico sia schiettamente greco, e con l'*ai lenu* semitico non abbia a veder nulla. Per l'esegesi etimologica e storica di nessun aiuto ci sono le tradizioni conservateci intorno al mitico poeta Lino (Pausan., IX, 29).

§ 80. Erodoto ha riguardo nel confronto ai soli Greci. Il costume egizio vigeva anche presso gli Ebrei, come si rileva dal *Levitico* (19, 32): ἀπὸ προσώπου πολιοῦ ἐξαναστήσῃ, καὶ τιμήσεις πρόσωπον πρεσβυτέρου. A questo precetto si riferisce Giuseppe Flavio (*Contra Apion.*, II, 27): Καὶ παντὸς τοῦ πρεσβυτέρου τιμὴν ἔχειν τοὺς νέους φησίν, ἐπεὶ πρεσβύτατον ὁ θεός.

§ 81. Quanto alla derivazione delle dottrine orfico-pitagoriche dall'Egitto, va notato che non solo non è provata, ma che è altamente inverisimile, e questa ipotesi è espressione della stessa tendenza, per la quale si ricercava in Egitto l'origine dei miti e delle idee religiose. La somiglianza della dottrina pitagorica con qualche speculazione egizia, si spiega con l'analogia di circostanze, non col contatto. Plutarco (*Mor.*, p. 354 E = *De Iside et Osir.*, 10) dice: Εὔδοξον μὲν οὖν Χονούφεως φασι Μεμφίτου διακοῦσαι · Σόλωνα δὲ Σόγχιτος Σαΐτου · Πυθαγόραν δὲ Οἰνούφεως Ἡλιοπολίτου. Ora non è temerità affermare che questi personaggi che si vogliono fare maestri dei savi greci o sono posticci o sono stati connessi coi loro pretesi discepoli con arbitrarie combinazioni. Erodoto si esprime molto indeterminatamente sulle dottrine pitagoriche: della persona di Pitagora se ne sapeva tanto poco, che Aristotele non la degna mai di speciale riguardo: tanto è vero che mentre sempre designa a nome Senofane, Empedocle, ecc., non cita mai Pitagora, riferendosi alla dottrina, ma οἱ Πυθαγόρειοι. La precisione dei particolari sulla vita e l'attività di questo personaggio si fa sempre maggiore col trascorrere dei secoli. — Quanto poi alle dottrine orfiche è inutile avvertire che anch'esse con l'Egitto non han nulla a vedere. Se la connessione della parola Ὀρφεύς con ὄρφνη, ἔρεβος è giusta, è chiaro che Orfeo doveva in origine essere una divinità infernale; onde la stretta relazione col culto di Dioniso; se poi significava il *cantore* e il *poeta*, la derivazione indogermanica della parola non sarebbe per questo meno certa (Ribhu

skr.). Molte pratiche mistiche vennero agli Orfici dai Pitagorici, onde col tempo si assimilarono le due dottrine.

§ 85. Diodoro, I, 91, ripete questa testimonianza d'Erodoto quasi con le stesse parole. Del resto anche presso i Greci e i Romani vigevano usanze simili, per quanto diverse nelle modalità. È nota la legge di Solone che vietava le eccessive manifestazioni di dolore (Cfr. X 79: μήτηρ δ' αὖτ' ἑτέρωθεν ὀδύρετο δακρυχέουσα Κόλπον ἀνιεμένη, ἑτέρηφι δὲ μαζὸν ἀνέσχε), e qualche cosa di simile si trova anche nelle dodici tavole.

§ 86, l. 15. ἐξ ὧν εἷλον τὴν κοιλίην. Porfirio (*De Abstin.*, IV, 10) attesta che le interiora si ponevano in una cassa, e l'imbalsamatore in nome del morto mostrandola proferiva queste parole: Ὦ δέσποτα Ἥλιε καὶ θεοὶ πάντες, οἱ τὴν ζωὴν τοῖς ἀνθρώποις δόντες, προσδέξασθέ με καὶ παράδοτε τοῖς ἀϊδίοις θεοῖς σύνοικον. ἐγὼ γὰρ τοὺς θεοὺς οὓς οἱ γονεῖς μοι παρέδειξαν εὐσεβῶν διετέλουν, ὅσον χρόνον ἐν τῷ ἐκείνων αἰῶνι τὸν βίον εἶχον. τούς τε τὸ σῶμα μου γεννήσαντας ἐτίμων ἀεί, τῶν τε ἄλλων ἀνθρώπων ⟨οὐδένα⟩ οὔτε ἀπέκτεινα οὔτε παρακαταθήκην ἀπεστέρησα, οὔτε ἄλλο οὐδὲν ἀνήκεστον διεπραξάμην. εἰ δέ τι ἄρα κατὰ τὸν ἐμαυτοῦ βίον ἥμαρτον ἢ φαγὼν ἢ πιὼν ὧν μὴ θεμιτὸν ἦν, οὐ δι' ἐμαυτὸν ἥμαρτον, ἀλλὰ διὰ ταῦτα. Può essere, come crede il Wiedemann, che sia una preghiera tradotta di peso dall'egizio: ma non se ne trova traccia nei monumenti. Non mi dissimulo tuttavia che il colorito di quest'invocazione in cui ci si rivolge al sole e agli altri dei sembra tradire il misticismo d'un'epoca più recente e più che altro greco, nel quale appaiono come i prodromi del neoplatonismo. Quest'operazione la facevano con la pietra etiopica, (λίθῳ Αἰθιοπικῷ). È vano cercare nell'uso della pietra una ragione tecnica o di opportunità. L'uso risale all'età della pietra, e per motivi religiosi si è perpetuato, escludendo il metallo; a questa consuetudine può far riscontro il dovere fatto ai fratelli Arvali a Roma, di valersi del ferro (Pauly-Wissowa, *Arvales fratres*, p. 1480 del volume I).

§ 89. Lo stato di conservazione delle mummie di donne esclude che potesse ritardarsi per tanto tempo l'imbalsamazione. Nel clima d'Egitto sarebbe stato uno spazio di tre o quattro giorni bastevole per la putrefazione. — A proposito di questi cenni sul trattamento dei cadaveri, notiamo che il culto dei morti presso gli Egizi, che si manifesta con fabbriche di monumenti colossali come le piramidi e le mastabe e con la stessa scrupolosa cura di conservare l'integrità del cadavere, non ha per fondamento il timore che le anime dei defunti potessero esercitare un'influenza malefica; ma il morto ha bisogno dei viventi, non viceversa.

§ 91, l. 4. ἐγγὺς Νέης πόλιος. Se questa Neapoli è identica a Καινὴ πόλις, non si può dire che Χέμμις (Πανὸς πόλις, Diod., I, 88) fosse ad essa ἐγγύς, poichè bisognava risalire il Nilo per novanta miglia. — l. 5. Περσέος τοῦ Δανάης. Cfr. § 15. Non è chiaro quale divinità egizia Erodoto abbia identificato col Perseo ellenico. L'identificazione può avere

avuto origine tanto da qualche relazione genealogica che Erodoto ha visto tra questa divinità e quella assimilata ad Herakles, quanto da una semplice somiglianza di suono, come vuole il Maspero (*Histoire des peuples de l'Orient*, p. 22), che suppone essere stato il dio Chem chiamato Peh'-resu. In tutto il racconto che fa Erodoto vi è molta intrusione d'elementi ellenici: le stesse gare ginniche secondo l'uso greco non vi erano in Egitto, ma si tratta certamente di spettacoli dati da attori a ciò stipendiati.

§ 92, l. 4. Il riscontro dei costumi egizi coi greci nei rapporti matrimoniali è accertato: vigeva presso gli Egizi la monogamia e non vi era difficoltà a sposare la propria sorella.

§ 99. Qui comincia l'enumerazione dei re egizi, che Erodoto stesso protesta e fa intendere implicitamente di non dare completa (cfr. §§ 100 e 101). Mene, il *Mna* egizio, chiamato variamente dagli scrittori greci (Μήνης, apd. Manethon.; Μηνᾶς, apd. Diod., I, 42, 45; Μιναῖος, apd. Ioseph., VIII, 6, 2; Μείνιος, apd. Plut., *De Iside et Osir.*, 8, ecc.), è considerato come il primo re egizio di stirpe umana. Se veramente sia un personaggio storico, non è certo; l'etimologia « apportatore della stabilità » farebbe pensare ad un simbolo dell'azione assestatrice e civilizzatrice (De Morgan, o. c., I, p. 185). In ogni modo non si può asserire che a lui vadano attribuite tutte le opere che gli vengono attribuite da Erodoto. Diodoro (I, 50) attribuisce ad Ucoreo, personaggio di molto problematica identificazione, la fondazione di Memfi e i lavori idraulici di cui parla Erodoto; ma, come è noto, la variante di Diodoro ha il suo fondamento nell'errore che la civiltà tebana sia più antica della memfitica.

§ 100, l. 3. Ὀκτωκαίδεκα Αἰθίοπες. È oscuro come Erodoto abbia potuto parlare di diciotto re etiopi. Non si può riferire unicamente all'invasione di Sabacon (II, 137, 139): tutt'al più Sabacon, secondo la mente d'Erodoto, poteva essere un altro dei re etiopi. Per la parte concernente la cronologia, cfr. § 142. — l. 6. Νίτωκρις. Questa regina (Neitaquert) nella lista di Manetone chiude la sesta dinastia. I monumenti egizi non ci dicono nulla di particolare di questa regina: la fantasia greca la trasformò in un'etera. Manetone dice: Νίτωκρις γεννικωτάτη καὶ εὐμορφωτάτη τῶν κατ' αὐτὴν γενομένη, ξανθὴ τὴν χροιάν, ἣ τὴν τρίτην ἤγειρε πυραμίδα, ἐβασίλευσεν ἔτη ιβ'. Questa versione e quella d'Erodoto possono avere un sostrato unico: l'indicazione ξανθὴ τὴν χροιὰν mostra che molti fatti della Ροδῶπις erodotea (II, 134) sono stati applicati a lei.

§ 101, l. 3. Μοίριος (Ἀμενέμης di Manetone). Con questo re si identifica il re Amenenha III della dodicesima dinastia. Perchè al suo nome vero si sostituisse la denominazione che troviamo presso gli scrittori greci, si può approssimativamente argomentare. In egizio Meur significava *grosso canale*, che è proprio un'opera idraulica di questo re: per un equivoco i viaggiatori greci scambiarono il nome dell'opera con quello del re (cfr. anche Diodoro, I, 51, 6-7).

§ 102, l. 3. Σέσωστρις. In Sesostri non abbiamo probabilmente una persona determinata di un re egizio, ma una figura simbolica della potenza egizia, come Nino della potenza assira. Manetone l'identifica con Usertena II della dodicesima dinastia; i moderni inclinano a riconoscervi Ramses II della diciannovesima (Ioseph, *Contra Apionem*, I, 15: Σέθωσις ὁ καὶ 'Ραμέσσης). Il passo di Tacito (*Ann.*, II, 60): « ... *atque eo cum exercitu regem Ramsen Lybia Aethiopia Medisque et Persis et Bactriano ac Scytha potitum* », concorda con quanto Erodoto e Diodoro raccontano delle imprese di Sesostri. Diodoro, I, 53, 77, lo chiama *Sesoosi*; Tacito altrove, *A.*, VI, 28, lo denomina *Sesosis*. « ... *prioresque alios tres Sesoside primum* ... ». Non fa meraviglia che a un personaggio mitologico siano stati attribuiti fatti storici, a quel modo che le gesta di più personaggi si concentrarono spesso nell'attività di uno solo. L'episodio narrato da Erodoto a § 107 mostra che anche molti fatti della biografia di Ramses III si adattano a Sesostri.

§ 103. Le imprese del preteso Sesostri furono di gran lunga amplificate dagli scrittori greci posteriori. Diodoro (I, 55) lo fa arrivare fino al Gange. È certo che i re egizi non hanno mai passato l'Eufrate e Ramses II non vi è mai giunto.

§ 104-105. La nazionalità egizia per i Colchi non è probabilmente storica; ma all'incontro va considerata come il prodotto d'un'induzione fondata sopra certe somiglianze, come il colorito della pelle e la circoncisione. Questa però non era generale in tutto l'Egitto, come abbiamo già visto altrove e appare dal fatto che non si constata in tutte le mummie. La somiglianza di lingua doveva consistere in riscontri molto superficiali.

§ 106. I monumenti ai quali accenna Erodoto si ritrovano ancora, ma le iscrizioni non sono leggibili per i guasti del tempo. Giuseppe Flavio attribuisce, confutando manifestamente Erodoto, l'invasione non a Sesostri, ma a Susaco (Scheschenk I), re della dinastia ventiduesima, che avrebbe invaso la Palestina al tempo di Roboamo. Cfr. VIII, 10, 2: Τιμωρὸν δὲ τῶν εἰς αὐτὸν ὕβρεων ὁ θεὸς ἐπιπέμπει τὸν τῶν Αἰγυπτίων βασιλέα Σούσακον. Περὶ οὗ πλανηθεὶς 'Ηρόδοτος τὰς πράξεις αὐτοῦ Σεσώστρει προσάπτει; e ibid., 3: Μέμνηται δὲ ταύτης τῆς στρατείας καὶ ὁ 'Αλικαρνασσεὺς 'Ηρόδοτος, περὶ μόνον τὸ τοῦ βασιλέως πλανηθεὶς ὄνομα, καὶ ὅτι ἄλλοις τε πολλοῖς ἐπῆλθεν ἔθνεσιν καὶ τὴν Παλαιστίνην Συρίαν ἐδουλώσατο, λαβὼν ἀμαχητὶ τοὺς ἀνθρώπους τοὺς ἐν αὐτῇ. Φανερὸν δὲ ὅτι τὸ ἡμέτερον ἔθνος βούλεται δηλοῦν κεχειρωμένον ὑπὸ τῶν Αἰγυπτίων. Il riferimento di Giuseppe al re egizio più recente è certo fallace.

§ 107. Manetone (Ioseph, *Contra Apion.*, I, 15) narra che il re che Erodoto chiama Sesostri, perì per le insidie del fratello Ἄρμαϊς. Invece il re Ramesse III, come risulta dai documenti, ebbe il regno turbato da congiure. La narrazione d'Erodoto è aneddotica.

§ 108. La rete di canali di cui parla Erodoto non è certo opera del-

l'attività d'un solo individuo. Diodoro (I, 57) concorda in parte con Erodoto, attribuendo a Sesosi la rete di canali tra Memfi e il mare, spiegandola con l'intendimento della difesa territoriale; ma attribuisce a Osiride l'arginatura del Nilo e la costruzione di cateratte.

§ 109. La divisione di cui parla Erodoto somiglia molto a quella ascritta dalla tradizione spartana a Licurgo. E evidente che l'assetto sociale in Egitto fu, come in tutti gli altri paesi, l'effetto di condizioni storiche.

§ 111. Diodoro (I, 59) riproduce sostanzialmente la testimonianza di Erodoto, ma dice che il figlio si pose lo stesso nome del padre. Forse attinge ad una fonte che pur attingendo ad Erodoto, aveva corretto l'errore per cui scambiava Φερῶν per un nome di persona. Abbiamo già visto quanto sia difficile scoprire in qualunque re egizio i tratti corrispondenti alla figura di Sesostri; sicchè l'identificazione col Mernempthah, successore di Ramses II, non ha nulla di probabile.

§ 112. È molto dubbio che il Proteo di Erodoto possa identificarsi con un qualunque re d'Egitto. Proteo in Omero (δ, v. 384 sq.) non ci apparisce ancora come re d'Egitto: questa concezione è opera della tradizione epica posteriore ad Omero o della speculazione dei logografi. Così si volle trovare un posto a Proteo fra i re d'Egitto. Diodoro (I, 62) dice: Αἰγύπτιοι μὲν ὀνομάζουσι Κέτηνα, παρὰ δὲ τοῖς Ἕλλησιν εἶναι δοκεῖ ὁ κατὰ τὸν Ἰλιακὸν γενόμενος χρόνον. Quindi spiega razionalisticamente le trasformazioni di Proteo. L'ipotesi che il Κέτην di Diodoro derivi dalla Κητώ di Esiodo (*Theog.*, 233) e dal κῆτος appellativo in δ 443, ha un valore molto problematico. Forse di qualche re d'Egitto si narravano in qualche tradizione fatti che avranno richiamato lontanamente il Proteo omerico (Cfr. la nota a. l. dell'edizione Creuzer-Bähr).

§ 113. È evidente che se i sacerdoti egizi hanno raccontato ad Erodoto in questa forma la storia del ratto di Elena, non hanno fatto altro che appropriarsi una tradizione greca. Che in questa abbiasi a scorgere l'alterazione razionalistica d'un'altra saga, è fuori di dubbio: lo stesso si deve dire della forma in cui viene atteggiata da Stesicoro nella *Palinodia*, in cui dice che non Elena, ma un simulacro di Elena seguì Paride a Troia; ma non già si deve credere che base dell'alterazione sia stata la tradizione omerica, la quale non ha in sè nessun elemento teratologico che abbisognasse dell'interpretazione razionalistica. Ricordiamo che il ratto di Elena si attribuisce anche a Teseo; e che i Tindaridi l'avrebbero dietro a un'invasione ricondotta nell'Attica (IX, 73). Già da qualche critico era stata congetturata nel ratto operato da Teseo la forma primitiva del mito: che la tradizione sia antichissima è fuori dubbio, perchè sôrta in tempi in cui rivalità tra Sparta e Atene non poteva esservi; sicchè è esclusa l'ipotesi dell'adattamento fatto con fini politici. Il ratto di Paride, di Teseo, di Proteo sono probabilmente tre forme diverse e indipendenti d'uno stesso mito. — l. 8. Ἡρακλέος ἱρόν. Cfr. Diod., IV

17-18. In seguito alla localizzazione del culto di Herakles in Egitto, si pose con prammatismo posticcio il viaggio dell'eroe in relazione col ratto delle vacche di Gerione: dopo essere stato in Ispagna, si fece andare a Creta, e da Creta in Libia. Dopo avere ucciso Anteo, avrebbe ucciso Busiride, come Teseo uccise Procruste e Sini, e quindi avrebbe fondato Ecatompilo. Cfr. Strabone, p. 788, 801.

§ 121. La favola che qui viene narrata, secondo taluni, non è di origine egizia, ma indo-europea, e sarebbe stata applicata al re Ramses per motivi che non sono ben chiari: secondo altri l'Egitto sarebbe stato il paese da cui si diffuse presso altri popoli. Pausania, IX, 37, 3, attribuisce il fatto a Trofonio e Agamede, figli di Ergino, o secondo un'altra versione, d'Apollo: Τούτους φασίν, ὡς ηὐξήθησαν, γενέσθαι δεινοὺς θεοῖς τε ἱερὰ κατασκευάσασθαι καὶ βασίλεια ἀνθρώποις · καὶ γὰρ τῷ Ἀπόλλωνι τὸν ναὸν ᾠκοιδόμησαν τὸν ἐν Δελφοῖς. καὶ Ὑριεῖ τὸν θησαυρόν. Ἐποίησαν δὲ ἐνταῦθα τῶν λίθων ἕνα εἶναί σφισιν ἀφαιρεῖν κατὰ τὸ ἐκτός · καὶ οἱ μὲν ἀεί τι ἀπὸ τῶν τιθεμένων ἐλάμβανον · Ὑριεὺς δὲ εἴχετο ἀφασίᾳ, κλεῖς μὲν καὶ σημεῖα τὰ ἄλλα ὁρῶν ἀκίνητα, τὸν δὲ ἀριθμὸν ἀεὶ τῶν χρημάτων ἐλάττονα. ἵστησιν οὖν ὑπὲρ τῶν ἀγγείων, ἐν οἷς ὅ τε ἄργυρος ἐνῆν καὶ ὁ χρυσός οἱ, πάγας ἤ τι καὶ ἄλλο, ὃ τὸν ἐσελθόντα καὶ ἁπτόμενον τῶν χρημάτων καθέξειν ἔμελλεν · ἐσελθόντος δὲ τοῦ Ἀγαμήδους τὸν μὲν ὁ δεσμὸς κατεῖχε. Τροφώνιος δὲ ἀπέτεμεν αὐτοῦ τὴν κεφαλήν, ὅπως μὴ ἡμέρας ἐπισχούσης ἐκεῖνος γένοιτο ἐν αἰκίαις καὶ αὐτὸς μηνυθείη μετέχων τοῦ τολμήματος. καὶ Τροφώνιον μὲν ἐνταῦθα ἐδέξατο ἡ γῆ διαστᾶσα, ἔνθα ἐστὶν ἐν τῷ ἄλσει τῷ ἐν Λεβαδείᾳ βόθρος τε Ἀγαμήδους καλούμενος καὶ πρὸς αὐτῷ στήλη. È evidente che nemmeno con la leggenda di Trofonio e Agamede è organicamente legato quest'aneddoto: esso è stato ad essi applicato per spiegare razionalisticamente la così detta tomba d'Agamede.

§ 122. Cfr. Origen., *Contra Cels.*, II, 55.

§ 124 sq.. Per un errore molto singolare Erodoto pone il regno di Cheope, Chefrene e Micerino dopo Rampsinito, cioè Ramses III, mentre quest'ultimo è un re della ventesima dinastia, gli altri della quarta. La spiegazione più soddisfacente di questo errore, quantunque non atta a togliere ogni perplessità, è che Erodoto nel così detto tempio di Efesto (Ptah) abbia trovato il nome di Cheope vicino a quello di Ramses, e abbia a torto argomentato l'anteriorità di quello. Diodoro, I, 63, s'accorda in questa falsa costruzione cronologica, quantunque ne dissenta nei particolari ponendo tra Proteo e Cheope (lo chiama Χέμμις) una serie di re ἀργοὶ παντελῶς καὶ τρυφὴν ἅπαντα πράττοντες (I, 63), ad eccezione di Nileo, che è uno sdoppiamento grossolano di Nilo (I, 50), eponimo del fiume. Infatti, oltre alla identità sostanziale del nome va notato un riscontro interessante: Ucoreo (Οὐχορεύς) è ottavo in ordine di discendenza da Nilo; Chemmi è similmente ottavo in ordine di discendenza da Nileo. Nella fonte

di Diodoro, Ecateo d'Abdera, si trovava di certo la cronologia esatta: può essere che la lettura d'Erodoto abbia occasionato presso Diodoro un'influenza perturbatrice. Manetone chiama questo re Σοῦφις, più vicino al Chufu egiziano. Nessuna fonte greca menziona Ra-dedet che avrebbe regnato subito dopo: forse perchè il regno fu breve. Vi è accordo tra gli altri scrittori greci per gli altri nomi di re, tolta qualche variante nella trascrizione dei nomi proprî. Il Χεφρῆν di Erodoto è Κεφρῆν presso Diodoro (I, 64) e Σοῦφις presso Manetone, come il predecessore; Μυκερῖνος è presso Diodoro Μεγχερῖνος e Μεγχέρης presso Manetone. È inutile avvertire che tanto la fama di mitezza di Micerino, come di crudeltà da parte degli altri, è tendenziosa.

§ 128, l. 5. ποιμένος Φιλίτιος. La dominazione di questo popolo in Egitto forma uno dei punti più oscuri della storia egiziana. Va prima di tutto esclusa l'ipotesi che l'invasione degli Hyksos abbia relazione con la così detta uscita degli Ebrei dall'Egitto, secondo combinazioni, delle quali si scorge traccia nelle testimonianze di Manetone che fa degli Hyksos un ramo di popolazione giudaica (Ioseph, *Contra Ap.*, I, 26, 28). Nè dalla forma Φιλίτιος, già molto oscillante nei codici, si può nulla ricavare in favore dell'ipotesi che fossero filistei. È quasi certo che sia stata una popolazione asiatica, insieme con la quale potrebbero esserne penetrate altre in Egitto, specialmente cananee. Infatti si trovano in Egitto molte parole cananee.

§ 130, l. 7. ἐν Σάϊ. Psammetico II, il Psammis d'Erodoto (II, 160), prese la denominazione di *Menkaura*. Così va spiegata l'intrusione di Sais nel racconto concernente Micerino, al quale Erodoto riferì le circostanze che dai periegeti venivano attribuite giustamente a Psammetico. È soprattutto caratteristico che secondo Erodoto, § 133, Micerino avrebbe regnato sei anni, proprio quelli regnati da Psammetico II, mentre secondo Manetone il regno di Micerino durò sessantasei anni.

§ 132. Plut., *De Iside et Osiride*, § 39 = *Mor.*, p. 366 E (μηνὸς Ἀθὺρ) οἱ ἱερεῖς ἄλλα τε δρῶσι σκυθρωπὰ καὶ βοῦν διάχρυσον ἱματίῳ μέλανι βυσσίνῳ περιβάλλοντες ἐπὶ πένθει τῆς θεοῦ δεικνύουσι (βοῦν γὰρ Ἴσιδος εἰκόνα νομίζουσιν) ἐπὶ τέσσαρας ἡμέρας.

§ 136. A Micerino segue nelle liste un re denominato Aseskaf, che può corrispondere all'Ἄσυχις erodoteo; sicchè l'ipotesi del Bunsen che in Erodoto vi fosse Σάσυχις, e che il σ fosse caduto per effetto della desinenza di ἱρέες, è superflua.

§ 137. L'invasione etiopica ebbe luogo nell'8° secolo: ciò aggiunge ancora una prova alla confusione cronologica d'Erodoto che la congiunge con la quarta e quinta dinastia. Falso è poi che abbia dominato soltanto Sabacon: Manetone conosce quattro re che corrispondono a Pianchi, Sabacon, Sabataka, Tiharqua. Diodoro, I, 44, riferisce: Αἰθίοπας μὲν οὖν ἄρξαι τέτταρας, οὐ κατὰ τὸ ἑξῆς, ἀλλ' ἐκ διαστήματος, ἔτη τὰ πάντα βραχὺ λείποντα τῶν ἓξ καὶ τριάκοντα. È certo tuttavia che anche altri

re prima di Sabacone erano etiopi; tutti i re etiopi formerebbero la venticinquesima dinastia.

§ 139. Vedi Diod., I, 65, che riferisce amplificata la leggenda concernente l'invasione etiopica. Gli Etiopi nel fatto abbandonarono l'Etiopia indietreggiando avanti agli Assiri, dai quali erano state loro inflitte molte disfatte, e Psammetico insieme cogli altri principotti dovette essere in origine vassallo o almeno devoto agli Assiri. (Cfr. § 141).

§ 140. La confusione cronologica è sorprendente: da Anisi fino ad Amirteo, cioè fino al 450 circa a. C., sarebbero passati più di settecento anni; mentre è noto che l'invasione etiopica fu nell'ottavo secolo, e quando Erodoto parla di Psammetico, segue calcoli cronologici giusti. Si è tentato di correggere variamente l'ἑπτακόσια di Erodoto, ma probabilmente a torto, poichè Erodoto spesso espone le notizie come le raccoglie dalle labbra dei periegeti.

§ 141, l. 13. Potrebbe essere caduto τε καὶ Ἀσσυρίων (ved. I, 7), ma non è improbabile che si abbia a fare con una sineddoche, che potrebbe essere giustificata anche dal fatto che gli Arabi, secondo Erodoto, potevano essere i primi coi quali si dovea impegnare il conflitto. Giuseppe Flavio (*Antiquit. Iud.*, X, 1, 4) dice: Πλανᾶται γὰρ ἐν τούτῳ Ἡρόδοτος καὶ Ἀσσυρίων λέγων τὸν βασιλέα καὶ Ἀραβίων, e cita a questo proposito Berosso: Quanto a Seto, giova notare che molti dotti, incominciando dal Rawlinson (*Herodotos*, II, [4]219) identificano questo Seto con Taharqa o Tiharqa, al tempo del quale da fonti orientali viene riferita la sconfitta di Sennacheribo, cui allude Erodoto (Cfr. E. Meyer, o. c., p. 349; Prášek, *Forschungen zur Geschichte des Alterthums*, II, 11-14).

§ 142. Per tutto questo brano cfr. Eduard Meyer, *Forschungen der alten Geschichte*, I, 164, 19, che rileva la contraddizione tra quanto Erodoto afferma circa la coincidenza del numero dei re e sommi sacerdoti con quello delle generazioni, mentre tra Proteo che avrebbe regnato prima del 1250, e Seto, contemporaneo di Sennacheribo (705-680 circa), pone solo sette re. È chiaro che l'adattamento della cronologia egizia col regno di Proteo, presunto contemporaneo della guerra di Troia, non gli è riuscito, ed egli non si è accorto dell'incongruenza. Il computo della generazione di Erodoto, che la fa equivalere alla terza parte di un secolo, era in uso da qualche tempo, ma vi era chi la calcolava diversamente, p. e. cfr. Censorin., *De die natali* (Hultsch, p. 31): « *hoc enim tempus* [triginta annos] *genean vocari Heraclitus auctor est* ». Le 341 generazioni dei re egizi, calcolando la generazione a 33 anni, darebbero la somma di anni 11340. Non molto diversi sono i calcoli ricavati da Platone (*De Legib.*, 656 E): σκοπῶν δὲ εὑρήσεις αὐτόθι τὰ μυριοστὸν ἔτος γεγραμμένα ἢ τετυπωμένα, οὐχ ὡς ἔπος εἰπεῖν μυριοστόν, ἀλλ' ὄντως. La cifra di diecimila anni fino al tempo suo seguìta da Platone corrisponde a una costruzione cronologica determinata, perchè nel *Timeo* (p. 23 E) fa dai sacerdoti dire a Solone: τῆς ἐνθαδὶ διακοσμήσεως παρ' ἡμῖν ἐν τοῖς ἱεροῖς

γράμμασιν ὀκτακισχιλίων ἐτῶν ἀριθμός γέγραπται. Più vicino al vero sono i calcoli riferiti da Diodoro (I, 44), che avendo fatto regnare in Egitto gli dei e gli eroi per uno spazio non inferiore a 18000 anni, fa ascendere a circa 5000 anni il regno degli uomini da Mene sino alla 180ª olimpiade.

§ 143. Per l'importanza di questi brani d'Erodoto (vedi anche §§ 144-146) per conoscere il sistema cronològico di Ecateo sulla storia convenzionale della Grecia antichissima, cfr. E. Meyer, *Forschungen*, I, pagine 153-169).

§ 145, l. 12. L'ἑξακόσια ἔτεα καὶ χίλια della lezione comune va corretto probabilmente in ἑξήκοντα ἔτεα καὶ χίλια, meglio che nel semplice χίλια ἔτεα. Tenendo conto del calcolo per generazioni di Erodoto, tutte queste date si vede che sono subordinate a quella del re Proteo, contemporaneo alla guerra troiana. Cfr. E. Meyer, *Forschungen d. alten Geschichte*, I, p. 159-160.

§ 147. La tradizione riferita anche da Diodoro, I, 66, e con qualche variante da Polieno (*Strateg.*, VII, 3), mira soltanto a mettere in luce che Psammetico era debitore del trono ai mercenari greci. Psammetico fondò il suo trono in seguito all'abbattimento della potenza etiope per opera degli Assiri; e riconquistò la potenza effettiva dovuta al suo grado, poichè in seguito alle invasioni etiope ed assira, i singoli capi dei nomi (νομοί) godevano di una certa indipendenza, e l'autorità del re era puramente nominale.

§ 152. Manetone nomina un re Νεχαῶ come predecessore di Psammetico I, e corrisponde al Niku-u di Memfi e Sais. Questi non fu ucciso da Sabacone, ma viveva ancora al tempo del re Taharqa (Τέαρχος) (cfr. § 141). Altri particolari sono oscuri. Quanto alle circostanze riferentisi alla condotta con gli altri presunti undici re, abbiamo già visto quanta fede meritino. — Riguardo alla battaglia decisiva, Diodoro (I, 66) dice che fu combattuta presso Momenfi; è probabile che questo sia stato l'ultimo fatto d'armi col quale Psammetico abbia affermata la sua potenza.

§ 160. La notizia come è data da Erodoto, può essere anche del tutto aneddotica. Tuttavia il vanto degli Elei δικαιότατα καὶ κάλλιστα τιθέναι τὸν ἐν Ὀλυμπίῃ ἀγῶνα πάντων ἀνθρώπων, fatto ai tempi del regno di Psammis (Psammetico II), trova un riscontro con una notizia di Strabone (p. 355), che la prostasia dei giuochi olimpici fu tenuta dai Pisati sino al tempo della seconda guerra messenica (terminata intorno al 600 a. C.). È naturale che gli Elei facessero risaltare che erano essi più degni dei Pisati di avere questa prostasia, e di questo vanto fosse un riflesso la tradizione erodotea.

§ 164. Diamo la divisione delle classi (poichè, come abbiamo veduto, in Egitto non si può parlare di caste nel senso indiano della parola) secondo le fonti greche.

Erodoto	Platone	Isocrate	Diod.	Idem	Strab.
—	*Tim.*, 23-24	*Busir.*, 6-8	I, 73-74	I, 28	17, 787
ἱερεῖς	ἱερεῖς	ἱερεῖς	ἱερεῖς	ἱερεῖς	ἱερεῖς
μάχιμοι	μάχιμοι	μάχιμοι	μάχιμοι	μάχιμοι καὶ	στρατιῶται
βουκόλοι	—	νομεῖς	νομεῖς	γεωργοί	—
συβῶται	—	θηρευταί	θηρευταί		
κάπηλοι	—	γεωργοί	γεωργοί	[γεωργοί]	γεωργοί
κυβερνῆται	τεχνῖται	—	—	δημιουργοί	—
ἑρμηνέες	—	—	—		—

§ 175. La sfinge greca (in cui l'etimologia trasparente del vocabolo lascia chiaramente scorgere l'origine ellenica) non ha nulla a vedere con la figura mitologica egizia. L'assimilazione è un procedimento che, in seguito a quanto abbiam visto riguardo alle divinità, non ha bisogno di dimostrazione. Della diversità sembra averne consapevolezza lo stesso Erodoto, chiamando l'egizia ἀνδρόσφιγξ. Strab., p. 805: κατὰ τὴν εἰσβολὴν τὴν εἰς τὸ τέμενος λιθόστρωτόν ἐστιν ἔδαφος, πλάτος μὲν ὅσον πλεθριαῖον ἢ καὶ ἔλαττον, μῆκος δὲ τριπλάσιον καὶ τετραπλάσιον ἔστιν ὅπου καί μεῖζον ... διὰ δὲ τοῦ μήκους παντὸς ἑξῆς ἐφ' ἑκάτερα τοῦ πλάτους σφίγγες ἵδρυνται λίθιναι, πήχεις εἴκοσιν ἢ μικρῷ πλείους ἀπ' ἀλλήλων διέχουσαι, ὥσθ' ἕνα μὲν ἐκ δεξιῶν εἶναι στίχον τῶν σφιγγῶν, ἕνα δ' ἐξ εὐωνύμων.

§ 178. Gli scavi proverebbero che al luogo dove sorse Naucrati esisteva fin dal principio del settimo secolo (?) una città greca (cfr. *Intr.* n. 5). Callimaco (Schol. ad Theocr., 17, 98) e Strabone (p. 801) affermano che la fondazione fu opera dei Milesi, assegnandola il secondo all'epoca di Psammetico I. Non è improbabile che sotto Amasi siasi regolata la condizione di questi coloni greci, che si erano venuti stabilendo in periodi diversi e gradatamente in quella località. Forse a quest'epoca rimonta l'Hellenion, costruito col concorso di tutte le città enumerate da Erodoto in questo paragrafo.

INDICE ALFABETICO

Avvertenza.

Confido nel benigno compatimento dei lettori per le mende tipografiche che, specialmente nella trascrizione dei nomi egizi, riscontreranno. Esse di certo sarebbero in numero molto maggiore, se in questo ingrato lavoro non mi avesse prestato la sua valida e cortese cooperazione il chiarissimo Prof. G. Fraccaroli, per la quale lo ringrazio vivamente.

Noto soltanto che dove parlo di *scavi praticati a Negada* (p. e. pagina 127, l. 16 dell'ultimo capoverso) si deve aggiungere: *e in altre località lungo il corso del Nilo* (Cfr. De Morgan, o. c., I, pag. 68).

V. C.